

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica abbiamo diffuso 1.250.000 copie. Ora uno sforzo ulteriore per la diffusione di domenica 13

Di fronte al ripetersi di violenze fasciste e di torbide provocazioni

IL PCI: SIA PIENAMENTE GARANTITO UN CIVILE CONFRONTO ELETTORALE

Un comunicato della segreteria - Presenza e vigilanza di massa - Denunciate le negligenze delle autorità di governo - Invito ai partiti costituzionali per iniziative comuni - Moro «copre» le sortite di destra di Fanfani - Conferme dell'«assenteismo» dei ministri

Oggi la Camera vota per l'arresto di Saccucci. Cossiga: «Ci è sfuggito» (A PAG. 5)

Più si avvicina la data del 20 giugno e più diventa pressante l'esigenza di garantire uno svolgimento regolare e sereno del fronte elettorale. I fatti degli ultimi giorni parlano un linguaggio eloquente, dal «raid» fascista a Sezze Romano agli ultimi episodi di violenza e di provocazione: alcune forze stanno premendo e lavorando per spingere al caos. Molti degli avvenimenti più recenti debbono essere ancora chiariti, al di là di essi è però già risultato in molte occasioni con quanta negligenza e debolezza si siano mossi gli organi dello Stato.

Il comunicato della Segreteria

La segreteria del Partito comunista italiano ha emesso il seguente comunicato:
«Il ripetersi di episodi di violenza e di intolleranza nel corso della campagna elettorale da parte di provocatori fascisti e di gruppi di avventuristi esige che sia mantenuta ed estesa un'attiva presenza e vigilanza di massa da parte di tutti le forze democratiche e progressiste. La segreteria del PCI esprime ancora una volta una critica ferma e severa nei confronti delle autorità di governo per le gravi negligenze e per le colpevoli debolezze nella difesa dell'ordine democratico e della sicurezza dei cittadini che si sono verificate in queste settimane e che hanno trovato nel tragico episodio di Sezze e negli scontri di Roma la più chiara manifestazione. Debbono tempestivamente essere prese tutte le misure necessarie per garantire il libero e democratico svolgimento della campagna elettorale fino alla sua conclusione. Ogni acquiescenza deve essere bandita. Tutti gli organi dello Stato debbono fare il loro dovere.
Al fine di compiere ogni sforzo per isolare e far cessare le provocazioni e le violenze, il PCI si rivolge a tutti i partiti costituzionali perché concordino su scala nazionale e nelle diverse parti del paese le iniziative necessarie a far sì che la campagna elettorale si svolga e si concluda in un clima di civile confronto nel pieno rispetto della libertà e delle norme democratiche».

LA SEGRETERIA DEL PCI

Brusco richiamo operaio alla crisi economica

Tremila operai provenienti da tutta Italia manifestano stamane a Roma. Essi rappresentano i 15 mila dipendenti delle aziende metalmeccaniche, chimiche, tessili, dell'abbigliamento e del legno che avrebbero dovuto essere avutate alla ristrutturazione e riconversione produttiva attraverso l'intervento della Gepi. Eccoli: Innocenti-Leyland, Singer, Forthington, Smalente, Venete e Abruzzesi, Metallurgica Sicula, Faema, Mammut, Angus, Selpa, IGAV, Cnauro, Valsani e Lette, Italeb. Per queste aziende in crisi (alcune delle quali multinazionali) era stata trovata una soluzione lampante: riassunzione da parte della Gepi, messa in cassa integrazione, ricerca delle vie per una ripresa produttiva.

La crisi economica in corso è una profonda crisi di ripresa produttiva. Le cose stanno procedendo con esasperante lentezza: una parte degli operai non è stata nemmeno riassunta; la cassa integrazione si è messa in moto con ritardo, e in molti casi sono stati pagati solo i 15 mila dipendenti, niente di più. Soprattutto è stato fatto per la riconversione e la ripresa, con grave rischio di una irrimediabile degradazione degli impianti. Gravissima è l'inerzia del governo, pesante le sue responsabilità. Con la manifestazione di oggi, i lavoratori di questo importante gruppo di aziende chiedono un chiarimento e per le proprie prospettive di occupazione e di vita. Ma essi richiama anche bruscamente il Paese intero alla dura realtà della crisi economica in corso. È una situazione drammaticamente indegna di una nuova politica di investimenti, di una crisi profonda di ripresa produttiva. E la realtà che la DC cerca di far dimenticare, ma che si impone con tutta l'evidenza dei fatti.

Quale «omogeneità»?

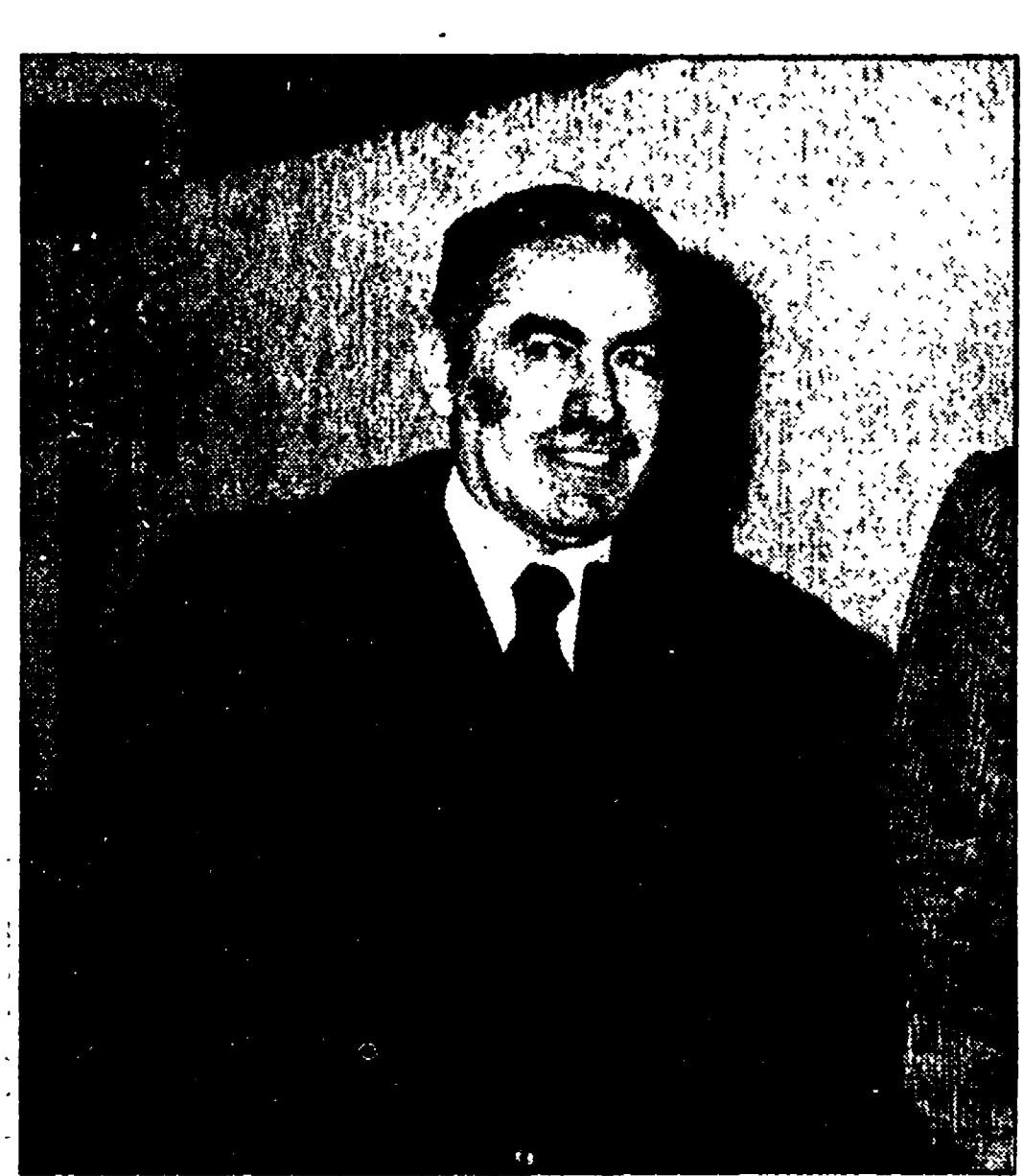
I discorsi che si leggono sul dopo-21 giugno si dividono in due categorie. Vi sono quelli che, evitando di prendere atto della realtà e rifiutando qualsiasi novità, si limitano a ripetere formule e ricette del passato: formule e ricette che hanno già fatto fallimento e annoiato l'Italia ad esempio. Vi sono poi quelli che di tale fallimento prendono invece atto, ma si fermano timorosi sulla soglia possibile del rinnovamento, e si limitano a qualche vago auspicio. Leo Valiani, ad esempio, nel suo editoriale sul Corriere della sera, parla della «scottante questione del governo di emergenza e di larga coalizione», e dice che «esso può essere scartato soltanto se si è capaci di formare un governo più omogeneo, deciso a prendere tutte le misure di risanamento», eccetera.

Ma quale «governo più omogeneo»? La stessa analisi di Valiani conferme che le formazioni ministeriali finora dirette dalla DC non hanno «impegnato lo sfacelo». E gli si può ricordare che quel che è mancato, in tutta quest'ultima lunga fase della vita politica nazionale, è proprio una qualche maggioranza funzionale e prioritaria produttiva. Valiani non esiste oggi altro soluzione concreta, se non quella di un governo a larga base democratica che nei prossimi anni sia in grado di proporre e realizzare un programma di rinascita, che serva da punto di riferimento, nel giro di dibattiti elettorali, ad altre alternative non emersa.

Dirigenti e funzionari del pubblico impiego per il voto comunista

Un folto gruppo di dirigenti e funzionari del pubblico impiego hanno sottoscritto e diffuso un documento in cui si denunciano le responsabilità della DC e del governo da essa diretti per avere provocato la paralisi della pubblica amministrazione, rendendo inoperante alle crescenti esigenze della collettività nazionale. Il progressivo corrompimento dell'apparato statale è stato reso possibile in conseguenza di una fitta rete di clientelismo, di contenzioso, di favoritismi, di corruzione. Il documento ricorda quindi il crescente fermento innovatore che si è fatto strada nella Magistratura, nei ministeri, nelle imprese pubbliche come nelle Forze Armate, il positivo ruolo svolto dai sindacati e invita i funzionari dello Stato e i pubblici dipendenti ad un sereno confronto con le proposte del PCI per il riordinamento delle strutture pubbliche.

A PAG. 2



Il generale Fanali, quando venne fatto arrestare dal giudice a Roma.

L'Inquirente cerca ulteriori avalli ai dossier già giunti da Washington

Conferma dagli USA: nel codice Lockheed «Pun» è il gen. Fanali

Nella corrispondenza della società aerea trovate prove di versamenti di cospicue somme - La delegazione parlamentare a Los Angeles alla ricerca di una sicura identificazione di «Antelope Cobbler»

8 rinvii a giudizio chiesti dal PM per la strage di piazza Fontana

A conclusione del terzo troncone dell'istruttoria sulla strage di piazza Fontana, il P.M. di Catanzaro dottor Lombardi ha chiesto il rinvio a giudizio di Guido Gianettini e di altre sette persone, oltre al proscioglimento del deputato missino Pino Rauti. Questa parte dell'istruttoria riguardava un totale di diciassette fra imputati e indiziati. Il rappresentante della pubblica accusa ha stabilito, senza ombra di dubbi, i legami diretti fra l'ex giornalista fascista e la cellula nera veneta di Freda e Ventura. Il rinvio a giudizio è stato chiesto anche per l'ex capo del SID generale Maletti e per il capitano La Bruna. L'accusa per i due è di favoreggiamento, tentata procurata evasione e falso ideologico. Le conclusioni del rappresentante della pubblica accusa sono contenute in 450 cartelle dattiloscritte.

A PAGINA 5

Dal nostro inviato

WASHINGTON 7. «La caccia all'antelope» come ha chiamato la missione della delegazione italiana in USA un giornale di Atlanta, in Georgia, l'«Atlanta Constitution», a pochi chilometri da Marietta, il paese dove ha sede la Lockheed, entra nel vivo. Finita la fase di preparazione con le visite obbligate al presidente della SEC (la Commissione federale che indaga sulle attività delle società per azioni e sull'andamento della borsa), mister Hills e a Richard Thornburgh il vice attorney general, che possiamo definire sottosegretario alla giustizia, il presidente Castelli e i relatori D'Angelosante e Codacci Pisanelli, sono volati a Los Angeles. Da oceanico ad oceanico alla ricerca del nome più rilevante della lista dei corrotti.

Ormai l'inquirente cerca solo delle conferme: quanto è stato possibile ricostruire attraverso l'esame di centinaia di pagine di documentazione sembra che sia sufficiente, infatti, per dare prime definitive risposte alle domande che tutta l'opinione pubblica italiana, da diversi mesi, si pone. A saperli leggere, questa è l'opinione anche di alcuni funzionari vicini al sottosegretario Church che con le sue rivelazioni ha in sostanza dato l'avvio alla «caccia all'antelope», i documenti americani dicono tutto, o quasi.

Di sicuro, ad esempio, dicono chi è, in effetti, «Pun». E non lo dicono solo genericamente, traducendo come già ampiamente si sa in Italia «Pun» uguale Capo di Stato maggiore. Sono molto più precisi: riferiscono dati, forniscono indicazioni. Addirittura, tra le carte, vi sarebbe una specie di confessione del Capo di Stato maggiore in carica all'epoca della conclusione dell'affare de-

Paolo Gambetta (Segue in penultima)

Crisi economica e confronto elettorale

Le stupefacenti risposte della DC

Siamo dunque riusciti, a quanto pare, a ottenere - dopo tante, vane insistenze - sollecitazioni polemiche - che l'on. Moro ed altri esponenti della DC abbandonassero per il momento le loro esercitazioni, vacuamente ripetitive, sul tema del pericolo o dell'incognita comunista, e cominciasse a dare qualche risposta sui problemi reali del paese, sulla crisi economica e finanziaria, soprattutto, e sul modo di uscirne. Ci riferiamo al discorso tenuto dal presidente del Consiglio a Foggia, alla replica che il Popolo ha dedicato al nostro articolo di qualche giorno fa, e alle dichiarazioni rilasciate ad Alberto Sestini dagli on. Andreotti, Vittorino Colombo e Galloni, e apparse

sul Corriere della sera di domenica. Le posizioni prevalentemente polemiche, sostenute da questi autorevoli esponenti del partito che governa, in posizione sempre dominante, da quasi trent'anni l'Italia, non possono peraltro non essere considerate parziali, reticenti e per diversi aspetti davvero stupefacenti. Vogliamo, per parte nostra, rispondervi nel modo più schematico. Partiamo dal problema della finanza pubblica. L'on. Moro ha affermato che non si potrebbe da parte nostra «rinviare» alla DC e il deficit pubblico - o meglio il livello impressionante e insostenibile a cui è giunto il disavanzo del settore pubblico - in quanto proprio il PCI si

Stoccarda, come lavora una federazione all'estero

Di casa in casa per il voto degli emigrati

Centoseffantamila italiani in un quadrilatero che comprende anche Monaco, Mannheim, Norimberga - Molli licenziali - L'attività dei giovani - Si preparano Ironi speciali e carovane d'auto - «Tanti gli ostacoli, ma a volare verremo lo stesso»

Dal nostro inviato

STOCCARDA, giugno. La Federazione del PCI a Stoccarda è in ristrettezze. Un locale abbastanza ampio, qualche mobile, una macchina da scrivere, due tavoli attorno ai quali alcuni giovani preparano il testo di volantini che annunciano assemblee elettorali. Il compagno che è andato a rispondere al telefono, riorganizza e dice: «Il gruppo di Backnang fa sapere che andrà in Italia col vagone prenotato dal compagno di Ludwigsburg». E' una Federazione con un territorio enorme: tutto il centro-sud della Germania, un quadrilatero con lati che misurano centinaia di chilometri, con città come Monaco, Mannheim, Norimberga. Vi risiedono circa 170 mila italiani. Qui la crisi ha colpito pesantemente, un anno e mezzo fa i nostri connazionali erano 35 mila di più. Ne sono partiti 50 mila, segretario della Federazione: «L'attività dei giovani - si preparano Ironi speciali e carovane d'auto - «Tanti gli ostacoli, ma a volare verremo lo stesso»

L'anno scorso potevamo contare solo su due compagni per l'affissione dei manifesti del partito, oggi ci sono quattro gruppi di giovani e arriviamo dappertutto. Parecchie sezioni, come Monaco, come Friburgo, sviluppano autonomamente la loro iniziativa politica. In questo modo le riunioni si moltiplicano, la voce del partito, le sue proposte per un impegno unitario di tutte le forze democratiche dirette a risolvere l'Italia dalla crisi profonda in cui è stata gettata, suonano più lontane. Che dire della DC? Gli assenti hanno sempre torto; ma se si facesse viva una lotta politica, non scontata sulla propria pelle il fallimento della politica dei governi dello scudo eroico, non si potrebbe neppure pensare al rifiuto di collaborare con la forza che ha la capacità e il prestigio necessari per raddrizzare la barca? Negli incontri con gli emi-

Pier Giorgio Betti (Segue in penultima)

due giustizie

ABBIAMO sempre ricordato, perché ci è piaciuta molto, una piccola storia dei tempi precedenti la Liberazione. A Bologna, nel 1945, un gruppo di operai antifascisti, del quale facevano parte comunisti, socialisti, cattolici, decise che qualche estremista liberato c'era comunque e dovunque la rivoluzione, era solo un problema di tempo, dipingendo con i colori delle sue personali speranze. Una sera uno dei presenti, un certo Guizzardi, disse categorico: «Bisogna che non ci siano più ricchi e poveri, ma tutti uguali, tutto a tutti, bisogna che tutti ricomincino da zero». A queste parole seguì un lungo silenzio. Finché un operaio, un certo Guizzardi (se non ricordiamo male), che in tutta la vita era riuscito a mettere da parte un po' di soldi, disse commosso: «Prinzipien da zeng mella», cominciando da cinque mila, quello essendo il capitale (non dimenticate che eravamo nel '45) a raccogliere il quale aveva lungi anni sudato il collo. Non c'è nessuno, crediamo, che non comprenda le ragioni, se non altro umanitarie, di questo Guizzardi, domenica, leggendo sulla «Nazione» uno scritto di Mario Casarri abbinato a quello di un altro, tanto estremisti gli estremisti non lo sono anche (com'è accaduto, del resto, solo poche ore fa) per motivi, inutile dirlo, assai meno ideali. Casarri elenca alcune cose da fare, e la prima esigenza da lui affermata è questa: «Per dividere meglio la ricchezza bisogna produrla». Cioè: cominciamo a lavorare sul serio, produciamo ricchezza e poi diciamo, se non è possibile, supponiamo che abbia inteso dire con quel suo «e dividere meglio», lo scrittore del quotidiano fiorentino.

Benissimo. Ma delle ricchezze prodotte fino ad oggi che facciamo? Le lasciamo a chi le ha, per cominciare domani da zero? Guizzardi aveva certo ragione, e, poveromo, non poteva che dire: l'altro ieri è morto Getty lasciando due miliardi di dollari; era ricchezza prodotta dal lavoro, ma che a lui ne era toccata tanta parte? E i miliardi di Agnelli, e le ricchezze sfacciate di tanti altri che si sono fatte le parti con distribuzioni inique, giuste lasciamo pari pari? Ma che giustizia dell'averne, è un'ottima cosa e noi siamo qui proprio per garantirla, ma la giustizia del passato i lavoratori non hanno forse ragione di pretendere anch'essa? E non è da tutte e due queste parti che la giustizia bisognerà cominciare il 22 giugno? Fortebraccio

Rotta la trattativa per i braccianti (A pag. 6)

A PAG. 2 UN'INTERVISTA DI BERLINGUER A «RE-PUBBLICA».

I diversi aspetti della crisi
Sempre meno
razionale
l'apparato
industriale

Proseguendo la pubblicazione di contributi di analisi dei vari aspetti della crisi economica, riportiamo di seguito un articolo del compagno Carlo M. Santoro, docente di storia della dottrina economica presso l'Università di Venezia.

ESAUZIONE, con la convocazione dei comizi elettorali, la speranza di avviare un sollecito discorso sul piano a medio termine e sulla riconversione, la grande stampa punta oggi l'attenzione sugli indici di breve periodo, trascurando di decifrare il libro segreto della ristrutturazione industriale e quanto «pare è in corso».

Indubbiamente vi sono ragioni da vendere che giustificano questo soprassalto congiunturista. Anche se la lettura dei dati segnala una contraddizione che andrebbe spiegata. Infatti, al lato degli indici crudeli dell'aumento dei prezzi, del deficit della bilancia dei pagamenti, del tasso di occupazione in declino, della lievitazione abnorme dei tassi di interesse sul denaro, si è dato paradossalmente risonanza all'incremento della produzione industriale e della domanda dei beni di consumo d'urto.

Ma cosa si nasconde dietro queste cifre, in termini di processi strutturali della economia italiana? In primo luogo, la ripresa produttiva manifesta una notevole divaricazione fra settore e settore, fra area e area. Mentre nel nord e in particolare nelle zone milanesi e torinesi, si registra una sostenuta espansione di alcuni rami di attività, come il tessile, che ha raggiunto a termine un profondo processo di ristrutturazione a dispetto della occupazione complessiva, come il calzaturiero, l'elettromeccanico, e perfino l'auto, nel Mezzogiorno continua a declinare il ritmo produttivo, con una utilizzazione degli impianti che è ancora al di sotto del sessantacinque per cento.

Ulteriori
divaricazioni

Anche in regioni settentrionali periferiche, come il Veneto e l'Emilia Romagna, le industrie produttrici di beni di consumo sembrano aver ripreso fiato, anche se restano estremamente limitati i tassi di investimento, soprattutto in macchinari e impianti. Degravando questi dati, emerge un'immagine di variazioni. A fronte di una impetuosa crescita di talune produzioni, certo non inattesa, troviamo la stagnazione di larghe fasce di imprese di minori dimensioni che risentono del fallimento. Facciamo l'esempio del settore tessile, dove operano alcuni produttori che attualmente vendono molto più dell'anno scorso, anche all'estero, nonostante la concorrenza dei cosiddetti «paesi emergenti» e di altri produttori di alcune categorie di prodotti («tirano», mentre la maggioranza degli altri sono ancora in fase di stacca. Una recente analisi delle nostre esportazioni tessili, suddivisa per settori merceologici, sottolinea infatti una prevalenza di vendite proprio di quei prodotti che più dipendono dalle fluttuazioni della domanda estera ed invece una sorta di riacchiuso produttivo in quelle merci che avrebbero la possibilità di alimentare una domanda interna qualificata e in quelle che, per la loro qualità e il contenuto tecnologico innovativo, potrebbero eludere la concorrenza dei paesi del Terzo mondo.

Lo stesso accade, per la elettronica, il vetro, la chimica, che ripetono ancora una volta i tradizionali modelli produttivi ed esportativi. In questi settori, il meccanismo ancora in fase bassa del ciclo è proprio quello della meccanica pesante e strumentale e quello delle macchine utensili che pare sarebbe uno

Ieri lira
stabile

Sostanzialmente stabile la lira nella contrattazione valutaria di ieri. I coefficienti ponderati di deprezzamento, comunicati dalla Banca d'Italia sono stati i seguenti: nei confronti del dollaro del 31,44 (venerdì del 31,61); nei confronti del franco del 33,87 (venerdì del 33,84); nei confronti della valuta CEE del 37,30 (venerdì del 37,25).

dei rami industriali più agguerriti tecnologicamente e che aveva registrato dei considerevoli successi nel biennio 1973-74.

Le cause di questa distorsione ripropone di varia natura. Un ruolo non secondario comunque viene esercitato dal capitale finanziario e bancario che ha accumulato, mediante l'uso politico dell'indebitamento e della spesa pubblica, le manovre di borsa e la speculazione finanziaria di diverso ordine, la pressione sulle industrie. Il «comando» del capitale finanziario ha investito negli ultimi due anni in modo complessivo l'intero apparato produttivo del paese, ma con caratteri diversi a seconda della dimensione aziendale. La decennistica ricerca sulla struttura delle imprese italiane, eseguita sulla scorta del modello di Chandler adottato per l'analisi della grande impresa americana, ha consentito di verificare come anche fra le aziende maggiori del nostro paese, vi sia una crescente tendenza a modificare le strutture organizzative interne in senso «multidivisionale». Il che significa accentrare nel cervello finanziario di ciascuna di esse il momento decisionale, lasciando alle diverse consociate industriali solo una larga autonomia operativa.

Ne è derivata una progressiva frattura fra «finanziari» e «industriali», anche all'interno della stessa azienda (come è il caso della Montedison e ora anche della FIAT, della Pirelli e della Olivetti) talché le opzioni di diversificazione, non possono più essere assunte sulla base di una programmazione aziendale di lungo periodo, ma attraverso considerazioni complessive di ordine finanziario che sovente hanno fatto perdere di vista il calcolo dei capitali a disposizione, piuttosto che quello direttamente produttivo.

La dipendenza, inoltre, del sistema industriale italiano dalle varie forme di finanziamento pubblico, il rapporto stretto con il meccanismo dell'indebitamento bancario, hanno fatto sì che la naturale tendenza alla diversificazione produttiva sia rimasta paralizzata rispetto alle nuove esigenze del mercato dinamico in altre regioni. La specializzazione su prodotti tradizionali, invece di diventare la premessa, negli anni buoni, di investimenti di diversificazione merceologica dei prodotti, si è rafforzata, rendendo sempre meno razionale l'organizzazione industriale, specialmente a partire dal momento in cui l'eredità delle vacche magre si è affacciata alla frontiera nazionale.

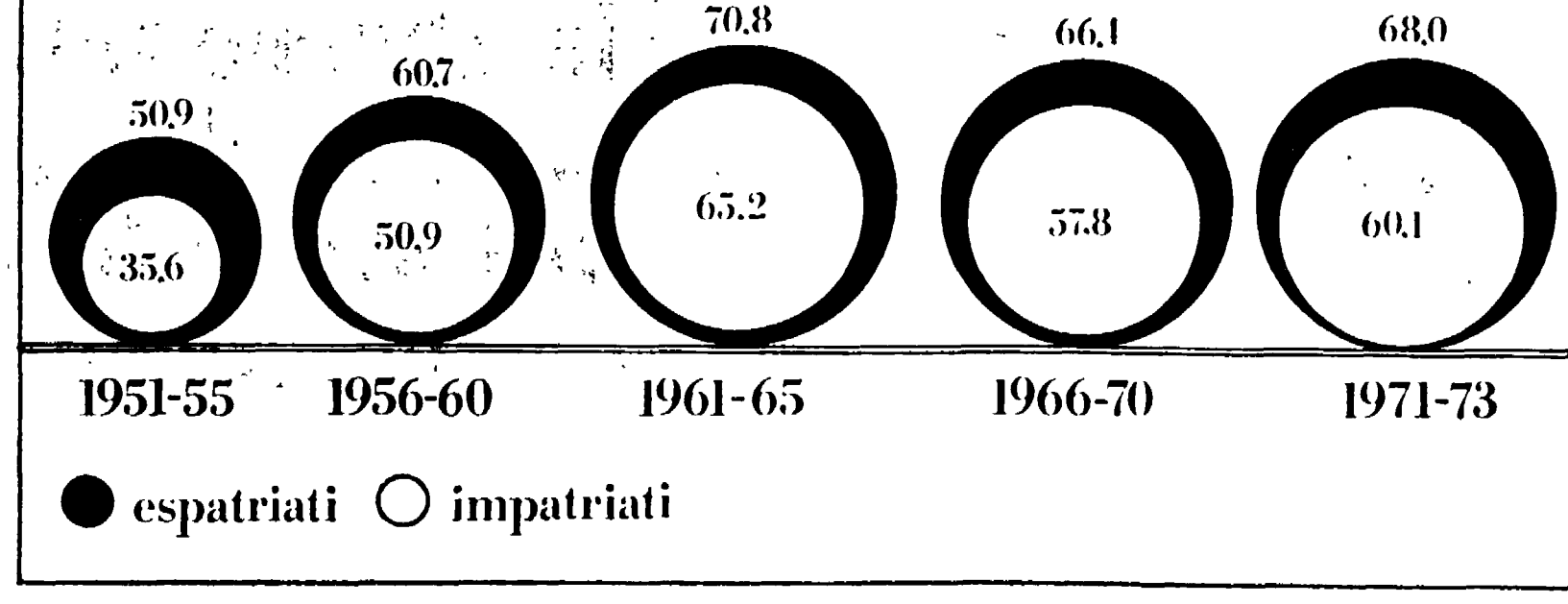
Clientelismo
democristiano

Le strette creditizie che si sono abbattute ad ondate successive sulle piccole imprese e l'aumento dei costi (materie prime, energia, lavoro, ecc.), hanno reso sempre più dipendente questo vasto settore (oltre novantamila aziende) dal circuito finanziario costituito dalle banche locali, le casse di risparmio, le banche popolari, le casse rurali, inducendo spesso anche quegli imprenditori che non avevano, e non hanno, un rapporto di sub-fornitura o di dipendenza commerciale rispetto alle aziende maggiori, a ricorrere ad uno specifico meccanismo di finanziamento di natura privatistica, sia per l'esercizio che per l'investimento.

Si è andato creando, infatti, accanto a quello bancario, una sorta di mercato parallelo del denaro, basato su una fangia di piccole società finanziarie locali, in un primo tempo costituite da industriali associati, ma ora di origine del tutto esterna al sistema delle aziende, che esercita sempre più un inviduato ruolo di controllo di esercizio, subordinando così la «proprietà» al «controllo» finanziario. E' questo il modello finanziario che si è diffuso in alcune zone del paese, nato per sopprimere alle ottusità e al clientelismo di matrice democristiana del sistema bancario ordinario e del credito speciale, cui corrisponde, a valle, il processo di decentramento produttivo e di disseminazione delle fasi di lavorazione dei prodotti su aziende sempre più piccole fino agli artigiani e al lavoro a domicilio.

Carlo M. Santoro

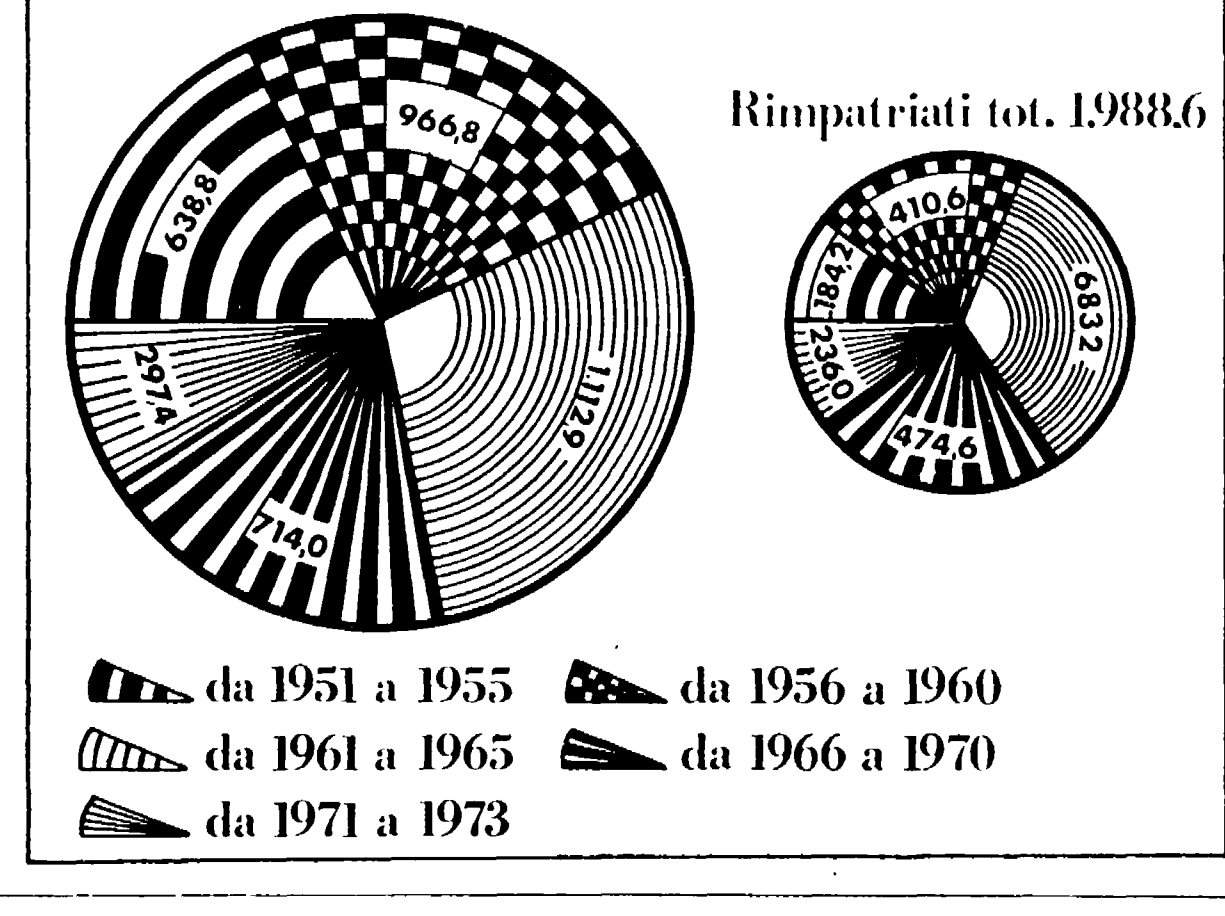
Variazioni % del movimento migratorio del Mezzogiorno rispetto al totale Italia



Il Mezzogiorno ha perso risorse umane

Negli ultimi venticinque anni dal Mezzogiorno sono emigrati tre milioni e settecento sessanta mila persone; il saldo migratorio complessivo è la differenza tra il numero delle persone partite e di quelle rientrate è stato pari ad un milione e 710 mila. Ma mentre quelli che vanno via sono giovani, forza lavoro attiva la cui emigrazione costituisce una perdita netta per il Mezzogiorno, quelli che rientrano sono, quasi sempre, persone anziane, il cui apporto ad un eventuale processo di sviluppo è quindi molto più limitato. Dal grafico risulta anche che nel corso degli anni le precise responsabilità della DC è venuta via via crescendo, fino a toccare il 68% la percentuale degli emigrati meridionali sul totale degli emigrati italiani. Per effetto della maggiore incidenza della emigrazione meridionale su quella nazionale, è naturale che sia anche maggiore l'incidenza del numero di rimpatriati meridionali sui rimpatriati italiani.

Movimento migratorio del Mezzogiorno (migliaia di unità)



L'esperienza di una provincia toscana

LA ZEPPA DEL POTERE CENTRALE NEI PROGRAMMI PER L'EDILIZIA

Un convegno a Pisa su ristrutturazione e ripresa nel settore - Non una lira degli stanziamenti resi disponibili dalla Regione è rimasta da impegnare - I condizionamenti delle scelte negative del governo

Dal nostro inviato

PISA giugno. La Provincia, ente locale poco dinamico in altre regioni, è diventata qui catalizzatore di iniziative per l'attuazione dei programmi per la costruzione di case economiche. Nel novembre 1974 la Provincia ha varato, prima in Italia (è restata una delle poche), lo «schema di convenzione» per la disciplina del diritto di superficie su aree espropriate dai comuni per la attuazione dei piani di edilizia economica, schema che ha consentito l'immediato insediamento dei costruttori privati entro le zone di promozione pubblica. Questa convenzione si rivela un tramite importante poiché la Regione fa il programma d'insieme e ripartisce, quando ci sono, le disponibilità finanziarie, ma sarebbe velleitario lasciare sempre ai singoli comuni, che spesso sono piccoli e male attrezzati, il compito di elaborare una normativa.

so la forma di una zeppa, o di una serie di zeppa, che non una lira degli stanziamenti resi disponibili è rimasta da impegnare. Siamo davanti a una trasformazione, che non una lira degli stanziamenti resi disponibili è rimasta da impegnare. Siamo davanti a una trasformazione, che non una lira degli stanziamenti resi disponibili è rimasta da impegnare. Siamo davanti a una trasformazione, che non una lira degli stanziamenti resi disponibili è rimasta da impegnare.

convegno parole forti sulla mancanza di certezze per le imprese edilizie nell'azione governativa. I fatti, però, dimostrano che egli sottostava le posizioni assunte dai titolari dei Lavori Pubblici e del Tesoro, in conto proprio o per conto di terzi. Quando il Tesoro chiede, come ha fatto Emilio Colombo, di eliminare i mutui a 25 anni ed aumentare i tassi d'interesse, uno dei punti essenziali dei programmi di edilizia economica — rendere la casa accessibile a chi dispone oggi di un reddito medio, sulle 300 mila lire al mese — salta in aria ed i programmi diventano inattuabili, ed eseguibili a rischio di produrre case affittabili soltanto sottocosto. Siamo i primi a dire che il costo della casa non dipende solo da quello del finanziamento, ma anche dal costo della produzione, da quella dei materiali alla organizzazione dei cantieri, all'impianeto delle strutture urbane, al costo insito nella irrazionalità di molti aspetti dell'organizzazione dell'impresa. Tuttavia se comprendiamo la reticenza dell'ANACE ad affrontare questi altri problemi, comprendiamo meno il suo silenzio sulla questione del finanziamento.

locali, dei contributi statali e dell'accesso al risparmio nazionale può giungere per questa strada al superamento della concezione del riparto di spesa pubblica in Italia mentre ad alcuni dirigenti del Pci viene chiesta una particolare specificazione dei punti della proposta economica comunista, quali aspetti essenziali di una nuova direzione politica del paese. Napoleone Colajanni affronta dunque la questione della ripresa dello sviluppo produttivo della regione industriale, Piva La Torre interviene sulle questioni del Mezzogiorno, Luigi Conte su quelle agricole, Sergio Scarpa sulla questione della sicurezza sociale, Rubes Triva quella della finanza locale, mentre Amos Cecchi porta ad un ulteriore approfondimento la discussione ad attorni alle misure per fare fronte alla disoccupazione giovanile.

Be' è presto per tirare conclusioni sul rapporto fra potere pubblico e imprese e sembra tuttavia che si possa rilevare come la Confindustria sia stata messa, per la prima volta, di fronte ad alternative concrete.

La Regione toscana ha puntato alla valorizzazione, anzitutto, delle imprese di costruzione di piccole dimensioni e autogestite trovando subito interlocutori validi nella Confindustria, nelle Associazioni artigiane e nelle Associazioni di imprese cooperative. Lo sforzo di impegnare le imprese a Partecipazione statale, invece, ha messo anche questo settore alla prova circa l'effettiva volontà e possibilità di inserirsi nel programma pubblico.

La Regione toscana — questa la conclusione del convegno — pensa di fare della distribuzione del reddito nei sistemi keynesiani. D'Antonio affronta più specificamente la questione del «che cosa è rimasto della rivoluzione keynesiana».

Nell'editoriale di Eugenio Peggio, infine, si sottolinea l'altro centro del gruppo dirigente del Pci, che si occupa di intendere e affrontare ed avviare a soluzione i problemi del paese tale o quale a ripetere, vecchi e stanchi motivi, accompagnati da lunghe e noiose elencazioni di possibili provvedimenti già tante volte preannunciati ai quali però nessuno può più credere».

in breve

- 260.000 LICENZIAMENTI IN FRANCIA
I licenziamenti nel 1975 in Francia hanno riguardato in massima parte il settore dell'industria. Secondo una inchiesta dello stesso ministero del lavoro i provvedimenti di licenziamento hanno investito 33.464 fabbriche per un totale di 260.188 salariati cioè il 22% dei lavoratori effettivi.
- AUMENTO PREZZI PAESI OCSE
I prezzi al consumo nei paesi aderenti alla organizzazione per la collaborazione e lo sviluppo economico (OCSE) sono saliti del 11,1% in aprile contro il 0,8% di marzo e febbraio. Questa impennata porta il tasso annuo per ultimi tre mesi al 9,5% rispetto all'8,7% del trimestre terminato a marzo. Per dodici mesi consecutivi l'incremento più alto è quello della Gran Bretagna con il 18,9% seguita dall'Italia con il 15%.
- ACCORDO MONTEDISON-STANDARD OIL
La Montedison e la Standard Oil Company hanno concluso un accordo e posto fine ad una vertenza in corso da molto tempo presso la Corte Federale canadese. Ciascuna delle parti impugna infatti la decisione dell'ufficio brevetti canadese di concedere ai diritti di brevetto del campo dei propilene. Secondo l'accordo ci sarà uno scambio di licenze.

Renzo Stefanelli

Bozzo si dimette dalla «Molini Certosa»

E' crollato un altro speculatore d'assalto
Come Sindona, De Luca, Pagliarulo e Anna Bonomi avevano tentato la scalata alla Borsa

L'ultimo numero di
Politica ed economia

Contributo
al dibattito
sulla crisi

Gli economisti Federico Caffè, Siro Lombardini, Antonio Pedone e Bruno Trezza rispondono al numero di economia, la rivista del Cespe il cui numero doppio è in distribuzione in questi giorni. Il numero è dedicato alla finanza pubblica, sul credito e l'inflazione, sugli strumenti che sarebbe necessario adottare per difendere la lira. Si tratta di domande che riguardano, in sostanza, il tema centrale di questa campagna elettorale: quali misure occorreranno per uscire dalla crisi economica che sempre più attanaglia il paese. Per Federico Caffè il problema è innanzitutto quello di constatare che il rapporto tra entrate e reddito nazionale è nel nostro paese inferiore a quello dei maggiori paesi comunitari e che occorre quindi un sforzo di accrescimento delle entrate da affidare peraltro non alla fantasia ed all'improvvisazione ma all'oculata amministrazione». Per Siro Lombardini «le responsabilità del dissesto della finanza pubblica sono diffuse. La principale è senza dubbio del reddito tributari ai governi». Secondo Pedone, «aspetto più preoccupante dell'attuale situazione di dissesto riguarda la struttura delle spese e delle entrate pubbliche». Anche per Trezza «il problema fondamentale della spesa pubblica consiste nella sua composizione».

Gli economisti interrogati, nelle successive risposte, anche se con diversi accenti di pessimismo (più accentuati in Caffè) insistono, dunque, sulla necessità di qualificare questa spesa e di puntare innanzitutto ad una nuova politica delle entrate.

Accanto a questo interessante contributo al dibattito economico in corso, la rivista del Cespe pubblica altri contributi di analisi sullo stato della spesa pubblica in Italia mentre ad alcuni dirigenti del Pci viene chiesta una particolare specificazione dei punti della proposta economica comunista, quali aspetti essenziali di una nuova direzione politica del paese. Napoleone Colajanni affronta dunque la questione della ripresa dello sviluppo produttivo della regione industriale, Piva La Torre interviene sulle questioni del Mezzogiorno, Luigi Conte su quelle agricole, Sergio Scarpa sulla questione della sicurezza sociale, Rubes Triva quella della finanza locale, mentre Amos Cecchi porta ad un ulteriore approfondimento la discussione ad attorni alle misure per fare fronte alla disoccupazione giovanile.

Con i saggi dei professori Mariano d'Antonio e Eugenio Somani sul keynesismo la rivista interviene anche nel dibattito teorico politico aperto sulla validità o meno — e da quale angolazione — delle proposte per fare fronte alla crisi del capitalismo dei rivanti dalla posizione scientifica di Keynes.

Mentre Somani affronta la questione degli investimenti e della distribuzione del reddito nei sistemi keynesiani, D'Antonio affronta più specificamente la questione del «che cosa è rimasto della rivoluzione keynesiana».

Nell'editoriale di Eugenio Peggio, infine, si sottolinea l'altro centro del gruppo dirigente del Pci, che si occupa di intendere e affrontare ed avviare a soluzione i problemi del paese tale o quale a ripetere, vecchi e stanchi motivi, accompagnati da lunghe e noiose elencazioni di possibili provvedimenti già tante volte preannunciati ai quali però nessuno può più credere».

IRMA MARCHIORETTO (Vicenza)

La salatissima bolletta della luce
Cara Unità, scriverò questa lettera, perché col pagamento dell'ultima bolletta dell'ENEL e mia moglie ci siamo arrabbiati. Siamo lottando duramente per il rinnovo contrattuale, dobbiamo stringere la cinghia per far quadrare il bilancio familiare di ogni mese, abbiamo pagato e paghiamo per la stangata fiscale e il decreto, paghiamo le tasse sul reddito senza possibilità di esonerazione (come invece succede per i grandi esattori fiscali); e per venire al dunque ti spieghiamo il fatto che ci ha portati ad arrabbiarci è una parte la adopereremo per la vita e una parte la daremo a chi non ha nulla a che fare con noi. Non hanno più la casa? Gianfranco GUERRI, Milano (Voglio segnalarti questo cartello appeso a questo ingresso di una chiesa di Codogno nel quale si invoca il Signore affinché egli aiuti a pagare le tasse e a pagare le tasse). Carlo QUEIROLO e altre sette firme, Genova (fanno alcune osservazioni circa la rapidità con cui si è risolta la vertenza riguardante il personale della scuola dopo il ricatto del blocco degli scrutini, contrapponendola ai pesanti sacrifici dei dipendenti comunali e provinciali ai quali è stato chiesto di saldare il bilancio dello Stato).

Il giovane cattolico «noterà» comunista
«Noterà direttore, sono un giovane universitario della classe dirigente del 20 giugno votata PCI. Mi ero proposto di spiegare in questa lettera i motivi della mia scelta ma ho accettato che sarebbe una cosa ingiustissima e che forse ancora meno anche il lettore più paziente. Direi solo che non mi sa più di sentire gridare la parola «libertà» da chi non ci dà il presupposto per la libertà. Puntando su quella che non mi va più di sentire parlare di «giustizia» da chi troppo spesso non ha saputo rispettare il «mandamento». A queste incongruenze siamo stati in troppo abiliati crisi economica che sempre più attanaglia il paese. Per Federico Caffè il problema è innanzitutto quello di constatare che il rapporto tra entrate e reddito nazionale è nel nostro paese inferiore a quello dei maggiori paesi comunitari e che occorre quindi un sforzo di accrescimento delle entrate da affidare peraltro non alla fantasia ed all'improvvisazione ma all'oculata amministrazione». Per Siro Lombardini «le responsabilità del dissesto della finanza pubblica sono diffuse. La principale è senza dubbio del reddito tributari ai governi». Secondo Pedone, «aspetto più preoccupante dell'attuale situazione di dissesto riguarda la struttura delle spese e delle entrate pubbliche». Anche per Trezza «il problema fondamentale della spesa pubblica consiste nella sua composizione».

Lettere all'Unità

Gli emigrati

UN COMPAGNO (Vancouver - Canada): «Da queste parti purtroppo la maggioranza degli italiani che emigrano nostalgicamente per i nostri paesi, poi vi è una buona schiera di democristiani, i pochi comunisti vengono invece contrastati dal clero locale e anche dai rappresentanti ufficiali. Noi ci auguriamo vicemano di vedere che le elezioni italiane rappresentino una vera svolta, anche per poter migliorare le nostre condizioni».

Dall'Illinois ci scrive: «E' tempo di cambiare»

Signor direttore, nelle città dell'Indiana ogni mattina passa un'auto che recando una croce rossa e un albero verde che sono morte di fame durante la notte. Vengono gettate in un cimitero dove gli avvoltoi li mangiano. Si scriverà che anche in certe zone del Sud d'Italia ci sono una particolare specificazione dei punti della proposta economica comunista, quali aspetti essenziali di una nuova direzione politica del paese. Napoleone Colajanni affronta dunque la questione della ripresa dello sviluppo produttivo della regione industriale, Piva La Torre interviene sulle questioni del Mezzogiorno, Luigi Conte su quelle agricole, Sergio Scarpa sulla questione della sicurezza sociale, Rubes Triva quella della finanza locale, mentre Amos Cecchi porta ad un ulteriore approfondimento la discussione ad attorni alle misure per fare fronte alla disoccupazione giovanile.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile pervenire tutte le lettere che ci pervengono di spazio, che la loro importanza. Ho persino l'impressione che i lavoratori tedeschi auspichino una grande affermazione del Pci che in tal modo dall'Italia giungerebbe anche qui una grande ventata di libertà».

Il disperato grido di una madre

Signor direttore, mia figlia ha tutta una intenzione in bocca, i denti tutti curati e c'è estremo bisogno di salivatori. Ad una spastica di un anno e mezzo di vita, le si può mettere una protesi. Ebbene, sono sei mesi che l'ospedale di Vicenza non prende per il naso. Sono benissimo che l'intervento di bonifica di cui ha bisogno è un'operazione (tale le sue condizioni) si può fare solo all'ospedale. Sono 6 mesi (e chi sa quanti ne passeranno) che la mia figlia, mio sollecito mi rispondono che non hanno tempo (se non avete tempo per i nostri problemi, mi morirà quando nascono!). Così a mia figlia, che è sorda e muta, che non può scrivere, viene negato anche il diritto di mangiare. Mia figlia ha il sacrosanto diritto di essere nutrita e nutrita. Le avete imposto di sopravvivere e vegetare quando è nata; allora a questo punto io esigo che vada come essere umano e come tale sia trattata.

Mentre scrivo, è una notte e un giorno che piango a questo punto non so cosa mi spiegarle che sono impotente e che nulla posso contro quella massa di incoerenti, non daro buoni risultati per il mio aspirante, domani se necessario ne darò 40. L'importante per me è che non soffra. Bisogna che morirà vederla soffrire.

IRMA MARCHIORETTO (Vicenza)

La salatissima bolletta della luce

Il giovane cattolico «noterà» comunista
«Noterà direttore, sono un giovane universitario della classe dirigente del 20 giugno votata PCI. Mi ero proposto di spiegare in questa lettera i motivi della mia scelta ma ho accettato che sarebbe una cosa ingiustissima e che forse ancora meno anche il lettore più paziente. Direi solo che non mi sa più di sentire gridare la parola «libertà» da chi non ci dà il presupposto per la libertà. Puntando su quella che non mi va più di sentire parlare di «giustizia» da chi troppo spesso non ha saputo rispettare il «mandamento». A queste incongruenze siamo stati in troppo abiliati crisi economica che sempre più attanaglia il paese. Per Federico Caffè il problema è innanzitutto quello di constatare che il rapporto tra entrate e reddito nazionale è nel nostro paese inferiore a quello dei maggiori paesi comunitari e che occorre quindi un sforzo di accrescimento delle entrate da affidare peraltro non alla fantasia ed all'improvvisazione ma all'oculata amministrazione». Per Siro Lombardini «le responsabilità del dissesto della finanza pubblica sono diffuse. La principale è senza dubbio del reddito tributari ai governi». Secondo Pedone, «aspetto più preoccupante dell'attuale situazione di dissesto riguarda la struttura delle spese e delle entrate pubbliche». Anche per Trezza «il problema fondamentale della spesa pubblica consiste nella sua composizione».

Dibattito sulla prospettiva elettorale

L'orientamento del voto il fanatismo anticomunista, crisi e provocazioni analizzati in una assemblea operaia

Come è «vissuta» la campagna elettorale fra la classe operaia, dentro le fabbriche? Di cosa discorrono i lavoratori, quali problemi, quali interrogativi pongono ad un partito come il PCI al quale in larghissima misura va la loro fiducia e il loro stesso voto? Un «punto» su tali questioni può essere forse più indicativo e interessante di un sondaggio demoscopico. Specie quando a farlo sono un gruppo di attivisti e dirigenti comunisti di una concentrazione industriale come quella di Porto Marghera (oltre 40 mila lavoratori, centinaia di aziende e, fra esse, dominante, il gigante della chimica di base, la Montedison, con il Petrochimico, la Montefibre, i molti altri settori che fanno corona, dall'alluminio ai fertilizzanti).

Compagni che conoscono come pochi il «polso» della fabbrica, lo stato d'animo dei lavoratori, che suscitano le discussioni e sono a loro volta quotidianamente coinvolti nei dibattiti fra operai, nel reparto, nel Consiglio di fabbrica, nel sindacato. E' ad un incontro di questo genere che introduciamo il «microfono», o se preferite il «taccuino del cronista dell'Unità». Non si tratta d'una manifestazione di propaganda industriale, di un «interno» di verifica dell'iniziativa del partito, soprattutto dei problemi che si pongono, dell'orientamento che vengono esprimendo i lavoratori. Ed è di essa che vogliamo riferire fedelmente, secondo un costume che fa del nostro un partito «diverso», perché non ha una verità di «facciata», propagandistica, ed un'altra ad «uso interno» da non rivelare al pubblico.

Fra i presenti alla riunione vi sono Massimo Cacciari, responsabile regionale veneto della commissione operaia, candidato alla Camera, e altri due, come lui candidati, che sono peraltro operai di fabbrica: Milena Sarri, della Azotati, e Angelo Tettamanli, del Petrochimico. L'introduzione all'incontro è molto secca, breve, quasi una «protorica». Pone, in sintesi, tre questioni centrali.

1) L'orientamento al voto. Qual è? E' possibile pensare ad una sorta di «bis» del 15 giugno, o non occorre invece riflettere ai «fatti politici» che nel corso stesso della campagna elettorale si stanno verificando?

2) Uno di questi «fatti politici» è il ritorno all'unità nella DC, in tutte le sue componenti: da Fanfani a Moro a Zaccagnini. E' una scelta che tende a precostituire un clima di paura, di contrapposizione ideologica. E che rischia di determinare condizioni ancor più tese e difficili per il «depo elezioni».

3) La situazione economica si aggrava, diventa preoccupante ogni giorno di più. E in questo quadro di incertezza e instabilità, si inseriscono le più gravi provocazioni fasciste, come l'aggressione di Sezze, e altri episodi che mirano ad aggravare la tensione.

Ecco, di tutto ciò, cosa si dice nelle fabbriche? L'attivo dei compagni di Marghera non manifesta certo timidezze o reticenze, non solo nel rispondere a tali questioni, ma nell'avanzare anche una prima messa a punto intorno ad esse in termini di prospettiva politica. Intanto ven fuori

— è il compagno Cancellara, dell'impresa SOIMI, a rilanciarlo — che ad aprire la campagna elettorale sono stati per primi i padroni, è stata la direzione Montedison.

I lavoratori, dopo aver conquistato il contratto, sono impegnati ad ottenerne l'applicazione, sentono molto il problema della difesa dei livelli occupazionali. La Montedison ricatta proprio su quest'ultimo punto, specie i lavoratori delle imprese d'appalto. Dice che se l'Amministrazione di sinistra del Comune di Venezia non ha presto a concedere le licenze edilizie che la Montedison ha chiesto, c'è il rischio di perdere il posto per molti operai delle imprese.

Noi — si risponde — non vogliamo cedere a questi ricatti. Sappiamo che il Petrochimico 1 era stato costruito prima ancora d'aver le licenze. Pretendiamo garanzie sul mantenimento dei livelli di occupazione anche per le imprese: tanto più che i lavori per il risanamento ambientale e il disinquinamento sono in ritardo.

Dice Tettamanli: la strumentalizzazione Montedison sulle licenze edilizie tende a spingere i lavoratori contro il Comune di sinistra che fa il suo dovere, che pretende serietà e rigore, e vuol rendere subalterna alle proprie scelte la classe operaia. Il problema di fondo è di contrattare con la Montedison i programmi a lunga scadenza, di sottoporre le scelte di questi grandi gruppi al controllo e all'indirizzo del Parlamento. Ecco allora come si lega in modo diretto la specifica situazione di Marghera alla natura, alla composizione del Parlamento che uscirà dal 20 giugno. Vogliamo che la Montedison sia un fattore di propulsione economica, che garantisca la vitalità delle piccole e medie aziende ad essa collegate, comprese quelle d'appalto.

A questo punto, Sandro Manente, studente di architettura, pone il problema della compatibilità fra piccola e media industria e classe operaia. La replica è di Cacciari. La piccola e media industria non è una categoria astratta. Va analizzata nelle sue diversità. C'è quella parassitaria, nata e sostenuta dall'azione clientelare della DC, vissuta sullo sfruttamento e sul lavoro nero. C'è una piccola industria ad alta qualificazione anche tecnologica, con livelli salariali elevati. Comunque, la piccola e media industria significa l'80 per cento dell'occupazione operaia in Italia. E' evidente che noi siamo per lo sviluppo di questo settore, all'interno di una linea economica che ne esalti il valore produttivo e non gli aspetti parassitari. Per questo occorre cambiare molte cose: a partire dal sistema creditizio, sui cui poggia larghissima parte del potere democristiano nel Veneto.

La DC. Aprono il fuoco su questo tema vari compagni. Intanto Cancellara rileva che in fabbrica certi attivisti dei «gruppi», anziché attaccare la DC e la candidatura Agnelli, attaccano la presenza di candidati cattolici nelle nostre liste. «Enier, giovane impiegato dell'ENEL che si qualifica apertamente come cattolico che intende restare tale, oppure che molti candidati dei «gruppi» sono di origine, formazione e fede cattolica.

Però il Vaticano, i vescovi, non se la prendono con loro. Attaccano i candidati cattolici indipendenti nelle liste del PCI perché sanno che questi «votano», che si tratta di un vero, significativo fatto politico.

Su cosa si discute nell'ambiente di lavoro? Secondo Venier (ed anche secondo Renier della SIRMA), gran parte degli operai danno per scontata una conferma del 15 giugno, il che invece è una manifestazione di incomprensione del quadro diverso in cui si svolge questa campagna elettorale. E discutono allora sul «poi». La chiusura che manifestano i gruppi padronali, sia privati che di Stato, nei confronti di una diversa politica economica, il ritorno anticomunista nella DC, la difficoltà a cogliere nel PSI una chiara indicazione di cosa questo partito voglia fare dopo il 20 giugno, che si profila una situazione di stallo, di ingovernabilità (nota Dal Pozzo, pure dell'ENEL) può indurre certi settori impiegatizi ad arretramenti di tipo corporativo.

Adesso il dibattito si fa ancora più spiegato. E va ad un punto di fondo: cosa succede dopo il 20 giugno, come si risolve il problema del governo. E allora bisogna muovere con forza dal fatto che solo il PCI ha saputo presentare una precisa proposta politica per il «dopo 20 giugno»: quella del governo di larga unità democratica per fronteggiare la drammatica situazione economica del Paese.

L'esperienza delle stesse preoccupazioni per i livelli occupazionali nelle fabbriche di Marghera, alla Montedison medesima, conferma la gravità di una situazione caratterizzata da un tasso inflazionistico rovinoso. I tassi di interessi che vengono richiesti alle piccole industrie, a chiunque debba far ricorso al credito per sostenere attività produttive, sono semplicemente insostenibili. Non c'è dunque nulla di peggio che continuare così. Occorre trovare una soluzione politica, perché la realtà di questi anni dimostra che in Italia un governo che governi non c'è. L'obiezione che non ci si può fidare del PCI dal punto di vista democratico non ha molto credito fra i lavoratori. E ad essa risponde la nostra stessa proposta, di una larga coalizione, limitata nel tempo, fino all'uscita dalla crisi economica.

L'altra, più diffusa, è quella che mette in primo piano la difficoltà di andare ad un accordo di governo con «questa» DC. Senonché deve essere chiaro a tutti, ai lavoratori in primo luogo, che con la presenza del PCI nella maggioranza e nel governo la DC non potrebbe essere quella di prima, operare come ha fatto finora. La stessa reazione della DC alla nostra proposta, il suo timore di dover perdere il monopolio del potere, ne è la prova. E' sulla DC che bisogna rovesciare perciò la domanda: perché non vuole starci, in un largo accordo democratico? E farle pagare il prezzo del suo rifiuto ad imboccare l'unica strada praticabile per portare il Paese fuori dalla crisi.

Però il Vaticano, i vescovi, non se la prendono con loro. Attaccano i candidati cattolici indipendenti nelle liste del PCI perché sanno che questi «votano», che si tratta di un vero, significativo fatto politico.

Su cosa si discute nell'ambiente di lavoro? Secondo Venier (ed anche secondo Renier della SIRMA), gran parte degli operai danno per scontata una conferma del 15 giugno, il che invece è una manifestazione di incomprensione del quadro diverso in cui si svolge questa campagna elettorale. E discutono allora sul «poi». La chiusura che manifestano i gruppi padronali, sia privati che di Stato, nei confronti di una diversa politica economica, il ritorno anticomunista nella DC, la difficoltà a cogliere nel PSI una chiara indicazione di cosa questo partito voglia fare dopo il 20 giugno, che si profila una situazione di stallo, di ingovernabilità (nota Dal Pozzo, pure dell'ENEL) può indurre certi settori impiegatizi ad arretramenti di tipo corporativo.

Adesso il dibattito si fa ancora più spiegato. E va ad un punto di fondo: cosa succede dopo il 20 giugno, come si risolve il problema del governo. E allora bisogna muovere con forza dal fatto che solo il PCI ha saputo presentare una precisa proposta politica per il «dopo 20 giugno»: quella del governo di larga unità democratica per fronteggiare la drammatica situazione economica del Paese.

L'esperienza delle stesse preoccupazioni per i livelli occupazionali nelle fabbriche di Marghera, alla Montedison medesima, conferma la gravità di una situazione caratterizzata da un tasso inflazionistico rovinoso. I tassi di interessi che vengono richiesti alle piccole industrie, a chiunque debba far ricorso al credito per sostenere attività produttive, sono semplicemente insostenibili. Non c'è dunque nulla di peggio che continuare così. Occorre trovare una soluzione politica, perché la realtà di questi anni dimostra che in Italia un governo che governi non c'è. L'obiezione che non ci si può fidare del PCI dal punto di vista democratico non ha molto credito fra i lavoratori. E ad essa risponde la nostra stessa proposta, di una larga coalizione, limitata nel tempo, fino all'uscita dalla crisi economica.

L'altra, più diffusa, è quella che mette in primo piano la difficoltà di andare ad un accordo di governo con «questa» DC. Senonché deve essere chiaro a tutti, ai lavoratori in primo luogo, che con la presenza del PCI nella maggioranza e nel governo la DC non potrebbe essere quella di prima, operare come ha fatto finora. La stessa reazione della DC alla nostra proposta, il suo timore di dover perdere il monopolio del potere, ne è la prova. E' sulla DC che bisogna rovesciare perciò la domanda: perché non vuole starci, in un largo accordo democratico? E farle pagare il prezzo del suo rifiuto ad imboccare l'unica strada praticabile per portare il Paese fuori dalla crisi.

Però il Vaticano, i vescovi, non se la prendono con loro. Attaccano i candidati cattolici indipendenti nelle liste del PCI perché sanno che questi «votano», che si tratta di un vero, significativo fatto politico.

Su cosa si discute nell'ambiente di lavoro? Secondo Venier (ed anche secondo Renier della SIRMA), gran parte degli operai danno per scontata una conferma del 15 giugno, il che invece è una manifestazione di incomprensione del quadro diverso in cui si svolge questa campagna elettorale. E discutono allora sul «poi». La chiusura che manifestano i gruppi padronali, sia privati che di Stato, nei confronti di una diversa politica economica, il ritorno anticomunista nella DC, la difficoltà a cogliere nel PSI una chiara indicazione di cosa questo partito voglia fare dopo il 20 giugno, che si profila una situazione di stallo, di ingovernabilità (nota Dal Pozzo, pure dell'ENEL) può indurre certi settori impiegatizi ad arretramenti di tipo corporativo.

Adesso il dibattito si fa ancora più spiegato. E va ad un punto di fondo: cosa succede dopo il 20 giugno, come si risolve il problema del governo. E allora bisogna muovere con forza dal fatto che solo il PCI ha saputo presentare una precisa proposta politica per il «dopo 20 giugno»: quella del governo di larga unità democratica per fronteggiare la drammatica situazione economica del Paese.

L'esperienza delle stesse preoccupazioni per i livelli occupazionali nelle fabbriche di Marghera, alla Montedison medesima, conferma la gravità di una situazione caratterizzata da un tasso inflazionistico rovinoso. I tassi di interessi che vengono richiesti alle piccole industrie, a chiunque debba far ricorso al credito per sostenere attività produttive, sono semplicemente insostenibili. Non c'è dunque nulla di peggio che continuare così. Occorre trovare una soluzione politica, perché la realtà di questi anni dimostra che in Italia un governo che governi non c'è. L'obiezione che non ci si può fidare del PCI dal punto di vista democratico non ha molto credito fra i lavoratori. E ad essa risponde la nostra stessa proposta, di una larga coalizione, limitata nel tempo, fino all'uscita dalla crisi economica.

L'altra, più diffusa, è quella che mette in primo piano la difficoltà di andare ad un accordo di governo con «questa» DC. Senonché deve essere chiaro a tutti, ai lavoratori in primo luogo, che con la presenza del PCI nella maggioranza e nel governo la DC non potrebbe essere quella di prima, operare come ha fatto finora. La stessa reazione della DC alla nostra proposta, il suo timore di dover perdere il monopolio del potere, ne è la prova. E' sulla DC che bisogna rovesciare perciò la domanda: perché non vuole starci, in un largo accordo democratico? E farle pagare il prezzo del suo rifiuto ad imboccare l'unica strada praticabile per portare il Paese fuori dalla crisi.

Per cambiare non bastano le «buone intenzioni»: occorre il concorso unitario di tutte le forze democratiche del paese

Su una cosa almeno pare che questa volta si sia tutti d'accordo: che le cose non vanno bene, che bisogna finirla di governare come si è fatto finora, che si tratta di cambiare, rinnovare. Questa è già una novità importante rispetto ad altri tempi in cui almeno una parte della propaganda dei partiti che avevano su di sé la responsabilità dell'aver governato era tesa a dimostrare che in fin dei conti si erano fatte anche cose buone e poteva valere la pena di continuare come prima. Certamente sono ancora tanti coloro che in realtà di cambiare davvero non hanno alcuna voglia, ma è significativo che mentre in altri tempi si voleva convincere gli elettori che «la DC aveva solo vent'anni», oggi invece si concentra piuttosto l'impegno propagandistico nel rassicurarli che «la nuova DC è già cominciata».

Ma come misurare la distanza tra le parole e i fatti? Come verificare se si vuole o no cambiare davvero l'andazzo attuale? Certo è utile confrontare tra loro i diversi programmi. Non è vero che

sono tutti uguali o tutti ugualmente generici: ci sono programmi che guardano al passato, al semplice rammentando di situazioni che fanno acqua da tutte le parti e programmi che vanno al fondo delle misure che occorrono per fare fronte ai guasti della nostra società. Ma non basta, nella storia italiana recente ci sono stati fior di programmi rinnovatori che sono rimasti interamente lettera morta.

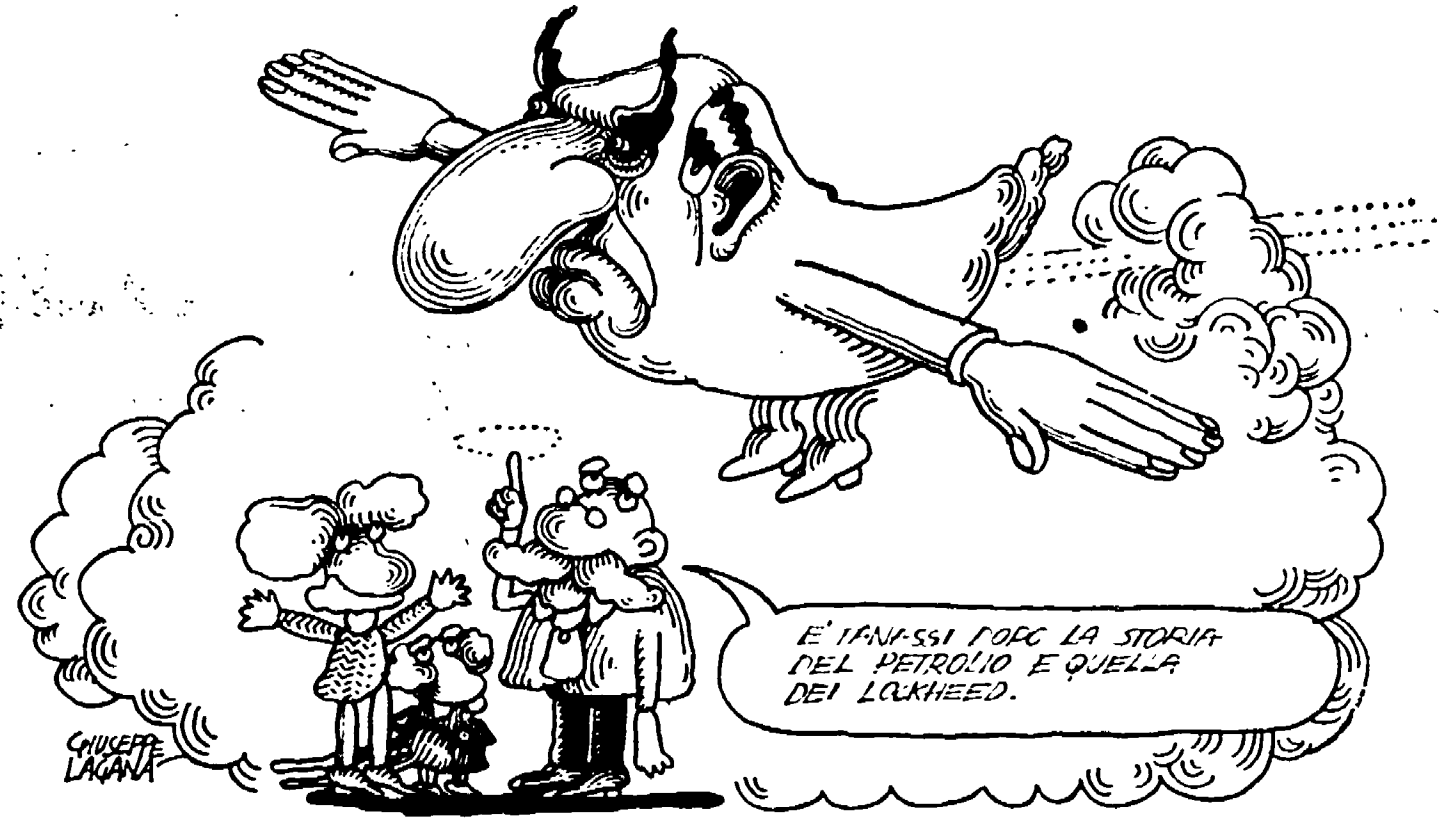
Né è sufficiente indagare sulla sincerità o meno delle forze che hanno proposto un determinato programma di rinnovamento. Probabilmente quando ebbero ad esempio inizio il centro sinistra, quasi quindici anni fa, c'era tra i promotori chi davvero pensava di poter fare con quella formula le riforme. Ma ciò non ha impedito che i fini riformatori di quell'esperimento restassero nel limbo delle buone intenzioni. La questione non è quindi nel credere o meno che Zaccagnini o altri «vogliono» davvero cambiare le cose, ma nel valutare se possano davvero farlo, e a quali condizioni.

In realtà le cose da cambiare sono tante e talmente grosse, hanno radici talmente profonde nelle distorsioni strutturali della società italiana che la buona volontà non è proprio sufficiente, ma ci vuole in primo luogo l'impegno unitario di una grande quantità di energie e di forze diverse e, fra queste, non può certo mancare quella dei comunisti. Senza di ciò invece qualunque proposito di «rinnovamento» resta una pura chiacchiera sincera magari, ma sempre chiacchiera.

Dileta della lira dalla speculazione, salvaguarda della bancarotta della finanza pubblica, scelte di politica economica che sviluppano la base produttiva, lotta senza quartiere alla delinquenza fascista, alla criminalità e alla corruzione non sono obiettivi semplici. Né si può pensare che, qualunque sia il risultato elettorale, possano essere conseguiti in un batter d'occhio: ci vorranno, dopo il 20 giugno, non giorni o mesi, ma anni per eliminare le cause di questi fenomeni, così come ce ne sarebbero voluti anche in passato. Ma la novità da tutti avvertita è che non si può più aspettare, pena la catastrofe, ad avviare i processi positivi. E questi processi, ritorniamo al punto centrale, è pensabile magari avviarli contro o senza la DC, ma non contro o senza i comunisti e contro o senza quelli che i comunisti rappresentano: non solo un terzo degli italiani che votano, ma la maggioranza degli italiani che producono, che pensano, che si impegnano di retamente a cambiare le cose e che sono disposti in prima persona a fare i sacrifici necessari.

Molti, anche lontani dalle posizioni dei comunisti, questo l'hanno capito. Non è solo il caso di Zaccagnini e della DC che invece ha voluto impostare la propria campagna elettorale proprio all'insegna della mistificazione e della crociata contro il «pericolo» comunista. C'è voluto il 15 giugno dell'anno scorso per far parlare di «nuova DC»: evidentemente bisogna fare un altro passo avanti il 20 giugno di quest'anno perché dalle parole si possa giungere ai fatti.

IL VOLO CIECO



È ACCADUTO

Ma loro dove erano?

Leggendo lo sbrigativo documento che costituisce il programma elettorale della DC si è indotti a pensare che i dirigenti di quel partito siano immigrati in Italia di recente, che questi trenta anni li abbiano vissuti in Australia o in Canada. Parlano come se fossero sempre stati estranei a tutto quello che avveniva nel Paese e fossero arrivati qui, freschi e puliti, per risolvere i guai provocati da altri che hanno gestito il potere in solitudine, senza tener conto delle loro proposte, dei loro suggerimenti. Prendiamo il problema dei giovani, per esempio, ma prendiamolo da lontano. Alla vigilia delle elezioni del 1963 il programma democristiano

dedicava un certo spazio alla questione giovanile dicendo testualmente: «Una nuova generazione, cresciuta nella libertà e nella pace, e che anticipa per tanta parte, nei suoi fermenti, il futuro, si affaccia alle responsabilità di vita del Paese. La Democrazia cristiana, che raccoglie nella sua ispirazione e nella sua iniziativa larghe schiere di giovani, intende affrontare insieme ad essi i problemi richiamati dalla sollecitudine e dalla inquietudine della nuova generazione, assicurando ad essa la piena partecipazione alla vita della società, trovando le forme di un suo salutare inserimento a livello di tutte le responsabilità e parallelamente ricercando ideali e mete comuni alle diverse generazioni... i giovani chiedono allo Stato democratico condizioni e strumenti che loro consentano di prestare un servizio di presenza, azione e crescita nella società».

Questo l'impegno che la Democrazia cristiana assunse con i giovani otto anni fa. Siamo risaliti al '63 perché non si potesse dire che tra il '72 e l'ultima campagna elettorale — ed oggi il tempo era stato troppo breve per realizzare tutti gli impegni: otto anni, invece, sono un periodo non disprezzabile. Ed appunto dopo otto anni la DC ha presentato il suo nuovo programma, per queste elezioni. Nella parte riservata ai

giovani è detto: «La Democrazia cristiana deve anche saper comprendere ed interpretare i fermenti che si agitano nella coscienza giovanile, l'esigenza di moralità, la ricerca e l'attenzione per una serie di valori etici, di nuovi modelli di vita, di un diverso tipo di società; sarebbe grave per un partito democratico cristiano non cogliere l'avvertimento compreso nel rifiuto giovanile di una società basata sull'interesse, sul consumismo, sull'arroganza, sulla precarizzazione del potere».

Che ne è stato dell'impegno di otto anni fa, di «affrontare... i problemi richiamati dall'inquietudine della

nuova generazione assicurando ad essa la piena partecipazione alla vita della società... ricercando ideali e mete comuni? E chi era al governo nei 30 anni in cui è stata creata una società «basata sull'interesse, sul consumismo, sull'arroganza, sulla precarizzazione del potere»? Confrontando le due formulazioni, quindi, si nota una cosa: che il problema dei giovani, secondo la stessa analisi democristiana, è peggiorato e le difficoltà, anziché essere superate così come si prospettava nel 1963, oggi si pongono anche in termini morali. Ma loro, i dc, dove erano mentre la situazione si deteriorava?

L'osservatorio di elenio

LA DC IN TINTORIA
Disse Fanfani con legittimo orgoglio «Ci siamo puliti usando il petrolio».

IL MOTTO DEI DC ALL'INQUIRENTE
Non cedere per non procedere.

IL BARATTO DC-MSI PER SACCUCCI
Con tutti i ladri che la DC difende proteggere un golpista è un affare che rende.

LA F... RISPETTOSA E LA CRISI ECONOMICA
La DC è una donna di facili consumi.

BUSTARELLI AMERICANE A MINISTRI ITALIANI
L'internazionalismo monetario.

IL LAPSUS DI FANFANI
«La DC è un partito che mangia unito».

SEDUTA SPIRITICA CON FANFANI CHE VUOLE LA LIBERTÀ LIMITATA
«Democrazia, se ci sei batti un colpo».

I COMIZI DEL GEN. MICELI. CANDIDATO DEL MSI
Sulle piazze d'Italia sinistra rimbomba una voce d'oltrebomba.

LA RAI-TV E LE ELEZIONI

Il rapporto tra causa ed effetto

L'impressione che si ricava ascoltando la rubrica «Breve» di questa settimana è che in onda (non tutti i giorni) nel GR 2 delle 19.30 e che i candidati del PCI soffrono di raucedine e di mal di gola.

Non parlano quasi mai. Giovedì 27 maggio GR 2 ha riferito su questi comizi: Zaccagnini (DC), Orlandi (PSDI), Almirante (MSI), La Malfa (PRI), Zanone (PLI), De Martino (PSI), Pannella (PR), Moro (DC). Ecco l'elenco degli oratori citati il giorno successivo: Piccoli (DC), Bertoldi (PSI), Agnelli (DC), Longo (PSI), Giuseppe (PSDI), Ruffini (DC), Guarnotta (PSI), Donat Cattin (DC), Zanone (PLI), Pannella (PR), Ciccutto (PSI), De Mita (DC), Orlandi (PSDI), Zaccala (PSI), Felici (DC). Come si vede nessun candidato o dirigente comunista ha aperto bocca quel giorno, tutti muti come pesci. In compenso su 14 oratori citati i democristiani sono quasi la metà, sei.

Lunedì, finalmente, c'è stato un candidato del PCI che ha parlato. Infatti fra i comizi citati c'era quello del generale dell'Aeronautica Nino Pasti, che si presenta come indipendente nelle liste comuniste. Meno male: c'era da essere allarmatissimi per questa improvvisa perdita dell'uso della parola da parte dei candidati del secondo partito italiano (perché di questo deve evidentemente trattarsi dato che, ben conoscendo la nota obiettività e l'assoluta imparzialità di Gustavo Selva, direttore del GR 2, non osiamo nemmeno pensare che si discriminino gli oratori del PCI).

Sempre a proposito di obiettività c'è da segnalare che Gustavo Selva ha fatto largo uso dell'aggettivo bloccato nel suo editoriale delle 7.30 di martedì scorso.

Come accade sempre più di frequente le «cause» abbiamo già rilevato in queste note, il cinguettante Luca Linguori ha «lanciato» Selva a rete, come si dice in gergo calcistico. Luca Linguori (come l'ha definito un noto critico radiofonico e televisivo) «collega» con il corrispondente da New York, Gastone Ortona, il quale ha riferito sulle apocritiche previsioni di George Ball, ex sottosegretario di Stato americano, in caso di accesso dei comunisti al governo. Appena Ortona ha finito, è entrato in scena Gustavo Selva per dire che queste interferenze, «materia inedita nella politica italiana», non ledono la serietà italiana (e chi lo ha mai anche lontanamente pensato) perché «mettono in rilievo un fatto obiettivo, ad esempio, che i capitali e gli investimenti, i quali sono proprio americani o tedeschi, resterebbero bloccati».

«In caso di ingresso del PCI al governo, n.d.r.). Più «obiettivi» di così si muore, come si dice. Infatti, aggiunge Selva, «solo gli interessi a non conoscere, ad adottare la tattica del «zitti zitti, mano mano» possono scardare un fatto obiettivo, ad esempio, che i capitali e gli investimenti, i quali sono proprio americani o tedeschi, resterebbero bloccati».

E su quest'ultimo punto siamo d'accordo: è bene che gli italiani sappiano di che pasta sono certi personaggi americani e italiani e valutino quanto di «quantrotto» e di Comitati civici esiste ancora a GR 2.

Le facce di pietra

Il programma elettorale democristiano affronta anche i problemi della cultura; li affronta in questi termini: «Garantire la libertà e l'autonomia della cultura, assicurare la partecipazione di tutti gli orientamenti culturali e politici all'uso degli strumenti di comunicazione sociale costituisce impegno fondamentale della DC... In questo spirito la DC intende dare piena attuazione alla riforma della RAI-TV, nel rispetto della legge che stabilisce l'obiettività delle informazioni e il pluralismo delle reti e delle testate».

Un nobile impegno, come si vede, al quale manca solo una qualità: la coerenza. Solo delle facce di marmo possono infatti passare sopra il particolare che appunto il partito di maggioranza ha imposto la «lottizzazione selvaggia» della RAI-TV, all'insegna del «io ti do una rete a te, tu mi dai una rete a me»: il pluralismo delle testate, la partecipazione di tutti gli orientamenti culturali e politici all'uso degli strumenti di comunicazione sociale è una menzogna tale da essere stata contestata persino da rappresentanti di partiti che facevano parte della maggioranza governativa. Dell'obiettività dell'informazione di uno strumento pubblico come la RAI-TV si ha ogni giorno esempio negli editoriali di Gustavo Selva, oltre che nella minuziosa radiotelevisiva.

Responsabili di questa situazione, i dirigenti della DC accusano invece oscuri nemici: «Il tentativo in atto da parte di qualificati gruppi politici ed ideologici di impadronirsi e gestire in modo chiuso ed esclusivo gli strumenti di organizzazione della cultura costituisce uno dei più gravi pericoli per la libertà dei cittadini». Sono le consuete formulazioni fumose per cui non si capisce quali siano i «gruppi politici» e quali gli «strumenti di organizzazione della cultura» attraverso i quali è minacciata la libertà: gli unici fino ad oggi conosciuti sono quelli gestiti e occupati dalla Democrazia cristiana.

di organizzazione della cultura costituisce uno dei più gravi pericoli per la libertà dei cittadini». Sono le consuete formulazioni fumose per cui non si capisce quali siano i «gruppi politici» e quali gli «strumenti di organizzazione della cultura» attraverso i quali è minacciata la libertà: gli unici fino ad oggi conosciuti sono quelli gestiti e occupati dalla Democrazia cristiana.

di organizzazione della cultura costituisce uno dei più gravi pericoli per la libertà dei cittadini». Sono le consuete formulazioni fumose per cui non si capisce quali siano i «gruppi politici» e quali gli «strumenti di organizzazione della cultura» attraverso i quali è minacciata la libertà: gli unici fino ad oggi conosciuti sono quelli gestiti e occupati dalla Democrazia cristiana.

Documento della Sezione culturale

Il PCI per una crescita della musica popolare

Sollecitato un intervento statale che, operando nel quadro del decentramento, garantisca piena libertà di espressione e di ricerca

All'interno della Sezione culturale del Partito comunista italiano, un gruppo di lavoro ha avviato l'esame dei problemi relativi all'attuale situazione nel campo della musica popolare (jazz, folk, «leggera») e ha elaborato un documento in cui si rilevano le contraddizioni che nell'insieme di questo ampio settore musicale si hanno, sia pure in modo difforme, non a crescita qualitativa e quantitativa della proposta e della domanda, e l'assenza pressoché completa dell'intervento pubblico, che lascia spazio agli interessi del mercato privato quando non è addirittura del tutto subalterno rispetto a questo.

«Questa situazione — si afferma nel documento — non riguarda soltanto la musica cosiddetta di consumo, strettamente legata all'industria discografica e al monopolio televisivo, bensì riguarda anche, in maniera e forme diverse, la musica popolare, il folk, lo stesso jazz, che in questi anni hanno conosciuto una notevole espansione allo stesso livello qualitativo, nonostante siano costretti a dipendere dall'imprenditorato privato e a difendere una loro autonomia messa a repentaglio dalla mancanza di qualsiasi sostegno pubblico. Di qui la sempre più angusta possibilità di scelta da parte di quei musi-

Scioperano oggi i lavoratori del cinema

Scioperano oggi, per tutta la giornata, i lavoratori addetti alla produzione cinematografica. Ogni attività sarà bloccata nei teatri di sviluppo e nelle aziende di sviluppo e stampa, nelle aziende del noleggio, negli impianti per il doppiaggio.

la nostra pista e' il mondo!

da Roma e Milano stiamo decollando per...

Mosca
Tokyo
Bangkok
Delhi / Ceylon
Singapore / Hanoi
Djakarta / Pechino

l'unica compagnia che vi porta dall'Italia in Estremo Oriente passando per Mosca

AEROFLOT

LINEE AEREE SOVIETICHE

Aeroflot / Milano
Agenzia e prenotazioni
Via Vittor Pisani, 19
Tel. 65 55 00 - 66 71 50
Telex / via Sita Romitau

Aeroflot / Roma
Rappresentanza per l'Italia
Via Bissoletti, 27 - Tel. 47 54 249
Ufficio Commerciale
Via Bissoletti, 27 - Tel. 47 56 001
Agenzia e prenotazioni
Via Bissoletti, 27 - Tel. 47 67 04 / 48 66 19
Telex / via Sita Romitau

Venti dischi di italiani e stranieri al Festivalbar

Unico superlancio a parte Sanremo, nello sterminio dei concorsi di musica leggera, il Festivalbar ha varato, oggi a Milano, la sua tredicesima edizione che, all'insegna del clima economico, appare concentrata sui venti dischi, che concorreranno alla finalissima del 4 settembre all'Arena di Verona, attraverso le gestioni del pubblico nei circa quarantamila juke-box della penisola.

L'organizzatore Vittorio Salvetti che aveva curato anche l'ultima edizione del Festivalbar (Sanremo) ha presentato al circolo della stampa il cartello partecipativo al Festivalbar. I venti interpreti e i loro relativi brani musicali sono: Alumi del Sole («Guarda me, guarda lei»), Cilla («Bella (Non si può morire dentro)»), La Bottega dell'arte («A me non ricordi»), Cilla («Gianni e Maria»), Eric Carmen («All by myself»), Choccolati («Rhythm of Miami»), Eric Burdon («Amore»), Il Guardiano del faro («Pensare, capire, amare»), Isaac Hayes («Disc connection»), Julio Iglesias («Pasar de mano»), Mal («Se devo vivere»), Marcella («Resta qui»), Mia Martini («Che vuoi che sia... se l'ho aspettato tanto»), John Miles («The Orme (Canzone d'amore)»), Reverberi («Improvvisamente fantasia»), Umberto Tozzi («La Strana società»), Società per amore, Piero Darni, Francesco Fiorio, Ciccò e Patti. Due di loro parteciperanno alla finale del Festivalbar, all'Arena di Verona, cui viene collegato anche un terzo concorso, quello del «superbig del juke-box», che vedrà in gara le ultimissime novità di Celentano, Mina, Battisti, Mac Carthy e forse Ringo Starr, Baglioni, Patti Pravo e Ike e Tina Turner.

Oltre questo concorso, è in palio anche quello riservato all'«onda verde», cioè ai più giovani: nove dischi usciti negli ultimi giorni da varie case discografiche, interpretati da Riccardo Fogli, Gianni Fare, Santino Rocchetti, Umberto Tozzi, La Strana società, Società per amore, Piero Darni, Francesco Fiorio, Ciccò e Patti. Due di loro parteciperanno alla finale del Festivalbar, all'Arena di Verona, cui viene collegato anche un terzo concorso, quello del «superbig del juke-box», che vedrà in gara le ultimissime novità di Celentano, Mina, Battisti, Mac Carthy e forse Ringo Starr, Baglioni, Patti Pravo e Ike e Tina Turner.

«Un intervento pubblico strutturato nei modi indicati — conclude il documento — consentirebbe grandi possibilità a molti musicisti intenzionati a costruire un nuovo rapporto con il contesto sociale in cui operano e a rilanciare, attraverso la possibilità di programmazione, le attività musicali del territorio; nelle forme di scambi culturali internazionali; negli interventi per un uso corretto e pluralistico del mass-media; nel censimento e nell'inquadramento delle forze impegnate nella ricerca».

L'Orchestra di Bratislava in Italia

L'orchestra sinfonica della città di Bratislava è in Italia per una lunga tournée. I concerti sono in programma a Brescia, Bergamo, Trento, Milano, Verona, Lucca, Orvieto, L'Aquila e Vicenza.

Annunciato il cartellone della manifestazione

Rassegna di transizione la XXIX Estate fiesolana

La situazione di crisi ha imposto una riduzione dei programmi, più sensibile nei settori della prosa e del cinema che in quello della musica. Si punta ad un'autonoma produzione teatrale per la prossima stagione

Nostro servizio

FIRENZE, 7. È stato presentato oggi, presso il Comune di Fiesole, il programma della XXIX Estate fiesolana. La tradizionale manifestazione viene gestita per la prima volta autonomamente dall'Ente Teatro Romano, dopo gli anni di gestione da parte del Comune. La situazione generale ha influito anche nelle scelte festive, costringendo ad una contrazione, almeno quantitativa, delle proposte. Di questa contrazione patono fare più vistosamente le spese i settori teatrale e cinematografico, che sono un po' mortificati rispetto a quello musicale. Risulta infatti assai netta la sproporzione tra i settori: mentre quello musicale è articolato, complesso, esauriente, gli altri due appaiono un po' più sotto dei limiti strettamente consentiti dal bilancio. Per il teatro si è ritenuto opportuno, dato che le proposte del settore appaiono insufficienti, puntare su un programma limitato, ma che consentisse l'apertura di margini finanziari per la prossima stagione, che dovrebbe essere caratterizzata da un'ipotesi di produzione autonoma. La definizione dei contenuti del progetto è affidata alla commissione artistica dell'ente.

Nostro servizio

FIRENZE, 7. La serata riservata ai giovani concertisti, il cui valore è spesso ignorato dalle società di concerti, sarà dedicata quest'anno al pianista Daniel Rivera; un'altra serata verrà riservata, in collaborazione con l'Accademia musicale Chigiana di Siena, al complesso vincitore del Premio Lorenzini. Altro momento importante è quello dedicato alla diffusione della musica contemporanea: Salvatore Scarianno, che parteciperà personalmente ad un incontro con il pubblico, è il giovane musicista presentato in questa edizione. Non è stato neppure trascurato il settore per l'infanzia. Le manifestazioni saranno cinque (dalla ricerca pedagogica alla didattica, all'interpretazione gestuale, al concerto).

Nostro servizio

FIRENZE, 7. La musica occupa, come già detto, il posto di maggior rilievo. La serata riservata ai giovani concertisti, il cui valore è spesso ignorato dalle società di concerti, sarà dedicata quest'anno al pianista Daniel Rivera; un'altra serata verrà riservata, in collaborazione con l'Accademia musicale Chigiana di Siena, al complesso vincitore del Premio Lorenzini. Altro momento importante è quello dedicato alla diffusione della musica contemporanea: Salvatore Scarianno, che parteciperà personalmente ad un incontro con il pubblico, è il giovane musicista presentato in questa edizione. Non è stato neppure trascurato il settore per l'infanzia. Le manifestazioni saranno cinque (dalla ricerca pedagogica alla didattica, all'interpretazione gestuale, al concerto).

I concerti al Maggio e la lirica a Napoli

Pollini artista calato nella realtà di oggi

Il pianista ha eseguito con straordinario successo a Firenze opere di Beethoven, Webern e Boulez

Nostro servizio

FIRENZE, 7. Non si scopre niente dicendo che Maurizio Pollini, oltre a essere quel grande interprete che è, possiede il dono di una intelligenza musicale non comune che lo porta a scegliere i suoi programmi con una sagacia che è un po' di più di quella di un pianista. Il caso del concerto tenuto per il Maggio al Comunale con un ciclo di spugna a certo non è un'eccezione.

Nostro servizio

FIRENZE, 7. Il programma — una volta tanto non improntato a stereotipi — è stato scelto con la sagacia di un pianista. Il ciclo di spugna a certo non è un'eccezione. Il programma — una volta tanto non improntato a stereotipi — è stato scelto con la sagacia di un pianista. Il ciclo di spugna a certo non è un'eccezione.

Nostro servizio

FIRENZE, 7. Il programma — una volta tanto non improntato a stereotipi — è stato scelto con la sagacia di un pianista. Il ciclo di spugna a certo non è un'eccezione.

Al Teatro Circo di Roma

«Fiaba grande»: canzoni per il rinnovamento

La Marini, Della Mea, Pietrangeli, i fratelli Ciarchi, Rivolta e Zanchi applauditi protagonisti di un esemplare spettacolo

Un po' clandestinamente, chissà perché, il Teatro Circo di Roma, che ha innalzato le tende al Tuscolano (Piazza San Giovanni Bosco), ha ospitato uno spettacolo del Nuovo cantiere italiano, approvato a Roma dopo una lunga tournée pressoché in tutte le città del Centro-Nord. Lo spettacolo s'intitola «Fiaba grande», e si configura come punto d'incontro delle diverse esperienze di Giovanna Marini, Ivan Della Mea e Paolo Pietrangeli. I risultati delle iniziative che fanno capo ai tre protagonisti d'una nuova cultura musicale popolare si sono riuniti non artificialmente, ma dar vita a una manifestazione unitaria, il cui punto di incontro è un gonfio di passione civile e democratica.

Il tutto senza risvolti retorici, ma con estrema semplicità e con una forza comunicativa, accresciuta dallo scherzoso ironico e dalla mutevolezza di una quantità di strumenti, da «indemoniati» fratelli Paolo e Alberto Ciarchi, alle prese anche con una Innumerevole quantità di strumenti, sassofono, tromba, violino, percussioni, imbuti, barattolo, campanacci e altro. Ai citati, occorre aggiungere Renato Rivolta e Attilio Zanchi, cantori e chitarristi eccellenti.

«Che cosa si canta? Ha cominciato Ivan Della Mea, con una lunga ballata, «La nave del sole», che partirà quando si saranno lasciate sul molo le mille valigie della paura; soltanto allora la prua potrà avventurarsi a disomporre la vecchia cultura. Sulla ballata aleggia una presenza surreale, quella di un fantasma, e si come sulla prima canzone di Paolo Pietrangeli — «Strachino» — si affaccia un'ombra chianchiana a proteggere un amore impossibile, tra una commessa sempre lessa sull'ultimo gradino d'una scala e un Lui che, ogni giorno, va a comprare il formaggio (lo strachino, appunto).

Pietrangeli è straordinario nel postulare i suoi interventi, partendo da lontano, ma assicurandosi, in realtà, la vicinanza più stretta con il pubblico, variamente sollecitato a partecipare, come succede nella continua richiesta di parole che il cantante rivolge agli spettatori e che Pietrangeli accoglie come «tema» per improvvisate «variazioni» la cui linea guida, chiusa in una morsa le persone e i fatti presi di mira. Il che accade, con pertinenti imperfezioni, anche in «Disimpegno» e nel «Canto di Troia»: occasione preziosa per spiegare, con chiarezza, come sono sempre pronti all'azione, sempre chiusi nel famoso cavallo, ma disattenti, puntualmente, al momento decisivo.

Giovanna Marini, con il mal di gola e lo stomaco pieno di gomma e liquiritia, non è un'artista, ma una simpatica della sua grinta coraggiosa nel fare il punto della situazione («E venuta fuori una rivista che non fa faccia: riepilogo delle lotte dal 1963 al 1974), nel rinnovare l'impegno democratico, nell'unire il passato al presente per dare un nuovo senso

Il film

«For reply» bocciato in censura

Il film del regista americano John Avildsen «For reply» è stato bocciato in censura. Nel negare il visto al film di Avildsen (che nella versione italiana presenta alcune sequenze di animazione realizzate da Pino Zac) il censore si è così espresso: «La commissione esprime parere contrario al rilascio del nulla-osta di proiezione in pubblico per le prolungate ed inusitate sequenze che integrano i ritmi di linguaggio artistico e di difesa al Capo dello Stato ed a capi di Stato esteri fino a raggiungere vertici di ripugnante laidezza e che sono strumentalizzate per attribuire caratteristiche di satira politica e di qualità caricaturali alla condotta dell'intero film, che è posta in evidenza da alcune immagini di volgare erotismo ed allusive anche di contatti con la natura di un linguaggio altrettanto allusivo e volgare che la chiave sardonica non vale ad attenuare. Per tali considerazioni il film è contrario al buon costume».

L'avvocato Nicola Rocchetti, legale della società che distribuisce il film in Italia, la VIS, ha detto: «La legge istitutiva delle commissioni di revisione cinematografica attribuisce loro solo il compito di prevenire offese al buon costume. Il linguaggio allusivo e volgare, richiamato nell'articolo 21 della Costituzione, attiene esclusivamente a fatti concernenti la sessualità. Non vedo pertanto come attraverso il concetto di buon costume si possa far rientrare una censura politica, anche con la giustificazione della prevenzione di eventuali reati di opinione, quale l'asserto vengano delle istituzioni o al Capo dello Stato esteri. In questo modo la commissione di censura si sostituisce indebitamente al giudice ordinario compiendo un accertamento giurisdizionale che non le compete».

Suicida il produttore

Ezio Gagliardo

Ezio Gagliardo, noto produttore di documentari (era titolare della Corona Cinematografica) e vicepresidente dell'Associazione degli industriali del cinema, si è ucciso la notte tra sabato e domenica, a Roma, avvelenandosi con i barbiturici. Il corpo senza vita di Gagliardo è stato trovato, domenica mattina, da una cognata dell'uomo, in un casolare di Tiburina, che egli sembrava intenzionato a comprare, al quarto chilometro della via Tiburtina.

Rai oggi vedremo

LA STIRPE DI MOGADOR (1°, ore 21,40)

Tratto dal romanzo omonimo di Elisabeth Barbier, questo sceneggiato televisivo francese — autore del copione è lo stesso regista, cioè Robert Mazoyer — interpretato da Marie José Naty, Jean-Claude Drouot, René Faure, Raymond Jourdan e Yves Favier, è giunto alla seconda delle sue undici puntate.

Le prime immagini del telefilm mostrano la desolante cerimonia del matrimonio fra i due protagonisti, Rodolfo e Maria. La Francia del 1850, infatti, è una drammatica vicenda politica, caratterizzata dal riflusso della rivoluzione del '48 e dai contrasti fra bonapartisti, monarchici legittimisti e orleanisti.

TG 2 DOSSIER (2°, ore 21,40)

Il «documento della settimana» che viene presentato dalla rubrica curata da Ezio Zefferri consiste in un servizio sui Friuli a un mese di distanza dal terremoto.

programmi

TV nazionale

- 10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO (Per la sola zona di Palermo)
- 12,30 SPERARE
- 12,55 BIANCONERO
- 13,30 TELEGIORNALE
- 14,00 CODICE DI TEDESCO
- 14,45 PROGRAMMA PER I PIU' PICCOLI
- 17,15 LA TV DEI RAGAZZI
- 18,15 SAPERE
- 19,05 D'AL FOGLIA AL TRONTO
- 19,45 CRONACA ELETTORALE
- 20,00 TELEGIORNALE
- 20,45 TRIBUNA ELETTORALE 1976

TV secondo

- 15,00 SPORT
- 16,00 NOTIZIE TV - NUOVI
- 18,30 TELEGIORNALE
- 18,50 GLI EROI DEL CARABINIERI
- 19,15 MUSTER KEATON
- 19,45 CRONACA ELETTORALE
- 20,00 TELEGIORNALE
- 20,45 TRIBUNA ELETTORALE
- 21,40 TG 2 DOSSIER
- 22,45 TELEGIORNALE

Radio 1°

- GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattino musicale; 6,30: L'ora di teatro; 7,23: Secondo me; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10,15: Il nuovo servizio; 11: Tribuna elettorale; 12,10: Cronaca programma; 13,30: Quarto programma; 14,05: Braccio; 15 e 30: Il cavallo selvaggio; 15,45: Per voi giovani; 16,25: Forza ragazzi; 17,05: Sintonizzato; 17,35: Il tagliatore; 18,10: Ruota libera; 18,20: Musica d'oggi; 18,30: L'ora di teatro; 20,20: Andata e ritorno; 21 e 15: Sotto il segno di Reti; 21,55: Le canzonissime.

Radio 2°

- GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattino; 8,45: Suoni e colori dell'orchestra; 9,55: Tutti in

Radio 3°

- GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 14, 19, 21, 22,45; 7: Quindici; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Capolavori del '700; 10,10: La settimana di Zoltan Kodaly; 11,15: Tribuna elettorale; 12,15: Petite Messe Solennelle; 13,50: Cronaca elettorale; 14,25: Musica nel tempo; 15,45: Musicisti italiani d'oggi; 16,45: Italia domande; 17,10: Classe unica; 17,50: La staffetta; 18,05: Gli hobbes; 18,30: La città rifatta; 19,15: Concerto della sera; 20: Il melodramma in discoteca; 21,15: Sette anni; 23: Braccio; 23,45: Liberi tutti.

Archivate le indagini sull'Ente

Gestione Cinema

Il giudice del tribunale di Roma, dottor Priore, dopo le conclusioni cui erano pervenuti i suoi istruttori, ha disposto, secondo quanto informa l'ufficio stampa dell'Italo-egizio, l'archiviazione dell'indagine penale sulle attività dell'Ente Gestione Cinema e della società da esso inquadrata, relativamente ai bilanci dal 1967 al 1970.

E' morto il trombettista americano

Bobby Hackett

CHATHAM, 7. E' morto stamane a 61 anni il trombettista Bobby Hackett, uno dei solisti di jazz americano.

In oltre quarant'anni di vita dedicata al jazz, Hackett suonò a fianco di musicisti come Benny Goodman, Louis Armstrong, Glenn Miller e Paul Whiteman.

Marcella De Angelis

Sandro Rossi

Le linee del risanamento e del rinnovamento politico, amministrativo e morale, al Comune e alla Provincia

Rieti: i segni della ripresa dopo la fallimentare gestione dc

Il lavoro di 10 mesi delle giunte PCI-PSI-PRI - Lo scudo-crociato rifiuta il confronto - I guasti delle passate amministrazioni - Concreto inizio di un nuovo modo di governare - Risultati positivi nelle indicazioni dei bilanci: servizi sociali, urbanistica, quartieri - Programmazione legata al territorio per l'avvio delle unità sanitarie locali - Il contributo decisivo dei comunisti

10 mesi di governo della giunta PCI-PSI-PRI nel Reatino dopo 15 anni di gestione del centro-sinistra egemoniale integralmente della DC. Quale è il livello di degradazione amministrativa e strutturale che le sinistre hanno trovato, all'indomani del 15 giugno, in Comune, in Provincia, all'ospedale generale? Quali sono le intenzioni ed alle « filosofie » facciano parlare i fatti. Gli enti sono stati trovati in condizioni tali che il disfacimento operativo e l'assenza di ogni principio di impostazione logica sono risultati essere, pur ad un iniziale censimento, la caratteristica più appariscente: clientele, sprechi, arrenbaggio, discriminazione, approssimazione, corruzione, ricatto. Mettere le mani in una simile realtà è costata una fatica di orientamento ed un costo di tempo non indifferente, innanzitutto per stabilire da dove poter iniziare l'opera di bonifica e di risanamento e, conseguentemente, di programmazione.

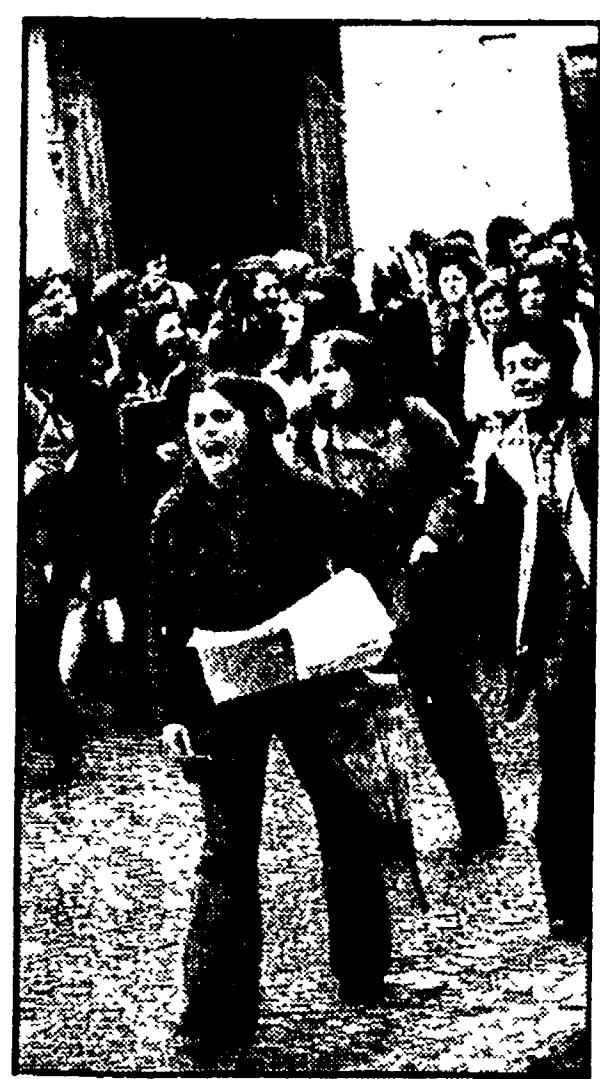
Una proposta unitaria per il cambiamento

QUALI problemi dubbi e preoccupazioni si porranno i centomila elettori della provincia di Rieti che il 30 giugno si recheranno alle urne? La DC vorrebbe che a questa scadenza ci si avvicinasse angosciati da un unico dilemma: voteremo ancora se i comunisti vinceranno queste elezioni? La DC quindi, consapevolmente di non aver meriti da accampare, di non avere una proposta seria per fare uscire il paese dalla grave crisi nella quale lo ha portato, di non avere un qualsiasi programma politico credibile di governo che dia stabilità e che goda della fiducia necessaria del nostro popolo e degli stessi altri paesi alleati dell'Italia, fa di tutto per introdurre l'angoscia dei comunisti.

Consentire per il futuro una vita più dignitosa. Queste speranze sono state tradite per il capo del governo queste cose non esistono. Per lui il problema è il comunismo, presentato ancora una volta come uno spauracchio, falsificando i reali termini del confronto a presentarsi con maniera distorta la proposta di un governo di unità nazionale. Certo, è vero che per tanto tempo la DC è riuscita a realizzare le sue fortune utilizzando questo tema, ma ormai con esso non riesce più ad evitare un giudizio severo sui fatti e misfatti della sua gestione del potere. Le cose, infatti, stanno cambiando. Il segno delle novità si è già avuto il 12 maggio con il referendum sul divorzio ed il 15 giugno, con l'assunzione di alcune significative iniziative promozionali in alcuni settori chiave della economia reatina, vista alla luce di un'essenziale realismo delle « cose »: agricoltura ed occupazione. Ma è nel campo dell'urbanistica (nel quale la DC, più che altrove, ha saputo dimostrare la sua capacità di gestione, con una straordinaria operosità antipopolare) che si è avuto l'impegno politico maggiore: la necessità di giungere, nei tempi più brevi, ad una correzione per aggiornamento del PRG ed alla redazione dei piani particolareggiati.

La DC non ha mai voluto i piani particolareggiati che interessano soprattutto le frazioni proprie per favorire la rendita dei suoli e degli affitti operante in città. L'ultimo qualificante atto politico della giunta comunale è stata la deliberazione della municipalizzata che tende a riorganizzare e strutturare su basi diverse i servizi, parte dei quali dipendenti dal Comune. La giunta provinciale ha dovuto fare i conti soprattutto con la situazione finanziaria: nelle casse non è stata trovata neppure una lira e vi è stato il pericolo concreto di non poter pagare nemmeno gli stipendi per i mesi di settembre ed ottobre. La DC aveva fatto terra bruciata. Massimo impegno è stato quindi quello di porre rimedio a tale paralizzante realtà, soprattutto attraverso il recupero dei crediti (1 miliardo e mezzo) per il ricovero presso l'Ospedale provinciale dove è stata triplicata la spesa-vitto dei ricoverati: dalla « spesa di fame » di 580 lire giornaliera si è passati a 1.400.

Franco Proietti



L'impegno delle donne nel reatino

A Rieti le masse femminili sono state, specie in questi ultimi mesi, protagoniste in prima persona di tutte le lotte sociali e civili. Le donne hanno risposto con l'iniziativa e la mobilitazione all'attacco al posto di lavoro, alle pesanti crisi economiche che si è abbattute su tutti i settori produttivi e contro il peggioramento delle condizioni di vita della massa popolare e dei lavoratori. Nelle fabbriche come nelle campagne, in presenza femminile nelle battaglie per la ripresa economica e per il risanamento dell'agricoltura è stata messa in campo una mobilitazione che nei quartieri del capoluogo e nei centri della provincia le donne hanno animato dato vita alla mobilitazione contro il carovita e per migliori servizi sociali. NELLE FOTO: due manifestazioni per la difesa del posto di lavoro delle operaie dell'«Texas» la fabbrica elettronica del capoluogo.

Il cattolico Raniero La Valle candidato al Senato come indipendente nelle liste del PCI

«Incontro politico tra diverse forze ideali»

«Superare le pregiudiziali ideologiche e lavorare assieme per obiettivi comuni» - Il dibattito culturale e religioso nel confronto sulle prospettive elettorali - Il «dopo-20 giugno» e l'urgenza di un nuovo rapporto tra i partiti democratici per il governo del paese

Dimensioni della disoccupazione tra le nuove generazioni

Necessarie misure urgenti per dare lavoro ai giovani

La realtà giovanile nel paese è particolarmente grave e la nostra provincia non fa eccezione: sono circa 2000 disoccupati nella provincia di Rieti. La FGCI di Rieti ha condotto una indagine che, pur non avendo pretese di scientificità, ha messo in luce quanto le dimensioni reali della condizione precaria dei giovani sul mercato del lavoro siano superiori a quelle che le cifre ufficiali indicano. Basti pensare che su 138 giovani intervistati e in cerca di prima occupazione ben 39 non sono iscritti all'ufficio di collocamento, su 450 intervistati 93 sono in cerca di lavoro. Negli ultimi anni abbiamo avuto nella provincia una crescita del movimento di lotta dei giovani, soprattutto nella scuola. Il nostro sforzo è stato quello di indirizzare nella giusta direzione la lotta: per la riforma della scuola, per il lavoro nella più ampia unità con il movimento dei lavoratori, isolando le posizioni spontaneistiche e corporative dei «gruppi». Il 28 novembre ed il 10 febbraio due grandi manifestazioni studentesche a Rieti hanno rivendicato con forza la riforma della scuola, un nuovo modello di sviluppo, una nuova direzione politica del paese.

L'esigenza di una nuova moralità nella pubblica amministrazione

Le origini del malgoverno nel sistema di potere dc

Una gestione clientelare che ha favorito la speculazione - Dallo scandalo del cimitero al «sacco» urbanistico del Terminillo - Il ruolo negativo della Cassa di Risparmio - L'iniziativa del PCI

Al centro della campagna elettorale non può non calarsi il grande tema della moralità pubblica, cioè della correttezza amministrativa che involge il senso dello Stato. Oggi la dimensione di questo tema ha superato i limiti di guardia di un sistema democratico e messo a nudo la degenerazione cui è giunto il sistema di potere della DC dal centro alla periferia. Non è a caso che, insieme all'affermazione delle libertà democratiche che hanno condotto a nuove maggioranze nel Comune di Rieti, si siano aperte per nostre iniziative commissioni di inchiesta sugli scandali della speculazione al cimitero e del sacco urbanistico sul Terminillo. Inchieste che premiano una battaglia pluridecennale condotta dai nostri gruppi consiliari e il cui campo d'accertamento forse non è destinato ad arrestarsi a queste due aree. È innegabile che vi sia un filo conduttore tra quanto, dal '90 in poi e prima ancora, si è consumato sul piano dell'il-

lecito amministrativo nella gestione dei comuni e delle province e poi delle Regioni o nella gestione di aziende pubbliche e istituti di credito (facciamo un pensiero alla nostra Cassa di Risparmio e ad un certo tipo di gestione del Consorzio industriale). Altri eclatanti scandali hanno investito le gestioni dello Stato nelle persone dei suoi supremi registi: sottosegretari. Negli ultimi 4 anni molteplici sono i nodi venuti al pettine. Mai come in questa legislatura la Commissione inquirente per i procedimenti di accusa, che per legge è chiamata a giudicare i ministri per i reati compiuti nell'esercizio delle loro funzioni, è stata investita da una serie di processi così imponenti e clamorosi. Vogliamo ricordare agli elettori, seppur per strada, gli scandali i cui «passaggi» più salienti sono: i 40 miliardi versati dei petrolieri ai partiti di centro sinistra per



Raniero La Valle (a destra), indipendente cattolico candidato per il Senato nella lista del PCI, e l'on. Luigi Anderlini della sinistra indipendente, candidato nelle liste comuniste alla Camera nella circoscrizione di Rieti-Termini-Perugia, dopo l'incontro popolare che ha avuto luogo il 26 maggio al teatro Comunale

Raniero La Valle è candidato indipendente nelle liste del PCI per la Camera. Nato nel '31 a Roma, laureato in giurisprudenza, giornalista impegnato in profondità nella battaglia politica di rinnovamento che ha condotto soprattutto quale direttore del cattolico bolognese «L'Avvenire d'Italia» dal '61 al '67, periodo cruciale del Concilio Vaticano II. Da tale esperienza, essendo tre suoi libri di commento al dibattito: «Coraggio del Concilio», «Fedeltà del Concilio», «Il Concilio nelle nostre mani». Dal '68 lavora per la TV e visita, da giornalista, vari paesi per conoscere e documentare l'esperienza dal Cile alla Cina, dal Vietnam ad Israele. Nel '72 pubblica il libro «Dalle parti di Abele», nel quale si trova l'origine morale della scelta politica attuale, in quanto l'opera è un'analisi di rinascita della popolazione di liberazione in cui gli uomini e le donne di buona volontà sono impegnati in ogni parte del mondo.

Giori la Valle ha partecipato ad un incontro popolare nella nostra città. Al termine dell'incontro abbiamo avvertito e gli abbiamo posto alcune domande

Hai avuto modo di constatare personalmente l'ampiezza della mobilitazione popolare che si è realizzata intorno al nostro partito ed ai suoi candidati. Che impressione hai riportato nel tuo primo incontro con la città di Rieti?

Mi pare che la scelta del PCI di presentare la mia candidatura a Rieti, e il proposito di stabilire un rapporto non soltanto con l'elettorato tradizionale ma anche con nuovi settori democratici impone le loro forze vive. In tal senso il mio incontro con la città aveva un duplice significato: un primo, la presa di contatto, la conoscenza, la presentazione del candidato ai tradizionali elettori del PCI e dall'altro lato la verifica di un dialogo più largo, di un incontro più ricco tra il movimento popolare democratico reatino ed altri ceti.

Certamente quando ci si presenta di fronte ad una prova così impegnativa come le elezioni del 20 giugno i temi da discutere sono quelli che riguardano il futuro politico del nostro paese in rapporto alle forme politiche ed alle forme di governo che dovranno attuarsi. Motivante sarebbe l'impressione che il dibattito politico se si ritenesse dovesse essere estraneo altri temi, più generali, attinenti al dibattito culturale, ideologico ed anche religioso.

L'incontro con gli elettori di Rieti ha permesso di operare un'ampia esplorazione su tali problemi ed il dibattito che ne è seguito ha dimostrato l'estrema attenzione dei comunisti e del centro democratico, ma pare, come il pubblico presente non fosse in realtà nuovo o poco interessato ad un dibattito di questo tipo. Era invece un pubblico molto informato, molto consapevole dei grandi problemi del paese e delle soluzioni che si sono svolte nel paese in questi giorni, anche in merito alla novità rappresentata dal rapporto tra i dipendenti di varia radice culturale ed ideologica nelle liste del PCI. Direi quindi che, da tale punto di vista, l'incontro di questa sera è stato un successo.

Dal 1946 è la prima volta che il PCI reatino candida nelle proprie liste per il Senato un indipendente, un cattolico. È certamente un fatto nuovo ed importante, soprattutto per

ché testimonia dell'apertura e della trasformazione dei tempi. Quale può essere l'aspetto di un cattolico indipendente nelle liste del PCI per venire incontro alle aspirazioni di rinascita della popolazione reatino-sabina che tu in parte questa sera hai conosciuto per la prima volta?

Mi pare che il primo contributo sia quello testimoniarlo ed affermare la possibilità e la necessità di un rapporto sereno, vivo, di collaborazione tra diverse forze politiche e sociali che sono presenti nella città e nella provincia, allo scopo di trovare tutti insieme le soluzioni più efficaci rispetto al bene comune, cioè rispetto alle esigenze reali della popolazione di questa provincia.

Questa è la premessa indispensabile. Io credo che in Italia non abbiamo anche troppi esperti studiosi ed inventori di formule economiche i quali continuamente propongono di loro ricettività le soluzioni sempre nuove. Ma quello che manca e il contesto politico è la volontà politica di realizzare veramente delle cose che possano servire la gente, la capacità di superare delle barriere che impediscono alle persone di diversa provenienza di rimboccare le maniche e di lavorare tutti insieme per obiettivi comuni.

Mi sembra che riuscire ad abbattere questi muri, a rompere questi daframm, sia il primo contributo che si possa dare non soltanto per migliorare il clima culturale politico e civile di una città ma anche proprio ai fini pratici, ai fini concreti di lavorare per soluzioni sempre più necessarie. Il secondo contributo che credo possa dare dipende non tanto dal personale quanto dal tipo di rapporto, attività e lavoro comune che si riuscirà a realizzare con chi da anni si batte in questa città ed in questa provincia per la soluzione di quei problemi. Credo non si tratti di proporre delle soluzioni per così dire solitarie da parte di qualcuno che si mette fuori del contesto vivo della città e della provincia. Si tratta invece di cercare e di elaborare insieme le linee dello sviluppo e le soluzioni da trovare. Si tratta, soprattutto, di lavorare insieme.

I riflessi drammatici della crisi economica

Registrato nel '75 più di un milione di ore di cassa integrazione

La grave crisi economica generale in atto ha avuto ed ha nella nostra provincia riflessi drammatici. Alcuni dati possono confortare queste affermazioni: su una popolazione attiva di circa 37 mila unità, 53 mila sono disoccupati iscritti nelle liste di collocamento. A questi vanno aggiunti gli 800 giovani diplomati nel '75 e i circa 1000 che andranno ad aggiungersi a loro alla fine del corrente anno scolastico: vanno calcolati, inoltre, tutti coloro che non si iscriveranno nelle liste di collocamento per motivi particolari e i circa 2500 lavoratori edili ed emigranti di ritorno. Nel 1975 abbiamo avuto circa 1.350.000 ore di cassa integrazione, fenomeno, questo, che tende ad accentuarsi per l'anno in corso, se non interverranno elementi di ripresa, soprattutto nell'edilizia e nel settore tessile.

Lo stesso nucleo industriale, tanto sbandierato dalla DC come elemento di rilancio economico della nostra provincia, mostra in tutta evidenza i limiti di una nascita sottratta a qualsiasi programmazione territoriale e senza alcuna collocazione in un quadro generale di sviluppo economico. Emergono in questa situazione di crisi le contraddizioni più gravi che comportano per i lavoratori grossi sacrifici di lotta come nel caso della Mac-Day dove soltanto dopo 20 giorni di occupazione si è riusciti a strappare un accordo che salvaguarda l'occupazione. Alle ENIA (1200 dipendenti) i lavoratori sono impegnati da mesi in una vertenza aziendale che ha al centro due grosse questioni: la gestione dell'accordo di gruppo per la riconversione e la conquista di condizioni ambientali tali da permettere ai lavoratori di non rischiare più la salute e la vita in fabbrica. La situazione più grave in assoluto però si ha nell'industria tessile che per la sua polverizzazione non è in grado di reggere soprattutto per le difficoltà nell'ottenere crediti in agricoltura. Infine, nel '75 sono diminuite in maniera preoccupante, le giornate lavorative e ciò ha comportato la nascita e la crescita di fenomeni come il lavoro a cottimo o in appalto, soprattutto nella raccolta dei prodotti (olive ed uva).

Ajmon F. Milli

La relazione di Petroselli all'attivo dei comunisti

La città respinge le provocazioni per far avanzare una prospettiva di risanamento

Le gravi responsabilità della DC e del governo - Mobilitare tutto il partito per le scadenze pre-elettorali

La situazione politica e l'iniziativa dei comunisti, in rapporto ai gravi episodi di provocazione che sono avvenuti nella città e nella regione e alle scadenze imminenti in questo ultimo scorcio della campagna elettorale, sono state esaminate ieri, 7 giugno, dall'attivo della federazione romana del PCI in via dei Frontini. La relazione è stata tenuta dal compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione. Presiedevano all'assemblea i compagni Maurizio Ferraro, Romano Vitale e Leo Canullo.

I gravi episodi di violenza e provocazione — ha detto Petroselli, riprodotto i fatti di piazza Venezia, e l'ultimo l'attacco ai Forlani — si inquadrano nel tentativo, preordinato, di generare confusione e allarme a Roma e nella regione, in una situazione della quale il fronte elettorale si è svolto in termini democratici e civili grazie soprattutto alla forte tensione ideale e alla serietà democratica e unitaria, in larga misura vittoriosa, che ha animato l'iniziativa del nostro partito.

Trisparare evidente e deve essere smascherato di fronte all'opinione pubblica, in questa trama di provocazioni, il ruolo assai attivo che ha scoperto in questa fase il suo duplice volto, di bandito di polsi e di tempo stesso di organizzatore del basso servizio di settori della DC che con la crociata reazionaria, «creano oggi il clima di sfiducia».

Non deve stupirci — ha continuato Petroselli — il fatto che nei rapporti degli incidenti — a Roma, Venezia, e ancor più a piazza Venezia — né il governo, né le autorità preposte all'ordine pubblico — che a Roma dipendono direttamente dal ministero degli Interni — si sono dimostrate alla altezza della situazione per impedire l'impetuosi del movimento di provocazione e della violenza. Nessuna misura di prevenzione, è stata presa.

C'è in questo assenteismo — ha detto ancora Petroselli — un grave responsabilità politica, che va denunciata con fermezza e risolutezza davanti ai cittadini, affinché persistere di una trama di omertà e protezioni dei golpisti e dei reazionari, la vicenda Saccucci lo ha dimostrato — che inquina i corpi dello Stato, e che ancora non è stata spezzata.

Se a scoprire gli obiettivi della provocazione, e a trasformarli in ragione di condanna del MSI e dell'atteggiamento del governo, è stata la reazione popolare — che a Sezze come in tutto il paese si è levata ferma e unitaria — resta fissa la serietà e l'accusa politica principale nei confronti della DC. Gravi sono le responsabilità, storiche e politiche, di questo partito, che nella sua condotta discriminatoria e di pregiudiziale anticommunista, ha consentito l'impugnamento dello Stato italiano, aprendo le porte a centri reazionari, impedendo una reale bonifica democratica delle istituzioni.

Ciullo Andreotti, esponente democristiano alla Camera per il Lazio e al Comune di Roma, ancora non ha sentito il dovere di parlare sui gravi episodi di questi giorni, da quello di Sezze a quello di piazza Venezia. Perché? Cosa propone la DC a Roma — si è chiesto Petroselli — e nella regione per liquidare le trame fasciste, risanare le istituzioni dello stato? Questa è la domanda che rivolgiamo, nel momento in cui cresce la consapevolezza che anche su questo terreno il pericolo maggiore è continuato, come negli anni della campagna elettorale — a dieci giorni dalla fine della campagna elettorale — ha detto a questo punto il segretario della federazione romana — di avere in se stessa energie politiche e morali per far sì che l'obiettivo di una degenerazione del clima elettorale non fallisca, che ogni partito possa svolgere liberamente i propri compiti, e il popolo possa esprimersi in favore del rinnovamento, respingendo la violenza fascista e battendo tra le masse popolari e giovani, praticando errate come quelle propinate da Lotta Continua e altri gruppi.

Nella ripresa del lavoro, della lotta, del dialogo — ha detto Petroselli, in conclusione del suo discorso — bisogna guardare avanti con fiducia nella consapevolezza che quest'anno per la prima volta, la DC si presenta agitata, in una campagna elettorale romana, senza una proposta di governo, e manifestando, elevando il tono della arroganza, tutto il segno della sua debolezza. Ma sono uomini che si separano dal voto, tutto il partito deve essere mobilitato, nel loro impegno, esercitando la loro azione politica e elettorale, che deve farsi: attenta, disciplinata, vigorosa; compiendo un balzo in avanti negli obiettivi di deterramento, di rinnovamento elettorale, e nello stesso impegno per orientare gli elettori verso quella parte di preferenza che è democratica e democraticamente e siamo scelti: è anche questo un modo per votare bene; preparando il grande appuntamento di popolo, fatto per la chiusura della campagna elettorale attorno al compagno Enrico Berlinguer, in piazza S. Giovanni.

L'invasione del cemento ha deturpato uno dei più bei tratti di costa

Interviene la magistratura per il «sacco del Circeo»

Forse già oggi i primi sequestri delle ville fuorilegge - L'inchiesta giudiziaria dopo anni di silenzio sugli scempi edilizi - Disegnata una mappa degli illeciti



Un momento dell'attivo che si è svolto ieri sera in federazione

Un uomo con precedenti penali in vacanza a Torvaianica

Per una battuta scherzosa litiga e ferisce a revolverate 2 operai

Sono stati ricoverati con prognosi riservata nella clinica Sant'Anna di Pomezia - Ieri l'uomo si è presentato al cantiere dove i due lavoravano - Quando li ha visti ha estratto la pistola e li ha colpiti

«Questa storia non finisce qui» aveva detto il villeggiante al termine di una battuta scherzosa pronunciata da due operai: l'uomo, Claudio Riccardi (ma è più noto con il soprannome di «Er barone» di Cerveteri) 43 anni, via delle Romane 127, ben conosciuto dalla polizia si è così presentato ieri al cantiere in cui i due lavoravano; li ha fatti chiamare, e appena li ha visti davanti ha estratto una pistola ed ha fatto fuoco. Luciano Turli, 43 anni, che abita in via Acquedotto in via Furbera, una traversa di lungoripa delle Sirene al Km. 14 della litoranea Ostia-Torvaianica.

Tutto è cominciato giovedì, quando i due operai, durante l'ora di riposo per il pranzo — si erano seduti al tavolino di un piccolo bar di fronte al cantiere. Dopo pochi minuti è entrato nel chiosco Claudio Riccardi, che si è avvicinato al banco ed ha ordinato un aperitivo. Lo ha bevuto direttamente dalla bottiglietta, a starganella. Uno dei due operai ha detto scherzosamente: «Allungo il tuo aperitivo». Riccardi ha risposto: «E' come un attentato».

L'uomo non ha gradito la battuta ed ha scagliato la bottiglietta contro il due. Né è stata una semplice colluttazione, né una lite, anche per l'intervento di altri operai, Claudio Riccardi ha avuto la peggio. Andandosi a una porticina, ha estratto una pistola e ha fatto fuoco sui due operai, ferendoli.

«C'è un uomo che si è presentato al cantiere, dopo un periodo di vacanza a Torvaianica, che ha fatto fuoco sui due operai, ferendoli».

«Sono accorsi i carabinieri di Torvaianica e l'automezzo della clinica Sant'Anna di Pomezia. I medici della clinica hanno sottoposto il Golesano ad un intervento chirurgico e sperano di riuscire a salvarlo».

I carabinieri sono riusciti a rintracciare l'abitazione di Claudio Riccardi, in viale Romana, a Torvaianica. Sono stati sequestrati un revolver, una pistola, una macchina da scrivere e una borsa di cuoio. Quando i carabinieri sono entrati nell'appartamento, presso un letto, hanno trovato la casa deserta e la tavola ancora apparecchiata. Da alcuni vicini hanno saputo che il Golesano era fuggito in fretta e furtiva a bordo di una «Fiat 128» scura, insieme con la moglie e il figlio.

L'arresto di Alessandro D'Ortenzi, scappato 2 mesi fa dal Forlanini

Piu facile evadere passando per il manicomio di Aversa

«Er zanzarone» si era fatto trasferire nell'istituto «lager» diretto da Ragozzino - Aveva organizzato la rivolta di solidarietà con il direttore - Poi era stato ricoverato al nosocomio di via Gianicolense «in gravi condizioni»

Sabato mattina, 5 maggio, trenta poliziotti irrompono nell'appartamento dove si nasconde Alessandro D'Ortenzi, più noto come «Zanzarone», fuggito il 15 aprile scorso dall'ospedale Forlanini, dove era ricoverato. D'Ortenzi, che è un ex detenuto, è stato arrestato in un appartamento di viale Mazzini, nel quartiere Gianicolense di Roma. L'arresto è avvenuto poche ore dopo che il Golesano aveva organizzato una rivolta di solidarietà con il direttore dell'istituto «lager» di Aversa, e poi era stato ricoverato al nosocomio di via Gianicolense «in gravi condizioni».

«Er zanzarone» si era fatto trasferire nell'istituto «lager» diretto da Ragozzino - Aveva organizzato la rivolta di solidarietà con il direttore - Poi era stato ricoverato al nosocomio di via Gianicolense «in gravi condizioni».

«Er zanzarone» si era fatto trasferire nell'istituto «lager» diretto da Ragozzino - Aveva organizzato la rivolta di solidarietà con il direttore - Poi era stato ricoverato al nosocomio di via Gianicolense «in gravi condizioni».

FIUGGI E' GIOVINEZZA PIU' GIOVINEZZA

Acque di Fiuggi, le pietre mangiano chi di pietra soffre, da lontano viene acquistata salute il viaggio conviene ritorno a casa più giovane e sano.

E' un paradiso di verde, qual dono la mano suprema protegge bene gode l'occhio, il polmone ed il «rene» in quest'angolo celeste patrono.

Giorni lieti, e sarete spensierati ascoltando musiche regionali suonate da orchestrali preparati.

Tutto bene influisce a scacciare i mali duole non conosciuti anni passati beati luoghi veder tutti giovali.

Romolo Veloccia
Cav. Ord. Vittorio Veneto

VELOCIA
Fabbrica LETTI D'OTTONE e in ferro

STABILIMENTO: Via Tiburtina, 512 - Tel. 433.955
VENDITA: Via Labriola, 116 - Tel. 750.882
Via Tiburtina, 512 B - Tel. 435.141
ROMA

Esposse alla Fiera di Roma
Posteggio padiglione 8 - posteggio 703-74

LA FIERA DI ROMA

Campionaria Generale

29 MAGGIO - 13 GIUGNO 1976

UN'AMPIA ED EFFICIENTE RASSEGNA DI BENI STRUMENTALI E DI CONSUMO

Visitatela nel vostro interesse

GIORNATA DEDICATA ALL'INDUSTRIA ROMANA

Sala A Palazzo dei Convegni - Ore 10

Consegna delle borse di studio ai figli dei dipendenti delle aziende romane nell'ambito della manifestazione promossa dall'Unione degli Industriali di Roma e della Provincia.

Visita degli imprenditori al quartiere fieristico

ORARIO 9-23 Ingresso L. 500 Ridotti L. 400

Nel pubblico interesse si mantiene inalterato il prezzo dei biglietti d'ingresso, data la funzione promozionale e divulgativa della Fiera.

Ufficio Informazioni: 51.15.417 - 51.15.018

PER IL VOSTRO RELAX: IL RISTORANTE P.I.C.A.R. VI ATTENDE IN FIERA

il partito

AVVISO ALLE SEZIONI DELLA CITTÀ — Tutte le iniziative elettorali previste per domani in città sono espresse in vista della manifestazione con Pietro Ingrao a Porta del Popolo.

OSPEDALIERI — In Federazione alle 18 (Fusco).

ASSEMBLEE — VILLA GORIANI alle 19 (Mazzanti).

PRESENTANTI DI LISTA (Spartaco) — ROCCA DI PAPA alle 19 (Mazzanti).

CELLULE AZIENDALI — ENEL alle 18 (Mazzanti).

ZONE — COLLEFERRO PALERMINA — COLLEFERRO alle 19 (Mazzanti).

OSPEDALIERI — COLLEFERRO alle 19 (Mazzanti).

OSPEDALIERI — COLLEFERRO alle 19 (Mazzanti).

OSPEDALIERI — COLLEFERRO alle 19 (Mazzanti).

Il delitto ieri in un paesino dell'Alta Sabina

Respinto dalla cognata la uccide a coltellate

Luisa Loreti, una vedova di 42 anni, aveva mostrato di non gradire le attenzioni rivoltegli dall'uomo

Una donna di 42 anni, Luisa Loreti, è stata uccisa ieri sotto il cielo della figlia tredicenne nei campi attorno a Turania, un paesino del centro, da Ermanno Feliziani, un commerciante quarantenne. L'uomo ha ucciso la Loreti in una lotta accesa, e il dopo averla sorda di colpi di baionetta, ha vibrato due coltellate: una le ha reciso il petto, la seconda le ha sfondato il cuore. La figlia della vittima, Maria Valentini, ha assistito impotente alla tragedia, senza avere nemmeno il tempo di realizzare una telefonata per avvertire i familiari.

Feliziani, un commerciante di pecore di Pietrafesa, un piccolo centro a poca distanza da Turania, conviveva con la sorella dell'uccisa. Seconda ma da tempo, a quanto sembra, in una relazione con la Loreti, una donna di 42 anni, con due figlie, una di 13 anni e una di 10 anni. La Loreti aveva affermato: «Non gradiva affatto l'atto che la Loreti che aveva oltre a Maria, studentessa di 12 media, anche una figlia tredicenne, Lucia, allora di un'istitutrice. Feliziani aveva anche una figlia di 10 anni, una bambina di Roma, Pina Sani».

È probabile che sia stato proprio l'annuncio delle prossime nozze della donna a esacerbare il Feliziani, portando al passo un sentimento di assidua gelosia. In ogni caso, l'uomo aveva anche negli ultimi giorni più volte dato vita a scene, pronunciando spietate minacce, tanto che Luisa Loreti aveva paura ad uscire di casa.

Il commissario è un candidato dc

Manovre e promozioni elettorali all'ENPAS

Grandi manovre elettorali all'ENPAS: il commissario straordinario dell'ente, Claudio Cruciani, candidato nelle liste della Camera, ha di spunto la ristrutturazione del settore previdenziale. Secondo il programma dell'ente, scudocoriatto dovrebbe essere creato due nuovi servizi e di due relativi, poi di capo servizio. L'innovazione consisterebbe totalmente immutata la sostanza della struttura dell'ENPAS (e di conseguenza la struttura e le funzioni di cui essa soffre) mentre, attraverso la strada a promozioni interne di dirigenti e funzionari. Tutto ciò a pochi giorni dalla scadenza elettorale ed in aperta violazione della legge 70 sul scioglimento degli enti locali.

La decisione del commissario straordinario appare quindi con ogni evidenza una pura e semplice manovra elettorale e clientelare. Un giudizio pesantemente negativo su questa inutile e costosa ristrutturazione hanno dato i rappresentanti della FIDEP-GIL; quali al contrario hanno chiesto il rispetto della legge. Per quanto riguarda poi l'efficacia del servizio le proposte del sindacato si muovono nel senso opposto rispetto a quello voluto dal candidato dc.

Sono d'accordo le associazioni di categoria

A turno la chiusura estiva dei negozi alimentari

Ferie scaglionate in agosto per i negozi di generi alimentari. Dal 1° al 15 agosto, i negozi di generi alimentari, a turno, chiuderanno per un periodo di 15 giorni. Dal 1° al 15 agosto, i negozi di generi alimentari, a turno, chiuderanno per un periodo di 15 giorni.

«Tutti i negozi, che desiderano andare in ferie nel periodo estivo devono comunicare alla direzione del servizio, entro il 15 giugno, il giorno scelto per la chiusura. Potranno farlo direttamente o tramite i sindacati di categoria. È evidente che nessuno sarà obbligato a chiudere per tutti i 15 giorni, potrà essere minore, ma sempre compreso nella prima o nella seconda quindicina».

Dal 30 giugno al 15 luglio un comitato tecnico composto dalle stesse associazioni dei commercianti — per l'Unione ha dichiarato di mettere a completa disposizione la sua organizzazione — dovrebbe elaborare i piani di chiusura per circoscrizione.

Solito tumultuoso finale di tappa in un Giro non poco jellato

Paurosa caduta in vista di Verona: si spezza il gruppo, vince Gualazzini

Perché si cade tanto

Dal nostro inviato

VERONA, 7. Il cammino s'accorcia, mancano cinque puntate alla fine di questo romanzo ciclistico, e presto cadrà il velo del mistero. Intanto a Verona...



DE VLAEMINCK rifocilla, durante la tappa di ieri, la maglia rosa GIMONDI con una spaghetta



La classifica generale
1) Gualazzini (Brooklyn) in 94 ore 34'30";
2) De Mynck (Brooklyn) a 16';
3) Panizza (Salm) a 37';
4) De Vlaeminck (Brooklyn) a 54';
5) G.B. Baronchelli (Salm) a 59';
6) Moser (Sanson) a 1'00';
7) Bertoglio (GBC) a 1'06';
8) De Witt (Molteni) a 1'16';
9) Merckx (Molteni) a 1'23';
10) Bellini (Brooklyn) a 2'05';
11) Nazabal (Kas) a 2'54';
12) Vandi (Magniflex) a 2'59';
13) Pujol (Kas) a 3'21';
14) Salm (Zonca) a 5'55';
15) Borotolotto (Salm) a 6'03';
16) Aja (Teka) a 6'07';
17) Andiano (Teka) a 6'31';
18) Ricconi (Salm) a 7'11';
19) Mendes (Teka) a 7'18';
20) Marcussen (Furzi-Vibor) a 9'59'.

A quattro chilometri dal traguardo si aggrovigliano in un gigantesco ruzzolone 30 corridori - All'ospedale Vanzo, Bellini e Salm - Oggi la Verona-Colognola ai Colli

Dal nostro inviato

VERONA, 7. Dopo quella sera Cosenza trascorsa insieme a chiacchiere sulle cose della vita (un po' di ciclismo e un po' di tutto) Vandi e il sottoscritto hanno fatto amicizia. Era il primo incontro, e il ragazzo venne al tavolo con una reticenza fin troppo marcata. Forse l'aveva spaventato Franchini, il suo direttore sportivo. «C'è un giornale che vuole intervistarti...».

«Hai la fidanzata?», «No», «Val a ballare d'inverno?», «Qualche volta, tanto per stare in compagnia».

«Se avrò la forza di attaccare non guarderò in faccia nessuno...».

La fuga di Guadrini dura una quarantina di chilometri. Il sole brucia, l'asfalto cuoce. A Ghedi si stacca un gruppo di corridori...

«Venti anni: sei il più giovane concorrente del Giro e molti ti pronosticano un grande avvenire. Speri di diventare presto un campione?».

VERONA, 7. Sulle condizioni fisiche di Vanzo, Bellini, Salm e Vicino, quattro dei corridori rimasti oggi coinvolti in due cadute nella tappa Arosio-Verona del Giro d'Italia...

Atletica: oggi e domani a Milano (TV dalle 22,40)

Si rischia coi romeni Si perde coi polacchi

De Vincentiis e Fruguglietti nel disco - Prova del nove per lo sprint azzurro - Prezzi popolari

Milano ore 20: con l'ora legale è tardi pomeriggio ed è chiaro quanto basta. Nella gabbia dei martellisti gli azzurri Podbersek e Bianchini...

Non ci sarà Pietro Mennea che farà il rientro a Rieti il 12 e il 13 per la Coppa Europa interclub...

avversari - che il successo su Mennea a Roma non è il fiore di un solo mattino. Ma la gara più affascinante sarà quella dell'asta che inizierà domani nella luce del sole...

Per il giovane materano trapiantato negli stadi occorrono forse per centrare il limite Montreal e aumentare a tre unità la consistenza...

della pattuglia azzurra del disco che garrerà alle Olimpiadi. Nel salto in alto il fenicero polacco Jacek Wszola, 20 anni, un record personale di 2,23, campione europeo juniores e 5. agli europei romani (a soli 18 anni) con 2,19, dominatore (con 2,21) ai «meeting» di Formia e Firenze...

Remo Musumeci

Ancora un morto al «Tourist Trophy»

DOUGLAS, 7. Ancora un morto al «Tourist Trophy», le gare che vi si stanno svolgendo all'isola di Man. Nel corso delle competizioni riservate alla categoria di 500 cc. è stato disastrosamente ucciso un pilota...

Bollettino medico del Giro d'Italia

VERONA, 7. Sulle condizioni fisiche di Vanzo, Bellini, Salm e Vicino, quattro dei corridori rimasti oggi coinvolti in due cadute nella tappa Arosio-Verona del Giro d'Italia...

BROOKLYN

Advertisement for Brooklyn chewing gum. Features a cyclist holding a pack of Brooklyn gum. Text: 'il gusto della vittoria', 'ERCOLE GUALAZZINI vince la 17° TAPPA AROSIO-VERONA', 'Un altro successo della squadra Brooklyn. Brooklyn, il gustolungo che porta alla vittoria.', 'perfecti IL NOME DELLA QUALITÀ'.

Domani all'Olimpico (ore 20,45) nella partita di Coppa Italia

La Lazio contro l'Inter cerca un pieno riscatto

Lo squalificato Martini, nelle file biancoazzurre, sarà sostituito da Ghedin. Le speranze di qualificarsi per la finalissima non sono del tutto abbandonate.

Settimana di fuoco in casa laziale, con squadra e società impegnate su due fronti: Coppa Italia per la prima e processo alla Disciplina per i fatti di Cesena per il secondo. Ma andiamo per ordine.

Gino Sala

Il biancoazzurri affrontano domani all'Olimpico (ore 20,45) l'Inter nella terza partita del girone di andata del torneo. È una partita importantissima per il futuro laziale in questa edizione di Coppa...

so sotto torchio i suoi giocatori. Un successo in Coppa, potrebbe, anche se solo in parte, rivalutare, la mediocre annata calcistica. Contro l'Inter giocheranno gli undici che ultimamente hanno composto la formazione base.

Unica defezione quella di Martini, appiedato da tre giornate di squalifica. È stato presentato un ricorso per ridurre a 2 giornate la pena inflitta al difensore. Dopo lunghe meditazioni, Maestrelli ha deciso di affidare a Ghedin la maglia numero tre...

In campo scenderanno questi giocatori: Pulici, Ammonaci, Ghedin, Wilson, Polentes, Badiani, Garlaschelli, Re Cecconi, Giordano, D'Amico, Lopez. A disposizione nel solito ritiro del Villa Pamphili ci sono Moriggi, Borgo, Ferrari, Brignani, Agostinelli, che siederanno in panchina.

Giovedì infine davanti alla disciplina si svolgerà il processo per gli assegni consegnati a Oddi e Fratustupi e i soldi, a Boranga prima di Cesena-Lazio. In casa laziale il «tam tam» di avvocati chiamati a difenderla sono abbastanza ottimisti. Tutte le illusioni sollevate da più parti, si stanno sgretolando giorno per giorno e le possibilità di assoluzione, stanno prendendo sempre più piede.

nacl. Ghedin, Wilson, Polentes, Badiani, Garlaschelli, Re Cecconi, Giordano, D'Amico, Lopez. A disposizione nel solito ritiro del Villa Pamphili ci sono Moriggi, Borgo, Ferrari, Brignani, Agostinelli, che siederanno in panchina.

Giovedì infine davanti alla disciplina si svolgerà il processo per gli assegni consegnati a Oddi e Fratustupi e i soldi, a Boranga prima di Cesena-Lazio. In casa laziale il «tam tam» di avvocati chiamati a difenderla sono abbastanza ottimisti. Tutte le illusioni sollevate da più parti, si stanno sgretolando giorno per giorno e le possibilità di assoluzione, stanno prendendo sempre più piede.

In campo scenderanno questi giocatori: Pulici, Ammonaci, Ghedin, Wilson, Polentes, Badiani, Garlaschelli, Re Cecconi, Giordano, D'Amico, Lopez. A disposizione nel solito ritiro del Villa Pamphili ci sono Moriggi, Borgo, Ferrari, Brignani, Agostinelli, che siederanno in panchina.

Giovedì infine davanti alla disciplina si svolgerà il processo per gli assegni consegnati a Oddi e Fratustupi e i soldi, a Boranga prima di Cesena-Lazio. In casa laziale il «tam tam» di avvocati chiamati a difenderla sono abbastanza ottimisti. Tutte le illusioni sollevate da più parti, si stanno sgretolando giorno per giorno e le possibilità di assoluzione, stanno prendendo sempre più piede.

nacl. Ghedin, Wilson, Polentes, Badiani, Garlaschelli, Re Cecconi, Giordano, D'Amico, Lopez. A disposizione nel solito ritiro del Villa Pamphili ci sono Moriggi, Borgo, Ferrari, Brignani, Agostinelli, che siederanno in panchina.

Giovedì infine davanti alla disciplina si svolgerà il processo per gli assegni consegnati a Oddi e Fratustupi e i soldi, a Boranga prima di Cesena-Lazio. In casa laziale il «tam tam» di avvocati chiamati a difenderla sono abbastanza ottimisti. Tutte le illusioni sollevate da più parti, si stanno sgretolando giorno per giorno e le possibilità di assoluzione, stanno prendendo sempre più piede.

In campo scenderanno questi giocatori: Pulici, Ammonaci, Ghedin, Wilson, Polentes, Badiani, Garlaschelli, Re Cecconi, Giordano, D'Amico, Lopez. A disposizione nel solito ritiro del Villa Pamphili ci sono Moriggi, Borgo, Ferrari, Brignani, Agostinelli, che siederanno in panchina.

Giovedì infine davanti alla disciplina si svolgerà il processo per gli assegni consegnati a Oddi e Fratustupi e i soldi, a Boranga prima di Cesena-Lazio. In casa laziale il «tam tam» di avvocati chiamati a difenderla sono abbastanza ottimisti. Tutte le illusioni sollevate da più parti, si stanno sgretolando giorno per giorno e le possibilità di assoluzione, stanno prendendo sempre più piede.

Corsini «ufficialmente» allenatore del Cesena

CESENA, 7. Giulio Corsini è stato assunto dal Cesena «come allenatore della prima squadra» - ha informato un comunicato della società - per la prossima stagione calcistica. Corsini, che ha 40 anni, lo scorso anno era passato alla Lazio, finché, a metà del girone d'andata, non è stato sostituito da Tommaso Maestrelli, in precedenza era stato alla guida di Atalanta e Sampdoria.

Panatta - Borg nei «quarti» a Parigi

PARIGI, 7. Adriano Panatta, giunto agli «Internazionali» di Francia con i freschi allori della vittoria nei campionati internazionali di Roma, ha ottenuto oggi sul campo centrale dello «Stade Roland Garros» la sua quarta vittoria consecutiva: eliminando lo jugoslavo Zeljko Franulovic in quattro partite (6/2, 6/2, 6/7, 6/3). Il romano si è qualificato per i quarti di finale nei quali - nella parte bassa del tabellone - sarà opposto a Bjorn Borg che dopo tre ore e tre quarti è riuscito ad avere ragione del francese Francois Jauffret col punteggio 6-4, 6-2, 3-6, 4-6, 10-8. Quello odierno è stato il terzo successo di Panatta su Franulovic in un mese: prima di oggi, il campione italiano aveva ottenuto lo stesso risultato nell'incontro di Coppa Davis a Firenze e agli Internazionali di Roma.

Advertisement for GELATI ALMENO. Text: 'una novità fresca fresca', 'GELATI ALMENO', 'SALMON'.

SOLO LE REGIONI HANNO COMINCIATO A OCCUPARSI ORGANICAMENTE DEL PROBLEMA

Le acque? Fanno bene Manca però ancora una seria politica termale

Una svolta nel 1975: prese numerose iniziative per valorizzare le risorse di cui disponiamo

Di termalismo sociale si parla, è vero, da molti anni. Tuttavia bisogna stare attenti a non confondere le esigenze particolari, pur legittime, nelle aziende alberghiere alla ricerca comunque di clienti con l'utilizzazione razionale delle risorse nel quadro di una politica sanitaria nazionale. Da questo punto di vista il '75 è stato l'anno numero uno dell'era del termalismo sociale. Citiamo qualche caso per dimostrarlo.

È nel 1975 che cominciano a funzionare, con l'appoggio della Regione, i primi consorzi di Comuni per la gestione di nuovi complessi termali in Toscana. In questa regione, come in altre, esistono antichi e famosi complessi termali che negli ultimi decenni si sono rinnovati ed espansi. Ma nuovi centri, con i «elleni» dell'INAM o senza, non ne sono sorti. I bilanci di quelli esistenti sono stati, inoltre, sempre piuttosto pesanti. Piccoli impianti, capaci di poche «commerciabili», sono continuati a decadere nonostante i «termalisti sociali».

Nel 1975 la Regione Toscana ha destinato investimenti rilevanti alla valorizzazione delle risorse termali, puntando sull'ampliamento dell'offerta (anche se le stazioni esistenti hanno i loro mesi di stagione morta), primo passo verso un nuovo uso delle acque termali.

Il 1975 registra l'avvio di iniziative analoghe in altre regioni. La legge della Regione Veneto, ad esempio, entra in vigore con gli stessi propositi di promuovere e sviluppare qualitativamente l'offerta. Leggiamo alla fine delle norme che disciplinano le concessioni, che vengono stanziati 50 milioni di lire, 40 per la «predispensione dello schema preliminare e la redazione del Piano di utilizzazione delle risorse termali» e 10 per la organizzazione della collaborazione fra i sedici Comuni della regione termale degli Euganei. Un piano presuppone l'indagine accurata sulla disponibilità di acque termali e sulle loro attitudini curative. Si può osservare che quanto a capacità curative non ci si può certo fermare alle conoscenze attuali, per lo più empiriche, e che occorre una attività di analisi dei risultati e di sperimentazione che attualmente languisce. Tuttavia l'inventario delle risorse idrotermali, che può essere una

cosa modesta a livello di una singola regione, costituisce un problema enorme quando ci si proponga di realizzarlo su scala nazionale.

È infatti, un capitolo di quella conoscenza del sottosuolo che da più parti — a scopi mineralogici, geotermici, sismici, idraulici, idrostatici — si invoca da decenni da ogni parte. Una impresa scientifica ed economica della massima importanza. Regioni e Comuni debbono essere protagonisti di questa ricerca. Al compito enorme e di lungo termine della conoscenza geologica, tuttavia, ci si può avvicinare cominciando da più modesti impegni per realizzare una «economia idrotermale».

I consiglieri comunisti della Regione Veneto ne hanno indicati i capisaldi in un progetto di legge presentato fino al 1974, a proposito del Comprensorio Euganeo.

La programmazione dello uso delle risorse idrotermali richiede, come indica la proposta comunista: — la limitazione delle eventuali depressioni causate dai singoli pozzi sull'intero bacino, per il necessario riequilibrio idrostatico del giacimento;

— l'adozione di tutte le misure ricolte ad evitare gli sprechi della risorsa idrotermale, ivi compreso l'impiego di opportuni sistemi di controllo della erogazione pubblicamente gestiti, al fine di garantire che l'acqua venga utilizzata unicamente in funzione delle necessità idroterapeutiche;

— l'individuazione e la tutela delle aree da destinare a riserva delle attività idroterapeutiche degli stabilimenti termali, secondo le indicazioni della Unità locale dei servizi sociali e sanitari, e le scelte di assetto territoriale previste dal Piano comprensoriale di cui all'art. 4.

Per il raggiungimento dei fini sopra indicati, i titolari delle concessioni termali sono tenuti a: a) non superare nel corso di un anno il quantitativo massimo di acqua educabile, stabilito dalla Regione in rapporto ai post-letto scelti dagli stabilimenti e alle attività termali di prevenzione, di cura e di riabilitazione cui gli stabilimenti sono destinati secondo le prescrizioni e i programmi previsti dall'Unità locale dei servizi sociali e sanitari;



b) presentare un progetto tecnico-finanziario per la distribuzione dell'acqua termale con il sistema di collegamenti a centri di produzione;

c) applicare entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge dispositivi adatti a misurare l'erogazione dell'acqua dei pozzi;

d) attuare l'organizzazione delle strutture termali interne agli alberghi e agli stabilimenti, esclusivamente in funzione degli scopi terapeutici e sanitari; a tal fine sono vietati l'installazione e l'esercizio, nell'ambito delle strutture termali sopradette, di attività comunque estranee a quelle di tipo sanitario.

L'attuazione di una economia idrotermale richiede, come livello di intervento pubblico e gestione economica, il Comprensorio. È a questo livello che i Comuni,

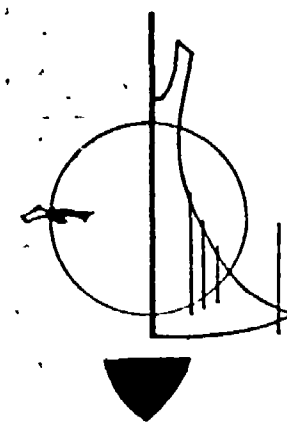
consorzati fra loro, svolgono gli studi per la elaborazione del programma; esercitano la sorveglianza sugli operatori; realizzano le strutture di uso comune; sviluppano con una azienda consortile o attraverso altre forme imprenditoriali, compresa l'associazione dei piccoli operatori, le strutture ricettive.

Come si può parlare di termalismo sociale se non si esce dal quadro di qualche grande centro alberghiero, più o meno lussuoso, impiantato per sfruttare piuttosto che per usare razionalmente le risorse?

Quando si parla di diritto di tutti alle cure termali, si corre facilmente il rischio di fare della demagogia. Il diritto è reale quando vi corrispondono i mezzi. L'INAM e il Servizio sanitario devono fornire i mezzi ogni qualvolta si riscontrano le necessità sanita-

rie di inviare l'ammalato in una stazione termale. In questo senso c'è da fare un indubbio progresso. Però non siano certo all'uso del termalismo come prevenzione, ma sempre in un certo ambito curativo. Il termalismo sociale è qualcosa di più ampio. Esso implica la possibilità per i lavoratori, gli anziani, i giovani di usufruire dei centri termali in ragione del beneficio fisico che ciò può portare in generale alla loro salute. Questo è un problema che si pone nel quadro del riposo dei lavoratori e dell'assistenza ai giovani e agli anziani, due campi dove le Regioni stanno innovando i concetti fondamentali dell'intervento in collaborazione con le organizzazioni sociali, per sviluppare questa più vasta iniziativa avremo però bisogno di valorizzare tutte le risorse idrotermali.

PIETRO AGNESI



L'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di FOLLONICA vi invita a visitare il golfo del sole

Troverete: MARE, SOLE, PINETE Ideale per bambini

Consorzio Regionale Etruria - Follonica

TRA COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO

- Edilizia civile e industriale
 - Ente attuatore leggi 865-166-942 per la Regione Toscana
- Cooperative associate n. 40 - Soci n. 2.500

premunitevi contro la svalutazione INVESTENDO IN "SOLIDO" ai prezzi di ieri



LA CASA AL MARE, UN OTTIMO INVESTIMENTO PER TUTTA LA FAMIGLIA.

il luogo: uno dei più belli della costa Toscana. Marina del Forte a 40 km. da Livorno e a 30 km. da Volterra, in riva al mare nel verde di folte pinete, per una villeggiatura ideale tutto l'anno.

le costruzioni: nuove, moderne, ad architettura lineare tradizionale, sono composte da tre nuclei autosufficienti per i servizi e le attrezzature sportive.

gli appartamenti: spaziosi e funzionali, vengono consegnati dotati di moquette e lappazzina già posata, cucine arredate con monoblocchi all'americana (forno, frigorifero, lavastoviglie, lavello, pensili, aspiratore ecc.), bagni ceramici completi, ampi terrazzi con chiusure a voranda. Se lo desiderate potrete vedere sul posto alcuni esempi di appartamenti già arredati e scegliere il tipo che più vi conviene.

le attrezzature sportive: piscine per adulti e bambini, tennis, gioco bocce.

il centro commerciale: negozi per gli alimentari e per lo shopping.

i divertimenti: bar, ristorante e nelle vicinanze: discoteche, maneggio, cinema, sale giochi, ecc.

il servizio locazioni: una società di gestione appositamente organizzata si interessa dell'affitto del vostro appartamento quando lo desiderate e organizza escursioni nell'entroterra e alle antiche rovine etrusche.

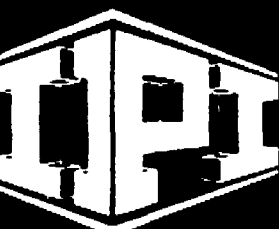
la portineria: funzionante tutto l'anno, a vostra disposizione per il riscaldamento e la manutenzione degli appartamenti.

i tagli degli appartamenti: variano dalla monocamera al 2-3 camere e doppi servizi, al vilino indipendente con prezzi a partire da Lire 13.200.000 da 17.600.000 da 28.000.000.

i prezzi: sono molto convenienti, concorrenziali in zona, soprattutto non hanno subito alcun aumento negli ultimi sei mesi.

le forme di pagamento: sono dilazionate ed agevolate da un forte mutuo fondiario Monte dei Paschi di Siena.

Assicuratevi le vacanze, per i prossimi anni in un complesso residenziale di villeggiatura totale di nuovo tipo ad un prezzo conveniente.



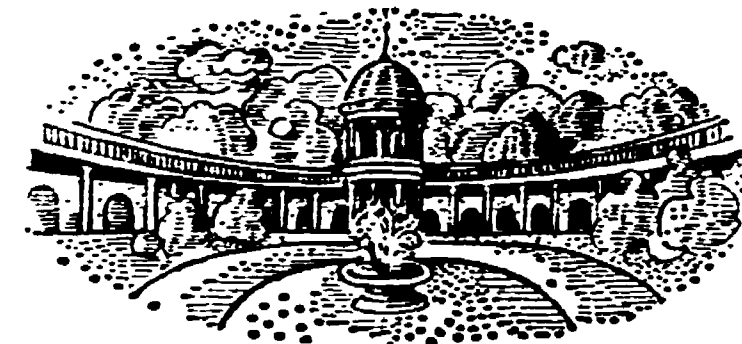
ISTITUTO PIEMONTESE IMMOBILIARE spa

Informazioni dettagliate sul posto all'hotel Marinetta tel. 0586/677356 o presso i nostri uffici di:

- | | |
|---------|--|
| TORINO | Via Ailleri, 24 - tel. 011/511382-537086 |
| MILANO | Corso Vitt. Emanuele, 37/B - tel. 02/792921-792539 |
| ROMA | Via P. S. Mancini, 27 - tel. 06/3602741 |
| AOSTA | Via Falez, 88 - tel. 0165/43741-2 |
| FIRENZE | Viale F.lli Rosselli, 47 - tel. 055/489244 |
| BOLOGNA | Via Testoni, 1 - tel. 051/276937 |

Boario porta in vacanza il tuo organismo

Giorno dopo giorno, con la vita che si fa l'organismo si appesantisce e si intossica. Bisogna fare qualcosa per ritemperarlo. Boario: una piacevole località di soggiorno, ricca di acque salutari, per ritrovare equilibrio e benessere. L'acqua delle Terme di Boario, stimolando le funzioni del fegato e dell'intestino, aiuta ad eliminare le scorie del tuo organismo.



Terme di Boario. Aperte tutto l'anno.
Tre Centri Terapeutici con tutte le applicazioni termali e fisiche. Facilitazioni agli assicurati di enti previdenziali e mutualistici.

PER FAR FRONTE ALLE CONSEGUENZE DELLA CRISI ECONOMICA

Gli operatori turistici: ecco che cosa chiediamo

Un piano di emergenza è assolutamente necessario per non compromettere l'esistenza di molte aziende - Forte aumento dei costi di gestione



Aziende in crisi? In difficoltà di sicuro. L'aumento vertiginoso dei costi (i prezzi in aprile sono saliti del 3 per cento: un vero e proprio record) ha creato una situazione che rischia, se non si adottano immediati rimedi, di diventare insostenibile. Le tariffe, che gli operatori turistici hanno mantenute basse con il proposito di venire incontro soprattutto alla domanda dei ceti meno abbienti, sono sul punto di essere travolte dalla nuova ondata di rincari. Gestire una giornata di pensione intera (tre pasti più l'alloggio) a 5.000, 6.000 lire nel mese di maggio e di giugno sta diventando quasi impossibile. «Siamo - afferma un albergatore dello Adriatico, con l'acqua alla gola. Non so sino a quando riusciremo a resistere».

Fra gli operatori turistici si avverte un senso di sfiducia. Il governo non fa nulla. La Dc ha lasciato che il settore turistico andasse alla deriva. Non ci si è mai preoccupati di definire una politica nazionale del settore. Ma, e questo è ciò che si lamenta di più in questi giorni, non si è neppure avvertita l'esigenza di adottare misure di emergenza a favore di chi deve gestire una situazione così difficile.

«In questo quadro - rileva il dott. Primo Grassi, direttore del Consorzio della riviera emiliano-romagnola, un organismo che si occupa dell'attività promozionale in Italia e all'estero, parlando all'ultimo convegno sul turismo organizzato dal Pci a Genova - così poco rassicurante si assiste, con sempre maggiore frequenza a prese di posizione delle categorie degli imprenditori turistici nei confronti delle decisioni governative. Le associazioni degli albergatori hanno pro-

posto, da parte loro, alcuni provvedimenti di emergenza:

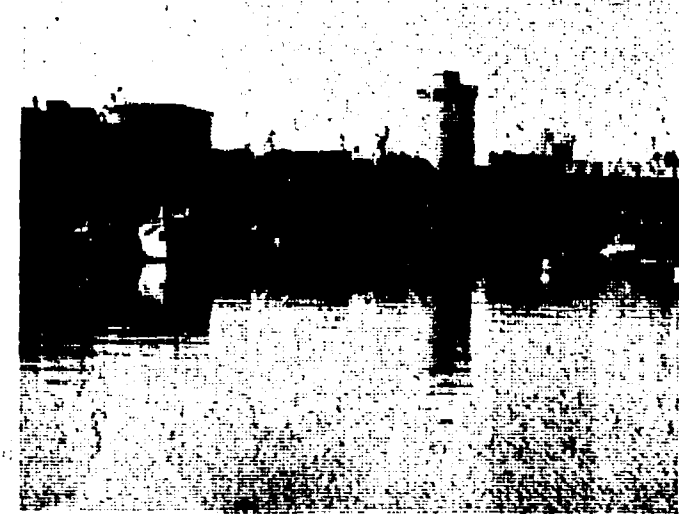
- 1) la fiscalizzazione degli oneri sociali e la proposta più ricorrente: il costo della manodopera è ancora sostenibile, quello che si dimostra eccessivo è invece il costo degli oneri sociali;
- 2) una riduzione delle tariffe telefoniche e dei prezzi del combustibile specialmente per l'Appennino e la montagna;
- 3) una diversa applicazione della classificazione alberghiera che elimini i privilegi di alcuni servizi parassitari».

Proposte che certamente non coprono l'intera area delle esistenze - la quale si può d'altra parte soddisfare solo con un piano organico di consolidamento e sviluppo della struttura turistica - ma che, se adottate con tempestività, riuscirebbero per lo meno ad attenuare i danni provocati dall'aumento dei prezzi.

Il combustibile, usato largamente per alimentare le centraline che forniscono la acqua calda alle camere degli alberghi, ha subito un nuovo, forte rincaro proprio nei giorni scorsi. Ma non si tratta del solo prodotto che manifesta una spiccata tendenza al rialzo. Tutte le materie prime registrano sui mercati internazionali il medesimo fenomeno. La svalutazione della lira ha alimentato tutte le speculazioni.

Le proposte formulate, proprio per tutte queste ragioni, meritavano una risposta precisa e puntuale da parte del governo. E invece niente. Anche il ministro del turismo non ha messo fuori la testa dal guscio. Le preoccupazioni e i timori si continuano ad avere il sopravvento. Per la Dc i problemi degli operatori turistici vengono dopo quelli di partito. Come sempre.

IL PORTO DI LIVORNO



E' risaputo che il porto di Livorno svolge una funzione economica prevalentemente mercantile di rilievo regionale e nazionale. Per questo si colloca tra i principali scali marittimi italiani. Confermano una tale dimensione i risultati conseguiti dalla Liberazione ad oggi, allorché la forza propulsiva della rinascita portuale divennero i lavoratori con gli altri operatori economici, i quali seppero realizzare quella unità di intenti nel perseguimento di obiettivi comuni, che permisero di affermare, al di sopra delle singole categorie professionali, gli interessi generali dello sviluppo portuale.

In cifre, questi risultati possono essere così rappresentati:

Anno	1945 merci secche manipolate	tonnellate	1.403
» 1960	»	»	1.849.130
» 1970	»	»	2.750.320
» 1975	»	»	3.755.040

Poi l'impiego del contenitore, come particolare mezzo di trasferimento dei prodotti dall'industria al mercato di consumo ha posto in rilievo la naturale vocazione del porto di Livorno a svolgere con successo anche questo importante traffico marittimo, caratteristico dell'epoca moderna. Ecco in cifre i dati più significativi di questa corrente commerciale:

Anno	n. Contenitori
1968	12.175
1970	38.395
1973	49.870
1975	66.748

Dobbiamo rilevare che, nonostante l'imperversare della crisi, così tanto estesa nel settore economico italiano, alla fine dell'anno in corso saranno movimentati 100 mila contenitori. Tappa quanto mai auspicata, poiché esprime, oltretutto, lo sforzo dell'attività produttiva toscana e la caratteristica di essa di non essere sollecitata, come altrove, da facili entusiasmi così da non risentire notevolmente delle profonde depressioni congiunturali della natura di quella presente.

E' facile intuire quindi quali complessi problemi tecnici crei questa confluenza di traffico nello scalo marittimo livornese il quale, al pari degli altri scali italiani, ha capacità ricettive e strutture tecniche inadeguate alle reali necessità dei traffici marittimi moderni. E di ciò « grazie » ad una carente volontà politica dei vari governi italiani, che hanno sempre eluso le precise richieste di tutti gli interessati all'attività dei porti, per rafforzare la funzione nell'interesse dell'economia da essi influenzata.

Malgrado dunque l'insufficienza di interventi statali, il porto di Livorno riesce ad affermare la propria presenza nell'economia toscana e dell'Italia centrale, essenzialmente, tanto da essere sostenuto dalle forze democratiche del proprio ampio hinterland nella giusta pretesa di rafforzare ed estendere i servizi tecnici.

La Darsena Toscana ormai in fase d'inizio dei lavori di costruzione, segna, infatti, la vittoria delle forze del progresso economico e sociale, mentre, sul piano tecnico, rappresenterà un salto di qualità notevole nella razionalizzazione del complesso servizio reso dal porto di Livorno, e persino nei problemi urba-

nistici e dell'assetto del territorio essa addurrà interessanti elementi innovatori, che favoriranno soluzioni più adeguate alla salvaguardia dell'ambiente naturale.

Indubbiamente la realizzazione della Darsena Toscana estenderà nel mondo la conoscenza del porto labronico, poiché sono previsti collegamenti molto intensi con le più remote regioni del globo e perciò ne aumenterà la capacità di attrazione del turismo nautico e anche aereo, per cui interessante sarebbe sin d'ora prefigurare una soluzione del problema riguardante il servizio integrato porto marittimo-aeroporto pisano per merci e passeggeri.

Assai significativo è l'andamento del traffico passeggeri nel porto di Livorno:

1950	14.526	1972	97.119
1960	27.562	1973	148.374
1970	36.705	1974	186.782
1971	90.478	1975	287.918

Si tratta di un movimento di persone che tende ad aumentare rapidamente, ponendo grossi problemi locali che non potranno essere elusi e nemmeno ritardati nelle soluzioni, perché da esse dipende molto l'economia cittadina e regionale del settore turistico.

Occorre, dunque, che il porto di Livorno predisponga adeguati servizi per accogliere navi e turisti che convergono in questo scalo, fruendo di tre modi diversi di trasporto: i traghetti per le isole - che rappresentano il filone più consistente del traffico turistico - i croceristi - che lo raggiungono con grosse navi - e i diportisti nautici, coloro cioè che lo accostano con mezzi marittimi propri.

Tutti insieme producono attualmente seri ingolfamenti nel porto commerciale, che appare ormai così angusto, specie nel periodo estivo, ove sono raggiunte punte di movimento estremamente elevate.

Per questo viene da tempo invocata a gran voce la realizzazione della Darsena Toscana, la quale, sottraendo almeno l'80 per cento del presente traffico mercantile al vecchio porto medio e al settore di Marittima, darà più spazio per soddisfare i bisogni di stazionamento e di flusso della massa dei giulani o comunque dei turisti provenienti o diretti alle isole, o in raggi maggiori nel Mediterraneo.

In questo quadro di razionalizzazione del servizio portuale s'inscrive anche la scelta fatta all'unanimità dal Consiglio comunale di Livorno di costruire un settore all'interno del porto, da riservare alle imbarcazioni del diporto nautico.

Genialissima scelta, che non è soltanto desiderio di vedere più ordine nelle cose di questo importante settore operativo, i cui riflessi investono immediatamente anche la vita cittadina, quanto viva necessità di dare un assetto urbanistico più gradevole al tratto di costa compreso fra il Cantiere Orlando e la Terrazza Mascagni, favorendo la costruzione di una struttura di effetto altamente positivo, nel contesto dei servizi turistici regionali per la capacità di attrazione che eserciterebbe sui turisti stranieri. Scelta che dovrà trovare una definizione nell'ambito della programmazione della Regione nel settore.

NON MANCARE AL TUO APPUNTAMENTO COL SOLE E COL MARE PULITO!
Trascorri la tua estate a

CERVIA Rinomato centro turistico, coi suoi ampi viali alberati, la sua bellissima spiaggia, le sue terme.

MILANO MARITTIMA Città giardino unica nel suo genere, in mezzo alla sua splendida pineta. Modernissimo attrezzatura alberghiera. Uno splendido parco naturale.

PINARELLA Località ridente sorta recentemente lungo la costa Cervese con alberghi e pensioni di tutte le categorie.

TAGLIATA Oasi di riposo e tranquillità molto frequentata. Ottimi gli alberghi e le pensioni.

La costa verde dell'Adriatico
PER INFORMAZIONI:
AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO - CERVIA - Telefono 71.791
PUBBLICITÀ A CURA DEL COMUNE DI CERVIA

PIU' COSE IN UNA SOLA VACANZA.
MARE • SOLE • ENTROTERRA VERDE • ARTE • FOLKLORE • CUCINA MARCHIGIANA
Per informazioni: Azienda Autonoma di Soggiorno - 61100 Pesaro
PESARO
RIVIERA ADRIATICA-ITALIA

Plein Air presenta la "seconda generazione" dell'attrezzatura da campeggio.

Novità per il campeggio:
la nuova linea di lampade e fornelli a cartuccia e a bombola della Plein Air:
una vasta gamma di modelli pratici, robusti ed eleganti per tutte le esigenze, e inoltre una serie completissima di articoli per picnic e campeggio.
Tutti sono garantiti dall'esperienza Liguigas.

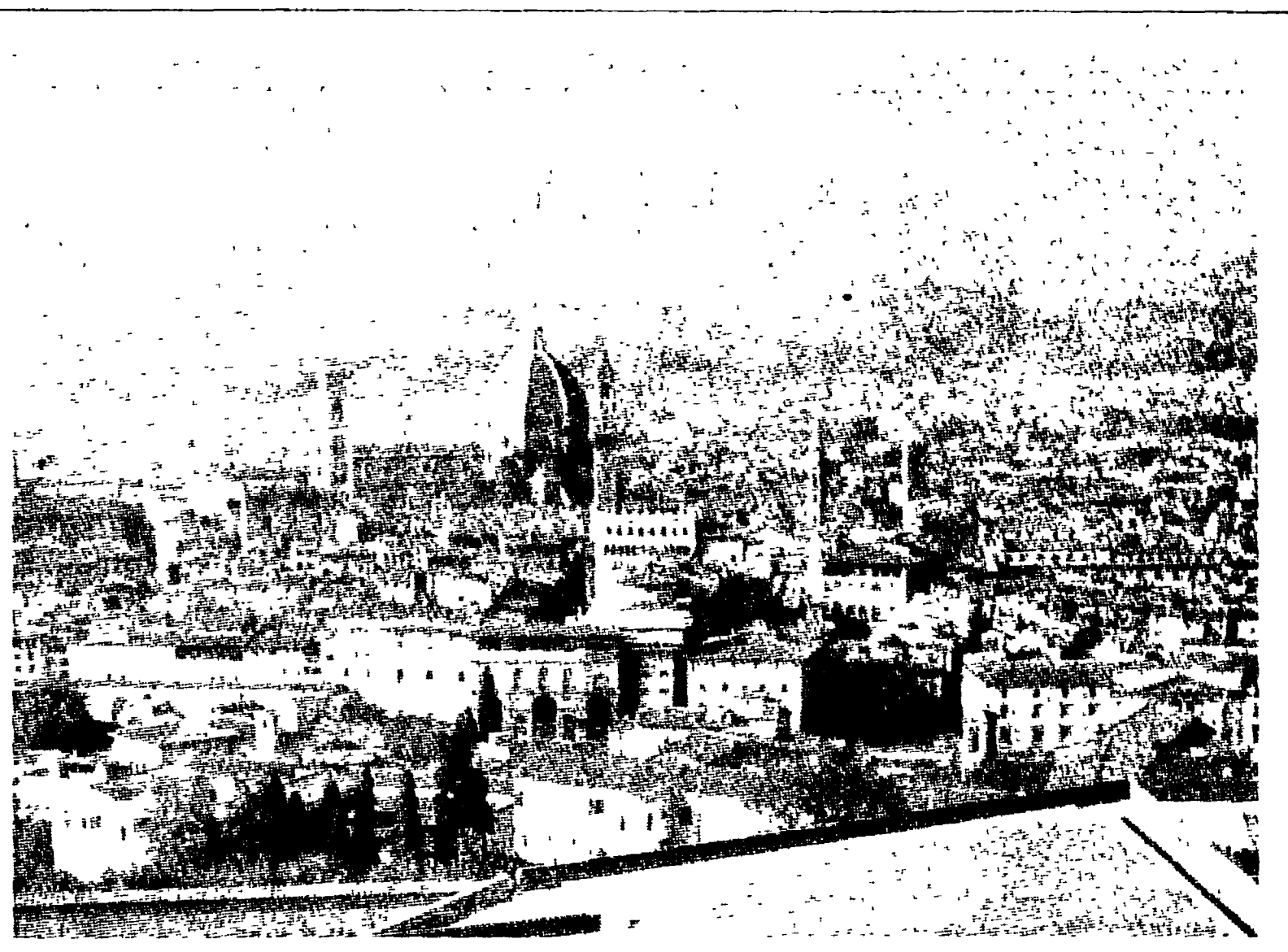
DOU PLEIN AIR
linea aria aperta della LIQUIGAS

Liguigas Italiana S.p.A. - Via Roncaglia, 12 - tel. (02)4992 - 20146 Milano

Plein Air, tutto per vivere all'aria aperta.

TOSCANA

a disposizione di tutti un grande patrimonio d'arte e di bellezze naturali



Dichiarazione dell'assessore regionale Leone

Il turismo? Una importante attività che va programmata

Turismo in Toscana: bilancio del passato e prospettive per il futuro. Abbiamo chiesto di tracciare un quadro della situazione esistente in questo importante settore per l'economia della nostra regione all'assessore regionale al Turismo ed alle Attività produttive, Mario Leone. Questi i suoi giudizi e le sue previsioni.

Un giudizio o una previsione sulla tenuta del turismo toscano alla vigilia della stagione estiva 1976 sfugge ad ogni ragionevole possibilità di valutazione concreta. Ad una domanda che sostanzialmente dice « si va avanti o torniamo indietro » mi sembra giusto rispondere che il problema non può essere semplificato fino a questi estremi limiti. E mi spiego ricordando un fatto: alla fine del 1975, ormai nel pieno della crisi che si è ulteriormente accentuata fino all'attuale momento, i dati riassuntivi del turismo hanno fatto registrare una leggera crescita rispetto al 1974, sia pure con un decremento degli arrivi dall'estero colmati da un sensibile aumento del turismo estero. Il dato generale politico ha tenuto soprattutto in rapporto alla flessione generale che ha colpito il Paese.

C'è da chiedersi, quindi, se ci troviamo di fronte al fenomeno dell'effetto ritardo oppure se alcuni dei « fatti nuovi » introdotti nel turismo toscano hanno contribuito a colmare il divario tra la domanda degli anni migliori e quella del periodo di stagnazione economica.

Un fatto esemplificativo, senza volere correre subito a conclusioni azzardate, conforterebbe l'ipotesi sulle cause determinanti la sostanziale tenuta del turismo. Nell'ottobre del 1975 la Regione Toscana ha promosso una tournée turistica, patrocinata a Rio de Janeiro la candidatura di Firenze quale sede del congresso mondiale dello Skat Club del 1976, proposta dallo Skat Club di Firenze. Ebbene nel prossimo ottobre questa importante associazione di operatori turistici terrà il congresso nella nostra città. E' questo, in termini turistici, un avvenimento di grande importanza che consolida la regola dei tempi lunghi e che, in termini politici, è un dato di incremento e di consolidamento del turismo.

Lo sforzo compiuto fino ad oggi, commisurato alle possibilità di spesa della Regione, non è cosa da poco. Nel bilancio 1976 sono stati stanziati 300 milioni per l'incremento del turismo sociale, 300 milioni per le manifestazioni e le iniziative turistiche, un miliardo per la promozione globale della domanda del turismo e delle attività produttive ed un miliardo per il miglioramento delle attrezzature ricettive.

In questo ambito mi piace ricordare le due direttrici verso le quali si muove prevalentemente la iniziativa regionale a favore del turismo sociale: quella della promozione del turismo giovanile, con il « piano neve 1976 » già sperimentato nella passata legislatura, che con un sistema di intervento finanziario favorisce l'incremento del turismo montano; quella della promozione per le vacanze agli anziani largamente indirizzate verso gli strati sociali economicamente più deboli.

Queste due iniziative destinate soprattutto ad effetti sociali riscontrabili nel breve periodo oltre a sollecitare una serie di attività indotte favoriscono l'allungamento della stagione con concreti effetti sulla utilizzazione degli impianti e quindi sulla situazione occupazionale. Di non minore importanza è quella della promozione promozionale a favore del turismo marino, montano, termale e d'arte, campagne che vengono condotte attraverso canali pubblicitari costituiti dalla stampa quotidiana e periodica. Queste iniziative si affiancano per certi suoi aspetti al progetto « visit Tuscany » — ambedue sono il proseguimento di una sperimentazione intrapresa nel 1975 — comprende la spallata di gruppi di giornalisti specializzati in viaggi che vengono guidati verso itinerari diretti alla scoperta di una Toscana diversa — per intenderci non una Toscana da cartolina, ma di tutta la Toscana nei suoi aspetti storici e culturali.

Nell'operazione sono coinvolti necessariamente albergatori, operatori turistici, enti locali, enti turistici; lo scopo è di fare conoscere tutto quanto la regione può offrire nel campo turistico dal punto di vista delle bellezze naturali, artistiche, delle risorse termali, delle manifestazioni artistiche e culturali, del folklore, della gastronomia, dell'artigianato, ecc.

Ma il discorso del turismo, non può essere affrontato e svolto come se il settore ricadesse in un mondo a sé stante e non coinvolgesse tutta la vita economica e produttiva della regione. Esso, anzi, è stato condotto nel generale disegno di recupero territoriale che la Regione ha impostato nelle « linee di sviluppo economico » secondo una logica di programmazione e di pianificazione generali. Ecco che in questo complesso di iniziative e di programmi viene a collocarsi la partecipazione alle mostre e alle fiere nazionali e internazionali dove la promozione del turismo si affianca e si completa con la promozione dei nostri prodotti più tipici dell'agricoltura e dell'artigianato.

Ultima, in ordine di tempo, la partecipazione all'Eurolavora di Genova dove la Regione ha organizzato la presenza dei fiorivitalisti toscani che hanno riscosso una affermata e superata vittoria più ottimistica di previsioni. Si tratta, in complesso, di una serie di iniziative che si integrano tra loro e che muovono dalla realtà sociale ed economica di tutta la regione. Certo che in questo campo di recupero territoriale non potrebbero essere maggiori e più consistenti che il bilancio regionale non consente in rapporto ai limiti imposti dal governo sul trasferimento delle risorse finanziarie alle Regioni e in rapporto anche alla necessità di provvedere a quei servizi sociali di immediata « utilità » per la collettività (servizi sanitari, asili nido, trasporti, eccetera).

L'intervento regionale, al di là dei risultati che gli sforzi fino ad oggi compiuti fanno auspicare si va arricchendo di esperienze nuove a vantaggio di una diversa distribuzione del turismo in tutta la regione e verso la costruzione di un turismo allargato a più vaste masse di cittadini e con finalità sociali e culturali.

LA CRISI NON HA BLOCCATO L'AFFLUSSO VERSO I CENTRI DELLA REGIONE

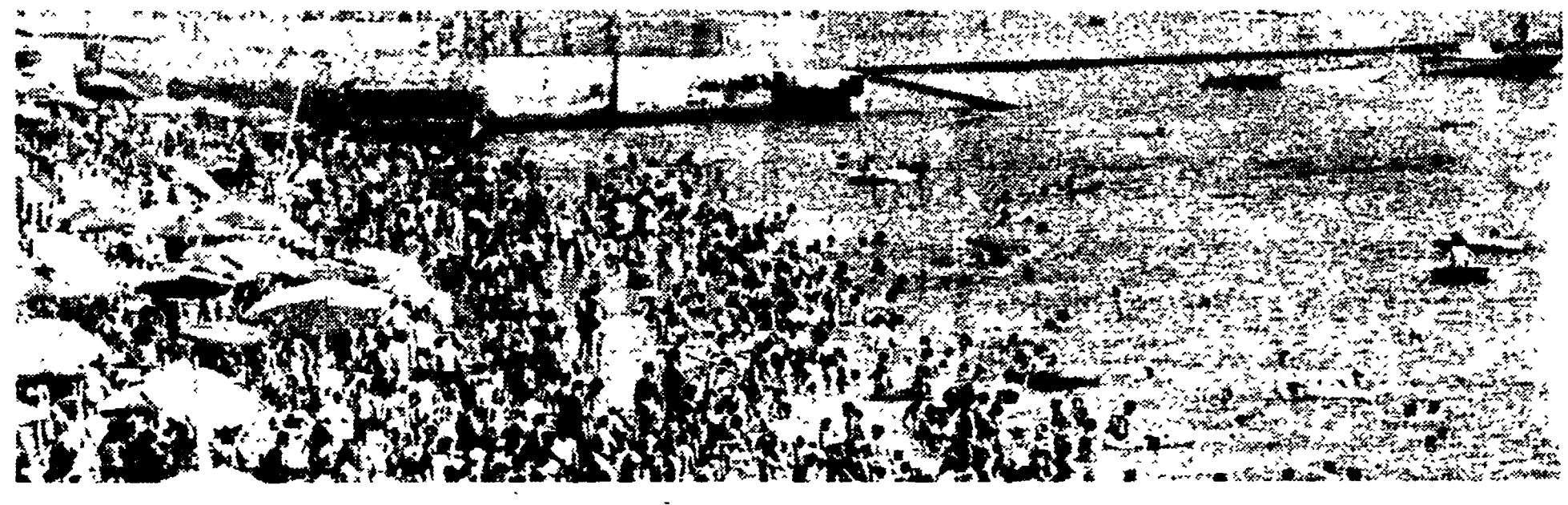
Sono venuti in tanti anche nel 1975

Registrati 300 mila giorni di presenza in più - Incremento dell'1% rispetto al 1974 - Livorno e Firenze le città preferite - Forte impegno della Regione per incrementare sia il turismo estero che quello nazionale - Iniziative promozionali per salvare gli interessi della costa con quelli dell'interno

Il movimento turistico nella nostra regione ha registrato nel corso del 1975 un aumento di quasi 300 mila giornate di presenza, pari all'uno per cento in più rispetto all'anno passato. Questo dato permette di dare un giudizio assai positivo della stagione turistica toscana. L'affluenza degli ospiti stranieri è risultata nettamente superiore a quella del '74, e questo nonostante le difficoltà della crisi economica presenti anche negli altri Paesi. Le azioni di contenimento dei consumi adottate dai

governi, i controlli delle bilance dei pagamenti e i vertiginosi aumenti dei costi di trasporto. Questo aumento ha toccato sensibilmente Firenze e Livorno che hanno registrato incrementi di presenze di circa 350 mila unità; assai minori invece gli aumenti del movimento straniero a Lucca, Arezzo, Siena e Grosseto. Lievi flessioni di presenze straniere si sono peraltro verificate nelle province di Massa Carrara, Pistoia e Pisa senza toccare tuttavia le dimensioni preoccupanti degli anni prece-

deni. Meno dinamica è risultata l'evoluzione del turismo nazionale: le difficoltà economiche interne hanno gravemente inciso sui bilanci delle famiglie riducendone le entrate e il potere di acquisto. Si sono così ridotte le possibilità di vacanza degli strati meno abbienti della popolazione con inevitabili riflessi sui tipi di turismo, come quello balneare, ai quali più si rivolge la componente nazionale. Le province maggiormente interessate al turismo bal-



CON IL « VISIT TUSCANY »

Dal mondo intero una folla di giornalisti

Itinerari inediti per i 600 ospiti stranieri - Partecipazione della Regione Toscana a numerose manifestazioni

Nel quadro delle iniziative volte ad incrementare il movimento turistico verso la nostra regione, attraverso itinerari anche inediti, la Regione Toscana, in collaborazione con l'Alitalia, ha organizzato il progetto « Visit Tuscany » che rientra nell'ambito più generale del « Visit Italy ». « Visit Tuscany », già noto a moltissimi operatori dei diversi settori produttivi e promozionali toscani, ha riscosso un grosso successo.

Con il progetto « Visit » sono venuti in Toscana 600 giornalisti, operatori ed agenti di viaggio stranieri provenienti da Stati Uniti, Canada, Svezia, Sud Africa, Germania, Giappone, Au-

to di vista delle bellezze naturali, artistiche, risorse termali, manifestazioni, folklore, gastronomia, artigianato, shopping e sport invernali.

La Regione Toscana ha partecipato e parteciperà con suoi stand alle maggiori manifestazioni promozionali e mostre mercato estere. Prenderà a Praga e a Copenhagen una « Settimana Toscana » (l'ultima con prevalente promozione di risorse agricole-vinicole). E' presente a Parigi al « Salone internazionale del Turismo ». Sempre in maggio parteciperà alla « Mostra dell'offerta turistica italiana » in Gran Bretagna, alla « Settimana Toscana » presso i grandi magazzini Hanky di Osaka in Giappone eppoi a Tokio.

Inoltre è prevista la partecipazione a due « quindicine toscane » presso grandi magazzini in Canada, in Australia e negli Stati Uniti d'America. In ottobre sarà presente al « Salone internazionale della Nautica » di Amburgo e nel periodo dicembre '76-gennaio '77 prenderà parte alla « Beurtoerisme » ad Amsterdam, mentre ha già partecipato con successo al « Salone des Vacances » di Bruxelles, alla « Fiera internazionale del Turismo » di Vienna, alla « Settimana vinicola toscana » ad Amsterdam; alla « Fiera primavera di Lipsia », alla « X Borsa internazionale » di Berlino e alla « Fiera internazionale dell'Artigianato » di Monaco di Baviera. La Regione Toscana ha partecipato anche a importanti « Fiere » italiane: è stata a Bologna (« Regioni oggi »), a Firenze (« Artigianato »), a Genova (« Nautica » ed « Euroflora »).

FAVORITI I TITOLARI DI PENSIONI SOCIALI E MINIME

Se il pensionato va in vacanza la Regione paga metà delle spese

Contributi alle scuole che organizzano « settimane bianche » - I beneficiari dell'iniziativa - Una nuova concezione del turismo che coinvolge tutti i settori della società

Nel marzo di quest'anno la Regione Toscana ha deliberato l'erogazione ai Comuni ed ai consorzi tra Comuni, che ne faranno espresse domanda alla Giunta regionale, un contributo pari al 50% delle spese da sostenere per la realizzazione di soggiorni-vacanza con pernottamenti in località balneari, marine, montane, colinari e termali per gli anziani.

Beneficranno dell'iniziativa, in via preferenziale, i titolari di pensioni sociali, di pensioni minime, di vecchiaia o di invalidità, ex lavoratori di settori caratterizzati da ritmi di lavoro stressanti, ambienti malsani, alta frequenza di malattie professionali e quei pensionati le cui condizioni di vita siano caratterizzate da isolamento.

Il provvedimento prevede la pensione completa in alberghi, scelti in accordo con le amministrazioni locali ed in considerazione delle diverse condizioni e necessità dell'anziano, ed eventuali servizi collaterali come cure termali e accesso agli stabilimenti balneari. L'iniziativa è stata mos-

sa ancora considerazione che ancora oggi la condizione delle persone anziane è caratterizzata dall'emarginazione, dalla perdita dell'autonomia finanziaria e, soprattutto, dalla mancanza di un'ideale azione di prevenzione.

Secondo una indagine IS TAT sulle vacanze degli italiani, solo il 31,2% della popolazione nazionale compie un periodo di ferie di almeno quattro giorni consecutivi e che solo il 6,2% di questi è costituito dai pensionati.

Si tratta di dati preoccupanti soprattutto considerando che la pratica della vacanza può costituire per l'anziano un utile momento di recupero fisico, sociale e psicologico.

La decisione della Regione rientra del resto nell'ambito delle linee di programma regionale di sviluppo economico che prevede la realizzazione degli interventi prioritari scelti dalla Regione per la promozione turistica e all'allargamento ed al potenziamento della fruizione autonoma e diretta del tempo libero, in termini di contenuti quali la rigenerazione fisica, l'arricchimento culturale, la modificazione e l'affinamento del costume e dei gusti in modo da sviluppare la domanda turistica e facendo sì che il turismo assuma la dimensione di un vero e proprio servizio sociale, cui destinare risorse adeguate da utilizzare e riqualificare anche con il democratico concorso degli Enti locali, dei sindacati dei lavoratori, dell'associazione «mo, della cooperazione e degli operatori ».

Quello delle vacanze per gli anziani non è il solo intervento della Regione Toscana per incoraggiare il cosiddetto « turismo sociale ». Ricordiamo che il 30 di dicembre dello scorso anno il presidente del Consiglio regionale, Loretta Montemaggi, ha posto in approvazione una proposta di deliberazione per l'erogazione di contributi, nei limiti del 50 per cento in via anticipata e previa richiesta alla Giunta regionale, ai consigli di circolo, d'istituto, di fabbrica e del CRAL aziendali tramite il Comune di provenienza in favore di studenti delle scuole elementari,

toscana caratterizzata sia per quanto concerne iniziative autonome sia per ciò che riguarda la partecipazione ad iniziative promosse in collaborazione con lo ENIT e l'Istituto per il Commercio estero; caratterizzazione che si dovrà sostanziare sempre più in attività e presenze promozionali rivolte alla valorizzazione del patrimonio complessivo della nostra regione in campo turistico e nei settori industriale, artigianale e agricolo.

Per ciò che concerne l'offerta, dopo il necessario sforzo diretto a generalizzare un massiccio intervento per il miglioramento e la valorizzazione del patrimonio esistente, la Regione pensa di poter procedere ad interventi più selettivi e meglio indirizzati ad una qualificazione ed arricchimento dell'offerta stessa. Le novità nell'impostazione dell'intervento regionale potranno consentire una migliore utilizzazione del territorio e del patrimonio ambientale toscano, orientando altresì lo sviluppo della offerta turistica verso forme e modelli meglio rispondenti alle esigenze di un turismo la cui socialità va nella direzione di estensione della fruizione del servizio e cioè nella più ampia accessibilità di strati sempre crescenti della popolazione.

UNO SFORZO ECCEZIONALE PER VALORIZZARE L'IMMENSO PATRIMONIO CULTURALE E NATURALE DELLA PROVINCIA

AREZZO viaggio straordinario nel passato per capire (e gustare) meglio il presente

Il viaggio attraverso il passato per capire meglio — e godere quindi — il presente. Così si potrebbe riassumere lo sforzo che la Regione Toscana sta conducendo per una valorizzazione organica dell'immenso patrimonio culturale e naturale di questo pezzetto d'Italia ricco di storia. L'Arezzo,

come risulta da questa pagina, è impegnato in uno sforzo eccezionale per tradurre in termini operativi questa strategia. I risultati — somma di contributi diversi che vedono le Amministrazioni popolari in prima fila — sono già evidenti. I grandi come i piccoli centri sono promotori

di una infinità di iniziative di ogni genere che vogliono presentare passato e presente senza soluzione di continuità, secondo un itinerario politico-culturale che deve aiutare l'uomo moderno a vivere con intelligenza tutta la sua storia, quale condizione per la costruzione di un futuro migliore

IN GIRO PER LE VIE ANTICHE DELLA CITTA'

Dove andiamo? Appuntamento alla fiera dell'antiquariato

Una rassegna alla portata di tutti - Il Torneo del Saracino richiama sempre a settembre una grande folla di visitatori

AREZZO Migliaia di persone si danno appuntamento, nella prima domenica del mese, nelle più antiche vie cittadine (il Corso, via Seteria, Borgo, piazza Grande) richiamati dalla concomitanza di due manifestazioni. Una, la fiera antiquaria, la prima domenica di ogni mese, fa rivivere le più radicate attività artigiane del territorio: la lavorazione del legno ed il restauro del mobile antico, tradizione ampiamente testimoniata dalle antiche botteghe d'arte che si aprono tutt'oggi a decine, nelle strette e ripide strade del centro storico.

Oggi, ad otto anni dal suo avvio, la fiera ha guadagnato distanza su molte altre manifestazioni del genere, regionali e nazionali. Lo dimostra il numero crescente degli acquirenti e degli artigiani, prima raccolti in piazza Grande e che oggi espongono le loro mostre sparsi in tutta la parte antica della città: sotto le log-

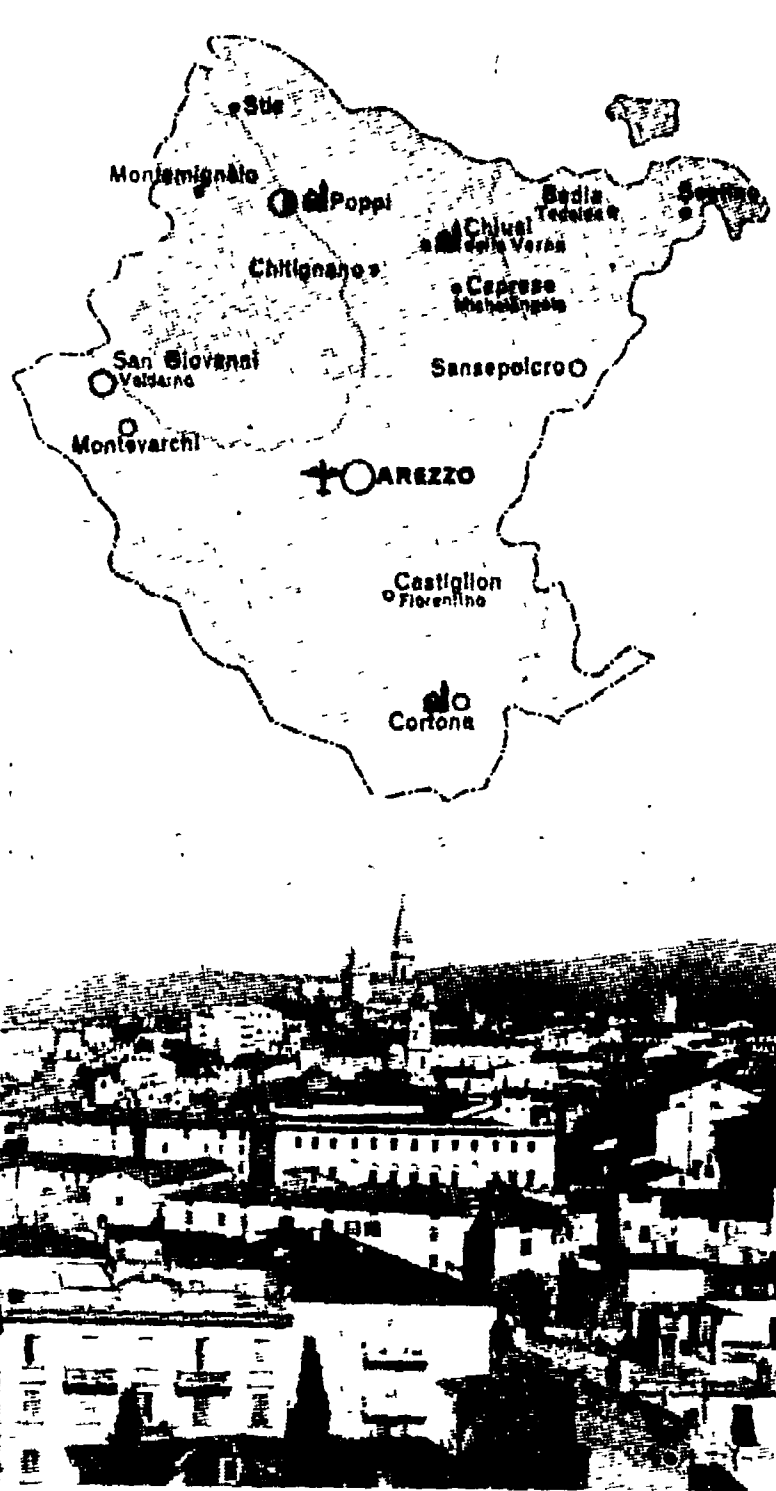
ge vasariane, nella via del Prato, lungo il Corso cittadino. Una manifestazione, questa, che ha riscosso e continua a riscuotere un largo successo di pubblico, in primo luogo perché — pur mantenendosi ad un notevole livello di qualità — non coinvolge ed interessa soltanto un'élite di intenditori. Molti sono i banchi che espongono vecchi libri e francobolli, monete e medaglie, che, se pur di valore, sono accessibili ad ogni tasca. La fiera antiquaria è infatti un raro caso di esposizione capace di coinvolgere un folto ed eterogeneo pubblico di acquirenti e in questo sta indubbiamente la principale ricchezza del suo crescente successo.

Ma la prima domenica di settembre la fiera si raggruppa tutta nel vasto Prato cittadino, dentro le mura della fortezza medicea. Perché la piazza Grande e le antiche vie del centro ospitano in questo giorno il Torneo del Saracino, «rude ed appassionato esercizio d'armi», le cui origini si perdono nell'alto medioevo, ai tempi in cui le popolazioni toscane combatterono la vittoriosa lotta contro gli invasori arabi. Quattro quartieri — Colcitrono, S. Spirito, S. Lorenzo e S. Andrea — ognuno con i propri colori, un corteo di armigeri e di suonatori, un capitano a cavallo, si contendono la lan- cia d'oro.

Per guadagnarla il cavaliere, ciascuna delle due squadre — dopo una lunga corsa su di una striscia diagonale di terra battuta, che attraversa la piazza Grande — il burattino, automa ruotante su di un'asse, con l'efigie di un saraceno, che in una mano tiene un mazzuola di frumento e nell'altra un cartello coi punti: proprio quello è preso di mira dal capitano.

Anche Saneppolcro ha il suo torneo d'armi. La seconda domenica di settembre a Saneppolcro, l'ultima di maggio a Gubbio, i balestrieri delle due città s'incontrano per gareggiare, non gli antichi costumi, ripresi dagli abbigliamenti dei personaggi di Pier della Francesca — al tiro della balestra: una gara che consiste nel centrare un particolare bersaglio a trentasei metri di distanza.

E' questo un gioco profondamente legato alle tradizioni locali, perché l'arte di costruire armi, arricchendosi di preziosi tagli e cesellature, ha costituito fin dall'alto medioevo una delle peculiarità e più rinomate risorse economiche della vallata.



Presto nel Chianti-Valdarno un parco di 2.000 ettari

Larghe schiere di volontari a fianco di operai forestali, muratori e carpentieri per la completa sistemazione dei boschi

CAVRIGLIA La macchia che per anni aveva attanagliato i prati, i boschi di querce e castagni che si snodano tra il Chianti e il Valdarno è oggi solo un ricordo sui monti sovrastanti Cavigliola. L'ineuria e l'abbandono in cui riversava questo paesaggio — dovuto soprattutto alle conseguenze del progressivo declino dell'agricoltura — soprattutto quella di montagna — sono stati de-

bellati per l'iniziativa e lo appassionato impegno della popolazione e dell'Ente locale di Cavigliola. Oggi — a ricompensa di un faticoso e lungo lavoro di tre anni — un parco naturale attrezzato, di 2.000 ettari, si estende nella zona di Caino Cafaggiolo e dal 1° maggio '76, quando fu inaugurato, fino ad oggi migliaia e migliaia di persone ne hanno fatto la meta preferita dei loro giorni di festa.

Ma anche un altro aspetto rende importante questa realizzazione, cioè che essa è frutto in primo luogo dell'impegno di decine di giovani, di larghe schiere di volontari — cittadini e studenti — che hanno duramente lavorato per quasi due anni a fianco degli operai forestali, delle squadre di muratori e carpentieri per ripristinare i vecchi sentieri e tracciare di nuovi, restaurare le case coloniche abbandonate da anni, costruire recinti, pulire e rimboscare il terreno.

SANSEPOLCRO: qui hanno lavorato e vissuto molti grandi dell'arte

Metti un giorno di fare visita a Piero della Francesca

SANSEPOLCRO Posta ai piedi dell'ultimo tratto dell'Appennino toscano, Saneppolcro domina l'alta valle del Tevere delimitata a nord, a mo' di anfiteatro, dall'aspro scenario dell'Alpe della Luna e della Massa Trabaria a sud dalle colline di Città di Castello, ad ovest dai monti dell'Arezzo e dall'Alpe di Catenana.

Qui confluiscono le strade che congiungono la provincia di Arezzo all'Emilia Romagna, a Perugia e Terni, alle Marche. Attorno alla città si raccolgono le testimonianze ed i monumenti di una ricca ed antica civiltà: la romana Trabaria, la Verana francescana, lo sprone di Montauto, le cittadelle medioevali di Anghileri e Citerina.

Ma anche nella campagna intorno a Saneppolcro è possibile scoprire i segni di questa prospera vita culturale. A Monterchi, nella cappella del camposanto, si trova la Madonna del parto di Piero della Francesca. Anghileri costituisce invece, nel suo insieme, un'infaticabile esempio d'urbanistica medioevale. Il Palazzo Vicariale dove nacque Michelangelo, sono oggi visibili i resti imponenti ed austeri di un castello medioevale.

CASENTINO: anche lungo le strade di campagna si fanno scoperte interessanti

Le case dei contadini che il tempo non ha guastato

BIBBIENA (Casentino) «Non so quando potrei scrivere intorno alle antichità del Casentino, ma certo in quella proverò quale importanza abbia avuto...» Così scriveva, in una sua lettera, il comm. Gamurrini, quasi un secolo fa. Da allora, pur non essendo stata oggetto di studi specifici e specializzati, la vallata del Casentino ha rivelato di giorno in giorno la sua messe di tesori artistici, paesaggistici, naturali.

Il solo ricordo di alcuni centri, quali Bibbiena, Poppi, Stia, Castel San Niccolò, Castel Focognano, Montemignone ecc., crea una atmosfera che riassume secoli di storia, nell'apparente predominio della civiltà medioevale. Il Castello dei conti Guidi di Poppi, il palazzo Davizi di Bibbiena, i monasteri di Camaldoli e della Verana, le numerose chiese romaniche sparse per tutta la vallata di Romagna, Pesce a Socana, Badia Prataglia e così via) costituiscono, ormai, degli itinerari classici, tappe ambite di turisti di ogni tipo e nazionalità.

Ma perché tali beni culturali possano essere riscoperti e valorizzati è necessaria una diversa politica del turismo, considerato come fatto culturale, che va ben al di là di una svagazione momentanea alla ricerca dell'aria pura, dell'erba, dei prati, dei boschi; tutte cose che il Casentino, come rara nell'Italia della «rapina ecologica», offre in straordinaria abbondanza, e che, soprattutto dopo il 15 giugno, sono tese nello sforzo unitario di un rilancio turistico della vallata, che può avvenire solo attraverso una riabilitazione del territorio stesso. Accanto al rafforzamento delle strutture ricettive, ampliate anche con la costruzione di camping (il primo dei quali, già finanziato dalla Regione, è realizzato nei pressi di Stia, alle falde del Falterona), i diversi Comuni della vallata, coordinati dal C.A.M.P.A., stanno elaborando un vasto e impegnativo programma di manifestazioni estive secondo due direttrici fondamentali: da una parte la riscoperta e la valorizzazione della cultura popolare, delle tradizioni locali, dall'altra il collegamento tra questa e la cultura «nazionale», in modo da evitare sia lo sfruttamento consumistico del folklore, sia il provincialismo che costituisce un ulteriore motivo di isolamento piuttosto che di maturazione politica e culturale.

Cortona: gli americani ci stanno di casa

La presenza del gruppo della Georgia University Generale aumento dell'affluenza degli stranieri

CORTONA Il primo impatto, l'analisi visuale, ci presenta questa città come un ambiente ricco di suggestioni: sottili che scaturiscono mano a mano che vi ci si immerge fino a provocare un crescente interesse per la città, dalla parte alta, la rocca di Grifalcone, si tocca uno dei più bei panorami dell'Italia centrale. Sensazioni più forti in chi più a lungo è rimasto lontano; scoperta magica di chi è abituato all'ordine e alla regolarità degli agglomerati metropolitani dove il fatto storico, l'elemento architettonico sono spesso assorbiti da speculazione indiscriminata e disumana. Certo Cortona non rappresenta l'isola deserta della perfetta pace, della contemplazione, ma piace e rimane nel cuore per quello stacco fra mondo e città, per la frenetica in ambienti sempre uguali fra gente che si ignora e modello di vita dove i rapporti sono aperti ed

ogni angolo di strada rappresenta una scoperta. E sfumature significative Cortona ne raccoglie in grande copia se decine di migliaia di visitatori l'hanno privilegiata della loro presenza, toccando particolarmente quest'anno punte impensabili.

I dati statistici, resi noti dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, del momento turistico, registrano un generale aumento dell'affluenza degli stranieri dagli Italiani, con un notevole incremento tanto negli arrivi quanto nelle presenze (10.000). Nel momento in cui in tutta Italia si è evidenziato un consistente calo dovuto al pesante lievitare dei prezzi, alla sistematica rottura dell'equilibrio ecologico, all'inquinamento delle ricchezze naturali, i fiumi e i laghi, il mare, alla generale incertezza nei confronti del futuro delle opere d'arte, Cortona ha tirato le reti di scelte ricorrendo a salvaguardia del suo patrimonio monumentale e paesaggistico.

Insieme alla fioritura di manifestazioni complementari che hanno visto mobilitati in un ritrovato entusiasmo i rioni della città, le organizzazioni artigiane e dei commercianti, a monie del successo turistico sta indubbiamente la garanzia del «riformulato» idrico, favorito dalla definitiva funzionalità della diga della Cerventosa e dalla creazione dell'acquedotto di Montanare; sta soprattutto la serietà avviata dal rag. governo del Consiglio Comunale nel suo complesso e infine nella presenza puntuale ed immediata della Regione. Indiscutibilmente un ruolo decisivo lo hanno giocato le numerose iniziative promosse dall'Amministrazione comunale in stretta ed armoniosa collaborazione con l'Ente Turistico.

Si pensi alla Mostra Nazionale del Mobile Antico, agli spettacoli Teatrali e musicali all'aperto, all'azione per rivalutare il Centro Storico, ai congressi scientifici internazionali della Normale di Pisa, alla presenza costante del gruppo americano della Georgia University, a tutti gli sforzi messi in atto per reperire strutture, favorire incontri, chiamare gente a Cortona e nel suo territorio. In parallelo a questa ospitalità di prestigio, che allarga con una reazione a catena l'interesse su Cortona, si è portato avanti il discorso per un turismo sociale aperto a tutte le categorie.

IL GOVERNO SE NE E' LAVATO LE MANI ANCORA UNA VOLTA

Saranno le Regioni a organizzare la conferenza nazionale sul turismo?

E' urgente definire una politica di sostegno delle 42.000 aziende alberghiere esistenti - Ingente patrimonio naturale e culturale non ancora sfruttato - Il PCI impegnato a sviluppare una larga iniziativa unitaria

Le Regioni prenderanno la decisione di convocare una conferenza nazionale sul turismo? La voce sta assumendo una certa consistenza. Ormai non se ne può più del tira e molla del governo. La Dc ha lasciato il settore turistico nelle pesterie. Più che guai non ha combinato. Eppure tutti — e a parole pure i democristiani — hanno riconosciuto che le possibilità per l'industria delle vacanze sono enormi. Basterebbe sfruttare al meglio — valorizzando l'ingente patrimonio naturale e culturale del Paese — per moltiplicare il fatturato per due, tre volte e incrementare l'afflusso di valuta estera.

L'Italia è scesa dal primo al quarto posto nelle preferenze dei turisti stranieri. Durante la gestione democristiana abbiamo fatto, come si vede, passi da gigante, ma indietro. Le ragioni di questo fallimento sono molteplici. La principale è stata individuata nella mancanza di una politica seria a favore delle piccole e medie imprese turistiche. Anche in questo campo si è lasciato tutto alla «spontaneità». Eppure non mancavano gli esempi sui quali fare leva per dare impulso al settore.

In molte regioni, migliaia di piccoli e medi imprenditori hanno dimesso di sapere fare. I tamponi pubblicitari che si leggono in queste settimane rappresentano forse la prova più eloquente di una capacità ricettiva straordinaria. Gli aumenti dei prezzi sono stati tenuti entro limiti modesti: il 20, il 30 per cento in alcuni casi. Migliaia di operai, impiegati, insegnanti, professionisti recuperano la possibilità di andare in vacanza — magari accorciando il periodo di qualche giorno — proprio grazie a questa offerta. In alcune regioni, l'industria del sole si presenta soprattutto con questo volto.

L'impresa minore, che fa leva sul lavoro della famiglia, che contiene i prezzi lavorando di più, che ricerca nella cooperazione occasioni nuove per arginare la crescita dei costi, si sta rivelando senza ombra di dubbio il punto di forza di una politica che voglia insieme sviluppare l'attività turistica e soddisfare la domanda delle grandi masse popolari. Si va delineando, dunque, un orientamento univoco sull'intero territorio nazionale? Le Regioni si assumeranno il compito di dilatare, al Nord come al Sud, esperienze che hanno già dato ottima prova in alcune zone del Paese?

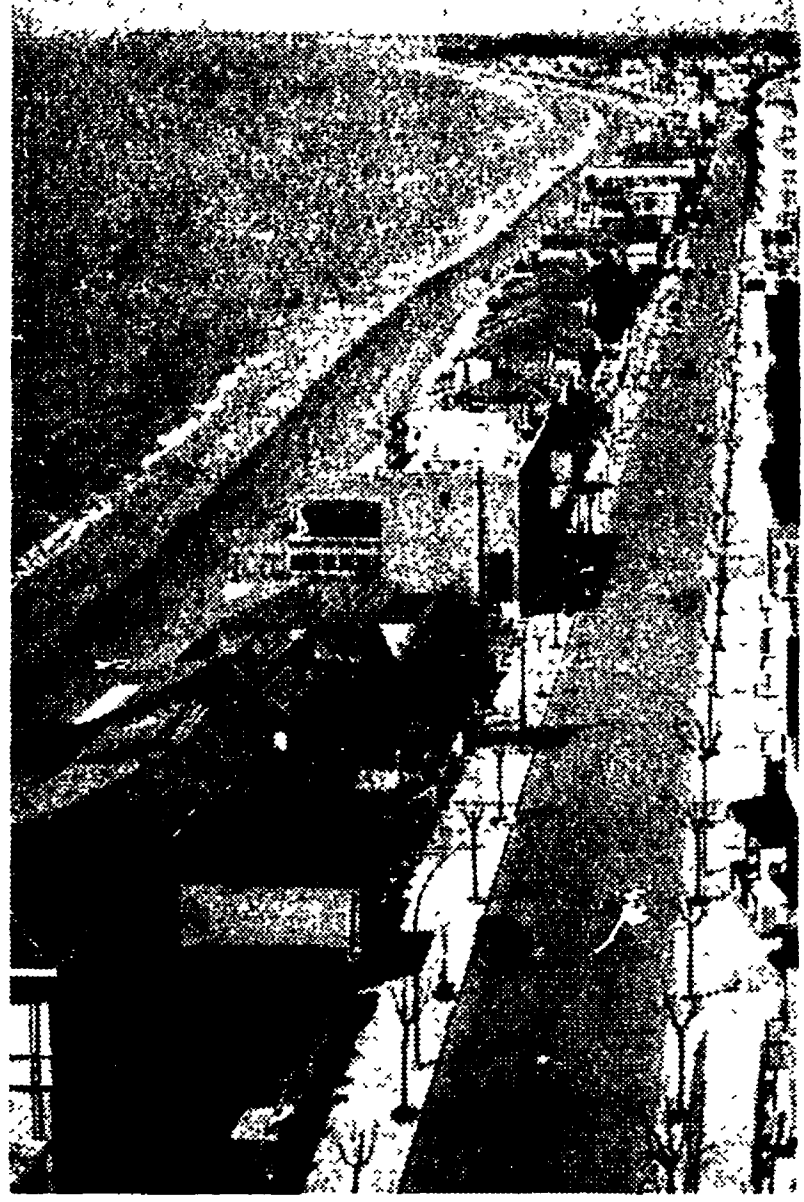
Gli interrogativi vengono proposti pure in questa campagna elettorale. Il dibattito politico, incentrato sui problemi economici, d'altra parte non poteva trascurare argomenti di così grande rilevanza. I comunisti, per primi e forse con maggiore precisione, hanno già fatto una scelta a questo proposito. La piccola e media azienda, dunque, quale perno di un programma di sviluppo turistico? L'ostacolo a questo non significa l'ostacolo verso iniziative che abbiano alle spalle il grande capitale nazionale

e straniero. Nessuno si sogna nel PCI di porre veti a questo proposito. L'orientamento a favore dell'impresa minore rappresenta il riconoscimento della funzione positiva, e decisiva, che essa assolve oggi nel quadro dell'industria del sole.

Una politica che sia preoccupata di incrementare lo sviluppo del settore, dunque, non può non tenere conto. Tutti gli sforzi — legislativi, finanziari, politici — devono essere orientati in questa direzione, impedendo, come è accaduto nel passato, che il danaro pubblico venga utilizzato per sovvenzionare grandi imprese che alla prova dei fatti si sono rivelate un fallimento.

«Le esperienze dei villaggi — ha rilevato nella sua relazione l'on. Ivo Faenzi all'ultimo convegno nazionale di Genova organizzato dal PCI sul turismo — che sono stati localizzati nel Mezzogiorno sono allo scopo significativo: il potere pubblico, secondo dati forniti dai ricercatori della SORIS, si è accollato le spese di quelle strutture nella misura che sta fra il 60 e l'85 per cento del totale costo di investimento. In molti casi — ed è questo anche il caso della Valtur — la localizzazione di queste strutture, in ambienti isolati, avveniva in funzione della valorizzazione fondiaria e con l'obiettivo di dare il via alle lottizzazioni private e speculative. In alcuni di questi villaggi persino i riformatori alimentari sono partiti da fuori e all'economia locale rimane il solo risultato di una occupazione dequalificata e stagionale. Il nostro rifiuto verso i criteri che guidano queste iniziative — ha spiegato Faenzi — ha quindi motivazioni meditate. Riteniamo che il Mezzogiorno, le cui possibilità turistiche sono presentate a tutti, abbia diritto ad una sorte che non aggravi la bella all'inganno. Riteniamo che lo sviluppo turistico italiano non possa prescindere né oggi né in un futuro accelerato, dalla ricca ed ampia presenza di oltre 42.000 imprese alberghiere, dalla presenza di 1.500 campeggi gestiti dai privati, da una rete di circa 200.000 aziende di ristorazione. E' su questo patrimonio di aziende, di capacità professionali, di cultura e di tradizioni che bisogna far leva».

E' un tasto, come si vede, che i comunisti battono con insistenza. Ma non si tratta solo di parole. Questa linea ha trovato applicazione pratica nei comuni e nelle regioni in cui il PCI ha avuto il consenso delle masse popolari. L'industria dell'Emilia-Romagna, per esempio, non sarebbe concepibile senza lo sforzo coerente dei «rossi» a favore della piccola e media impresa. Sulle coste di questa regione l'iniziativa degli operatori economici minori ha avuto il sostegno attivo e multiforme delle Amministrazioni locali. La stessa cosa è accaduta in molte località della Toscana, dell'Umbria, della Liguria. Il passato, insomma, con tutto il suo patrimonio di realizzazioni nel campo del turismo, garantisce per il futuro.



Informazioni turistico-residenziali

Il nuovo porto Elisa

Sul golfo di Arzachena sta nascendo l'ultimo «paradiso» della Sardegna

A soli 6 km da Porto Cervo, sul Golfo di Arzachena, gemma della Sardegna, sta nascendo Porto Elisa, una località turistico-residenziale non condizionata dal calendario, aperta tutto l'anno.

«Pulicino», «Ea Bianca», «Pitrezza» sono i curiosi nomi sardi che classificano i vari modelli di appartamenti che il progetto ha fuso con l'ambiente naturale, affacciandoli tutti al mare.

«Appartamenti panoramici», così sono definiti, con uno, due, tre, quattro locali «attrezzati», a uno o due piani, giardino e loggia abitabile.

Il lungo canale d'ingresso e d'ormeggio consente di alloggiare in casa propria «a portata di barca». Qui a Porto Elisa si potrebbe parlare, per analogia con l'auto, della barca a portata di box.

Porto Elisa sarà pronto nel 1977, ma nello scenario incantevole dominato dal Monte Moro si prepara una prova generale. E' nell'aria un picnic sulla spiaggia nel cuore dell'impresa «Le Betulle».

Opiti saranno decine di giornalisti che dovranno cimentarsi in una esibizione preferenziale, ispirata alle possibilità di Porto Elisa, dalla caccia sub, alla foto, disegno, cucina, archeologia (qui è la famosa civiltà di Arzachena), ecc.

Gli inviti ufficiali premieranno quanti, nel frattempo, secondo le loro specializzazioni, si saranno riferiti a Porto Elisa. Con articoli, foto, documentari ecc.

Per informazioni rivolgersi:
LE BETULLE - Corso Magenta, 32 - Tel. 872.177 - 872.122

NEDO MALACARNE

PORTO S. STEFANO (Grosseto)
(a fianco della boutique «Lo scoglio»)

Carburanti e lubrificanti marini
Prodotti per il riscaldamento domestico
Depositi e rappresentanza merce estera
Telefoni ufficio 817.293 - 812.657 - Abitazione 812.678

LA PINETA sas

il mini villaggio nel villaggio Emilio
STAGNA - Telefono (0586) 93.069 - LIVORNO

50 APPARTAMENTI a condizioni di vendita ECCEZIONALI

RIVIERA DELLA VERSILIA



Le parole non sono sufficienti per apprezzare pienamente le meravigliose bellezze della Riviera della Versilia: venti chilometri di sabbia dorata, una delle più attrezzate d'Italia e conosciuta in tutto il mondo per le sue panoramiche, climatiche e turistiche. La Riviera comprende i centri di Viareggio, Lido di Camaiore, Marina di Pietrasanta e Forte dei Marmi, si estende tra il Mar Tirreno e la maestosa catena delle Alpi Apuane che la proteggono dai venti del nord. Mare, monti, pinete sono gli inestimabili patrimoni naturali che affasciano il turista. Ogni anno migliaia e migliaia la vogliono conoscere e altrettanti vogliono scoprirla ancora di più. La Riviera vi attende ed è pronta ad offrirvi il suo sole magnifico, il suo mare amico, la sua sabbia dorata, il superbo panorama delle sue Alpi Apuane, l'ombra delle sue incantevoli pinete, il fascino del suo romantico lago. L'Azienda Autonoma della Versilia è ben lieta di riservare a tutti i suoi ospiti il mezzo migliore per conoscere la Riviera della Versilia e le quattro ridenti località che la compongono.

La Riviera della Versilia vi attende. Non dimenticate di venirci perché, stateci certi, non dimenticherete di esserci stati!

L'Azienda Autonoma vi invita a conoscere la Riviera della Versilia
Non dimenticate di venirci - Ne resterete affascinati!

Miracoli della storia e della natura a Vinci

LA TERRA DI LEONARDO

Tra il Castello, che ospita il Museo Leonardiano e la casa natale di Leonardo, ad Anchiano, si scopre l'incanto dolcissimo di una natura antica ricchissima di storiche memorie

Vinci presenta ricchezze paesaggistiche, naturali e ambientali che competono per suggestività e richiamo con il prestigio dei luoghi leonardiani, che la rendono famosa nel mondo. Il paesaggio, così fortemente caratterizzato da oliveti e vigneti, assume un fascino particolare in ogni stagione dell'anno. Ma a Vinci, e bene sottolinearlo, i valori paesaggistici e quelli storico-culturali si sviluppano in un intreccio strettissimo. Si prende il Castello dei Conti Guidi, che ospita la specialissima Biblioteca Leonardiana e il Museo delle macchine di Leonardo, ricco di oltre cento modelli costruiti secondo i progetti che il grande artista consegnò ai suoi manoscritti.

Oltre a offrire occasioni di apprendimento e istruzione, il Castello consente, dai luoghi privilegiati di osservazione della terrazza e della torre, una visione splendida «al dollò» di gran parte delle collezioni ammantate di olivi. Lo stesso contesto si ripropone agli occhi del visitatore ad Anchiano, nella casa nella quale Leonardo è nato e ha trascorso i primi anni della sua vita. Sommersa in mezzo a migliaia di antiche piante d'olivo, la casa è inserita nel caratteristico paesaggio di certi «coltri sfumati» leonardiani. Lo stesso breve percorso (circa 3 chilometri) dal Castello alla casa di Anchiano si articola lungo un vero e proprio giardino naturale, una strada piena di locande monore e di tavolose suggestioni.

Vinci costituisce pertanto il luogo ideale per un turismo culturale inserito in un quadro naturale incomparato e in un ambiente altamente evocato. E' proprio sulla sempre maggiore qualificazione culturale prima da tempo l'Amministrazione comunale di Vinci, attraverso la Biblioteca cui dipende l'organizzazione delle iniziative. Tra queste: rivela e rilancia la Giornata Leonardiana, che ogni anno si svolge il 15 aprile e che vede la partecipazione di migliaia di persone, intorno a manifestazioni di studio e di spettacolo. Alla seconda edizione e giunta Arte Cronaca, che inaugura nei prossimi giorni, e che documenta l'attività nel campo delle arti visive registrata nell'ambito regionale durante il biennio precedente.



Il Castello dei Conti Guidi (sec. XII) domina, dallo sbalzo su cui si erge, Vinci e la sottostante vallata dell'Arno. E' annualmente meta di oltre 100 mila visitatori, che sostano attenti davanti ai cento modelli, quasi tutti funzionanti, di macchine leonardiane. Dalla terrazza si può osservare un panorama mirabile. Il Museo è aperto tutti i giorni, compreso domenica e festività infrasettimanali.

Se è vero che il destino del turismo, almeno nel nostro Paese, è specialistico in Toscana, dipende in misura decisiva dall'adeguamento delle strutture culturali, e lecito dire che Vinci sta lavorando seriamente e da tempo in questa direzione e che i risultati positivi non potranno mancare.

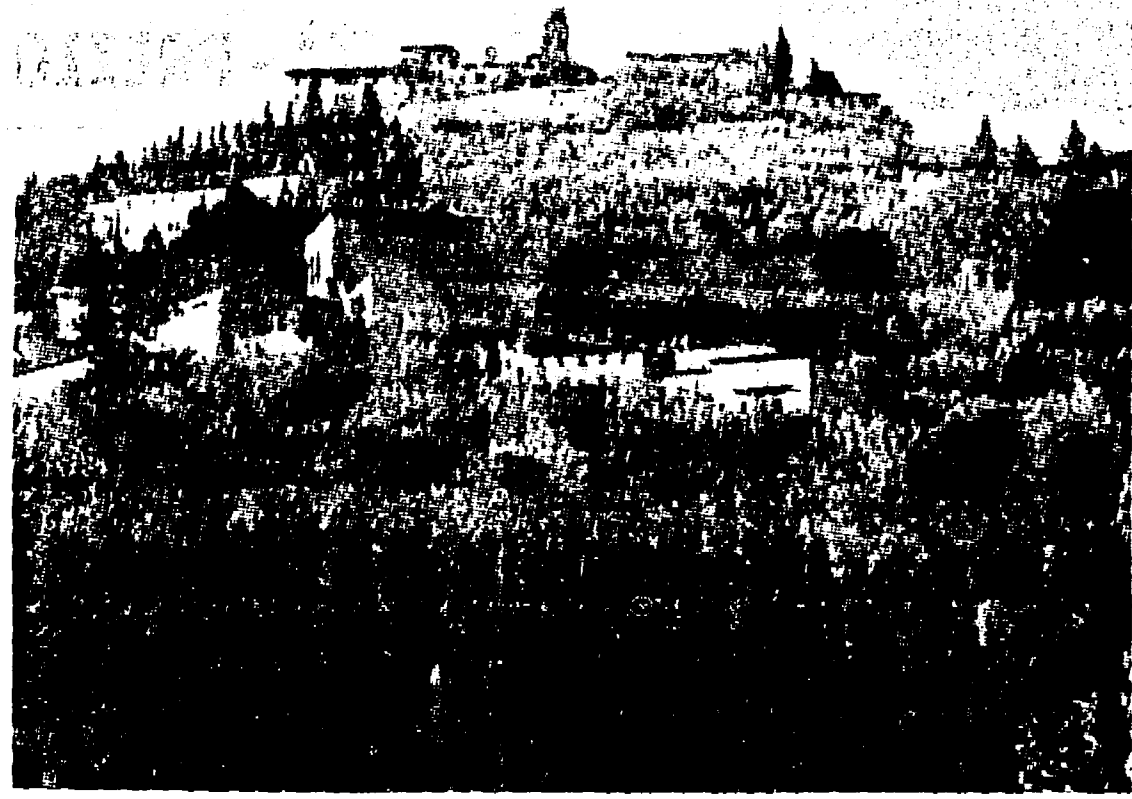
potreste fare la corte...
tanto delicata fuori...
piena di fuoco dentro!

PROPRIETA'...

PER UNA VACANZA DIVERSA

In giro per le campagne

Negli itinerari turistici compaiono sempre più spesso i viaggi all'interno alla ricerca di nuovi dati culturali e umani



In giro per le campagne. Il turismo sta scoprendo nuove possibilità. Chi si propone una vacanza al mare, non di rado fa una scappata nell'entroterra. Per questo gli itinerari che le agenzie propongono si stanno arricchendo di nuove proposte. Il sole, la spiaggia, il bagno in mare non rappresentano la sola attrattiva. San Marino sulla Riviera Adriatica è da sempre una meta fissa. Un salto alla rocca è diventato d'obbligo. Chi spende una mezza giornata nella piccola Repubblica è contento di farlo, sicuro del risultato. E' storia vecchia, sulla quale non vale la pena di insistere. Ma quanto «San Marino» esistono nel raggio di cento chilometri dal luogo di villeggiatura?

L'Emilia-Romagna, la Toscana, l'Umbria, le Marche, sono a portata di mano. In poche ore da qualsiasi punto della riviera è possibile raggiungere posti famosi, visitare castelli, musei, antichi centri medioevali. Il giro attraverso le campagne riserva sorprese piacevoli anche quando la meta non è rappresentata da un centro importante. L'interesse per un itinerario artistico si sposa a volte con il piacere di passare alcune ore in qualche trattoria fuori mano, sperduta fra le colline, dove riescono a servire ancora il «salame fatto in casa» e il vino «piggiato alla vecchia maniera». La visita ad un castello medioevale, spesso, si conclude così in una robusta cena, fra amici.

Cambiano i tempi e cambia pure il modo di fare vacanza. Per tante ragioni: di carattere culturale, umano e pure po-

litico. Il riposo non si risolve più, come una volta, nel pellegrinaggio quotidiano dall'albergo alla spiaggia, dalla spiaggia all'albergo, l'asciugamano, il salvagente, le mutandine di ricambio, i sandali di gomma nella borsa. Con il pericolo di sentirsi traditi tutte le volte che fa burrasca e il cielo rovescia catini di acqua.

Chi parte per il mare, spesso sente il bisogno di distendersi pure mentalmente e, per ciò, va alla ricerca di punti di riferimento culturalmente e umanamente fuori dalla solita routine. Il giro per le campagne, ormai, sta rientrando negli itinerari turistici di ogni stagione balneare proprio per soddisfare queste nuove esigenze.



IL PORTO DI PIOMBINO

Nel 1975 sono stati imbarcati e sbarcati 331.073 automezzi con un incremento, rispetto al 1974 del 12 per cento; i passeggeri transitati dal porto sono stati 1.280.000 (nel 1974 1.340.000), mentre sostanzialmente stazionario è rimasto il movimento delle merci, che ha registrato lo 0,5 per cento in più, avendo raggiunto i 4.900.000 tonn. contro i 4.788.000 del 1974; questa la carta d'identità del porto di Piombino, secondo in ordine di importanza della Toscana, porto regionale per eccellenza proprio in rapporto al tipo di interessi cui prevalentemente corrisponde.

Con alle spalle un poderoso assetto industriale, che fa perno sulle attività delle acciaierie, della Dalmine e della Magna, con un retroterra comprensoriale e regionale vasto e articolato quanto ad attività produttive, con il vasto complesso delle isole dell'arcipelago toscano di fronte a sé, potendo vantare linee navigagiose con la Sardegna e la Corsica, mentre è in continua crescita il ruolo di porto-peschereccio, in virtù della quantità di tonnellate di pesce azzurro sbarcato che lo pone in testa alle specifiche classifiche nazionali.

Il porto di Piombino deve fare i conti con problemi di sviluppo quanto mai com-

plexi, tali da investire la città e la regione in modo diretto.

Siamo in presenza insomma di un porto di dimensioni regionali, parte integrante di un sistema portuale più complesso che va compreso in un'ottica nazionale e regionale, che ha necessità di rafforzare le sue strutture e di migliorare la qualità dei servizi resi in rapporto a quelle funzioni che viene svolgendo.

Questo spiega il grande interesse che la Regione Toscana ha rivolto verso questo importante nodo: si sono avuti nell'arco della prima legislatura e in questo scorcio della seconda, investimenti per circa due miliardi, di cui ottocento gli esclusivamente spesi ed il resto in corso di assegnazione per opere in appalto.

Gli stanziamenti realizzati e quelli in progetto riguardano esclusivamente le opere a mare, per la diga frangiflutti, la darsena capitaneria e la darsena Magna. Questo pur notevolissimo impegno non esaurisce il complesso delle esigenze, alcune delle quali sono prioritarie come la stazione marittima, indispensabile per fare fronte adeguatamente al grande flusso di passeggeri che ogni anno transita per porto. Una stazione marittima per la quale vengo-

no avanzati progetti interessanti e coraggiosi: si parla infatti, dati gli spazi a mare ristretti, di una possibile soluzione sotterranea.

Le questioni degli spazi, della disponibilità reale per i traffici del bacchinamento attuale (recuperando da un uso oggi esclusivo le banchine in dotazione delle Acciaierie), delle vie di accesso al porto e del traffico costituiscono un intricato nodo cui si sta dando risposta attraverso un nuovo piano regolatore del porto.

Il piano coordinato dalla Regione è già in fase di avanzata elaborazione e si presenta in connessione con quello della città e del comprensorio, così da esprimere un rapporto armonico e non conflittuale con l'insieme delle scelte che investono la Val di Cornia e la città di Piombino. Intanto c'è da notare che il territorio retrostante il porto è stato interessato da decisioni di intervento da parte del Comune, che vi ha previsto la costruzione di due grandi parcheggi capaci di dare respiro e razionalità al traffico su gomma che specie in estate, quando il traffico commerciale si somma a quello turistico, diviene decisamente ingovernabile. Sul piano delle comunicazioni le soluzioni indicate sollevano il problema di una seconda via di accesso al porto, così da evitare il transito per la città; particolare attenzione viene poi dedicata al recupero pieno del mezzo ferroviario, in netta decadenza negli ultimi anni, anche attraverso l'estensione della rete fino alle banchine.

Il problema del riequilibrio del trasporto su gomma e del trasporto ferroviario non è solo di Piombino ma si inserisce direttamente nella linea di razionalizzazione e coordinamento dei mezzi di trasporto a livello nazionale.

M. T.



L'Ente provinciale per il turismo di Firenze

che svolge attività promozionali in provincia e all'estero e coordina le attività turistiche nel proprio territorio, dispone di servizi particolarmente attrezzati per l'informazione, l'assistenza e la difesa del turista. I cittadini italiani e stranieri per ogni necessità possono rivolgersi all'Ente o agli uffici delle Aziende funzionanti nel territorio della provincia.

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO

Via Manzoni, 16 - Telefono 678.841/42/43/44/45 - CAP 50121

AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO DI FIRENZE

Via Tornabuoni, 15 - Telefono 216.544/45 - CAP 50123

AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO DI PRATO

Palazzo Crocini - Via L. Muzzi, 51 - Telefono 35.141 - CAP 50047

AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO DI FIORENTINO

Piazza Mino, 45 - Telefono 59.720 - CAP 50014

AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO DI VALLOMBROSA-SALTINO

Viale Gramsci, 9 a - Firenze - Telefono 679.190 - CAP 50121 (dal 16 settembre al 15 giugno). Saltino - Telefono 862.003 - CAP 50060 (dal 16 giugno al 15 settembre)

FIRENZE - Ufficio di informazioni turistiche dell'Ente Provinciale Turismo

Via Manzoni, 16 - Telefono 678.841/42/43/44/45

FIRENZE - Ufficio di informazioni turistiche dell'Azienda Autonoma di Turismo

Piazza Rucellai - Telefono 298.906/217-459

PRATO - Uffici di informazioni turistiche dell'Azienda Autonoma di Turismo

Via Cairoli, 48-54 - Telefono 24.112 - Piazza S. Maria delle Carceri - Uscita n. 19 dell'Autostrada del Sole (Prato Calenzano) c/o Federazione Italiana del Campeggio e del Caravanning - Via V. Emanuele, 11 - Tel. (055) 887.641

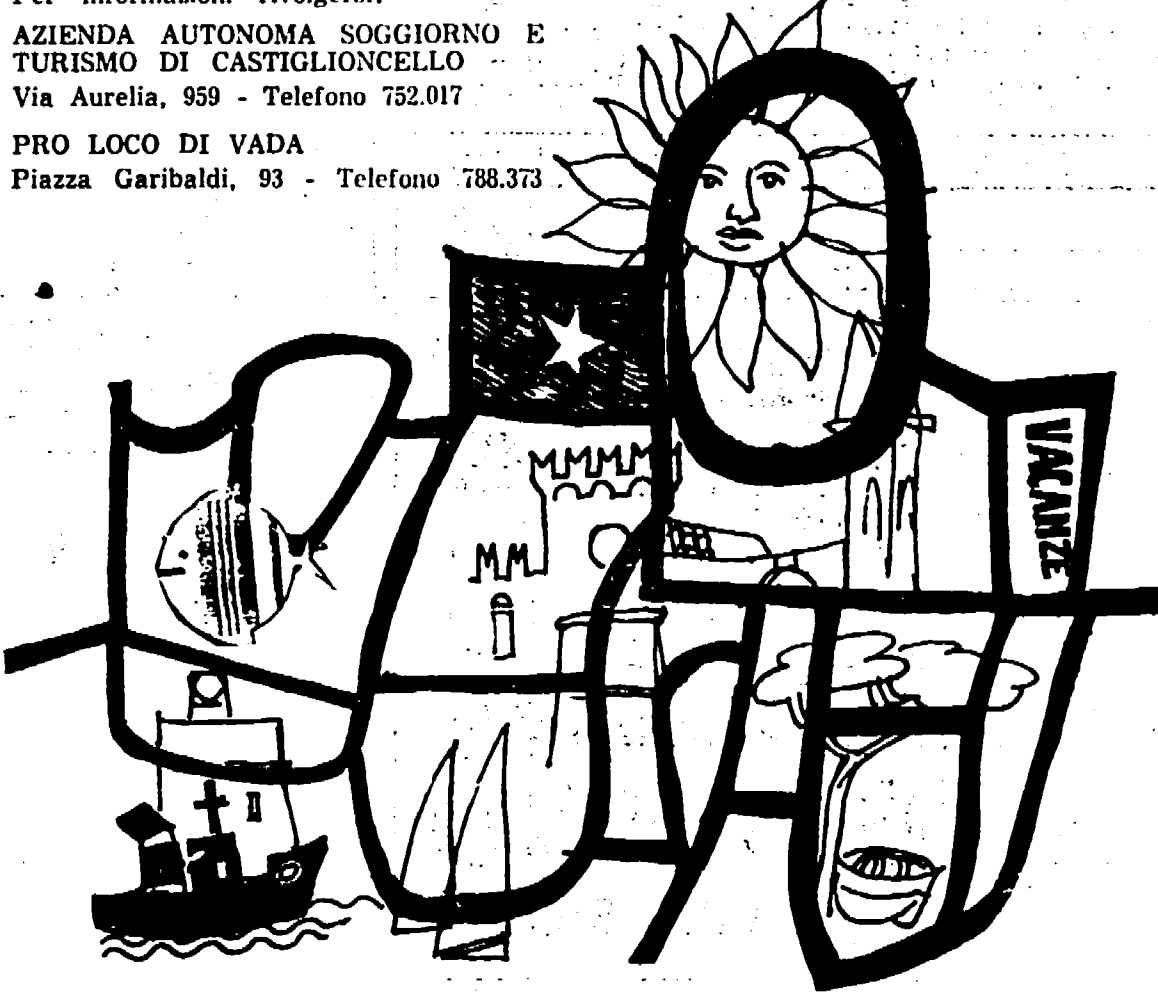
COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO

PROVINCIA DI LIVORNO

Per informazioni rivolgersi:
AZIENDA AUTONOMA SOGGIORNO E TURISMO DI CASTIGLIONCELLO
Via Aurelia, 959 - Telefono 752.017

PRO LOCO DI VADA

Piazza Garibaldi, 93 - Telefono 788.373



CASTIGLIONCELLO - Riviera degli Etruschi; rinomata stazione balneare - Spiagge e bellissime pinete • ROSIGNANO SOLVAY - Ampi arenili pubblici e privati con funzionali stabilimenti balneari, vaste pinete e parchi, pensioni, ristoranti ed attrezzature sociali • VADA - Antica rada del Saraceno, vasti arenili pubblici e privati con ottimi stabilimenti balneari, grandi pinete, ristoranti, campeggi • ROSIGNANO MARITTIMO - CASTELNUOVO - GABBRO - NIBBIAIA - Museo civico, verdi colline, parchi, attrezzature sociali, ridotti luoghi per escursioni, merende, pensioni e ristoranti con cibi genuini e tradizioni casalinghe.

A SAVIGNANO MARE



VENDIAMO appartamenti d'occasione, nuova costruzione

Prezzi convenientissimi

AFFITTIAMO APPARTAMENTI ESTIVI

Rivolgersi: Agenzia RIVIERA

GATTEO MARE - Via Trieste, 22 - Telefono (0547) 86.661

Savignano sul Rubicone



La Romagna non è solo mare, il suo entroterra merita più di una visita. Savignano Ti invita a visitare la sua Accademia, la sua biblioteca con materiale di particolare valore storico. Il suo Museo di oggetti romani. Inoltre dal 25-7 all'1-8 alla sua settimana di spettacoli culturali in piazza.

Savignano dispone inoltre di attrezzature sportive, di altissimo livello, del SEVEN SPORTING CLUB che con le piscine coperte, i campi da tennis coperti e scoperti offrono al turista un benefico e salutare relax.

Non possiamo infine dimenticare l'industria dell'abbigliamento per tutti i gusti in continuo e crescente sviluppo.

SAN VINCENZO

PROVINCIA DI LIVORNO

Centro turistico della VAL DI CORNIA a km 60 a sud di LIVORNO lungo la statale n. 1 Aurelia, a km 20 dall'imbarco (Piombino) per l'Isola d'Elba

VI INVITA

a trascorrere giorni felici sulla spiaggia, nei suoi boschi litoranei e collinari.

Offre inoltre alcune importanti attrezzature:

PORTICCILO TURISTICO: 500 imbarcazioni prof. circa metri 2

PARCO NATURALE DI RIMIGLIANO: bosco di querce e pini, attrezzato per l'osservazione degli animali nel loro ambiente naturale e per pic-nic in riva al mare.

IMPIANTI SPORTIVI: campi di calcio, attrezzature complete per atletica leggera, pista di pattinaggio, campi da tennis e da pallacanestro, pista ciclabile interna.

(A CURA DEL COMUNE DI SAN VINCENZO)

PROPOSTA VACANZE ESTATE '76 CECINA MARE LIVORNO

COMPLESSO TURISTICO COMUNALE

Dancing LA TAVOLOZZA Tutte le sere LISICIO e BEAT Attrazioni internazionali

DRUPI Orchestre spettacolo ROMAGNOLE

Teatro ARENA CABARET CONCERTI TEATRO FOLK VARIETA'

Bar Pizzeria Terrazza sul mare TUTTE LE SERE PIANO BAR

TENNIS DIURNO E NOTTURNO

Porticciolo Foce CECINA

Maneggio SPORT EQUESTRI

TIRO A VOLO

MANIFESTAZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

ARENILI - PINETE - IMPIANTI SPORTIVI - ATTREZZATURE ALBERGHIERE E BALNEARI

E' una risposta ai vostri progetti!

COMUNE DI CECINA - ASSESSORATO AL TURISMO

Riccione

la perla verde dell'Adriatico

vieni a far nascere un albero tutto tuo

(Una pianta gratuita e personalizzata agli ospiti 'fedeli')

Per informazioni: Azienda di Soggiorno - 47036 - Riccione - Tel. 0541/41047

Interessanti esperienze del movimento cooperativo anche nel settore del turismo

Già 800 aziende alberghiere associate in Emilia-Romagna

Le iniziative della COOPTUR - Come è stato affrontato in tutta la regione il problema delle vacanze per gli anziani

Anche nel settore del turismo la cooperazione va avanti. L'esigenza di disporre di nuovi e più validi strumenti per affrontare i difficili problemi del settore, esasperati dalla crisi economica in cui si dibatte il Paese, ha indotto numerosi operatori a stabilire fra di loro un rapporto di collaborazione. L'Unità fa la forza. E' una verità sperimentata dai lavoratori delle città e dalle campagne da oltre un secolo che oggi trova attenti e settori più esposti del mondo imprenditoriale. L'esistenza di una azienda presuppone spesso, se si vuole restare sul mercato con buone possibilità di successo, strutture consorziate adeguate. L'esercizio dell'impresa, i rapporti con il mercato, la conquista di nuove aree turistiche in Italia, in Europa e nel mondo intero implicano una organizzazione che la singola azienda non può avere. Ecco perché, i primi tentativi di dare vita a strutture consorziate e cooperative hanno trovato il consenso immediato di numerosi operatori.

«La COOPTUR (Cooperativa Operatori Turistici), nata nel 1973, conta oggi 800 Aziende alberghiere associate in tutte le località marine, termali e montane della Regione Emilia-Romagna». Lo afferma il presidente della Cooptur, Gino Cecchetti, il quale ricorda in una nota dedicata in modo particolare al turismo sociale che l'organizzazione ha fatto in questo

campo esperienze interessanti e valide.

«Le vacanze che la COOPTUR propone sono vacanze «normali», vacanze come quelle che migliaia e migliaia di lavoratori, impiegati, mamme, bambini, anziani, fanno «normalmente» sulla nostra Riviera e nella nostra Regione, afferma Cecchetti. Qualcuno potrebbe obiettare che questo tipo di vacanze ha dei limiti per l'esigenza degli anziani, ma noi crediamo che se ci sono dei limiti (da verificare) non sono solo per gli anziani, ma lo sono per tutti quanti fanno le vacanze e quindi pensiamo che il servizio turistico debba «creare» per «tutti» altrimenti si corre il rischio che una categoria di «emarginati» diventi una categoria di «privilegiati», cosa che crediamo sia negativa in entrambi i casi.

Fatta questa premessa, la proposta che gli operatori turistici dell'Emilia-Romagna fanno alle Amministrazioni comunali ed Enti pubblici od altri per le vacanze dei lavoratori anziani, è quella di una maggiore conoscenza dei problemi che da una parte hanno gli operatori economici (alberghieri) e dall'altra le Amministrazioni pubbliche (chi gestisce il servizio degli anziani) per far sì che da questo confronto ne scaturisca una valutazione complessiva che porti ad un servizio sempre più soddisfacente. Riteniamo infatti che da parte nostra, il fatto che per la prima volta gli alber-

gatori (associati in forma cooperativa) discutano attorno al servizio turistico in termini più generali e non solo dal punto di vista economico ma soprattutto tenendo conto delle esigenze che hanno gli ospiti, sia estremamente positivo e ciò costituisce un fatto «nuovo» che va valutato in termini di partecipazione attiva nel contesto di quello che dovrebbe essere un «diritto sociale acquisito» ed in quanto tale non discriminatorio nei confronti di quella categoria di cittadini che maggiormente hanno bisogno di questo servizio.

In questi ultimi anni la esperienza fatta nel settore delle vacanze per gli anziani ci ha indotto a riproporre con forza la collocazione negli alberghi in gruppi di 10-20 persone per struttura, riproducendo così una percentuale reale all'interno della comunità dell'albergo, tale da garantire un reinserimento dell'anziano nel contesto vivo della vacanza, evitando così di fare dell'albergo un «luogo per solo anziani» od un «ospizio di lusso».

Riteniamo anche di estrema importanza la gestione del tempo di vacanza ben deve vedere l'anziano come protagonista della sua scelta dandogli la possibilità di autogestirsi; compito nostro sarà quello di mettere a disposizione gli strumenti tecnici per qualsiasi iniziativa di carattere culturale e sociale (gite, escursioni, visita a depuratori, circoli, case del popolo, cooperati-



live, incontri con amministratori delle località ospitanti, film, concerti, teatro, ecc.). Il tutto in collaborazione con le organizzazioni del tempo libero (ARCI, ENDAS-ACLI) e con gli Enti pubblici (Aziende di soggiorno, EPT, Amministrazioni comunali). Una parte di dette iniziative sono gratuite, una parte a pagamento, ma comunque sono fatte a costi e ricavi senza fini speculativi.

Un altro aspetto che noi riteniamo decisivo al fine di una buona vacanza è la garanzia che la Cooperativa dà per l'assistenza medico-sanitaria. Nella maggioranza delle località ospitanti, in accordo e con il controllo delle Amministrazioni comunali essa viene estesa a tutti gli anziani completamente gratuita; nei casi ove si verificassero delle

GARAMANICO TERME: nell'Aguzzo verghine a 700 mt di altezza
GARAMANICO TERME: l'acqua sulfurea per eccellenza
GARAMANICO TERME: inalazioni, insufflazioni, bagni, fanghi, irrigazioni, bibite
GARAMANICO TERME: da sempre per vivere, bene e guarire
 TEL. (085) 80201 - 80284

Cooperative di consumo di VOLTERRA

Coop Borgo San Lazzaro
 Coop Borgo San Giusto
 Coop Dipendenti
 Monopoli di Stato saline di Volterra

Cittadini, turisti
 servitevi nei nostri spacci

QUALITÀ - PREZZO

COVECO

Investimenti immobiliari e turistici

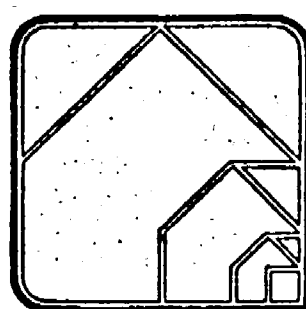
LIDO DEGLI ESTENSI (FE)

Viale delle Querce 96 - tel. (0533) 87686 - 87977

LIDO DI SPINA (FE) - Via Dosso Dossi - tel. (0533) 80349

LIDO DI VOLANO (FE) - Lottizzazione «Il Pino» tel. (0533) 85145

BOLOGNA - Piazza Galileo 6 - tel. (051) 266486



chi dice che il paradiso non è in vendita non conosce

Porto Elisa®

nuovo sul Golfo di Arzachena a 6 km. da Porto Cervo



Centro residenziale e turistico

Appartamenti in vendita modello Pulicino, E4 Bianca Pitritza Arzachena da 1 a quattro locali panoramici, attrezzati

Qui il tempo libero e così attrezzato da sembrare una professione. Tennis, equitazione, sci nautico, pesca subacquea, teatro all'aperto.

perché investire all'estero quando gli stranieri investono qui?

Le Betulle 20123 Milano c.so Magenta 32 tel. (02) 872177 - 872112

CAMST VIAGGI

organizzazione turistica cooperativa

Ogni giorno 20 persone vi offrono 20 anni di esperienza

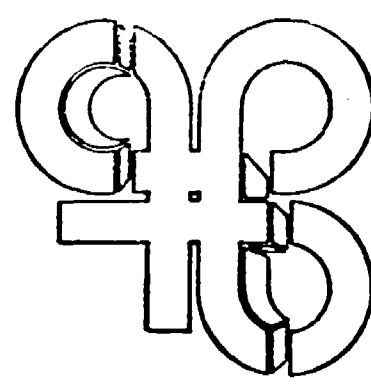
- Biglietti ferroviari per tutte le destinazioni in Italia e all'estero
- Biglietti aerei per tutto il mondo con tutte le compagnie aeree
- Biglietti marittimi di navigazione interna e internazionale
- Prenotazioni alberghi e ristoranti in tutte le località
- Noleggio autopullman da Gran Turismo per gite domenicali e tours in Italia e all'estero
- Organizzazione di crociere per singoli e gruppi
- Viaggi di nozze
- Soggiorni marini e montani
- Organizzazione congressi
- Organizzazione gite aziendali
- Rilascio polizze di assicurazione contro infortuni di viaggio per persone e cose per conto di imprese autorizzate

AGENZIA BOLOGNA
 Via Amendola, 12
 Tel. 553.758/553.759/553.760
 Telex 51139 Camstour

AGENZIA FIRENZE
 Via Nazionale, 8/cr
 50121 Firenze
 Telefoni 282.680/283.436

AGENZIA ROMA
 Via Guattani, 9 - 00161 Roma
 Telefoni 863.107/855.553
 Telex 62346 Camstour

LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE



cooptur
 emilia-romagna

Piazzale Indipendenza - 47037 RIMINI
 Telefoni (0541) 55.018 - 55.320

SOGGIORNI SPECIALI per LAVORATORI ANZIANI

14 giorni + bevande; assistenza medica e IVA inclusa:
 Giugno e settembre da L. 71.000 a L. 77.000

SOGGIORNO per ADOLESCENTI

20 giorni compreso bibite, merenda; servizio di spiaggia, assistenza medica e IVA:
 Giugno-luglio L. 120.000

SOGGIORNI per LAVORATORI e FAMIGLIA

In alberghi e pensioni a gestione familiare:
 Fino al 24/6 da Lire 4.000 a Lire 6.000
 25/6 / 10/7 da Lire 4.600 a Lire 7.400
 11 / 31/7 da Lire 5.200 a Lire 8.200
 Prezzi per camere doppie con servizi privati; sconto terzo letto 20 per cento

Dall'1 al 24/8 aumento del 15% sui prezzi del periodo 11-31/7

VACANZE LIETE ALLE TERME, AI MONTI, AL MARE DELL'EMILIA-ROMAGNA GARANTITE DA 1000 ALBERGHI ASSOCIATI

Per una giornata diversa

VISITATE

i LEONI e le TIGRI fra le ROSE...

nel più rivoluzionario

GIARDINO ZOOLOGICO

«CITTÀ DI PISTOIA»

ulteriormente ampliato con l'aggiunta di nuovi interessanti esemplari

70.500 metri quadri di verde in una amena collina
 1.400 esemplari della fauna dei cinque continenti

- Ristorante - Bar - Pic-nic
- Giochi per i più piccini
- Parcheggio per 2000 vetture

Eccezionali SCONTI per visite in comitiva

Orario: dalle ore 9 a mezz'ora dopo il tramonto

S.C.T.I. srl

SOC. COOP. IMPIANTI TERMICI INDUSTRIALI
 COSTRUZIONI e RIPARAZIONI impianti murari industriali e affini
 Telefono (0566)41.498 - FOLLONICA (Grosseto)

RAMA s.p.a.

GROSSETO - Via Buoizzi, 4

MAGAZZINO RICAMBI: VIA OBERDAN, 17

- Lubrificanti e ricambi FIAT
- Gomme Michelin e Pirelli
- Cuscini SKF-RIV

Erano presenti anche l'OLP e la Gioventù cilena

AMPIA PARTECIPAZIONE AL FESTIVAL DELL'UNITÀ A GINEVRA

Ha parlato il compagno Santorenzo - L'augurio del PC spagnolo, francese, portoghese, del partito svizzero del lavoro e del PSI - Vergognose minacce alla libertà di voto degli emigrati - Tentativi di non concedere permessi alle donne

Dal nostro inviato

GINEVRA, 7

Una emozionante, vivissima ripresa del vasto interesse internazionale che suscita nei lavoratori di vari paesi europei la lotta politica del PCI in questa stretta finale della campagna elettorale, si è avuta alla manifestazione conclusiva del Festival dell'Unità e di Realtà nuova, tenutasi nella grande sala comunale di Ginevra. C'erano — come ha sottolineato nel suo discorso il compagno Dino Santorenzo, presidente del Consiglio regionale piemontese — il rapporto, anche da quella Europa dei lavoratori che noi vogliamo costruire, dagli svizzeri ai francesi, dagli spagnoli ai portoghesi. Ma c'erano anche un rappresentante della resistenza palestinese e un folto gruppo di giovani eileni.

Dal nostro inviato — ha detto il compagno Moroco del PC spagnolo — che le elezioni del 20 giugno vedano una grande vittoria del partito che apra una nuova era in Italia. In Spagna si accutizza oggi la lotta per la democrazia. Questo governo, in quanto a politica di franchismo, come dimostra il recente arresto del nostro compagno Santiago Alvarez, meglio che fare per la Spagna in questo momento, è di impegnarsi fino in fondo per una vittoria alle prossime elezioni.

Il compagno Blanchard, del PC francese, ha rilevato, richiamandosi al recente comitato Berlinguer a Parigi, la comunanza di vedute dei nostri due partiti sulle questioni di principio, e in particolare su quelle che riguardano l'autonomia nelle scelte delle vie da percorrere per edificare il socialismo, sulle questioni che riguardano il consolidamento di una coesistenza pacifica e lo sviluppo dell'azione dei partiti comunisti e delle altre forze progressiste e democratiche.

Il compagno Guereiro, del PC portoghese, ha sottolineato il valore internazionale di un'azione di solidarietà e di ricorso dei lavoratori, e ha ricordato che nel suo paese ci si batte per un governo delle sinistre, del modo di una grande maggioranza del popolo ha votato per i partiti socialista e comunista. La vittoria dell'attuale governo, nominato aderente alla realtà italiana compiuta dal PCI è stata sottolineata anche dal compagno Magnin, segretario della Confederazione generale del lavoro alla municipalità di Ginevra. «Mi auguro — ha detto infine il compagno Rossi del PSI — che il nostro paese registri un'avanzata di tutta la sinistra». Intanto fervono i preparativi per consentire la più ampia partecipazione di emigrati al voto del 20 giugno.

Le prenotazioni per i treni ordinari si dice il compagno Chiandotto, segretario della Federazione del PCI di Ginevra — sono già esaurite. Alla stazione sono cominciate le file per gli emigrati, due ore di fila per giungere allo sportello. I sindacati elvetici hanno assicurato ogni appoggio. Poche ore di attesa, negli ambienti del migrazione, una iniziativa del Consolato italiano, il quale ha invitato, con una lettera di cortesia, a segnalare tutti i casi in cui l'ostilità di qualche padrone minacci la libertà di recarsi a votare.

Non tutto va liscio, però. Sono segnalati casi di elettori di provenienza siciliana cancellati inesplicitamente dal sistema di controllo. In alcune poche settimane dal voto ci sono tentativi padronali di non concedere permessi alle donne, in un'ottusità che ricorda quella arretratezza civile, in base alla quale il voto era negato alle masse femminili della Confederazione fino a poco tempo fa (anche se il Cantone di Ginevra è stato il primo a concederlo).

Da parte, mentre da parte dei democratici e dei progressisti svizzeri si manifesta un vivo interesse per una avanzata del nostro paese, il circolo dei destrorsi del potere confederale, e in particolare le alte sfere dell'esercito, hanno voluto dare a un recente manovra militare nel Ticino una motivazione che non si sa se definire più rozzola o provocatoria. Lunedì 31 maggio e martedì 1 giugno il comando del gruppo territoriale 79, diretto dal maggiore Bass, ha organizzato una esercitazione combinata di truppe della sanità. L'esercizio aveva lo scopo ufficiale di coordinare le attività di coordinamento delle truppe di sanità. Per il resto, la situazione è di una certa tensione, ma non di una situazione generale di «stato di guerra». Così, da una parte, le comunicazioni (sia per notizie — ndr) sono contraddittorie. Temporaneamente non è possibile il rimpatrio di numerosi emigrati, in quanto ai malati. Il Consolato federale il 20/6 ha chiamato in servizio per la protezione dei confini le truppe territoriali. Le condizioni del traffico sulla rete stradale principale del Cantone Ticino sono cangianti. I radicali tentano di disturbare le comunicazioni nel Ticino e specialmente con il resto della Svizzera con precisi colpi di mano.

Dal nostro inviato

LONDRA, 7

Il settimanale socialista nuovo, del Partito socialista autonomo del Cantone Ticino, afferma che «in data, non è la motivazione, né il luogo, né possono essere, come si sosterrà, casuali. L'esercizio che si riferisce alla situazione italiana si svolge a venti giorni dalle elezioni politiche in quel paese e assume chiaramente il significato di una scelta di parte, di un condizionamento politico e ideologico. La motivazione poi tende ad accreditare l'ipotesi che una eventuale maggioranza di sinistra in Italia provocherà automaticamente lotte civili, repressioni con esodi, ecc. Inoltre, chiamando in causa l'ipotesi di elementi radicali che nel Cantone Ticino operano sotto tagg, s'intende chiaramente insinuare che le forze radicali della sinistra, in quanto al Partito socialista autonomo, il Partito del lavoro — costituiscono o potrebbero costituire la quinta colonna di un governo della sinistra in Italia». La strategia della paura ha quindi la sua appendice svizzera: e le truppe del maggiore Bass sembrano essere in realtà la quinta colonna di Fanfani.

Angelo Matarichera

Il compagno Matarichera, del PC spagnolo, ha sottolineato il valore internazionale di un'azione di solidarietà e di ricorso dei lavoratori, e ha ricordato che nel suo paese ci si batte per un governo delle sinistre, del modo di una grande maggioranza del popolo ha votato per i partiti socialista e comunista.

Continua la vile persecuzione franchista contro il dirigente comunista

Negata la libertà condizionata al compagno Santiago Alvarez

Disposto il rinvio a giudizio - Concluso a Madrid il congresso del Partito socialista popolare: Terno Galvan rieletto presidente, Raul Morodo segretario generale

Dal nostro inviato

MADRID, 7

Il compagno Santiago Alvarez, arrestato la settimana scorsa, è stato interrogato stamane dal magistrato per ordine pubblico. (del tribunale di Madrid) è stato rinviato a giudizio. Gli è stata negata la libertà condizionata. Nell'atto di rinvio a giudizio, il giudice ha detto che il compagno Alvarez è membro del Comitato esecutivo del Partito comunista spagnolo e che in tale veste ha svolto una intensa attività contro le istituzioni dello Stato; quelle stesse istituzioni, fasciste si noti, che l'attuale governo spagnolo dice di voler liquidare per impiantare la democrazia in Spagna.

Il magistrato afferma inoltre che il compagno Alvarez è stato arrestato in base a un'inchiesta di accuse che Santiago Alvarez «si è introdotto ultimamente in Spagna alloggiando in case private e che il ristabilimento della democrazia in Spagna. Morodo ha quindi illustrato alcuni punti programmatici del PSP collettivo di difesa della zona mediterranea.

Il PSP — ha detto — invita tutti i partiti socialisti della zona mediterranea ad una conferenza internazionale per adottare una politica comune di fronte ai gravi problemi politici, economici ed ecologici che interessano la zona.

Sul Terzo Mondo si è pronunciato in completa identità di vedute con la carta delle Nazioni Unite, per l'au-

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 7

Continuano le difficoltà per il governo britannico mentre l'opposizione rinnova il suo attacco. I deputati della destra, in definitiva, i voti di destra sono accettabili purché non si accenda il fuoco della guerra civile. Il ministro del Tesoro (Mr. Callaghan) ha detto — a una «rasta mobilitazione popolare intorno alla DCA, la quale sbarri la strada al comunismo» — «È un Paese in cui la certezza del domani».

ASIATICI PROTESTANO A LONDRA

Centinaia di asiatici, studenti e lavoratori hanno dato vita a una protesta bloccando il traffico a lungo. I dimostranti si sono seduti sulla strada e hanno urlato contro i governi scarsi, in circostanze non chiare, ha ucciso un lavoratore asiatico.

Da un consorzio internazionale

Londra ha ottenuto un prestito di cinque miliardi di dollari

Immediato recupero della sterlina - Callaghan ai Comuni assicura che la spesa pubblica sarà contenuta - I ministri accettano il tetto del 4,5 per cento

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 7

Continuano le difficoltà per il governo britannico mentre l'opposizione rinnova il suo attacco. I deputati della destra, in definitiva, i voti di destra sono accettabili purché non si accenda il fuoco della guerra civile. Il ministro del Tesoro (Mr. Callaghan) ha detto — a una «rasta mobilitazione popolare intorno alla DCA, la quale sbarri la strada al comunismo» — «È un Paese in cui la certezza del domani».

Continua la vile persecuzione franchista contro il dirigente comunista

Il compagno Matarichera, del PC spagnolo, ha sottolineato il valore internazionale di un'azione di solidarietà e di ricorso dei lavoratori, e ha ricordato che nel suo paese ci si batte per un governo delle sinistre, del modo di una grande maggioranza del popolo ha votato per i partiti socialista e comunista.

Continua la vile persecuzione franchista contro il dirigente comunista

Negata la libertà condizionata al compagno Santiago Alvarez

Disposto il rinvio a giudizio - Concluso a Madrid il congresso del Partito socialista popolare: Terno Galvan rieletto presidente, Raul Morodo segretario generale

Dal nostro inviato

MADRID, 7

Il compagno Santiago Alvarez, arrestato la settimana scorsa, è stato interrogato stamane dal magistrato per ordine pubblico. (del tribunale di Madrid) è stato rinviato a giudizio. Gli è stata negata la libertà condizionata. Nell'atto di rinvio a giudizio, il giudice ha detto che il compagno Alvarez è membro del Comitato esecutivo del Partito comunista spagnolo e che in tale veste ha svolto una intensa attività contro le istituzioni dello Stato; quelle stesse istituzioni, fasciste si noti, che l'attuale governo spagnolo dice di voler liquidare per impiantare la democrazia in Spagna.

Il magistrato afferma inoltre che il compagno Alvarez è stato arrestato in base a un'inchiesta di accuse che Santiago Alvarez «si è introdotto ultimamente in Spagna alloggiando in case private e che il ristabilimento della democrazia in Spagna. Morodo ha quindi illustrato alcuni punti programmatici del PSP collettivo di difesa della zona mediterranea.

Il PSP — ha detto — invita tutti i partiti socialisti della zona mediterranea ad una conferenza internazionale per adottare una politica comune di fronte ai gravi problemi politici, economici ed ecologici che interessano la zona.

Sul Terzo Mondo si è pronunciato in completa identità di vedute con la carta delle Nazioni Unite, per l'au-

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Confronto

una moltiplicazione in cui si stemperano pezzi di propaganda o si riproducono manifesti volanti (e anche «colori») come precisava un punto di orgoglio i due compagni che si occupano di questo settore. Così si lavora per il 20 giugno, una massiccia partecipazione di emigrati alla consultazione politica.

Allo stesso tempo ha voluto rilanciare, proprio in questi giorni, l'idea del voto all'estero, che non è previsto dalle nostre leggi e che non è contemplato nella situazione attuale, come potrebbe essere realizzato senza mettere in forse la segretezza del voto stesso. Cos'è? Un gesto per salvare l'anima e la faccia ai governanti democristiani? Se si vedeva lo stesso Callaghan, il diritto al voto dei lavoratori all'estero, i mezzi c'erano.

Il compagno Moro, che ha avuto una serie di assemblee, è il primo firmatario della proposta di legge comunista con cui si prevede l'erogazione di un contributo finanziario per le spese di viaggio di chi affronta il viaggio di ritorno in patria.

Ma il governo non dice il parlamento comunista — ha fatto in modo che restasse lettera morta». «votare, comunque, verrebbe lo stesso a vantaggio di migliaia, nonostante la spesa tutt'altro che indifferente che il viaggio comporta. I mezzi di trasporto sono in giornate di lavoro perse. Per i permessi di lavoro non sono ancora emersi i mezzi di trasporto. In giornate di lavoro perse, come la Damier di Stoccarda o la Volkswagen di Wolfsburg, i periodi di ferie all'inizio dell'anno, tendono a scoraggiare le partenze.

Il compagno Moro, intenzionato ad agevolare il rientro dei nostri lavoratori avrebbe anche dovuto compiere la rilevante del compagno Giuliano Fajetta, responsabile della sezione Emigrazione del PCI, in una dichiarazione di questi giorni: «I paesi necessari per far rimuovere quest'ostacolo non risulta che quest'intervento ci sia stato, così come non si è avvertita ombra di sollecitudine per i tempi e per informazioni tempestivamente e con ampiezza gli emigrati sul valore dei biglietti di viaggio, sulla possibilità di disoccupati assistiti dall'Ufficio del lavoro di lasciare il territorio tedesco, sulla possibilità per il reinserimento nelle liste elettorali. Da tutta la Germania si sono visti emigranti straordinari, uno soltanto per la Sicilia dove si voterà anche per le regionali. Da Stoccarda, da Berlino, da Colonia, da Düsseldorf e da altre città sono partiti telegrammi di protesta al governo.

Il compagno Moro, intenzionato ad agevolare il rientro dei nostri lavoratori avrebbe anche dovuto compiere la rilevante del compagno Giuliano Fajetta, responsabile della sezione Emigrazione del PCI, in una dichiarazione di questi giorni: «I paesi necessari per far rimuovere quest'ostacolo non risulta che quest'intervento ci sia stato, così come non si è avvertita ombra di sollecitudine per i tempi e per informazioni tempestivamente e con ampiezza gli emigrati sul valore dei biglietti di viaggio, sulla possibilità di disoccupati assistiti dall'Ufficio del lavoro di lasciare il territorio tedesco, sulla possibilità per il reinserimento nelle liste elettorali. Da tutta la Germania si sono visti emigranti straordinari, uno soltanto per la Sicilia dove si voterà anche per le regionali. Da Stoccarda, da Berlino, da Colonia, da Düsseldorf e da altre città sono partiti telegrammi di protesta al governo.

Il compagno Moro, intenzionato ad agevolare il rientro dei nostri lavoratori avrebbe anche dovuto compiere la rilevante del compagno Giuliano Fajetta, responsabile della sezione Emigrazione del PCI, in una dichiarazione di questi giorni: «I paesi necessari per far rimuovere quest'ostacolo non risulta che quest'intervento ci sia stato, così come non si è avvertita ombra di sollecitudine per i tempi e per informazioni tempestivamente e con ampiezza gli emigrati sul valore dei biglietti di viaggio, sulla possibilità di disoccupati assistiti dall'Ufficio del lavoro di lasciare il territorio tedesco, sulla possibilità per il reinserimento nelle liste elettorali.

Il compagno Moro, intenzionato ad agevolare il rientro dei nostri lavoratori avrebbe anche dovuto compiere la rilevante del compagno Giuliano Fajetta, responsabile della sezione Emigrazione del PCI, in una dichiarazione di questi giorni: «I paesi necessari per far rimuovere quest'ostacolo non risulta che quest'intervento ci sia stato, così come non si è avvertita ombra di sollecitudine per i tempi e per informazioni tempestivamente e con ampiezza gli emigrati sul valore dei biglietti di viaggio, sulla possibilità di disoccupati assistiti dall'Ufficio del lavoro di lasciare il territorio tedesco, sulla possibilità per il reinserimento nelle liste elettorali.

Il compagno Moro, intenzionato ad agevolare il rientro dei nostri lavoratori avrebbe anche dovuto compiere la rilevante del compagno Giuliano Fajetta, responsabile della sezione Emigrazione del PCI, in una dichiarazione di questi giorni: «I paesi necessari per far rimuovere quest'ostacolo non risulta che quest'intervento ci sia stato, così come non si è avvertita ombra di sollecitudine per i tempi e per informazioni tempestivamente e con ampiezza gli emigrati sul valore dei biglietti di viaggio, sulla possibilità di disoccupati assistiti dall'Ufficio del lavoro di lasciare il territorio tedesco, sulla possibilità per il reinserimento nelle liste elettorali.

Il compagno Moro, intenzionato ad agevolare il rientro dei nostri lavoratori avrebbe anche dovuto compiere la rilevante del compagno Giuliano Fajetta, responsabile della sezione Emigrazione del PCI, in una dichiarazione di questi giorni: «I paesi necessari per far rimuovere quest'ostacolo non risulta che quest'intervento ci sia stato, così come non si è avvertita ombra di sollecitudine per i tempi e per informazioni tempestivamente e con ampiezza gli emigrati sul valore dei biglietti di viaggio, sulla possibilità di disoccupati assistiti dall'Ufficio del lavoro di lasciare il territorio tedesco, sulla possibilità per il reinserimento nelle liste elettorali.

Il compagno Moro, intenzionato ad agevolare il rientro dei nostri lavoratori avrebbe anche dovuto compiere la rilevante del compagno Giuliano Fajetta, responsabile della sezione Emigrazione del PCI, in una dichiarazione di questi giorni: «I paesi necessari per far rimuovere quest'ostacolo non risulta che quest'intervento ci sia stato, così come non si è avvertita ombra di sollecitudine per i tempi e per informazioni tempestivamente e con ampiezza gli emigrati sul valore dei biglietti di viaggio, sulla possibilità di disoccupati assistiti dall'Ufficio del lavoro di lasciare il territorio tedesco, sulla possibilità per il reinserimento nelle liste elettorali.

Il compagno Moro, intenzionato ad agevolare il rientro dei nostri lavoratori avrebbe anche dovuto compiere la rilevante del compagno Giuliano Fajetta, responsabile della sezione Emigrazione del PCI, in una dichiarazione di questi giorni: «I paesi necessari per far rimuovere quest'ostacolo non risulta che quest'intervento ci sia stato, così come non si è avvertita ombra di sollecitudine per i tempi e per informazioni tempestivamente e con ampiezza gli emigrati sul valore dei biglietti di viaggio, sulla possibilità di disoccupati assistiti dall'Ufficio del lavoro di lasciare il territorio tedesco, sulla possibilità per il reinserimento nelle liste elettorali.

Il compagno Moro, intenzionato ad agevolare il rientro dei nostri lavoratori avrebbe anche dovuto compiere la rilevante del compagno Giuliano Fajetta, responsabile della sezione Emigrazione del PCI, in una dichiarazione di questi giorni: «I paesi necessari per far rimuovere quest'ostacolo non risulta che quest'intervento ci sia stato, così come non si è avvertita ombra di sollecitudine per i tempi e per informazioni tempestivamente e con ampiezza gli emigrati sul valore dei biglietti di viaggio, sulla possibilità di disoccupati assistiti dall'Ufficio del lavoro di lasciare il territorio tedesco, sulla possibilità per il reinserimento nelle liste elettorali.

Il compagno Moro, intenzionato ad agevolare il rientro dei nostri lavoratori avrebbe anche dovuto compiere la rilevante del compagno Giuliano Fajetta, responsabile della sezione Emigrazione del PCI, in una dichiarazione di questi giorni: «I paesi necessari per far rimuovere quest'ostacolo non risulta che quest'intervento ci sia stato, così come non si è avvertita ombra di sollecitudine per i tempi e per informazioni tempestivamente e con ampiezza gli emigrati sul valore dei biglietti di viaggio, sulla possibilità di disoccupati assistiti dall'Ufficio del lavoro di lasciare il territorio tedesco, sulla possibilità per il reinserimento nelle liste elettorali.

Il compagno Moro, intenzionato ad agevolare il rientro dei nostri lavoratori avrebbe anche dovuto compiere la rilevante del compagno Giuliano Fajetta, responsabile della sezione Emigrazione del PCI, in una dichiarazione di questi giorni: «I paesi necessari per far rimuovere quest'ostacolo non risulta che quest'intervento ci sia stato, così come non si è avvertita ombra di sollecitudine per i tempi e per informazioni tempestivamente e con ampiezza gli emigrati sul valore dei biglietti di viaggio, sulla possibilità di disoccupati assistiti dall'Ufficio del lavoro di lasciare il territorio tedesco, sulla possibilità per il reinserimento nelle liste elettorali.

Il compagno Moro, intenzionato ad agevolare il rientro dei nostri lavoratori avrebbe anche dovuto compiere la rilevante del compagno Giuliano Fajetta, responsabile della sezione Emigrazione del PCI, in una dichiarazione di questi giorni: «I paesi necessari per far rimuovere quest'ostacolo non risulta che quest'intervento ci sia stato, così come non si è avvertita ombra di sollecitudine per i tempi e per informazioni tempestivamente e con ampiezza gli emigrati sul valore dei biglietti di viaggio, sulla possibilità di disoccupati assistiti dall'Ufficio del lavoro di lasciare il territorio tedesco, sulla possibilità per il reinserimento nelle liste elettorali.

Il compagno Moro, intenzionato ad agevolare il rientro dei nostri lavoratori avrebbe anche dovuto compiere la rilevante del compagno Giuliano Fajetta, responsabile della sezione Emigrazione del PCI, in una dichiarazione di questi giorni: «I paesi necessari per far rimuovere quest'ostacolo non risulta che quest'intervento ci sia stato, così come non si è avvertita ombra di sollecitudine per i tempi e per informazioni tempestivamente e con ampiezza gli emigrati sul valore dei biglietti di viaggio, sulla possibilità di disoccupati assistiti dall'Ufficio del lavoro di lasciare il territorio tedesco, sulla possibilità per il reinserimento nelle liste elettorali.

Lockheed

gli Hercules. Una lettera con la quale l'alto ufficiale italiano chiedeva alla società di costruzioni aeree di affrettare i tempi.

Secondo indiscrezioni (ma domani dopo l'interrogatorio dei funzionari Lockheed che si sono presentati, tuttavia, a un'aula di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello che stiamo vivendo, egli può sfuggire, tuttavia, il banco di prova della realtà: e i risultati dell'azione del governo e del singolo dicarino, in occasione di alcuni fatti recenti sono stati fatti evidenti che non tutto è stato fatto, e che anche il ministro hanno fatto una campagna elettorale (anche se sui modi di questa partecipazione ci sono moltissime cose da dire); essi hanno però il consenso declinabile di assicurare lo svolgimento dell'opera di governo in un momento grave come quello

Si aggrava ogni giorno la situazione in Libano dopo l'intervento siriano

Combattimenti e attacchi aerei a Beirut Convocati i ministri degli esteri arabi

La riunione del Consiglio ministeriale della Lega si svolgerà oggi al Cairo — Rimossi dagli organismi dell'OLP gli elementi della Saika filo-siriana — Movimenti verso la capitale delle unità corazzate di Damasco — E' stato chiuso a Beirut l'aeroporto

Una nota della «Tass» sui fatti del Libano

MOSCA. 7. L'agenzia Tass ha diramato questa sera una lunga nota, datata da Beirut, che commenta i recenti sviluppi della situazione libanese. La nota inizia affermando che «in questi ultimi giorni la situazione interna del Libano si è nuovamente inasprita in seguito alle azioni di forze diverse. I circoli di destra fanno di tutto per impedire che il presidente eletto legittimamente E. Sarkis possa prendere possesso della carica». Dall'estero, compreso l'Iraq, si intrecciano intrighi di vario genere allo scopo di non consentire o almeno di ritardare il passaggio dei poteri. Gli scopi di questa prosecuzione della nota — «impedire la normalizzazione della situazione nella capitale», «mettere «in discussione la legittimità di uccisi e di feriti ed il Paese sono stati causati considerevoli danni».

A questo punto la nota così prosegue: «Secondo fonti ufficiali siriane, sono entrate nel Libano, su richiesta delle autorità locali, considerevoli contingenti di forze armate della Siria chiamate a collaborare nel ripristino dell'ordine ed a porre fine agli scontri armati fra i gruppi rivali. Secondo notizie provenienti da agenzie di informazione, si sono avuti scontri fra i reparti siriani e le forze dell'opposizione nella stessa Beirut.

I palestinesi hanno occupato il quartiere generale del partito Baas filo-siriano. Secondo le stesse notizie, i rappresentanti della Lega non hanno richiesto ai palestinesi e ad alcune altre organizzazioni di deporre le armi. Sulla stessa linea sono apparsi comunicati secondo cui il comando siriano ha informato la direzione delle forze cristiane che le

BEIRUT, 7. Il consiglio ministeriale della Lega Arabica è stato convocato per domani, su richiesta dell'OLP, per discutere i gravi sviluppi della situazione libanese, mentre sul terreno si continua la pressione delle truppe siriane e si registra un dentro Beirut aspri combattimenti tra elementi siriani della «Saika» e miliziani del fronte palestinese progressista. Stamenti si è avuta a Beirut anche una incursione aerea.

La riunione dei ministri degli esteri della Lega Arabica è stata indetta dal segretario generale Mahmoud Riad, in relazione alla richiesta avanzata due giorni fa in tal senso dall'OLP. Oggi comunque, la Organizzazione palestinese aveva fatto appello addirittura alla convocazione di un «vertice» dei capi di Stato arabi, poiché — ha detto il rappresentante dell'OLP al Cairo, El Surani — «nell'ora tragica che la Resistenza palestinese attraversa è necessario che i sovrani e i capi di Stato arabi assumano le loro responsabilità». La riunione di domani potrebbe dunque divenire preparatoria del vertice. Gli esteri sono Paesi arabi (Kuwait, Egitto, Marocco, Emirati Uniti, Iraq, Somalia, Arabia Saudita) e di altri paesi (Giordania, Algeria) e di altri paesi europei (Francia, Spagna, Italia, OLP al Cairo, da parte sua, ha detto che i rappresentanti della «Saika» sono stati allontanati da tutti gli organismi unitari, incluso il Comitato esecutivo. Il portavoce non ha fatto nomi, ma è chiaro che il provvedimento è diretto soprattutto contro il capo della «Saika», Zuhair Mohsen, che è anche capo del dipartimento militare dell'OLP. La radio «Voce della Palestina» ha riferito che il ministro degli Esteri egiziano, Sadat, ha autorizzato la radio dell'OLP a riprendere da oggi stesso le sue trasmissioni dal Cairo. La emittente palestinese era stata chiusa nel settembre scorso in seguito agli aspri attacchi contro la firma, da parte dell'Egitto, secondo l'accordo del Sinai.

Sul terreno, come si è detto, la situazione si va facendo ogni giorno più pesante. A Beirut sono seguiti oggi aspri combattimenti tra gli elementi della «Saika» e i miliziani della sinistra libanese, affiancati dai palestinesi. In seguito a questi combattimenti, infuriati anche sulla strada dell'aeroporto internazionale che era controllata dalla «Saika», la direzione dell'aviazione civile ha deciso la chiusura a tempo indeterminato dello scalo, «per motivi di sicurezza». Da un mese in qua, la libanese MEA era l'unica società a garantire ancora i collegamenti aerei con Beirut, che resta ora del tutto isolata.

Secondo il comando palestinese, numerosi uffici e sedi della «Saika» in città e nei sobborghi sono stati occupati o neutralizzati, una fonte progressista ha detto che è stato anche arrestato il capo del dipartimento militare della Saika, Muhammad Batiche. Scontri sarebbero avvenuti anche a Tiro e a Sidone. Intorno al King's Hotel di Beirut la battaglia è stata così aspra che personale dell'agenzia AP, i cui uffici sono nell'edificio, ha dovuto gettarsi sui tetti per sfuggire alle raffiche di armi automatiche. Da parte sua la «Saika» ha bombardato con i mortai le posizioni di Al Fatah, anche all'interno dei campi profughi.

Il fatto più grave è stato l'attacco aereo su Beirut condotto — a quanto risulta — da aviogetti Mig dell'aviazione siriana. Durante l'attacco, assordanti esplosioni hanno scosso molti quartieri della città. Un giornalista ha visto un aviogetto lanciare missili contro un'area musulmana. Poco dopo, mezzi cingolati dell'Armata Palestinese di Liberazione, dotati di missili anticari, sono stati visti sfilare per la città. Bombardamento anche dal mare: navi siriane hanno bersagliato la base aerea di Lejjat, nel nord del Libano, occupata dalle forze progressiste.

Un comunicato del comando militare congiunto libano-palestinese accusa i siriani di aver causato, con i bombardamenti aerei e di artiglieria sui sobborghi e nei campi profughi di Beirut, centinaia di vittime.

Per quel che riguarda la azione delle unità regolari siriane, lo stesso comando congiunto libano-palestinese ha lanciato un appello che dice: «Unità di fanteria dell'esercito siriano appoggiate da carri armati stanno avanzando sulle nostre posizioni del Monte Libano e in direzione di Beirut. Lanciamo un appello a tutte le nazioni arabe amiche perché accorran in aiuto della Rivolu-

zione palestinese e del movimento nazionalista libanese». La colonna mossasi da El Baldar verso Beirut è stata bloccata dopo pochi chilometri da unità dell'esercito arabo libanese; i siriani hanno avuto quattro carri armati distrutti e due catturati. A loro volta, i mezzi siriani avrebbero bombardato pesantemente le posizioni progressiste intorno ai villaggi di Al-thourah e Atein.

A questi drammatici sviluppi, si affiancano aspri scambi di polemiche. Una dichiarazione siriana, diffusa da Beirut, definisce Al Fatah e i progressisti libanesi «cospiratori contro l'unità del Libano e la causa palestinese». Zuhair Mohsen, capo della «Saika» filo-siriana, ha accusato Al Fatah di «volersi assumere la responsabilità del governo libanese, sostituendosi allo Stato» (ed è singolare come questa accusa riecheggi quella che la destra falangista ha sempre mosso contro i palestinesi).

Arafat a sua volta, nel messaggio inviato ai capi di Stato arabi per sollecitare la convocazione di un vertice, ha parlato di un «nuovo massacro contro la Rivoluzione palestinese, e il movimento nazionalista libanese». Un portavoce dell'OLP al Cairo, da parte sua, ha detto che i rappresentanti della «Saika» sono stati allontanati da tutti gli organismi unitari, incluso il Comitato esecutivo. Il portavoce non ha fatto nomi, ma è chiaro che il provvedimento è diretto soprattutto contro il capo della «Saika», Zuhair Mohsen, che è anche capo del dipartimento militare dell'OLP. La radio «Voce della Palestina» ha riferito che il ministro degli Esteri egiziano, Sadat, ha autorizzato la radio dell'OLP a riprendere da oggi stesso le sue trasmissioni dal Cairo. La emittente palestinese era stata chiusa nel settembre scorso in seguito agli aspri attacchi contro la firma, da parte dell'Egitto, secondo l'accordo del Sinai.

Sul terreno, come si è detto, la situazione si va facendo ogni giorno più pesante. A Beirut sono seguiti oggi aspri combattimenti tra gli elementi della «Saika» e i miliziani della sinistra libanese, affiancati dai palestinesi. In seguito a questi combattimenti, infuriati anche sulla strada dell'aeroporto internazionale che era controllata dalla «Saika», la direzione dell'aviazione civile ha deciso la chiusura a tempo indeterminato dello scalo, «per motivi di sicurezza». Da un mese in qua, la libanese MEA era l'unica società a garantire ancora i collegamenti aerei con Beirut, che resta ora del tutto isolata.

compiuti dalle forze di sicurezza in seno alle forze armate. A Beirut, il leader del partito libanese Baas (pro-siriano) Hassen Kausa, si è messo a disposizione delle forze progressiste e palestinesi.

Al Cairo, il giornale «Al Akhbar» condanna duramente l'azione siriana in Libano parlando di «occupazione dell'indipendenza di un Paese arabo» e di «un violento colpo vibrato contro la Resistenza palestinese». Il giornale afferma che l'intervento in Libano «tende a porre la Resistenza palestinese sotto l'assoluto controllo della Siria e a paralizzare la lotta nazionale israeliana, creando una situazione identica a quella che regna sul Golan». Dal canto suo «Al Gumburja» sostiene che il capo di SM siriano generale Shehab è stato messo agli arresti perché contrario all'intervento in Libano e che i servizi segreti siriani (secondo quanto affermato dal rappresentante di Al Fatah al Cairo) avrebbero cercato due volte di uccidere Arafat.

Secondo un comunicato di Al Fatah pubblicato ad Algeri, i mediatori libico e algerino (Jallud e Ben Mahmud) sarebbero riusciti a far stipulare una tregua, compromessa dalla restituzione dei prigionieri e delle sedi, ritiro dei siriani fino a El Bikaa, formazione di una commissione siro-libico-algerina incaricata di far rispettare l'accordo. Ma dopo l'entrata in vigore della tregua (ore 18) i combattimenti continuavano.

Presentato ai ministri degli Esteri americani

UN DOCUMENTO DELL'OSA SULLE TORTURE IN CILE

Anche Kissinger a Santiago per la conferenza dell'organizzazione. L'ex presidente boliviano Juan Torres sarà sepolto in Messico

SANTIAGO DEL CILE, 7. Gli arresti arbitrari, le persecuzioni e la tortura continuano a caratterizzare la vita del Cile nonostante le pressioni esercitate dalla comunità internazionale sul regime di Pinochet. E' quanto si legge in un documento riservato ai ministri degli Esteri che partecipano alla conferenza dell'organizzazione degli Stati americani (OSA).

Il rapporto, che costituisce una esplicita denuncia nei confronti della giunta militare, è il frutto di una inchiesta svolta dalla Commissione dei diritti dell'uomo dell'OSA che ha iniziato i suoi lavori a Santiago venerdì scorso. Stilei del documento (in precedenza distribuito alle delegazioni presenti a Santiago) sono state fatte pervenire ad un giornalista da fonti della conferenza, poche ore prima l'arrivo in Cile del segretario di Stato americano Kissinger e proprio nel momento in cui il governo Pinochet decideva (per darsi una «riversata») frettolosa e sommaria) di restituire la libertà ad altri sessanta detenuti politici.

Nel rapporto la commissione afferma di essere rimasta sfavorevolmente colpita dalle risposte date dalla giunta alle varie richieste di informazione.

«Alcune delle nostre richieste — in realtà una miriade — hanno ottenuto risposte incomplete. La maggioranza, e le più importanti, non hanno invece ricevuto risposta di sorta», affermano gli estensori del documento.

«In conclusione — afferma la commissione — dobbiamo ribadire che il diritto alla libertà fisica della persona, consacrato dalla dichiarazione americana sui diritti e sui doveri dell'uomo continua a venire frequentemente ignorato dal governo cileno... La prassi degli arresti arbitrari, della persecuzione e della tortura continua tuttora...».

Kissinger è giunto oggi in Cile per una visita di due giorni durante la quale parteciperà all'assemblea dell'OSA. Al suo arrivo a Santiago il capo della diplomazia americana ha rilasciato una breve dichiarazione: «Siamo ansiosi di discutere i problemi comuni, compresi quelli riguardanti i rapporti commerciali, lo sviluppo e la riforma dell'OSA. Siamo altresì ansiosi di avere fruttuosi colloqui con i nostri colleghi cileni e con i responsabili cileni».

Kissinger proveniva dalla Bolivia, dove ha fatto uno scalo di 16 ore per incontrarsi con il capo di Stato boliviano generale Hugo Banzer.

BUENOS AIRES, 7. L'ex presidente della Bolivia generale Juan José Torres, ucciso la settimana scorsa in Argentina dopo essere stato rapito, sarà sepolto in Messico. Lo ha annunciato la vedova dell'ex presidente, signora Emma Obles de Torres, precisando che il presidente messicano Echeverría ha concesso l'autorizzazione dopo che le autorità boliviane avevano annullato i piani già predisposti per la sepoltura di Torres a La Paz (capitale della Bolivia). Subito dopo l'assassinio del generale ad opera delle organizzazioni fasciste argentine, un moto di indignazione si era verificato in Bolivia in particolar modo tra i minatori e gli studenti. Torres era stato il presidente che aveva voluto un'alleanza tra militari e popolo in una prospettiva di riforme antimperialiste e di partecipazione dei lavoratori. Rovesciato da un golpe reazionario guidato dal colonnello Banzer, egli era una delle personalità più in vista dell'America latina democratica. I minatori boliviani, in segno di protesta e per onorare la memoria, avevano indetto uno sciopero.

Dal canto suo la dittatura di Banzer, volendo mantenere una facciata di rispetto dei valori nazionali, aveva deciso di indire funerali militari per l'ex presidente. La signora Torres faceva però notare che il marito non era soltanto un ufficiale boliviano, ma uno dei capi del popolo boliviano. Ella quindi aveva chiesto l'esposizione della salma di Torres per 24 ore in un centro di minatori e la possibilità di un funerale pubblico al quale potesse partecipare il popolo di La Paz. Una tale eventualità non era sopportabile per un regime come quello di Banzer.

A conclusione di un congresso durato tre giorni

20 mila in corteo a Francoforte contro le discriminazioni politiche

BONN, 7. Oltre diecimila persone appartenenti a gruppi socialisti tedesco-occidentali e di altri paesi europei hanno partecipato a Francoforte a un congresso «contro la repressione politica e lo sfruttamento economico», conclusosi oggi dopo tre giorni di lavori.

Al congresso, cui hanno aderito gruppi che si collocano a sinistra della socialdemocrazia, hanno partecipato tra gli altri gli ex dirigenti del movimento studentesco tedesco e francese, Rudi Dutschke e Daniel Cohn-Bendit, il filosofo Ernst Bloch, Peter Brandt e Peter Kreisky — figli rispettivamente dell'ex cancelliere tedesco Willy Brandt e del cancelliere austriaco Bruno Kreisky — politologi come il professore berlinese Elmar Altvater, registi e scrittori.

Il congresso si è pronunciato contro il «Berufsverbot» (l'esclusione dei socialisti e dei comunisti dai impieghi pubblici), i licenziamenti per motivi politici e l'inasprimento delle leggi repressive nella Repubblica federale.

Peter Kreisky, che rappresenta il gruppo austriaco di «Iniziativa politica socialista», ha definito «incredibile» che nella RFT e in Austria «gli ex fascisti risolvono la testa e i corpi di loro non siano mai state applicate le misure di discriminazione negli impieghi pubblici, che hanno colpito fino

ad ora soltanto comunisti e persone di sinistra».

Le misure «antiradicali» — ha detto uno degli organizzatori del congresso, «mirano alla diffamazione, alla incriminazione ed infine a mettere fuori legge la sinistra socialista e comunista».

Il congresso — che ha organizzato anche una manifestazione per le strade di Francoforte cui hanno preso parte 20.000 persone — si è articolato in 15 commissioni che hanno discusso in particolare, oltre che del «Berufsverbot», anche della repressione nella scuola, nelle università e nei mezzi di comunicazione di massa, e della discriminazione nei riguardi delle donne.

Ad ora soltanto comunisti e persone di sinistra».

Le misure «antiradicali» — ha detto uno degli organizzatori del congresso, «mirano alla diffamazione, alla incriminazione ed infine a mettere fuori legge la sinistra socialista e comunista».

Il congresso — che ha organizzato anche una manifestazione per le strade di Francoforte cui hanno preso parte 20.000 persone — si è articolato in 15 commissioni che hanno discusso in particolare, oltre che del «Berufsverbot», anche della repressione nella scuola, nelle università e nei mezzi di comunicazione di massa, e della discriminazione nei riguardi delle donne.

Sull'organo della Lega di Jugoslavia

Intervista di Dolanc sulla conferenza dei PC d'Europa

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 7. La preparazione della Conferenza di Berlino dei partiti comunisti ed operai d'Europa che vede un sempre più largo dibattito in seno al movimento operaio, ha in Belgrado uno dei centri di maggior partecipazione.

Da venerdì a oggi è stato a Belgrado Kostantin Katuscev, (che ha avuto un incontro con Tito) segretario del CC del Partito comunista della Unione Sovietica, venuto in Jugoslavia per discutere con i dirigenti della Lega dei comunisti sull'incontro di Berlino. In coincidenza con questa visita il «Kommunist», organo della Lega, pubblica ogni intervista con un dirigente. Dolanc, segretario dell'organizzazione, ribadisce il punto di vista jugoslavo per quanto concerne la partecipazione della Conferenza stessa.

I preparativi per l'incontro di Berlino hanno dimostrato che in seno al movimento comunista ed operaio internazionale si sono verificati dei grandi mutamenti. Se questo periodo di preparazione, aggiunge Dolanc, ha dato dei risultati positivi ciò conferma che esistono larghe possibilità di discutere molte questioni di cui fino a ieri, per alcuni, sembrava non si dovesse nemmeno parlare. E ciò è già un grande passo avanti.

Questa discussione ha anche dimostrato che nel movimento comunista internazionale «non è possibile un solo centro, che non si può parlare di monolitismo nel senso classico del pensiero stalinista». Ogni partito e ha e deve avere il diritto di creare la propria linea politica sulla base delle proprie pos-

sibilità e delle necessità della propria classe operaia e del proprio paese». Questo — secondo Dolanc — è il significato del processo che è in atto nel movimento operaio mondiale.

Dolanc conclude la sua intervista affermando che i membri della Lega dei comunisti jugoslavi sono stati costantemente informati sulla preparazione della Conferenza di Berlino. «Non abbiamo nascosto e non nasconderemo nulla» egli afferma.

Gli iscritti alla Lega devono essere al corrente di quanto avviene perché ciò contribuisce al rafforzamento del loro senso di responsabilità e della loro capacità di opporsi «a chiunque e in qualsiasi modo attacchi o cerchi di discreditarla la politica interna ed estera della Lega, la «linea politica socialista e politica di non allineamento».

Nell'incontro con Tito presidente della Lega dei comunisti jugoslavi, svoltosi questa mattina, Kostantin Katuscev gli ha consegnato un messaggio personale del segretario del PCUS Leonid Breznev.

Da un breve comunicato Tanjug si apprende che in questa occasione si sono avuti dei colloqui sulla situazione in seno al movimento operaio internazionale, su alcune questioni internazionali attuali e sullo sviluppo dei rapporti tra la Lega ed il PCUS.

All'incontro hanno partecipato Stane Dolanc e Aleksandar Crickovic segretario della Lega. Era pure presente l'ambasciatore sovietico Stepakov.

Silvano Goruppi

La situazione si va facendo ogni giorno più pesante. A Beirut sono seguiti oggi aspri combattimenti tra gli elementi della «Saika» e i miliziani della sinistra libanese, affiancati dai palestinesi. In seguito a questi combattimenti, infuriati anche sulla strada dell'aeroporto internazionale che era controllata dalla «Saika», la direzione dell'aviazione civile ha deciso la chiusura a tempo indeterminato dello scalo, «per motivi di sicurezza». Da un mese in qua, la libanese MEA era l'unica società a garantire ancora i collegamenti aerei con Beirut, che resta ora del tutto isolata.

Secondo il comando palestinese, numerosi uffici e sedi della «Saika» in città e nei sobborghi sono stati occupati o neutralizzati, una fonte progressista ha detto che è stato anche arrestato il capo del dipartimento militare della Saika, Muhammad Batiche. Scontri sarebbero avvenuti anche a Tiro e a Sidone. Intorno al King's Hotel di Beirut la battaglia è stata così aspra che personale dell'agenzia AP, i cui uffici sono nell'edificio, ha dovuto gettarsi sui tetti per sfuggire alle raffiche di armi automatiche. Da parte sua la «Saika» ha bombardato con i mortai le posizioni di Al Fatah, anche all'interno dei campi profughi.

Il fatto più grave è stato l'attacco aereo su Beirut condotto — a quanto risulta — da aviogetti Mig dell'aviazione siriana. Durante l'attacco, assordanti esplosioni hanno scosso molti quartieri della città. Un giornalista ha visto un aviogetto lanciare missili contro un'area musulmana. Poco dopo, mezzi cingolati dell'Armata Palestinese di Liberazione, dotati di missili anticari, sono stati visti sfilare per la città. Bombardamento anche dal mare: navi siriane hanno bersagliato la base aerea di Lejjat, nel nord del Libano, occupata dalle forze progressiste.

Un comunicato del comando militare congiunto libano-palestinese accusa i siriani di aver causato, con i bombardamenti aerei e di artiglieria sui sobborghi e nei campi profughi di Beirut, centinaia di vittime.

Per quel che riguarda la azione delle unità regolari siriane, lo stesso comando congiunto libano-palestinese ha lanciato un appello che dice: «Unità di fanteria dell'esercito siriano appoggiate da carri armati stanno avanzando sulle nostre posizioni del Monte Libano e in direzione di Beirut. Lanciamo un appello a tutte le nazioni arabe amiche perché accorran in aiuto della Rivolu-

Conclusa la visita del Presidente filippino a Mosca

MOSCA, 7. Il presidente delle Filippine Ferdinand Marcos ha lasciato oggi l'Unione Sovietica a termine di una visita durata otto giorni. Il presidente Marcos ha avuto una serie di colloqui col ministro degli esteri sovietico Gromiko e si è incontrato col segretario generale del PCUS Breznev.

Durante la visita di Marcos sono stati allacciati i rapporti diplomatici tra i due paesi ed è stato firmato un accordo commerciale.

A RAGION VEDUTA

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Meo

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzata a giornale numero 4535

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Teatro, 19 - Telefoni centrali 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4950334 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300 - 4951301 - 4951302 - 4951303 - 4951304 - 4951305 - 4951306 - 4951307 - 4951308 - 4951309 - 4951310 - 4951311 - 4951312 - 4951313 - 4951314 - 4951315 - 4951316 - 4951317 - 4951318 - 4951319 - 4951320 - 4951321 - 4951322 - 4951323 - 4951324 - 4951325 - 4951326 - 4951327 - 4951328 - 4951329 - 4951330 - 4951331 - 4951332 - 4951333 - 4951334 - 4951335 - 4951336 - 4951337 - 4951338 - 4951339 - 4951340 - 4951341 - 4951342 - 4951343 - 4951344 - 4951345 - 4951346 - 4951347 - 4951348 - 4951349 - 4951350 - 4951351 - 4951352 - 4951353 - 4951354 - 4951355 - 4951356 - 4951357 - 4951358 - 4951359 - 4951360 - 4951361 - 4951362 - 4951363 - 4951364 - 4951365 - 4951366 - 4951367 - 4951368 - 4951369 - 4951370 - 4951371 - 4951372 - 4951373 - 4951374 - 4951375 - 4951376 - 4951377 - 4951378 - 4951379 - 4951380 - 4951381 - 4951382 - 4951383 - 4951384 - 4951385 - 4951386 - 4951387 - 4951388 - 4951389 - 4951390 - 4951391 - 4951392 - 4951393 - 4951394 - 4951395 - 4951396 - 4951397 - 4951398 - 4951399 - 4951400 - 4951401 - 4951402 - 4951403 - 4951404 - 4951405 - 4951406 - 4951407 - 4951408 - 4951409 - 4951410 - 4951411 - 4951412 - 4951413 - 4951414 - 4951415 - 4951416 - 4951417 - 4951418 - 4951419 - 4951420 - 4951421 - 4951422 - 4951423 - 4951424 - 4951425 - 4951426 - 4951427 - 4951428 - 4951429 - 4951430 - 4951431 - 4951432 - 4951433 - 4951434 - 4951435 - 4951436 - 4951437 - 4951438 - 4951439 - 4951440 - 4951441 - 4951442 - 4951443 - 4951444 - 4951445 - 4951446 - 4951447 - 4951448 - 4951449 - 4951450 - 4951451 - 4951452 - 4951453 - 4951454 - 4951455 - 4951456 - 4951457 - 4951458 - 4951459 - 4951460 - 4951461 - 4951462 - 4951463 - 4951464 - 4951465 - 4951466 - 4951467 - 4951468 - 4951469 - 4951470 - 4951471 - 4951472 - 4951473 - 4951474 - 4951475 - 4951476 - 4951477 - 4951478 - 4951479 - 4951480 - 4951481 - 4951482 - 4951483 - 4951484 - 4951485 - 4951486 - 4951487 - 4951488 - 4951489 - 4951490 - 4951491 - 4951492 - 4951493 - 4951494 - 4951495 - 4951496 - 4951497 - 4951498 - 4951499 - 4951500 - 4951501 - 4951502 - 4951503 - 4951504 - 4951505 - 4951506 - 4951507 - 4951508 - 4951509 - 4951510 - 4951511 - 4951512 - 4951513 - 4951514 - 4951515 - 4951516 - 4951517 - 4951518 - 4951519 - 4951520 - 4951521 - 4951522 - 4951523 - 4951524 - 4951525 - 4951526 - 4951527 - 4951528 - 4951529 - 4951530 - 4951531 - 4951532 - 4951533 - 4951534 - 4951535 - 4951536 - 4951537 - 4951538 - 4951539 - 4951540 - 4951541 - 4951542 - 4951543 - 4951544 - 4951545 - 4951546 - 4951547 - 4951548 - 4951549 - 4951550 - 4951551 - 4951552 - 4951553 - 4951554 - 4951555 - 4951556 - 4951557 - 4951558 - 4951559 - 4951560 - 4951561 - 4951562 - 4951563 - 4951564 - 4951565 - 4951566 - 4951567 - 4951568 - 4951569 - 4951570 - 4951571 - 4951572 - 4951573 - 4951574 - 4951575 - 4951576 - 4951577 - 4951578 - 4951579 - 4951580 - 4951581 - 4951582 - 4951583 - 4951584 - 4951585 - 4951586 - 4951587 - 4951588 - 4951589 - 4951590 - 4951591 - 4951592 - 4951593 - 4951594 - 4951595 - 4951596 - 4951597 - 4951598 - 4951599 - 4951600 - 4951601 - 4951602 - 4951603 - 4951604 - 4951605 - 4951606 - 4951607 - 4951608 - 4951609 - 4951610 - 4951611 - 4951612 - 4951613 - 4951614 - 4951615 - 4951616 - 4951617 - 4951618 - 4951619 - 4951620 - 4951621 - 4951622 - 4951623 - 4951624 - 4951625 - 4951626 - 4951627 - 4951628 - 4951629 - 4951630 - 4951631 - 4951632 - 4951633 - 4951634 - 4951635 - 4951636 - 4951637 - 4951638 - 4951639 - 4951640 - 4951641 - 4951642 - 4951643 - 4951644 - 4951645 - 4951646 - 4951647 - 4951648 - 4951649 - 4951650 - 4951651 - 4951652 - 4951653 - 4951654 - 4951655 - 4951656 - 4951657 - 4951658 - 4951659 - 4951660 - 4951661 - 4951662 - 4951663 - 4951664 - 4951665 - 4951666 - 4951667 - 4951668 - 4951669 - 4951670 - 4951671 - 4951672 - 4951673 - 4951674 - 4951675 - 4951676 - 4951677 - 4951678 - 4951679 - 4951680 - 4951681 - 4951682 - 4951683 - 4951684 - 4951685 - 4951686 - 4951687 - 4951688 - 4951689 - 4951690 - 4951691 - 4951692 - 4951693 - 4951694 - 4951695 - 4951696 - 4951697 - 4951698 - 4951699 - 4951700 - 4951701 - 4951702 - 4951703 - 4951704 - 4951705 - 4951706 - 4951707 - 4951708 - 4951709 - 4951710 - 4951711 - 4951712 - 4951713 - 4951714 - 4951715 - 4951716 - 4951717 - 4951718 - 4951719 - 4951720 - 4951721 - 4951722 - 4951723 - 4951724 - 4951725 - 4951726 - 4951727 - 4951728 - 4951729 - 4951730 - 4951731 - 4951732 - 4951733 - 4951734 - 4951735 - 4951736 - 4951737 - 4951738 - 4951739 - 4951740 - 4951741 - 4951742 - 4951743 - 4951744 - 4951745 - 4951746 - 4951747 - 4951748 - 4951749 - 4951750 - 4951751 - 4951752 - 4951753 - 4951754 - 4951755 - 4951756 - 4951757 - 4951758 - 4951759 - 4951760 - 4951761 - 4951762 - 4951763 - 4951764 - 4951765 - 4951766 - 4951767 - 4951768 - 4951769 - 4951770 - 4951771 - 4951772 - 4951773 - 4951774 - 4951775 - 4951776 - 4951777 - 4951778 - 4951779 - 4951780 - 4951781 - 4951782 - 4951783 - 4951784 - 4951785 - 4951786 - 4951787 - 4951788 - 4951789 - 4951790 - 4951791 - 4951792 - 4951793 - 4951794 - 4951795 - 4951796 - 4951797 - 4951798 - 4951799 - 4951800 - 4951801 - 4951802 - 4951803 - 4951804 - 4951805 - 4951806 - 4951807 - 4951808 - 4951809 - 4951810 - 4951811 - 4951812 - 4951813 - 4951814 - 4951815 - 4951816 - 4951817 - 4951818 - 4951819 - 4951820 - 4951821 - 4951822 - 4951823 - 4951824 - 4951825 - 4951826 - 4951827 - 4951828 - 4951829 - 4951830 - 4951831 - 4951832 - 4951833 - 4951834 - 4951835 - 4951836 - 4951837 - 4951838 - 4951839 - 4951840 - 4951841 - 4951842 - 4951843 - 4951844 - 4951845 - 4951846 - 4951847 - 4951848 - 4951849 - 4951850 - 4951851 - 4951852 - 4951853 - 4951854 - 4951855 - 4951856 - 4951857 - 4951858 - 4951859 - 4951860 - 4951861 - 4951862 - 4951863 - 4951864 - 4951865 - 4951866 - 4951867 - 4951868 - 4951869 - 4951870 - 4951871 - 4951872 - 4951873 - 4951874 - 4951875 - 495187

La manifestazione avrà inizio alle ore 21

GIOVEDÌ BUFALINI E GABBUGGIANI PARLANO IN PIAZZA DELLA SIGNORIA

Dibattito con la compagna Adriana Seroni a Firenze - Comizio di Terracini a Grosseto - Iniziative in tutta la Toscana

I compagni Paolo Bufalini, della segreteria nazionale del Pci e membro della Direzione, ed Elio Gabbuggiani, sindaco di Firenze, parleranno giovedì sera alle 21 in piazza della Signoria. L'iniziativa, promossa dalla Federazione fiorentina del Pci, rappresenta un momento significativo della mobilitazione e dell'impegno di tutte le strutture di partito.

FIRENZE

Roller Sesto Fiorentino, ore 12, Carrara, ore 12, Sesto Fiorentino, ore 12, Berto Cecchi, Perrone, ore 17, Bichi, S. Buca, ore 18, Carrara, Scandellari, ore 21, Sbracci, Scandellari, ore 21, Fossati, Vecchio, ore 21, Svecchi, Ruffini, ore 21, Gigli, Fedesco, Gramsci, ore 21, Mayer, Sesto Fiorentino, ore 21, Marini e Bassi, Dopoli, ore 21, Ferreroli, ore 21, Adriana Seroni e Mita Pieralli, ore 21, Zuffa, ore 21, Giuliano Procacci, Certaldo, ore 21, Borselli, Ponte a Ema, ore 21, Branchi, piazza Pier Vettori, ore 21, Alberto Cecchi, piazza Le Cure, ore 21, Catani, Lippi-Fiat, ore 21, Carrara, Galluzzo, ore 21, Bucciarelli, S. Piero a Ponti, ore 21, FGCI; Razzoli, Pro Juventute Pozzolatico, ore 21,

Pagliati; Incisa Valdarno, ore 21,30, Querciola.

PISTOIA

Oggi: Gello, ore 21, Chiti; Bonzotto, ore 21, Cocchi; La Catena di Agliata, ore 20,30, Nuzzi; Capponi, Tizzoro, ore 21, Calamandrei; Monsummano, ore 18, Tani e Bruzanti; Monsummano Le Case, ore 21, Toni; Ponte Bugianese, ore 21, Palandrani; Chianciano, ore 21, Pael (ACLI) e Capechi; Ponte Lungo la Pieve, ore 17, Calamandrei.

VIAREGGIO

Oggi: Pian di Mommio, ore 21,30, Da Prato.

AREZZO

Oggi: Sala dei Bastioni, ore 17, Nardi; Camucia, ore 21, Monacchini e Barbini; Palazzo del Pero, ore 21, Gigli; S. Andrea, ore 21, Bettini; Camorcia, ore 21, Camorcia, ore 21, Ottaviani; Chiani, ore 21, Polli.

PRATO

Oggi: Colano, ore 21, Landini; Fignole di Prato, ore 21, FGCI; Razzoli, ore 9,30, Minozzi; Razzoli, ore

16,30, Martini; Malisetti, ore 21, Martini e Logli; Castelnuovo, ore 21, Bonigni; Vanni, ore 21, Fabbrini; Le Macine, ore 21, Bartoloni; Villa Fiorito, ore 21, Mattei; Vaiano, ore 21, Vestri.

LIVORNO

Oggi: Nibbiaia, ore 21, Simoncini; Vicarello, ore 21, Lazzari; Suvereto, ore 21, Pasquini.

GROSSETO

Oggi: piazza Lante, ore 17, manifestazione elettorale con il compagno sen. Umberto Terracini; Casteldelplano, ore 21, Chielli; Follonica, ore 21, Faenzi; Pereta, ore 21, Piccini.

PISA

Oggi: Ponte a Egoia, ore 21, Anichini; Clivete, ore 17,30, Gnesi; Bientina, ore 21, F. Vigi; Lattugna, ore 21, Vigi; Sasso Pisano, ore 21, Fulcetti; Camorcia, ore 21, Vianello; S. Giusto, ore 21, Guarneri; Ponsacco, ore 21, Bordini; Prato, ore 21, Falleri; Pescioli, ore 21, Fontanelli; Volterra, ore 21, Lazzari; Calci, ore 21, Tozzi; Castelnuovo, ore 21, Ghelli e Baccellini; Pieve di S. Luca, ore 21, Simoncini.

SIENA

Oggi: Radicondoli, ore 21, Boldrini; Castellina Scalo, ore 21, Margheriti; Radda, ore 21, Raschi; Montepulciano, ore 21, Bernacchini; Siena, ore 21, Bocca; Badessa, ore 21, Marrucci; S. Giovanni, ore 21, Raffaelli; Siena Sarcinico, ore 21, Coppi; Siena (M.), ore 21, Bellardi; Pienza, ore 21, A. Vigna; Chianello, ore 21, Serafini.

LUCCA

Marlia, ore 21, Malfatti; Gello Pescaglia, ore 21,30, Lenzi; Lucca (S. Filippo), ore 18, Dardini; Turriche Castelnuovo, ore 21, Raffaelli; Massa Maritima, ore 21,30, Piccini; Rimolito, ore 21, Beghumin-Giannini; Spianate, ore 21, Dardini.

MASSA - CARRARA

Soliera, ore 20,30, Ambrosini-Lazzari; Castelvetro, ore 20,30, Tomigliani-Pacchini; Poveromo, ore 20,30, Bocci-Lippi; Gragnana, ore 20,30, Pucciarelli; Niesiglia, ore 19, Ricci M. Ulivi; Bergiola F., ore 20,30, Marselli; Marciano, ore 20,30, Tusini.

Rivendicano una nuova dimensione nel tessuto economico

Gli artigiani vogliono fatti e non più promesse

Nonostante la gravità della crisi il settore tiene ma a prezzo di immensi sacrifici — Le difficoltà create dalle tariffe, dalla pressione fiscale e dalla stretta del credito — I provvedimenti mai attuati

Le aziende artigiane, una grossa realtà dell'economia fiorentina, un patrimonio di risorse umane, materiali e di professionalità che ha contribuito in maniera determinante alla crescita del tessuto produttivo. Questo contributo, questo impegno, questa funzione di cui si sono fatte carico le categorie artigiane non sono stati però fino ad ora riconosciuti nella giusta dimensione. Le difficoltà economiche che da alcuni anni si vanno accumulando non hanno risparmiato l'artigiano, anzi lo hanno colpito gravemente anche per l'assenza di provvedimenti governativi e di misure economiche tempistiche ed efficaci. L'assenza di provvedimenti di questo tipo ha creato una grave situazione di crisi che si sta ripercuotendo in maniera sempre più pesante sulla vita delle aziende artigiane. La situazione attuale è stata penalizzata ulteriormente dalle tariffe, dalla pressione fiscale, alla drammatica stretta del credito che troppo spesso crea delle situazioni di vero e proprio dissesto.

Un settore che in pratica è stato sistematicamente ignorato e nel quale si è peccato come in un pezzo senza che si sia mai parlato di «Firenze culla dell'artigianato», e tante altre i professionisti della retorica si sono riempiti la bocca con frasi del tipo «l'artigiano operaio, l'artigiano laborioso». In realtà le tante promesse, i provvedimenti annunciati con doviziosa generosità dagli innumerevoli governi democristiani sono sempre finiti in bolle di sapone. Nonostante ciò l'impresa artigiana a Firenze ha tenuto, più degli altri settori riesce a sopportare il peso della crisi incrementando lo sfruttamento al quale si sottopongono i suoi componenti, uno dei fattori fondamentali di questa tenuta. Ma è un settore che reggere in queste condizioni? Resisterà ancora? La situazione attuale è densa di difficoltà e di prospettive incerte. La pensano che non sarà possibile, parlando con gli artigiani venendo alla luce le preoccupazioni e le amarezze di una categoria di lavoratori per troppi lunghi anni mortificata e quasi emarginata.

«Intanto», sottolinea Nidali Camporeggi, «è necessario una seria definizione dell'impresa artigiana. E' necessaria una legge quadro che fissi i criteri di investimento dell'azienda. La vecchia legge 860 è stata una legge provvisoria che non è riuscita a risolvere il problema. Il problema è che l'azienda abbia la possibilità di svilupparsi, che acquisisca i caratteri dell'impresa moderna, che si occupi dello sviluppo della base produttiva e dell'impiego dell'occupazione. In questo senso si potrà anche pensare a una grave piaga del lavoro, non al quale ogni molti operatori sono costretti a ricorrere».

Le 40.000 imprese della provincia attendono che venga loro riconosciuto il diritto di funzionare nell'economia. Un altro problema da risolvere è che a Firenze è particolarmente sentito il peso delle fidejussioni e delle mostre. Lo strumento promozionale, oggi così vitale, non può rimanere in mano ad enti privati. Gli artigiani rivendicano una politica di promozione e di commercializzazione che vada come primi protagonisti gli capaci di dare alle varie iniziative un carattere pubblico, democraticamente costruito e con una valida specializzazione. La prospettiva di una miriade di manifestazioni, spesso disorientate, non è sufficiente. E' necessaria una logica aziendale. «Altro grave nodo da sciogliere», dice Nidali, «è il credito. I finanziamenti sono limitati a quel pochi che si ottengono vengono a costare anche oltre 20 per cento. Oggi la concessione di crediti è ancora legata al vincolo delle garanzie reali, cioè le banche sono disposte a finanziare coloro che dispongono di beni immobili. Invece, è evidente che non si possono affrontare globalmente questi problemi. Una risposta la può dare solo un governo al quale partecipino anche le forze popolari, capaci di dare delle valide indicazioni ai bisogni dei lavoratori e delle categorie produttive».

In Palazzo Vecchio

Consegnato ieri il «premio Firenze»

Già in funzione la macchina elettorale. Riconoscimenti per l'azione del Friuli

Ieri mattina nella sala degli Elementi di Palazzo Vecchio, si è svolta la cerimonia della consegna del premio «Città di Firenze» 1975 per opera di servizio civile valida e disinteressata. Il premio è stato consegnato al sindaco Elio Gabbuggiani, in rappresentanza del Comune di Firenze, dal presidente della giuria, il professor Ugo La Malfa. Il premio è stato consegnato al sindaco Elio Gabbuggiani, in rappresentanza del Comune di Firenze, dal presidente della giuria, il professor Ugo La Malfa.

«L'opera di servizio civile è stata svolta in modo esemplare e disinteressato. Il premio è stato consegnato al sindaco Elio Gabbuggiani, in rappresentanza del Comune di Firenze, dal presidente della giuria, il professor Ugo La Malfa.

Il partito

Giovedì riunione direttiva regionale. Per giovedì prossimo, 10 giugno, alle ore 10 è convocata la riunione del comitato direttivo regionale toscano del Pci.

Bancari

Questa sera alle ore 21 presso la Federazione fiorentina del Pci si terrà l'assemblea generale dei bancari per discutere il seguente ordine del giorno: «L'impegno dei comunisti bancari per il prossimo 20 giugno. Introdurre il compagno Paolo Cattelli, della segreteria della Federazione».

Sottoscrizione

Il compagno Remo Scappini ha sottoscritto per la campagna elettorale la somma di lire 230.000.

EDITORI RIUNITI

- Ambrogio Majakovskij - Argomenti - pp. 160 - L. 1.200
Sport e società - Il punto - pp. 244 - lire 1.500
Makarenko Poema pedagogico - Introduzione di L. Lombardo Radice - 3 voll. - pp. 652 - L. 2.500
Gisondi I ragazzi fanno teatro - Prefazione di C. Zavattini - Pagine - pp. 224 - lire 1.800

Comunicate dalla direzione dell'ASNU

Le disposizioni per i sacchi n. u.

L'utente deve presentare la cartella della tassa per la raccolta dei rifiuti solidi urbani - L'elenco delle vie e delle piazze interessate alla distribuzione di domani

A proposito della nuova disciplina per la consegna dei sacchi per l'immondizia, l'ASNU ha diffuso un comunicato contenente le seguenti disposizioni: 1) all'utente sarà consegnato il pacco-sacchi previa presentazione della cartella della tassa relativa alla raccolta dei rifiuti solidi urbani; 2) sulla stessa cartella delle tasse possono trovarsi anche più indirizzi ai quali corrispondono lo stesso codice (40). Ciò vuol dire che l'utente può essere iscritto a ruolo oltre che per l'abitazione, anche per l'esercizio di attività commerciali, artigianali etc. nel qual caso ha diritto a ricevere tanti pacco-sacchi quante volte figura ripetuto lo stesso codice; 3) nel caso in cui la cartella fosse stata smarrita si può ricorrere all'ufficio Esattoria Comunale per richiederne copia; 4) gli utenti non ancora iscritti a ruolo ma che hanno inoltrato la pratica dovranno presentare la documentazione; 5) qualsiasi utente, previa presentazione di più cartelle, può ritirare tanti pacco-sacchi quante sono le cartelle; 6) nei condomini dove si usufruisce del sacco condominiale non sarà consegnato un numero pari a un sacco da 50 litri ogni tre utenti per 250 giorni; 7) per gli utenti a uffici pubblici, per coloro che figurano in speciali elenchi comunali (ex elenchi Eca) la distribuzione dei pacco-sacchi sarà effettuata in giorni che saranno tempestivamente comunicati — via stampa — dalla Direzione dell'ASNU.

Il comitato comunale del Pci di Empoli si unisce al dolore dei familiari e dei compagni per la scomparsa del compagno Ermanno Bardi di 60 anni, segretario della sezione di Pagnana. I comunisti empolesi ricordano l'esempio di vita di Ermanno, dedicato all'impegno antifascista ed alla costruzione di una società nuova.

Il comitato comunale del Pci di Empoli si unisce al dolore dei familiari e dei compagni per la scomparsa del compagno Ermanno Bardi di 60 anni, segretario della sezione di Pagnana. I comunisti empolesi ricordano l'esempio di vita di Ermanno, dedicato all'impegno antifascista ed alla costruzione di una società nuova.

Iniziativa ad architettura per l'assemblea di domani

Oggi alle ore 16 alla facoltà di Architettura (S. Clemente) organizzata dal comitato per il rinnovamento della facoltà avrà luogo una iniziativa in preparazione della assemblea di domani. Sono invitati i sindacati confederati di via di Ermanno, della giunta comunale.

Ricordo del compagno Bartoli

Il comitato comunale del Pci di Empoli si unisce al dolore dei familiari e dei compagni per la scomparsa del compagno Ermanno Bardi di 60 anni, segretario della sezione di Pagnana. I comunisti empolesi ricordano l'esempio di vita di Ermanno, dedicato all'impegno antifascista ed alla costruzione di una società nuova.

Dibattito a Vie Nuove sul Pci e l'Europa

Questa sera alle ore 21 al circolo «Vie Nuove» (viale Giannotti), dibattito con Giuliano Procacci sul tema: «Il Pci, l'Europa, le democrazie e il socialismo».

Parole franche al direttore de «La Nazione»

Il corsivo di Domenico Bartoli «Non intendiamo allinearci di sabato 5 giugno offrire l'opportunità per qualche chiarimento su un problema appena abbozzato sul numero «zero» della rivista «Politica e società»: quello delle ragioni per cui, in una regione di solidissimo orientamento democratico come la Toscana, continui ad avere diffusione una massa quotidiana, a differenza di quanto è avvenuto per le testate delle maggiori città italiane (Torino, Milano, Roma, ecc.), persevera su una linea di intransigente nazionalismo. Si tratta, per noi, di questione politica seria, cui attribuiamo grande importanza, e che non vogliamo rimangiare con il solito polverone polemico; ma proprio per questo è indispensabile un chiarimento preliminare. Bartoli infatti non è riuscito, anche questa volta, a sottrarsi alla tentazione del solito gioco di parole. Fingendo di equivoicare sulla parola

Dibattito al Gramsci sulle forze armate

Questa sera alle ore 21 al circolo Gramsci (piazza M. Donna) dibattito sul tema «Forze armate e stato democratico». Partecipano il generale Nino Pasti, l'on. Sergio Tesi e l'avvocato Pierluigi Onorati.

Da alcuni infermieri dell'ospedale

Salvata dalle fiamme una donna a San Salvi. Una sigaretta accesa aveva dato fuoco al letto sul quale riposava. La cameretta invasa dal fumo. La donna è ricoverata per le ustioni riportate.

La «Fiascai» non può utilizzare i finanziamenti

La situazione della cooperativa fiascaia di Empoli, nonostante la concessione di un finanziamento non accettata a migliorare: è quindi impossibile, avendo un'unitaria mobilitazione di forze per salvare questa azienda ed i trecento posti di lavoro al suo interno. Infatti, il finanziamento non è stato accettato perché la cooperativa non ha presentato un progetto di investimento nella seconda metà del 1974 per potenziare l'attività produttiva e per la gestione delle attività operaie, inizia a produrre con i nuovi impianti. Ma ben presto, all'inizio del 1975, il settore del vetro cavo meccanico è investito da una gravissima crisi di mercato: i prezzi di vendita subiscono un crollo fino a toccare punte del 50% ed alcune aziende cessano poco dopo l'attività. La crisi durerà per tutto il 1975 con una virulenza sconosciuta nel settore, e l'azienda non può sopravvivere nei primi mesi del 1976: soltanto verso marzo-aprile si verificano i primi timidi segni di inversione di tendenza e quindi di ripresa del settore.

Situazione paradossale

Il coraggioso intervento di tre infermieri ha salvato dalle fiamme una ricoverata all'ospedale neuropsichiatrico di San Salvi. La donna aveva appiccato involontariamente il fuoco al suo letto con una sigaretta ed era rimasta prigioniera del fumo nella sua camera, mentre divampavano le fiamme. Si chiama Luciana Tarchi, 47 anni, nata a Bagno a Ripoli, e domiciliata a San Salvi, dove è ricoverata da più di vent'anni.

La «Fiascai» non può utilizzare i finanziamenti

La situazione della cooperativa fiascaia di Empoli, nonostante la concessione di un finanziamento non accettata a migliorare: è quindi impossibile, avendo un'unitaria mobilitazione di forze per salvare questa azienda ed i trecento posti di lavoro al suo interno. Infatti, il finanziamento non è stato accettato perché la cooperativa non ha presentato un progetto di investimento nella seconda metà del 1974 per potenziare l'attività produttiva e per la gestione delle attività operaie, inizia a produrre con i nuovi impianti. Ma ben presto, all'inizio del 1975, il settore del vetro cavo meccanico è investito da una gravissima crisi di mercato: i prezzi di vendita subiscono un crollo fino a toccare punte del 50% ed alcune aziende cessano poco dopo l'attività. La crisi durerà per tutto il 1975 con una virulenza sconosciuta nel settore, e l'azienda non può sopravvivere nei primi mesi del 1976: soltanto verso marzo-aprile si verificano i primi timidi segni di inversione di tendenza e quindi di ripresa del settore.

Situazione paradossale

Il coraggioso intervento di tre infermieri ha salvato dalle fiamme una ricoverata all'ospedale neuropsichiatrico di San Salvi. La donna aveva appiccato involontariamente il fuoco al suo letto con una sigaretta ed era rimasta prigioniera del fumo nella sua camera, mentre divampavano le fiamme. Si chiama Luciana Tarchi, 47 anni, nata a Bagno a Ripoli, e domiciliata a San Salvi, dove è ricoverata da più di vent'anni.

La «Fiascai» non può utilizzare i finanziamenti

La situazione della cooperativa fiascaia di Empoli, nonostante la concessione di un finanziamento non accettata a migliorare: è quindi impossibile, avendo un'unitaria mobilitazione di forze per salvare questa azienda ed i trecento posti di lavoro al suo interno. Infatti, il finanziamento non è stato accettato perché la cooperativa non ha presentato un progetto di investimento nella seconda metà del 1974 per potenziare l'attività produttiva e per la gestione delle attività operaie, inizia a produrre con i nuovi impianti. Ma ben presto, all'inizio del 1975, il settore del vetro cavo meccanico è investito da una gravissima crisi di mercato: i prezzi di vendita subiscono un crollo fino a toccare punte del 50% ed alcune aziende cessano poco dopo l'attività. La crisi durerà per tutto il 1975 con una virulenza sconosciuta nel settore, e l'azienda non può sopravvivere nei primi mesi del 1976: soltanto verso marzo-aprile si verificano i primi timidi segni di inversione di tendenza e quindi di ripresa del settore.

Situazione paradossale

Il coraggioso intervento di tre infermieri ha salvato dalle fiamme una ricoverata all'ospedale neuropsichiatrico di San Salvi. La donna aveva appiccato involontariamente il fuoco al suo letto con una sigaretta ed era rimasta prigioniera del fumo nella sua camera, mentre divampavano le fiamme. Si chiama Luciana Tarchi, 47 anni, nata a Bagno a Ripoli, e domiciliata a San Salvi, dove è ricoverata da più di vent'anni.

Parole franche al direttore de «La Nazione»

Il corsivo di Domenico Bartoli «Non intendiamo allinearci di sabato 5 giugno offrire l'opportunità per qualche chiarimento su un problema appena abbozzato sul numero «zero» della rivista «Politica e società»: quello delle ragioni per cui, in una regione di solidissimo orientamento democratico come la Toscana, continui ad avere diffusione una massa quotidiana, a differenza di quanto è avvenuto per le testate delle maggiori città italiane (Torino, Milano, Roma, ecc.), persevera su una linea di intransigente nazionalismo. Si tratta, per noi, di questione politica seria, cui attribuiamo grande importanza, e che non vogliamo rimangiare con il solito polverone polemico; ma proprio per questo è indispensabile un chiarimento preliminare. Bartoli infatti non è riuscito, anche questa volta, a sottrarsi alla tentazione del solito gioco di parole. Fingendo di equivoicare sulla parola

Situazione paradossale

Il coraggioso intervento di tre infermieri ha salvato dalle fiamme una ricoverata all'ospedale neuropsichiatrico di San Salvi. La donna aveva appiccato involontariamente il fuoco al suo letto con una sigaretta ed era rimasta prigioniera del fumo nella sua camera, mentre divampavano le fiamme. Si chiama Luciana Tarchi, 47 anni, nata a Bagno a Ripoli, e domiciliata a San Salvi, dove è ricoverata da più di vent'anni.

La «Fiascai» non può utilizzare i finanziamenti

La situazione della cooperativa fiascaia di Empoli, nonostante la concessione di un finanziamento non accettata a migliorare: è quindi impossibile, avendo un'unitaria mobilitazione di forze per salvare questa azienda ed i trecento posti di lavoro al suo interno. Infatti, il finanziamento non è stato accettato perché la cooperativa non ha presentato un progetto di investimento nella seconda metà del 1974 per potenziare l'attività produttiva e per la gestione delle attività operaie, inizia a produrre con i nuovi impianti. Ma ben presto, all'inizio del 1975, il settore del vetro cavo meccanico è investito da una gravissima crisi di mercato: i prezzi di vendita subiscono un crollo fino a toccare punte del 50% ed alcune aziende cessano poco dopo l'attività. La crisi durerà per tutto il 1975 con una virulenza sconosciuta nel settore, e l'azienda non può sopravvivere nei primi mesi del 1976: soltanto verso marzo-aprile si verificano i primi timidi segni di inversione di tendenza e quindi di ripresa del settore.

Situazione paradossale

Il coraggioso intervento di tre infermieri ha salvato dalle fiamme una ricoverata all'ospedale neuropsichiatrico di San Salvi. La donna aveva appiccato involontariamente il fuoco al suo letto con una sigaretta ed era rimasta prigioniera del fumo nella sua camera, mentre divampavano le fiamme. Si chiama Luciana Tarchi, 47 anni, nata a Bagno a Ripoli, e domiciliata a San Salvi, dove è ricoverata da più di vent'anni.

Da un anno Pieve Santo Stefano è retta dalle sinistre

Un cambiamento di rotta nella patria di Fanfani

Vent'anni di amministrazione dc hanno provocato seri guasti nell'economia della vallata - Le realizzazioni e i programmi della giunta - Cinquanta nuovi iscritti al Pci e tra di essi numerose donne e molti giovani



Una veduta di Pieve Santo Stefano. Da un anno la città di Fanfani è governata dalle sinistre

PIEVE S. STEFANO, 7 - Domenica, gesticolante e concitato, un dirigente provinciale del Psdi scende dal palco eretto in piazza delle Logge anatemati anticommunisti. Novello Savonarola, tenta di inorridire, alla prospettiva di un regime «d'ammucchiata» (ovvero di un governo di coalizione democratica), uno sparuto gruppo di persone ed una guardia comunale — presente per ovvie ragioni di servizio — che ascoltano con un visibile scetticismo stampato in faccia. Nel frattempo i compagni della Pci distribuiscono volantini sul delitto di Sezze e due tasche di alcuni passanti spunta la testata ripiegata dell'Unità.

Dall'inizio della campagna elettorale, infatti, la sezione comunista di Pieve S. Stefano si è mobilitata per garantire ogni domenica la massima diffusione del giornale in paese e nelle campagne circostanti. È il nostro, il unico quotidiano politico portato dentro le case: «Il Popolo» — nel paese che diede i natali a Fanfani e per vent'anni è stato roccaforte dello scudocrociato — non arriva neanche all'edicola. A dire il vero ne viene venduta una sola copia, espressamente richiesta dal segretario della nostra sezione. Qui il partito, ad un anno di rinvio dal 15 giugno, appare più forte e rinnovato. Dei cinquanta nuovi iscritti, molti sono donne, giovani, studenti, professionisti. Una crescita che, in politica, dimostra come e quando il partito comunista sia in grado di accogliere e dar voce alle istanze di rinnovamento che sono partite dalla popolazione della vallata quando, un anno fa, toccò alle forze di sinistra il compito di mutare radicalmente il corso delle cose.

Il dirigente dc che scattava foto

C'era proprio bisogno di un cambiamento di rotta, a Pieve S. Stefano. Questo ininterrottamente per vent'anni dalla Dc: il comune di Pieve è rappresentato nel suo piccolo — ma con grandi e gravi conseguenze — un caso emblematico di cattiva amministrazione, retta all'insegna dei giochi di potere, delle clientele, della discriminazione politica e sociale. Alcuni ricordi di questo passato troppo remoto bruciano ancora nella mente dei comunisti. Tutti si rammentano di quando un locale dirigente democristiano teneva sempre a portata di mano alcune foto scattate ai comizi dei comunisti; e per chi era stato presente non c'era speranza di trovare un lavoro. E la fame di una qualsiasi occupazione è da questi parti un male endemico: proprio su questo la Dc ha basato per anni la propria, clientelare amministrazione.

Dal '50 ad oggi la totale mancanza di interventi per l'agricoltura ha allontanato dalla terra più di tremila persone. Il comune si è progressivamente spopolato; centinaia di famiglie si sono trasferite altrove, cercando lavoro nelle grandi fabbriche del nord e nei grossi centri dell'areale. Lo sviluppo industriale si è fermato alla creazione di due aziende che occupano in tutto trecento persone. Sull'unica, vera ricchezza della zona — la foresta — ha gravato per anni l'ipoteca democristiana ed il modo con cui è stata gestita l'azienda autonoma delle foreste demaniali è per la gente del luogo un altro amaro ricordo che l'amministrazione popolare insediata un anno fa cerca oggi di cancellare, con interventi e programmi radicalmente diversi.

no trasferite altrove, cercando lavoro nelle grandi fabbriche del nord e nei grossi centri dell'areale. Lo sviluppo industriale si è fermato alla creazione di due aziende che occupano in tutto trecento persone. Sull'unica, vera ricchezza della zona — la foresta — ha gravato per anni l'ipoteca democristiana ed il modo con cui è stata gestita l'azienda autonoma delle foreste demaniali è per la gente del luogo un altro amaro ricordo che l'amministrazione popolare insediata un anno fa cerca oggi di cancellare, con interventi e programmi radicalmente diversi.

Il feudo dell'azienda forestale

Proprio da questa azienda ha preso il via la politica di clientela della Dc locale. Nel dopoguerra un fiduciario di Fanfani, in qualità di ispettore generale delle foreste, venne qui a distribuire i posti di lavoro in base a ben precisi criteri di discriminazione politica; un vero e proprio precursore della dissenata linea liberale e discriminatoria di cui il senatore aretino si è fatto in questi giorni accanito assertore. Quando le competenze in materia di agricoltura sono passate alla regione, mentre l'istituto di silvicoltura ed i vivai sono rimasti allo Stato, che l'amministrazione attraverso il vecchio gruppo dirigente democristiano secondo moduli del tutto spaccati in due, perché la Dc non perdesse questo suo prezioso feudo, così è oggi in mano alla Regione la gestione della montagna, mentre l'istituto di silvicoltura ed i vivai sono rimasti allo Stato, che l'amministrazione attraverso il vecchio gruppo dirigente democristiano secondo moduli del tutto spaccati in due, perché la Dc non perdesse questo suo prezioso feudo.

A parte l'azienda forestale, altre cose ricordano che il paese è stato legato a Fanfani ed al suo partito, nella chiesa, una teca racchiusa in una pietra raccolta a Gerusalemme nel luogo del martirio di S. Stefano da S.E. onorevole A. Fanfani, ministro degli esteri: «Un Fanfani che a menziona con commozione ed affetto il paese natale». Dinanzi alla scuola elementare per ispirazione del commosso senatore è stato eretto un busto al suo maestro delle elementari, una piazzetta porta il nome della nonna di lui. Ma tra una lapide ed una reliquia, durante le sue «punte» — molto frequenti in passato — a Pieve S. Stefano, l'intramontabile dirigente scudocrociato non ha trovato il modo (forse perché non lo conosce) di insegnare ai suoi fedelissimi a ben amministrare questo comune. Ed i vent'anni di gestione democristiana sono perciò trascorsi all'insegna dell'emigrazione, dell'assoluta carenza di pubblici servizi, della mancanza di qualsiasi intervento per l'agricoltura e lo sviluppo industriale del territorio.

Oggi l'amministrazione di sinistra ha investito le proprie risorse per asfaltare strade e costruire acquedotti;

ha pronto un piano per l'edilizia popolare; è impegnata ad incrementare e favorire la cooperazione tra i lavoratori della terra e delle montagne circostanti. Un impegno primario dell'ente locale è quello di superare l'attuale divisione dei comunisti montani della Valliberina, voluta in passato dai comunisti bianchi di Caprese, Badia Tedalda, Sestimo, chiusi della Verna e Pieve S. Stefano per non perdere — con la costituzione di un unico, efficiente e democratico organismo per la rivitalizzazione della zona montana — quel terreno di privilegi messo insieno in vent'anni di governo locale. L'obiettivo che le due comunità della vallata si pongono oggi è invece quello di arrivare ad una «convergenza di programmi e interventi, per uno sviluppo omogeneo dell'agricoltura e di tutte le attività in esse legate».

Ma soprattutto è cambiato, rispetto al passato il costume politico. Ci sembrano già lontani i tempi in cui i dirigenti della sezione di bonifica montana si accuocavano a vicenda sulle pubbliche piazze di approfittare per scopi personali del denaro pubblico», ci dice un compagno. «Oggi le sedute ai cittadini e tutti sanno e possono al cittadino di lavoro in base a criteri di merito e di competenza. Sull' questione della diga di Montedoglio, sulla situazione della gente di Madonnafranca (la frazione che sarà sommersa quando si farà l'invaso) sono state tenute assemblee e dibattiti; l'amministrazione comunale ha ricucito le commisioni di lavoro in base a criteri pluralistici: una bella differenza rispetto al passato, quando la politica grezza e discriminatoria della Dc faceva il buco ed il cattivo tempo».

Campagna elettorale senza mordente

Del resto gli stessi democristiani hanno avuto, da un anno a questa parte, ben poche occasioni per votare contro le scelte della nuova amministrazione in seno al consiglio comunale ed è perciò comprensibile che oggi conducano una campagna elettorale senza «mordente». Le pecche, le scorrettezze del passato sono tante: la gente non le ha dimenticate. Vecchi e nuovi dirigenti democristiani «non si parlano»: sono cose, queste, che servono a dare un'altra prova alla gente del posto di quanto la Dc sia un partito profondamente malato.

Un anno di amministrazione onesta e capace non offre comunque appigli ad una campagna elettorale all'insegna del livore anticommunistico. Ma anche se i democristiani, nei pochi giorni che ci separano dal voto, risolvessero a Pieve la linea retriva di Fanfani, non godrebbero davvero di credibilità. I comunisti lo sanno e guardano con fiducia al 20 giugno.

Gabriella Cecchi

Due operai muoiono in una fognatura sepolti da uno smottamento di terra

Le vittime sono: Affricco Seghi, che lascia la moglie e tre figli, e Amatisio Contri — Lavoravano in uno scavo profondo circa quattro metri — Amputata la mano ad un operaio a Prato

Interessanti manifestazioni nel Grossetano

Botta e risposta tra gli elettori e il Pci

Il compagno Di Giulio ha risposto alle domande della popolazione di Castiglione della Pescaia, Sorano, Santa Fiora, Semproniano e Castellazzara

GROSSETO, 7 - Vivace incontro del compagno Di Giulio con gli elettori di Castiglione della Pescaia, Sorano, Santa Fiora, Semproniano e Castellazzara: centinaia di cittadini (moltissimi i giovani, le donne e le ragazze) hanno partecipato alle iniziative elettorali sabato e domenica in queste località del Grossetano.

Incentrati sul tema «I cittadini domandano e i comunisti rispondono» gli incontri hanno posto a diretto contatto i cittadini con il nostro partito. Le domande sono state formulate da cittadini di ogni ceto, condizione e matrice politica: da socialisti, da cattolici, repubblicani e socialdemocratici. Ogni assemblea si è prolungata per ore ed ogni quanto i quesiti posti al compagno Di Giulio hanno spaziato su tutta la politica del nostro partito: dalla proposta comunista di un governo di ampia coalizione, al compromesso storico, dal ruolo e dalla funzione di questa divisione di comunisti al Pci, a quello delle forze intermedie e al giudizio sugli extraparlamentari, fino ai temi della collocazione europea e internazionale del paese.

E' stato un intrecciarsi di problematiche che nel corso del colloquio civile e pacato sono state oggetto di chiarificazione soprattutto verso quegli elettori che, per diffidenza «storica» ponevano in dubbio la credibilità della politica del Pci. Nel corso dei dibattiti moltissime sono state le domande concernenti la grave crisi economica e finanziaria del paese e le proposte che i comunisti indicano per superarle.

A tale proposito il compagno Di Giulio, ha ribadito le preoccupazioni del nostro partito per l'attuale situazione economica del paese. Il pericolo più grave — ha proseguito Di Giulio — è che l'inflazione sfugga ad ogni controllo ed assuma proporzioni di gran lunga superiori a quelle conosciute in qualsiasi periodo del dopoguerra. Ciò si rifletterebbe sul tenore di vita dei lavoratori in particolare degli strati meno abbienti della popolazione emarginando ancora più il nostro paese rispetto alla Cee. Essenziale è quindi che dopo il 20 giugno, si possa dar vita in Italia ad un governo di stabilità e di sviluppo di vasti consensi nel paese e nel parlamento.

I governi degli ultimi anni sono stati basati su delle intese tra la Dc e gli altri partiti democratici, i quali tutti, escluso il Pci sono stati chiamati a collaborare con la Dc nella gestione del paese. In questo ambito sono state sperimentate tutte le formule possibili, dal governo centrista, al centrosinistra a governi minoritari. Tutte hanno fallito. Da questo dato bisogna partire per esaminare le prospettive del dopo elezioni. Ora l'unica novità possibile per dare vita ad una direzione governativa diversa da quelle già sperimentate, e che possa contare sulla ampiezza di consensi in sede parlamentare e nel paese che oggi è necessaria, consiste nell'associazione in una maggioranza aperta a tutte le forze democratiche anche il Pci.

Ciò non risolverebbe facilmente i gravi problemi che oggi esistono, ma, ha concluso Di Giulio, sarebbe la premessa indispensabile per evitare i pericoli che ci minacciano.

P. Z.

Domani a Livorno incontro con Galante Garrone

LIVORNO, 7 - Organizzato e promosso dal gruppo della sinistra indipendente di Livorno mercoledì 9, alle ore 21, presso la sala de «Il Telegiornale» si svolgerà un incontro-dibattito con l'avvocato Carlo Galante Garrone candidato al Senato come indipendente nelle liste del Pci sul tema «Il ruolo delle forze intellettuali nell'opera di rinnovamento e di rinnovamento dell'Italia».

A Pontedera assemblea aperta al cordifoglio Billeri

PONTEREDERA, 7 - Giovedì pomeriggio si terrà a Pontedera all'interno del cordifoglio Billeri un'assemblea aperta con la partecipazione dei comunisti del comprensorio, delle forze politiche, e dei consigli di fabbrica per decidere le iniziative da prendere per respingere i licenziamenti decisi dalla direzione aziendale. I licenziamenti non sono ritenuti giustificati da parte delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche in quanto provocherebbero un grave deterioramento di questa azienda una delle più importanti del settore tessile a Pontedera.

Inoltre sempre per la crisi che travaglia il settore tessile e dell'abbigliamento della zona nel corso della corrente settimana si terrà una riunione del Comitato di Difesa dell'economia della Val d'Era presso il comune di Pontedera.

Una nuova cantina sociale nel Senese

TORRITA DI SIENA, 7 - La provincia di Siena potrà godere per la prossima vendemmia, di una nuova cantina sociale. La cantina sociale «Vini Chianti senesi e fiorentini» è stata inaugurata ufficialmente domenica scorsa, durante una cerimonia.

La nuova cantina sociale ha una lunga storia di circa 16 anni. E' infatti dal lontano 1960 che è stata costituita ed oggi conta oltre 400 associati, in larga parte agricoltori diretti di tutta la provincia di Siena. Il costo di questa nuova struttura si aggira intorno ai 600 milioni ed è stata realizzata tramite l'impegno profuso dai dirigenti, dai soci e dagli operai della cooperativa Montemaggio di Montemaggio di Montemaggio, che hanno costruito la cantina a tempo di record. La sua capacità di produzione si aggira intorno ai 30 mila quintali di vino l'anno.

Offerto un paniere di prodotti di largo consumo

INIZIATIVE DELLE COOP A SIENA PER FRONTEGGIARE IL CAROVITA

Il movimento cooperativo opera in 18 comuni della provincia per un totale di 41 punti di vendita - Il problema degli aumenti dei prezzi e delle strutture commerciali affrontato in un dibattito presso la sede dell'Unicoop senese a Torrita

Maresciallo dei CC tenta di impedire a Riparbella la diffusione dell'Unità

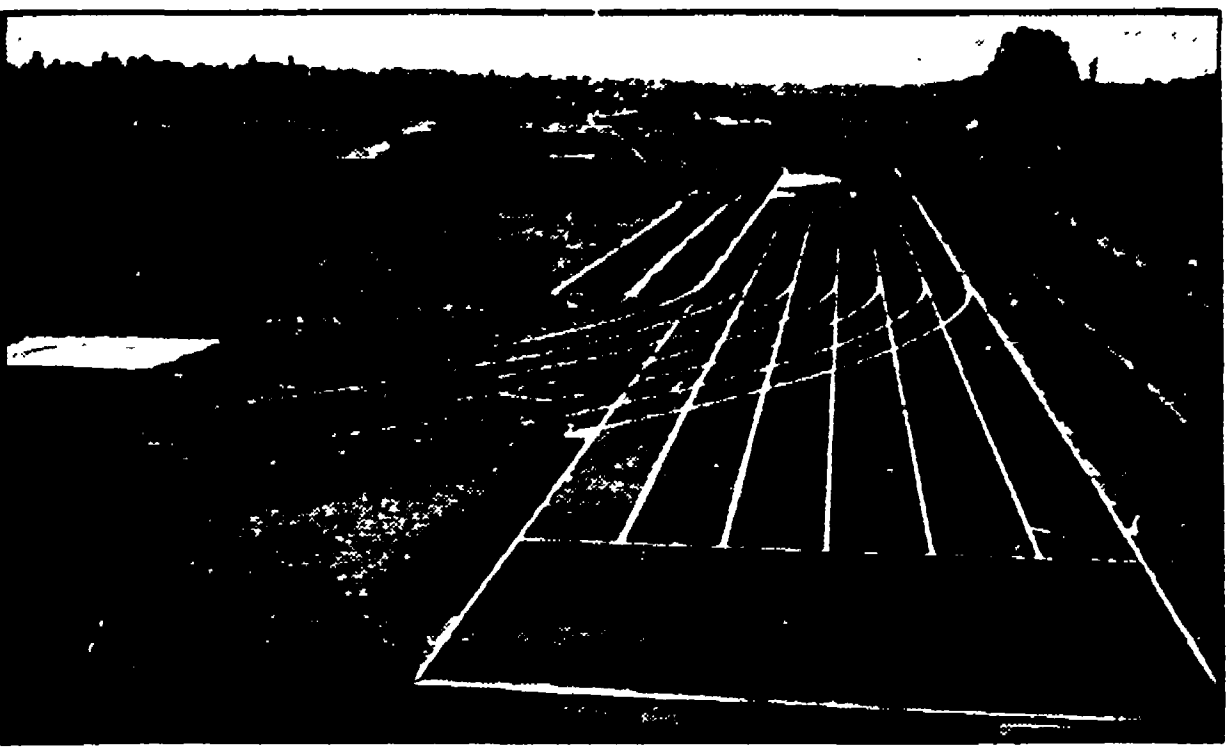
PISA, 7 - Il maresciallo dei carabinieri Matteo Sposito ha tentato di impedire domenica la diffusione dell'Unità a Riparbella, un centro della provincia di Pisa. Il maresciallo ha diffidato un gruppo di giovani della Pci a diffondere il nostro giornale. L'illecito intervento del maresciallo dei carabinieri è stato fermamente denunciato dalle sezioni del Pci della Dc e del Psi di Riparbella, che hanno diffuso un volantino in cui si denuncia l'intervento come un attacco alla democrazia.

SIENA, 7 - Presso la sede sociale dell'Unicoop senese, a Torrita di Siena, si è svolto sabato scorso un incontro dibattito sul tema: «Origine e implicazioni del costo della vita: strutture commerciali della Coop, finanziamenti e costi del denaro, prospettive e condizioni per la distribuzione».

La Unicoop senese è una cooperativa abbastanza giovane, che si è formata recentemente a questo livello, precisamente nel luglio del 1974, con la fusione dei raggruppamenti Valdichiana, Val d'Arbia e Siena nord-ovest. L'attuale struttura socio-organizzativa della Unicoop senese si articola in un corpo sociale di 7.975 soci, 12 sezioni organizzate con relativo comitato e altre sei in via di costituzione. L'azienda è amministrata da un consiglio di 25 soci il quale ha espresso per la fase elaborativa ed operativa un comitato di cinque amministratori, mentre

uno statuto sociale ne regola la vita. La Unicoop senese opera in 18 comuni della provincia di Siena, in un comune della provincia di Arezzo, e in altre 15 importanti frazioni per un totale di 41 punti di vendita suddivisi in negozi alimentari, di macelleria e di abbigliamento. Il problema di fondo che affligge tutto il movimento cooperativo nazionale e quindi anche la Unicoop senese è il vertiginoso aumento dei prezzi registrato in questi ultimi mesi e che ha provocato gravi squilibri e pericolosi cedimenti della base acquirente. Ed a questo proposito che la cooperazione sta studiando tutte le forme adatte a livello locale e nazionale. Per far fronte, in un immediato futuro, ai problemi della distribuzione, il movimento cooperativo di base ha avviato diverse iniziative rivolte ai consumatori, ai quali offre a prezzi bassi e a volte anche bassissimi, tutti quei prodotti di largo e generale consumo e per i quali viene indicata la formazione del costo del singolo prodotto dall'origine alla distribuzione. Su questo principio si è basata l'operazione Conad senese denominata appunto «prezzi a base». Per fare fronte per scopi alcuni obiettivi fondamentali: contribuire ad alleviare, anche se temporaneamente, il peso della vita sulle masse dei consumatori meno abbienti e dimostrare allo stesso tempo analiticamente agli stessi consumatori il costo reale dei prodotti di largo e generale consumo e per i quali viene indicata la formazione del costo del singolo prodotto dall'origine alla distribuzione. Su questo principio si è basata l'operazione Conad senese denominata appunto «prezzi a base». Per fare fronte per scopi alcuni obiettivi fondamentali: contribuire ad alleviare, anche se temporaneamente, il peso della vita sulle masse dei consumatori meno abbienti e dimostrare allo stesso tempo analiticamente agli stessi consumatori il costo reale dei prodotti di largo e generale consumo e per i quali viene indicata la formazione del costo del singolo prodotto dall'origine alla distribuzione. Su questo principio si è basata l'operazione Conad senese denominata appunto «prezzi a base».

Nuovi impianti sportivi a S. Vincenzo



S. VINCENZO, 7 - Un notevole complesso di impianti sportivi è stato inaugurato a S. Vincenzo domenica scorsa con una manifestazione sportiva cui hanno partecipato centinaia di atleti.

Malgrado la pesante situazione finanziaria il Comune di S. Vincenzo è riuscito a portare in porto questa come altre significative opere, così da dotare la zona di una sorta di «polmone» di aree sportive-turistiche per la utilizzazione del tempo libero, per la formazione psico-fisica del cittadino. Elementi caratterizzanti la volontà politica della amministrazione sono l'indicazione di utilizzare le strutture non solo per attività sportive, ma in modo partecolare per attività scolastiche, di formazione

fisico-sportiva di massa, mentre la gestione degli impianti sarà sociale ed essi saranno a punto di riferimento per l'attività sportiva a livello comprensoriale, potendo così soddisfare parte delle esigenze delle comunità vicine.

Su circa sedici ettari di terreno, in località Santa Costanza, ceduti gratuitamente dai proprietari al comune sono stati realizzati, per ora, questi impianti: un campo di calcio con piste e pedane per l'atletica leggera (nella foto); un campo d'uso per diverse discipline sportive, quattro campi da tennis; uno per pallacanestro e pallavolo; una pista di pattinaggio; sono state inoltre messe a dimora oltre 8.000 piante, per un costo per una spesa inferiore ai 250 milioni.

terrotamente nelle ultime 48 ore forse in assenza di organiche misure di prevenzione non ha avuto retto. Questa è l'ipotesi più probabile, che viene fatta a caldo, su questo entusiasmo «comico bianco». Infatti in considerazione della situazione di instabilità in cui si trovano i due muraglioni di terreno si poteva evitare nella giornata di oggi la ripresa dell'attività? La notizia ha determinato in città notevole interesse.

PRATO, 7 - Grave infortunio sul lavoro a Prato. Un operaio ha avuto la mano amputata dall'ingranaggio di un macchinario che stava agguistando. Si chiama Giordano Pacione, 36 anni, abita in frazione Dolo di Prato, in via della Palla 39.

L'incidente è accaduto ieri mattina poco prima delle 12. Il Pacione era all'ospedale il manificio di proprietà di Dino Baldassini situato in via Ceccatelli come operaio nel reparto riparazioni. Stantuffi ma si era guastata una macchina dell'assottimento tessile e il Pacione era andato ad agguistarla. Improvvisamente però si è messo in moto il macchinario e gli è rimasta una mano incastrata nell'ingranaggio. Subito dopo il verificarsi dell'incidente il manificio di proprietà di Dino Baldassini è stato subito chiuso.

Gli operai che lavoravano accanto a lui sono subito accorsi, quattro hanno tentato di estrarre l'arto. Ma non hanno potuto bloccare in tempo la macchina.

Il Pacione è stato immediatamente ricoverato all'ospedale traumatologico dove i medici lo hanno subito operato in sala operatoria per sottoporlo a un intervento chirurgico. Niente hanno potuto i medici per salvarlo la mano.

Lutto

GROSSETO, 7 - E' morta la compagna Fanni Masli, madre del compagno Masli Mendes, presidente della Coop di Ribolla e assessore comunale a Roccaraso. La compagna Fanni Masli si sono svolti domenica 7 giugno un comizio Masli in questo momento di così grave lutto giungano le sentite condoglianze della federazione comunista e della redazione del giornale.

Rinnovamento a tavola

AREZZO, 7 - In barba al «codice di comportamento» emanato dalla segreteria nazionale democristiana per mettere un freno al forsennato personalismo dei candidati dello scudo crociato, il sen. Bartolomei è stato paracadutato dal collegio del Valdarno in quello di Arezzo — non se l'è sentita di lasciare i suoi fedelissimi senza gratificanti con un festino gastronomico.

E così che l'intraprendente senatore ha messo insieme circa duecento «rappresentanti» delle varie categorie di operatori (leggi industriali legati al carro dei quali ha organizzato una serata conviviale al ristorante «La Tinta», in quel di Montecatini, a due passi dal casello autostradale. Cosa sia avvenuto tra una portata e l'altra non è dato di sapere: il sordo rumore di 200 mandati

bolle in vorace agitazione ha coperto, come un velo di disincanto, la serata d'addio. Il senatore, comunque — ci informa un compiacente quotidiano locale — ha risposto a molte domande, ha spiegato i motivi del suo spostamento di seggio ed ha assicurato gli astanti che gli amici valdarnesi non hanno nulla da temere: la sua paternità professionale si fermerà di certo ai confini del nuovo collegio. Tra un piatto di tagliatelle ed un bicchiere di Chianti il braccio destro di Fanfani ha trovato il tempo anche per soffermarsi sulle prospettive elettorali, mettendole in guardia i commensali sul fatto che la situazione è guardata con un'ottica nazionale e internazionale.

Non ha spiegato, il lungimirante capogruppo dc al Senato, come concilia queste sue iniziative mangerecce con

le direttive ripetutamente impartite dal suo segretario Zaccagnini: «una cura e un deplorevole degenerazione della competizione elettorale» attraverso «particolarismi e stonature», «gestando» la possibilità nell'opinione pubblica, indeboliscono il prestigio e la credibilità (sic) del partito». (Il testo completo è in questa pagina). P. UOE che dovrebbe aver ricevuto a domicilio, o, in via subordinata, nel «Popolo» del 23 maggio u.s.).

Il problema non è di secondaria importanza. In apertura della campagna elettorale, il segretario politico della Dc è giustamente preoccupato dall'immagine indecorosa della corsa alle preferenze — dettata ai propri candidati un «codice di comportamento» nell'estremo tentativo di ri-

condurli ad un costume, se non corretto, perlomeno presentabile. «Occorre che i candidati precisino Zaccagnini nelle sue disposizioni — non effettuino erogazioni a sezioni e a comitati, non facciano «parrocchie». «Non sono ammessi — continuava in tono perentorio — pranzi e cene offerte dai candidati a gruppi numerosi di elettori».

Certo, erano altri tempi. Il segretario democristiano si ostinava ad accreditare la tesi di un partito nuovo; Fanfani non andava ancora a caccia di voti fascisti; il sen. Bartolomei doveva accontentarsi di qualche panino. Ma da bravo fanfaniano aveva capito fin dall'inizio che il rinnovamento — specie sotto il profilo gastronomico — non andava preso troppo sul serio.

Francesco Rossi

Con il Partito comunista per dare al Paese una guida capace di risolvere i problemi delle nuove generazioni

Quale domani la DC ha riservato ai giovani?

- Migliaia e migliaia di giovani si riversano ogni anno dalla scuola e dall'università nel mondo del lavoro e si trovano davanti lo spettro della disoccupazione.
I governi diretti dalla DC non hanno saputo realizzare una programmazione scolastica ed economica, costruire un equilibrio che assicuri una prospettiva certa alle nuove generazioni.

Per salvare il Paese occorre utilizzare pienamente questo enorme patrimonio di risorse
Per rinnovare la società per un diverso sviluppo economico perché i giovani siano protagonisti

VOTA PCI



SESTO: COME LA FGCI AFFRONTA LE ELEZIONI

Nuove iniziative - Il problema dell'occupazione giovanile - Forte incremento degli iscritti - Radicamento nella realtà sociale

«La nostra è una campagna elettorale all'insegna della «Botte e risposta». Giovane, barba folta, Celso Bambi è il responsabile della zona di Sesto, Campi e Calenzano della FGCI. «In pratica, pur ritenendo importante ed anche efficace...

politica del tempo libero per i giovani, possono essere avviati a soluzione solo con la mobilitazione unitaria di tutte le energie e le forze sindacali, democratiche e progressiste.

sione della vita politica e civile e di informazione sui problemi posti dalle elezioni, così come abbiamo organizzato un incontro degli studenti con tutti i partiti democratici.

GROSSETO, 7. Ogni giorno escono da scuola e si ritrovano in corso Carducci. Libri sotto il braccio, si incrociano, si fermano davanti ai negozi e nei loro scambi...

«Ci troviamo di fronte a due correnti di pensiero», dice il segretario della FGCI di Grosseto. «Ad una serie di fermenti nuovi nel mondo giovanile della città, caratterizzati da una ricerca assidua di occasioni di incontro, di dibattito, di promozione culturale...»

«Si diffondono bollettini ciclostilati a cura di nuovi circoli giovanili, si fanno corsi di studio, si organizzano attività di cinemaforum, gli studenti partecipano in massa agli spettacoli teatrali, ai concerti organizzati spontaneamente nelle poche sale disponibili...»

mento della propria reale condizione. I protagonisti di questa nuova fase di impegno sono i giovani alle prese con i problemi: la estrema difficoltà di trovare un lavoro, la mancanza di punti di riferimento, la minaccia di una incombente disgregazione.

Non è diversa la situazione dei diplomati usciti dalle scuole professionali e candidati ad una lunga disoccupazione. Ma la città è lo specchio so-

«Il quadro più sconcertante, nuovo anche per noi - dice Luigi Piccini - è quello delle campagne. Le assemblee nelle zone agricole hanno ri-

chiamato decine e decine di giovani testimoni di una situazione non più sostenibile: assenza di piani di sviluppo, abbandono da parte dello Stato, assoluta carenza di qualificazione professionale.

Verso il sottolavoro si riversa una massa sempre più consistente di giovani. Ma il terziario si gonfia, le nuove energie restano fuori, il sottolavoro si trasforma in non-lavoro.

«Ecco dunque che le conseguenze di una politica nazionale improvvista e ingiusta, Grosseto non è un caso eccezionale, ma un esempio tra i tanti. Come uscire? Anche qui i giovani hanno una risposta...



Un reparto di lavorazione alla Piaggio di Pontedera.

Flavio Fusi

A COLLOQUIO CON I DIPENDENTI DELLA FABBRICA DI PONTEDERA

Mezz'ora con gli operai della Piaggio

Una maturità politica e sindacale che non permette facili e improduttive fughe in avanti - In settemila hanno approvato il contratto - «Perché le conquiste vengano rispettate ci vuole uno spostamento a sinistra» - Aumenta la produzione soprattutto quella delle «tre ruote» - Uscire dalla gabbia della monoproduzione

PONTEDERA, 7. Piaggio di Pontedera, ore 12 e 30. Alla fine del sintono della sirena la via ed il piccolo piazzale davanti alla portineria principale cominciano a riempirsi di gente...

cerca contro gli stessi interessi dei lavoratori. Di questa disaffezione operaia si ha di nuovo conferma nello scambio di opinioni davanti ai cancelli dello stabilimento.

«Per noi intendi gli ultimi operai assunti, in tutto più di duecento. E' vero che la Piaggio tenta di caricare subito, a freddo, la carta dell'intimidazione: dobbiamo stare vicini a questi nostri compagni ed aiutarli, se necessario, in questi momenti che non sono facili per nes-

suno e tanto meno per loro». Dal contenuto del contratto e dei «nuovi» si passa ai problemi, tutt'altro che semplici, della gestione delle macchine e dei materiali: «E' vero che introduce il discorso. «Abbiamo lottato tanto - dice - ed abbiamo ottenuto risultati non trascurabili, ma perché ora non rimangono solo sulla carta ci vogliono in Italia dei cambiamenti sostanziali. Anche a livello politico, certo. Perché le conquiste vengano rispettate - riprende, questa volta più convinto, come per timore di un nuovo spostamento a sinistra».

Anche per Paolo Rotini dell'officina 10 le scelte politiche sono fondamentali e le prossime elezioni determinanti per le sorti del paese. «Perché la Piaggio e con la Piaggio le altre fabbriche di tutta

Italia possano avere un futuro. Del resto, se i cambi qualcosa di sostanziale a livello politico. Sono d'accordo con quel che diceva Falco, ma il problema è la possibilità di dare gambe al contratto e quella di dare forza alla sinistra nelle prossime elezioni politiche perché solo in questo modo è possibile per tutti uscire dalla crisi che ci attanaglia».

«Ed in effetti la gravità della crisi è avvertita in modo acuto da tutti e tutti gli operai hanno chiaro che anche questa «tenuta» di cui oggi si parla, non può essere un'alternativa a un nuovo senso ed un futuro solo nell'ambito di un'economia salda nella quale l'industria e l'artigianato non siano più le ruote determinanti. Ma poi si può parlare di ripresa per la Piaggio? Certo in pochi mesi dal

blocco delle assunzioni e dalla scarsa integrazione si è passati ad assumere anche di più del previsto dall'accordo aziendale. E' vero che le 200 e più assunzioni non reintegrano il cosiddetto turn over certo sono la dimostrazione che non siamo più nel pieno dei periodi bui. Oggi addirittura si ricorre allo straordinario: la produzione aumenta e soprattutto le tre ruote (l'Aspi) sembrano tirare come non mai tanto che l'azienda pare impreparata se non addirittura incapace di soddisfare ogni ordine.

C'è o non c'è la ripresa? Cosa ne pensa un dirigente

Della situazione attuale all'interno dello stabilimento Piaggio di Pontedera, delle voci che circolano sulla possibilità di nuove assunzioni e di ampliamenti della produzione e dei reparti, della tanto discussa «ripresa» abbiamo parlato con il dottor Carlo Alberto Dringoli, capo del personale, uno dei dirigenti del grande pontederese della metalmeccanica.

Il colloquio si è svolto in una sala a pianterreno della «palazzina dei dirigenti», proprio accanto ad uno dei diversi ingressi allo stabilimento. L'arredamento è un po' vecchiotto: al centro della sala un lungo tavolo di legno ricoperto da una lastra di vetro; intorno, appoggiati alle pareti, scaffali bassi con coppe e trofei. Su un tavolino una statuetta bronzina: fa ricordare le sculture tanto care al gusto di altri tempi. Dopo qualche minuto di attesa arriva il dottor Dringoli. Senza simboli di disagio prende quota. Non si

tratta di una vera e propria intervista con domande e risposte ma di un colloquio, (un'ora non più) durante il quale ampio spazio è riservato a digressioni. Punto di partenza, con qualche scostamento, la «ripresa» c'è o non c'è? Il dirigente si mantiene prudente: del resto la situazione generale da un punto di vista economico rimane così instabile che ogni nota di certezza stonerebbe non poco.

«Però dire che alla Piaggio non c'è ripresa - ammette - sarebbe sciocco». I fatti che egli cita parlano chiaro: dal blocco delle assunzioni del '74 si è passati alla cassa integrazione, al ritorno all'orario normale ed ora a nuove assunzioni. La Piaggio si è impegnata in una campagna promozionale che abbraccia aree geografiche vastissime. L'obiettivo è quello di non perdere alcuna ordinazione. Ma anche in questo quadro, a quel che è dato capire, è prematuro pre-

vedere fin da ora nuove assunzioni. «Allo stesso modo che si sta ricorrendo allo straordinario il capo del personale ribatte che «è solo una misura che risponde ad esigenze contingenti». Il discorso scivola sulle prospettive. Il dirigente della Piaggio è d'accordo sul fatto che la crisi sia a livello nazionale e che l'intervento statale non è superata e che si può pensare allo stabilimento di Pontedera come ad un corpo separato dall'economia generale. Rimando allo specifico aziendale i dati confermano che al momento le «3 ruote» hanno raggiunto livelli di produzione di tutto rispetto ma che è ancora prematuro dire se si stabiliranno o subiranno variazioni. In questa situazione risulterebbe prematuro porre sott'occhio la questione della nuova officina (alcuni l'hanno già battezzata: 3R 3 ruote).

Per la politica del mercato non c'è da essere molto più ottimisti. «Il mercato si sapeva: la Piaggio pur pun-

tando a tutti i mercati del mondo guarda con un occhio diverso i paesi cosiddetti emergenti. Sul problema della diversificazione e dell'uscita di uscire dalla monoproduzione c'è più precisione. La linea di condotta per la Piaggio è quasi un motto e questa: «Diversificazione si fa nella specializzazione». La Piaggio del resto sarebbe già abbastanza diversificata: settori, specie se si confrontano con concorrenti, e uscire dai campi di competenza aziendale prendendo quindi le attuali caratteristiche prometterebbe il grado di competitività e di penetrazione nei mercati.

«Un'ultima questione, di sfuggita. La scarsa presenza alla Piaggio di manodopera femminile (300 donne su 7 mila lavoratori). Secondo il capo del personale è la lesinazione che tutela il lavoro femminile che crea problemi e disorienta: il loro ruolo sarebbe «garrantibile» e «moltiplicabile». «Un livello di conciliazione nei ritmi produttivi attraverso un ampio lavoro di progettazione in vista di una continua ricerca di innovazioni».

D. M.

Due grandi successi del XXXIX Maggio fiorentino

UNIVERSALITÀ DI BEETHOVEN NEL «QUARTETTO ITALIANO»

Ampio respiro dell'esecuzione. Pienezza del discorso formale e poliedricità fimbriata. Un'affiatamento fra musicisti che non si rispecchia nella globalità del settore

Concerti di Riccardo Muti a San Lorenzo

Lo «Stabat Mater» di Pergolesi e il «Gloria» di Vivaldi - Opere emblematiche nella storia della musica

Il 25 luglio proclamazione del vincitore

Scelti i sei finalisti del premio Bancarella

Sono Giorgio Galli, Arrigo Petacco, Giuseppe Fava, Nino Longobardi, Gavino Ledda, Carlo Cassola - 29 giugno proclamazione del Bancarellino

clo sport

La R.N. Fiorentina a Civitavecchia

Con la vittoria conseguita sul difficile campo di Sori e con la vittoria ottenuta alla «Costoli» contro il Cagliari...

2° Torneo di Calcio Off. Galileo

In occasione della ricorrenza del 30. anniversario della fondazione della F.I.O.G. i dirigenti della sezione sportiva hanno organizzato il 2. Torneo di calcio «Coppa lavoratori»...

Il giro della Toscana

Il 17 giugno, pochi giorni prima del Giro d'Italia baby, si svolgerà la XXVIII edizione del Giro della Toscana...

Torneo Viola Club

Con le partite V.C. di Verrazzano-V.C. Settignano e V.C. Bar Faccelli-V.C. Rifredi è iniziato ieri sera il X Torneo di calcio Viola Club...

Finali regionali ARCI-UISP

Allo stadio del Marmi di Carrara si sono svolte le finali dei campionati regionali Arci-Uisp riservate alle categorie piccoli azzurri...

La trota d'oro alla F.I.O.G.

Al termine delle dieci gare, di cui si è tenuto conto dei sette migliori piazzamenti, la sezione pesca della F.I.O.G. di Firenze...

Trofeo Cenni

L'Arno Club Prestige di Compiobbi, ha vinto il «2. Trofeo Cenni» organizzato dall'U.C. Bandino...

Trofeo Collini

La Polisportiva Otrarno, farà disputare, domenica 13 giugno, la gara più importante della corrente stagione agonistica della Toscana...

Arcepeca

Domenica 13 giugno, indetto dal comitato provinciale dell'Arcepeca di Firenze ed organizzato dalla sezione di Brozzi...

Trofeo Collini

La Polisportiva Otrarno, farà disputare, domenica 13 giugno, la gara più importante della corrente stagione agonistica della Toscana...

Ascoltare Beethoven dal «Quartetto Italiano», al di là di ogni retorica celebrativa, è una delle emozioni più intense che si possa provare in una sala da concerto...

Dietro alle pagine dei quartetti in «la minore op. 132» e in «mi minore op. 59 n. 2» intravediamo, infatti, un mondo spirituale e una realtà storica estremamente vivi e palpabili...

Viene spontaneo, a questo punto, ricordare il «Molto adagio» del primo quartetto in modo determinante ai tempi finiti, coinvolgeva anche gli «allegri», dove ora costantemente presente una ansia e un'inquietudine, che tendevano ad evidenziare ulteriormente gli intmi caratteri di un'esperienza umana...

Mirabile anche la pienezza del discorso formale, dove emergono, in una visione che potremo definire sintetica, sia le parti soliste, che quelle d'insieme, con una nitidezza timbrica, che non ha mai conosciuto «sbavature», e con un respiro poetico di grande intensità...

Anche il «Quartetto in mi minore» è stato affrontato con la consueta chiarezza e incisività. Si ricordano i «crescendo» o i «pianissimi» del «Molto Adagio», la tensione drammatica che ha acquistato l'«Allegretto», dove il ritmo di danza popolare ha assunto un accento amaramente evasivo...

Mauro Conti

La basilica di San Lorenzo ha ospitato, nell'ambito del Maggio musicale, due concerti di grande richiamo diretti da Riccardo Muti...

«Stabat Mater» di Pergolesi e il «Gloria» di Vivaldi: due opere che, in loro sùgna, gestione poetica e per l'influenza che hanno esercitato su tutta la tradizione vocale e strumentale del settecento, assumono un valore emblematico nel profilo della storia della musica...

«Nel caso dello «Stabat», in particolare, si tratta di mettere in rilievo certi aspetti strutturali, che peraltro non ci furono, quanto di prendere coscienza di un rinnovamento di un linguaggio formale, che nell'ambito del settecento, si vide a sostituire lo stile polifonico con quello melodrammatico e con la monodia accompagnata...

La concertazione di Muti si è dimostrata consapevole della realtà interiore dell'ultimo Pergolesi, in quanto ha realizzato un attento equilibrio formale di tutta l'opera, attraverso una sensibile compostezza e un sapiente controllo delle varie parti vocali e strumentali...

profonda consapevolezza del dolore e un razionale controllo delle passioni, che contrastano con la scenografica fuga finale. Anche la mezzosoprano Julia Hamari e soprano Christiane Eda-Pierre hanno dimostrato una commossa partecipazione a quella che è stata la linea interpretativa del direttore...

Il successo è stato quasi trasognato a un successo «domine deus», che veniva con la partitura riveduta da Malipiero, sono emersi, soprattutto, certi spunti dinamici, posti quasi in dialettico confronto con il «Gloria» di Vivaldi, in cui, eseguita peraltro tradire l'unità formale dell'opera...

TEATRI

S.M.S. ANDREA DEL SARTO

VIA L. MANARA, 12

CENTRO ARCI MUSICA

QUESTA SERA, ORE 21, AUDIUVISIVO ASCOLTO GUIDATO, MOSTRA CONGRAFICA IN RAPPORTO ALL'OPERA ORFEO E EURIDICE DI C.W. GLUCK...

TEATRO DELLA PERGOLA

VIA DELLA PERGOLA, 12-23 - TEL. 262.890

XXXIX MAGGIO MUSICALE FIRENTINO

GIUGNETTO 21-22

CINEMA

ARISTON

PIAZZA OTTAVIANI - TEL. 287.834

ARLECCHINO

VIA DEI BARDI - TEL. 284.313

«Capitolo di un'opera in tre atti» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

«L'ultima notte» di Giuseppe Verdi

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

«Bussotti Opera Ballet» (Pergola)

CINEMA

«Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Excelsior)

«La caduta degli dei» (Principa)

«Arancia meccanica» (Flora Salò)

«Tutto modo» (Nicolini)

«La villeggiatura» (Cinema Nuovo - Galluzzo)

ADRIANO

Via Romagnoli, 10 - Tel. 483.607

ALBA (Rifredi)

Via F. Verrazzi, Tel. 452.296

ANDROMEDA

Via Aretina, Tel. 663.945

ALDEBARAN

Via Baracca, 151 - Tel. 410.007

ARCUBALENO

ARTIGIANELLI

FLORIDA

NUOVO (Galluzzo)

POGGIBONSI

PONTEVERA

CASCINA

APOLLO

ARISTON

ARLECCHINO

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ARISTON

ANCONA - Affollata e vivace manifestazione alla Sala della Provincia

Incontro con le donne candidate alla Camera nella lista del PCI

Hanno partecipato l'attrice Valeria Moriconi, la compagna Maria Pecchia, l'insegnante Luciana Corvi e il medico Maria Teresa Carloni - La presentazione del compagno Verdini, segretario regionale del Partito - Gli interventi dell'avvocato Giuliana Fuà e della compagna Milli Marzoli

Incontri a Corridonia e a Porto S. Elpidio

Si sviluppa il confronto tra PCI e piccoli imprenditori

In questi ultimi giorni una serie di incontri si sono svolti nella Regione fra dirigenti e candidati del PCI e gli artigiani e piccoli industriali di diversi settori produttivi.

Particolare rilievo hanno assunto quelli avvenuti a Corridonia con il compagno Luciano Barca, della direzione del PCI, e a Porto S. Elpidio con il compagno Guido Carandini, candidato del PCI alla Camera dei deputati.

In entrambi gli incontri sono intervenuti numerosi operai e piccoli imprenditori impegnati in una tipica produzione industriale marchigiana, appunto quella calzaturiera che occupa decine di migliaia di operai.

I «cattolici del buio», i ricatti terroristici, le deformazioni della politica del nostro partito e tutto l'armamentario elettorale della DC sono apparsi - davanti alla serietà e profondità del dibattito - degli spettri evocati da chi, più che di un salvatore del Paese, cerca di una propria strategia. Negli incontri si è parlato di prospettive di sviluppo, di difesa della piccola impresa, di rapporti con i mercati esteri, della proposta politica del PCI per un governo di collaborazione democratica.

Il compagno Luciano Barca ha tenuto un analogo incontro anche ad Osimo: fra gli altri, vi hanno partecipato anche vari operatori del settore degli strumenti musicali.

NELLA FOTO: un momento dell'incontro svoltosi a Porto S. Elpidio con il compagno Carandini.



Un momento dell'incontro svoltosi a Porto S. Elpidio con il compagno Carandini.

ANCONA, 7. Nel corso di una affollata manifestazione svoltasi ad Ancona, il PCI ha presentato le candidate nelle circoscrizioni elettorali della Camera, e gli artigiani e piccoli industriali di diversi settori produttivi.

Nella sala consiliare della Provincia - ogni posto occupato e tanta gente in piedi - il compagno Milli Marzoli, segretario regionale, aprì la manifestazione con brevi e significative parole. Dice fra l'altro: «Dietro questa manifestazione ci sono stati i criteri di quelli che hanno orientato il PCI nella formazione delle liste. L'attrice Valeria Moriconi, la compagna Maria Pecchia, l'insegnante Luciana Corvi e il medico Maria Teresa Carloni prendono posto alla presidenza della grande assemblea popolare. Intervengono al dibattito, che fra breve si aprirà, anche l'avvocato Giuliana Fuà, candidato in prima fila nella lotta per la libertà di sapere, di conoscere, di controllare, perché controllo vuol dire partecipazione e senza controllo e partecipazione non si vince la battaglia per trasformare e rinnovare la società italiana».

Verdini illustra i perché di una iniziativa specifica per le candidate e ricorda le particolari esperienze delle 600 mila donne comuniste italiane, che sono non solo punta avanzata del movimento di emancipazione femminile ma anche punto di impegno politico diretto, determinante. Si riferisce poi ai modi della emarginazione femminile, alla miseria di riscatto, così dirimpetto. «Si pone oggi - afferma, di fronte ad un uditorio in prevalenza giovane - la rivendicazione del potere delle donne, della loro effettiva partecipazione alla gestione dello Stato democratico» ed il problema è oggi solo quello di inventare il nuovo, ma di partecipare alla difficile opera di ricostruzione, generosamente, accoratamente.

Cominciano le domande. E' molto significativo che gran parte delle risposte prendano il via da un'esperienza diretta di partecipazione alla vita della Resistenza contro il fascismo. E' questo infatti l'elemento di partenza del discorso: «La lotta femminile che ha raccolto oggi caratteristiche di massa», Giuliana Fuà, rispondendo ad una domanda spuntata da alcune ottime leggi, sottolinea fra l'altro la grande spinta libertaria e democratica del popolo marchigiano, il suo coraggio contro l'oppressione. «Si tratta oggi di rendere vitale questa buona Costituzione - dice - usandola, donne e uomini uniti, per far uscire il paese dal baratro. Tutte le donne debbono essere politicamente consapevoli e debbono saper parlare nella politica le loro esperienze originali».

Altre domande, sulla scuola, sono state rivolte a Luciana Corvi: l'insegnante parla della sua esperienza, il suo problema di insegnante: «Il problema di non sprepare le preziose energie dei giovani, delle donne che dedicano la loro vita a questo paese». E poi la volta di Valeria Moriconi. Le chiedono del suo lavoro, della sua scelta nelle liste del PCI e Spera di fare una unica risposta parlando, dice, e racconta delle tappe più importanti della sua vita. «Ho fatto la gioia di constatare, nelle date storiche del 12 maggio e del 15 giugno, che avevo camminato anch'io insieme al popolo italiano».

«Oggi, con gli indecisi e alle donne che la loro dignità può essere difesa ed accresciuta con il loro libero che ogni potere esprimere».

La compagna Maria Pecchia ha risposto ad alcuni interventi sui diritti civili e sulla occupazione femminile, in rapporto alla proposta comunista: «Il referendum per la Rerubbica e diritto sul divorzio sono emblematici: chiedevamo un voto, nelle due occasioni pur molto diverse, per il divorzio e per la Rerubbica, senza che questa ultima potesse segnare un'offesa per coloro che legano alla fede i propri destini individuali. Le sue, sull'ultimo voto, non aprì una grande discussione anche nel nostro partito, perché sappiamo che i problemi non vanno risolti con la retorica dei costumi hanno bisogno di leggi dal consenso irrisolto. Ogni cosa, invece, impareremo a buona volontà, perché il nostro parlamento con una legge giusta».

Sulla occupazione femminile: «Il disordine di questi anni è dovuto anche al fatto che non si è voluto dare una risposta positiva alla spinta di partecipazione delle donne, alla loro grande richiesta di democrazia. Il PCI vuole raccogliere i consensi, ma anche questa combattere, essenzialmente per trasformare il Paese».

Una scelta qualificante dell'Amministrazione di sinistra

JESI: 22 PENSIONATI IN VACANZA GRATUITA

Si tratteranno in un moderno albergo per una ventina di giorni - Fra i villeggianti quattro handicappati - Il grave atteggiamento dei democristiani

JESI, 7. DOPO la decisione di concedere il trasporto gratuito sulle linee urbane ai pensionati con un reddito inferiore alle 100 mila lire mensili, un'altra importante iniziativa è stata presa dalla Amministrazione comunale di Jesi, nell'ambito di quelle rivolte ad una diversa e più umana assistenza agli anziani.

Accompagnati dall'assessore Rocchetti, 22 ospiti della Casa di riposo della nostra città, sono partiti nei giorni scorsi per Carpenza, un moderno albergo di proprietà del Montefratro, situata a 750 metri sul livello del mare.

I villeggianti, fra i quali si trovano anche quattro handicappati, si tratteranno in un moderno albergo per una ventina di giorni, e saranno accompagnati dal sindaco.

Sebbene l'iniziativa abbia per quest'anno un carattere sperimentale, non possiamo non sottolineare, con un certo orgoglio, l'importanza sociale: troppo spesso si parla di problemi degli anziani, di testature loro, rimasti soli e dimenticati con troppa facilità dalle famiglie, quell'attacco che, quello che il posto nella società che spetta a chi da sempre ha lavorato in essa e per essa, ma il più delle volte alle belle parole, si è fatto silenzio. Per questo motivo va maggiormente apprezzata e valutata positivamente l'iniziativa dell'Amministrazione che, visto il piacere e la soddisfazione con

Il 10 luglio assemblea dei Comuni dell'ANCI

Si è riunito ad Ancona il consiglio regionale dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) nel corso dell'incontro è stato deciso di indire l'assemblea regionale dei Comuni aderenti all'Ance, al fine di procedere al rinnovo della carica d'Assessore e di verificare l'opportunità di convocare un'assemblea nazionale.

L'Ance ha inoltre stabilito la norma dell'orario, che potrà essere modificata con il voto della maggioranza assoluta dei delegati.

Dell'ampio programma fatto da Rocchetti si è parlato nella nostra regione quasi tutti i Comuni, eccetto sette, hanno risposto alle sollecitazioni delle Amministrazioni comunali, in particolare: Montefratro, Ancona, Jesi, San Marino, Senigallia, Osimo, Cupramonte.

Il decreto penale è stato emesso dal pretore di Ancona

L'ESA viola il contratto di lavoro ed è condannato

Il ricorso dell'Ente - La questione dovrà essere ora dibattuta in Pretura - Il processo trae origine da un esposto presentato all'Ispektorato del lavoro il 5 dicembre 1975

ANCONA, 7. Con decreto penale emesso dal Pretore di Ancona, l'Ente di sviluppo agricolo della Marche è stato condannato a trentamila lire di ammenda per aver violato l'art. 5 della legge n. 230 del 18 aprile 1962, la norma che disciplina il contratto di lavoro a tempo determinato. Contro tale decreto l'Ente ha fatto opposizione, sostenendo che la legge in parola non è applicabile a rapporti di pubblico impiego. Pertanto, la questione non dovrà essere dibattuta nella Pretura delle udienze del 14 dicembre.

L'Ente di sviluppo è accusato di non aver corrisposto al personale assunto temporaneamente ogni trattamento economico previsto per i lavoratori in pianta stabile (stipendio, ferie, permessi, ecc.) e di non aver inoltre corrisposto, alla scadenza del rapporto, un premio esattamente proporzionale alla durata del contratto stesso.

Il processo trova origine in un esposto presentato all'Ispektorato provinciale del Lavoro il 5 dicembre 1975 da uno dei tanti lavoratori che in questi ultimi tre anni, in vari gruppi scaglionati nel tempo, hanno prestato la loro opera presso il suddetto Ente con rapporto d'impiego a tempo determinato. Sosteneva il denunciante che il datore di lavoro, ignorando quanto stabilito dalla legge e dalla delibera emessa in materia di assunzioni con contratto a termine, dallo stesso Consiglio di Amministrazione dell'Ente, aveva cominciato a retribuirli con i salari dei dipendenti dell'Ente, trascurando le parti del contratto di lavoro, emana le norme per adeguare la disciplina dei contratti di lavoro dei lavoratori assunti a termine dalle amministrazioni statali e dalle aziende pubbliche, nonché delle assunzioni di cui alla presente legge».

Al termine della ricerca l'Ispektorato provinciale del Lavoro adottò provvedimenti contravvenzionali a carico dell'Ente di sviluppo agricolo Marche, trasmissi agli atti al Pretore di Ancona, al quale il datore di lavoro dovrà comparire nella veste di imputato.

L'angolo dello sport

Il vizio di un giornale un po' troppo partigiano

Il caso Lazio-Ascoli - In pagina locale «Il Messaggero» sventola la bandiera ascolana, in pagina sport (nazionale) si lancia in un'arringa pro-Lazio

In questi ultimi scampoli di attività sportiva, prima delle grandi vacanze, un po' tutti gli sportivi sembrano tormentati da dubbi e indecisioni, se non proprio amichevoli, comunque intesi e laceranti. Il tandem Bernardini-Baroni, cacciato a tempo dalla Nazionale azzurra dopo le ultime deludenti prestazioni nel «recesso» nazionale, è stato messo in panchina per una settimana e, come si è visto, non sembra mai stato valutato: «uno ai tempi dell'Ascoli» in serie A.

«L'angolo dello sport» è un vizio di un giornale un po' troppo partigiano. In pagina locale «Il Messaggero» sventola la bandiera ascolana, in pagina sport (nazionale) si lancia in un'arringa pro-Lazio.

Certo c'è da domandarsi se in questo clima estremo non debbano essere costretti a mettersi a disposizione di tutti, con le loro doti, per attraverso l'attenzione dell'opinione pubblica, non soltanto delle due squadre. Certo, vista la confusione e i toni a volte un tantino farraginosi dell'arringa, non stupiremo nessuno se a farne le spese fosse il calcio e lo sport più in generale.

Emme

Fano / La manifestazione con Pietro Ingrao

FANO, 7. Un grande incontro politico quello con Ingrao a Fano, che ha dato il segno di come, anche in questa zona, il Partito sia impegnato in una crescente mobilitazione di militanti, iscritti, amici e simpatizzanti nella fase conclusiva di questa breve e difficile campagna elettorale.

L'iniziativa politica si svolgeva ogni giorno, ovunque si moltiplicano i grandi e piccoli incontri nei quali la gente può ascoltare e parlare; tenace è la ricerca di un confronto unitario con le altre forze democratiche, col dibattito, con la discussione sui problemi, sulle cose da fare, sulla proposta comunista per il dopo elezioni: quella di una nuova, autorevole direzione politica del Paese basata su un ampio consenso e comprendente tutte

le forze popolari democratiche, comuniste escluse. La chiarezza di questa nostra posizione è stata ricordata dal compagno Giuliano Lucarini responsabile del PCI nella zona di Fano che, nella grande sala del Politeama, ha aperto la manifestazione. La DC ha risposto no ha detto Lucarini ma la nostra proposta non è indirizzata a questo partito; è rivolta alle masse popolari, e la DC - che però nella Regione Marche è stata costretta a trattare con i comunisti alla luce del sole - resterebbe nel suo atteggiamento negativo, dice no al Paese. Il compagno Pietro Ingrao della Direzione del PCI è partito nella sua esposizione da quella che ha definito la considerazione più sempre attuale del Paese basata sull'analisi dello stato del Paese: non è

possibile procedere così, è necessario cambiare politica e metodo di governo. Il rischio maggiore che corre il Paese è quello di continuare come prima. Se queste cose un tempo le sostenevano solo i comunisti, ora - ha proseguito Ingrao - le stesse cose le dicono uomini e forze anche lontane da noi. La situazione permane drammatica e le previsioni indicano il peggio. Ha pensato l'attuale relazione della Banca d'Italia sullo stato dell'economia a spazzare via qualche scossino tentativo di presentazione delle cose in termini meno gravi. Nasce dunque dalla gravità dei problemi - ha detto con forza Ingrao - l'esigenza di modificare la politica economica generale, utilizzando le ricchezze in modo diverso dal passato, che sono state impiegate per favorire la grande im-

presa monopolistica e la speculazione. E non è pensabile, in questa situazione, di limitarsi soltanto - come taluno propone - a tagliare la spesa, il che è ingiusto e sbagliato. L'operazione è più complessa e difficile, si tratta di selezionare la spesa, di utilizzare con rigore e severità i soldi di tutti. Ma chi può seriamente pensare - si è chiesto Ingrao - che tali scelte, necessarie e non più rinviabili, possano essere affrontate con governi del tipo di quelli succedutisi fino ad oggi? In questa situazione solo l'unità del movimento dei lavoratori può assolvere ad una funzione dirigente dello Stato. La DC non ce la fa più a governare da sola, in tante regioni ha dovuto trattare con il PCI, ora quindi bisogna fare i conti con questa realtà: se non si vuole andare alla para-

Ascoli / I guasti al Comune della politica de

ASCOLI, 7. Vivace ed interessante il dibattito del PCI svoltosi domenica al cinema Roma tra i candidati e la popolazione ascolana. Numerosi gli interventi e molte le domande e le richieste, seguita da un clima di interesse crescente e della attenzione che si pone nei confronti del Partito comunista.

Di particolare interesse - e sulle quali verremo nei prossimi giorni - due domande: l'una, riguardante la relazione tra la nostra proposta politica in rapporto all'amministrazione comunale di Ascoli Piceno; l'altra - di chiara memoria - tra il discorso della moralizzazione degli enti, in particolare Cervia, dove il PCI è stato chiamato in causa.

A rispondere alla prima domanda è Ton. Gianricomo Lattuada, capoluogo di consiglio comunale e uomo di grande e lunga esperienza in que-

sto campo: «Innanzi tutto bisogna vedere da quale costatazione parte la nostra proposta politica e non possiamo, quindi, non rifare una breve storia delle antiche cause e restano nel suo atteggiamento negativo, dice no al Paese. Il compagno Pietro Ingrao della Direzione del PCI è partito nella sua esposizione da quella che ha definito la considerazione più sempre attuale del Paese basata sull'analisi dello stato del Paese: non è

portato a fare, a causa di questo scollamento, scelte ed investimenti sbagliati con il conseguente fallimento e chiusura di diverse fabbriche. Le colpe della DC non si fermano a questi soli e pur gravi fatti: la mancanza di una visione del Comune come centro di stimolo e di promozione in diversi settori, il non ricercare la partecipazione dei cittadini alle scelte programmatiche e maggiori responsabili dei guasti prodotti è la DC. Una DC che per la sua visione municipalistica ha amministrato la città in modo chiuso, mancando di volontà di collocare Ascoli con la realtà circostante. Ne è un esempio la creazione del nucleo industriale (il nostro partito proponeva la creazione di una area industriale) e la chiusura di una parte della città di Ascoli su tutto il comprensorio che ha

portato a fare, a causa di questo scollamento, scelte ed investimenti sbagliati con il conseguente fallimento e chiusura di diverse fabbriche. Le colpe della DC non si fermano a questi soli e pur gravi fatti: la mancanza di una visione del Comune come centro di stimolo e di promozione in diversi settori, il non ricercare la partecipazione dei cittadini alle scelte programmatiche e maggiori responsabili dei guasti prodotti è la DC. Una DC che per la sua visione municipalistica ha amministrato la città in modo chiuso, mancando di volontà di collocare Ascoli con la realtà circostante. Ne è un esempio la creazione del nucleo industriale (il nostro partito proponeva la creazione di una area industriale) e la chiusura di una parte della città di Ascoli su tutto il comprensorio che ha

Riflessioni in margine al discorso elettorale di Pesaro

La «pensosità» dell'on. Aldo Moro

PESARO, 7. In una nottella, che mi capitò di leggere non molto tempo fa sul «Corriere della Sera», Umberto Eco osserva che gli uomini della DC ignorano la retorica, la retorica in senso buono, cioè l'arte di persuadere attraverso un discorso ben organizzato e razionalmente costruito. A riprova citava un passo di Donat Cattin.

L'on. Moro fa eccezione. Non so se egli conosca la Nou nelle retoriche di Perelman. Ma certo è che della retorica classica egli applica assai bene le norme, e opportunamente trovare le cose da dire (inventate), sa disporle nell'economia del discorso (dispositivo), e, soprattutto, sa dirle con un suo inconfondibile linguaggio (elocutio).

Un linguaggio pieno di ambagi e perplessità, proprio (almeno sembra) di un uomo che ama rifugiarsi in verità prefabbricate, perché sa che la realtà è complessa e difficile da interpretare.

L'on. Moro ha tenuto qualche giorno fa al Teatro Sperimentale di Pesaro il quanto mai ovvio e scontato, cioè tutto prevedibile e senza sfumature. L'arrebbe potuto fare un qualsiasi oscuro rissallo o rivalessico: nei confronti del Psi egli prova un sentimento di rammarico (non ha accettato questo partito il documento programmatico che confermarà i comunisti nel ruolo di opposizione che loro, per natura, competerrebbe), ma anni di feconda collaborazione non senza l'auspicio che questo alveo naturale della DC possa in futuro lasciare il terreno sterile dell'opposizione e tornare al governo.

La campagna elettorale dovrà svolgersi senza doppiezza e scerza di ogni intento punitivo. La DC deve restare il polo orientatore della vita politica italiana. Torto, quindi, dei minori partiti socialisti che hanno parlato di una sua egemonia soffocante. Il programma del Pci non è cosa nuova, anzi rivela che questo partito usa, per ragioni tattiche più o meno scoperte, le stesse chiavi della Dc. Indispensabile, quindi, prendere una distanza di sicurezza dalla comunità, la cui inclusione nell'area di governo comporterebbe uno straparo, o, più ancora, sarebbe fatale. C'è, si preoccupazione nel paese, ma anche un risveglio, una ripresa d'interesse nei confronti della Dc, una riconsiderazione dei suoi meriti storici, della sua funzione e delle sue certezze.

«(ma è forzatura polemica dire che mai la società italiana è stata più servitizzata che nei 30 anni di egemonia della Dc?)». Assenza di contenuti programmatici, richiamo a valori smentiti ed elusi da una trentennale esperienza... ecco le garanzie offerte agli elettori cui si rinvia la domanda di fiducia.

La retorica di Moro ha, per queste ragioni, un suono di ruoto. Non è, pur nella sua inebriante suggestione, forma di un contenuto, ma forma nella forma, cioè di se stessa. Resta, allora, solo un contenuto cui fare appello: la patria, il timore del peggio. Un contenuto in negativo su cui il Presidente del Consiglio dichiara di non voler fondare la competizione elettorale. Ma - si sa - spesso le parole servono a nascondere il pensiero e la realtà. E non è detto che la paura e il timore non possano congnulare consensi. Ma sono, appunto, i consensi della paura e del timore. Consensi in negativo.

Adelmo Campana

CATANZARO - Perché il PCI si è astenuto nel voto

IL BILANCIO '76 DIMOSTRA LA NECESSITÀ DELL'INTESA

La posizione del nostro partito è severamente critica ma non si è voluto privare il Comune di uno strumento necessario alla sua attività - Metodi e scelte vecchi che debbono essere rovesciati

Udito nell'obscuro Tra scudo e fiamma
Il quotidiano sassarese ha deciso in modo chiaro la sua collocazione elettorale. È una scelta discutibile, ma politicamente rispettabile se non scadesse, proprio nei titoli, a conclusioni di una rozzezza frazionista incredibile.

Il direttore, Vincenzo Parisella, nell'editoriale di prima pagina accetta la teoria della sovranità limitata. Forse sbagliano - dice in sostanza - coloro che, in caso di governo comunista, farebbero il cordone sanitario intorno all'isola, ma dobbiamo pur subire il ricatto. Ecco le parole testuali: «Non ci basterebbe dire che sbagliano. Se non ci fosse un'alternativa, cioè se non ci sia più bene averci come soci... dovremmo essere noi ad uscire».

In altre parole, si ripete sulle colonne de «La Nuova Sardegna» il motivo dominante della campagna elettorale democristiana: «Se votate PCI, gli americani non ci daranno soldi». Un'ipotesi di cui è difficile pensare che non sia più bene averci come soci... dovremmo essere noi ad uscire».

Il livello più incredibile il giornale lo raggiunge nella cronaca sassarese, dove il nostro Robin Hood (al secolo Roberto Stefanelli) con toni squallidi e volgari quanto mai, parte lancia in resta contro i comunisti.

Non siamo in grado di scendere al suo basso livello, ma non possiamo fare a meno di domandarci come sia possibile che un giornale, nel passato rappresentativo nel bene e nel male della borghesia intellettuale sassarese, dia spazio sulle sue colonne agli sfoghi di viscerale anticomunismo di un simile personaggio.

Non è certo questa la presentazione più idonea ad accreditare il ruolo rinnovatore che i proprietari della società editrice (ovvero gli industriali petrolchimici della SIR) intendono attribuirsi in Sardegna e fuori.

Non meraviglia che sia proprio questo sassarese l'unico giornale sardo che accetta la pubblicità elettorale a pagamento del partito di Almirante. Ancora una volta viene fuori come una sottile parata di «nuovo» nascondendo una realtà molto più vecchia. Non si illudano: il nero è destinato a sparire. Anche se riproposto, con tutte meno fosche, dal Fanfani-crociato.

Assenteismo? Quello sì che se ne intende

Mancano 12 giorni alla fine di questa campagna elettorale e il senatore Amintore Fanfani ha fatto le mani avanti e detto: «Se danno noialtri buona parte della colpa delle cose non vanno in Italia e del sottosviluppo del Mezzogiorno. Gli era al fianco il ministro Giovanni Gioia fanfaniano di ferro, che di assenteismo se ne intende. Ma il regime democrociato deve essere troppo caro al senatore, il quale, se è lasciato scappare, tra l'altro, un certo assenteismo ci ha costruito un impero.



Il mini-crociato ci riprova

Un gioco ignobile e irresponsabile

Adesso a Bari è sceso in campo direttamente l'assessore regionale del prof. Fantasia. Con una lettera del 3 giugno inviata ai presidenti e ai commissari degli enti ospedalieri della regione, al presidente del comitato regionale di controllo e al presidente delle sezioni provinciali dell'ARF, l'associazione regionale pugliese, dalla FISO-CIS e dalla UI ASSA con il quale arbitrariamente si accordano ai settori più eletti della direzione amministrativa degli ospedali una serie di congrui aumenti salariali che stravolgono in maniera clamorosa i principi di perequazione salariale e di giustizia retributiva riconosciuti nell'accordo nazionale di lavoro della categoria, che in Puglia è stato firmato contro le tenaci resistenze dei sindaci privilegiati del vecchio sistema della ripartizione corporativa e clientelare dei compensi.

L'innalzata del prof. Fantasia, uomo legato a doppio filo all'on. Lattanzio, padrone degli ospedali in Puglia, è ignobile perché fornisce l'ipotesi politica ad un accordo che in maniera scandalosa rischia di affossare i principi stessi del contratto di lavoro della categoria. È ignobile perché attribuisce la copertura politica della giunta regionale ad una manovra finanziaria elettorale finalizzata a vincere questo accordo e stato il presidente dell'ARF, Enzo De Cosmo, candidato democristiano alla Camera e uomo di Lattanzio. Ed è una manovra bugiarda e ipocrita.

Il prof. Fantasia, volando la stessa autonomia di valutazione dei consi di amministrazione degli ospedali, e dei privilegi, propone con inqualificabile irresponsabilità, di arretrare un nuovo grato colpo all'assistenza sanitaria in Puglia. Di questo gesto inaudito il prof. Fantasia e il suo partito, la Democrazia Cristiana, non possono non accollarsi per intera la pesante responsabilità politica.

a. a.

Dalla nostra redazione

CATANZARO. 7. Con il voto di astensione del proprio gruppo sul bilancio di previsione del Comune per il 1976 il PCI ha voluto non solo esprimere la sua posizione critica su un documento che sia nel metodo che nei contenuti non ha chiesto il consenso della popolazione, delle categorie cittadine, delle varie espressioni sociali e dei sindacati, ma anche il senso di responsabilità che anima nel quadro dell'intesa - comunista, i quali con coerenza non hanno voluto privare il comune dello strumento necessario per lo sviluppo della propria attività.

Attraverso un ordine del giorno, il PCI, inoltre, ha chiesto che subito dopo il 20 giugno i partiti dell'intesa vadano ad una verifica del quadro politico. Un dibattito articolato, ricco di spunti positivi e polemici verso una situazione amministrativa e politica che ha consentito di evitare, in modo rispettoso della crisi cittadina, dunque, quello che si è sviluppato nel Consiglio comunale di Catanzaro. E non è da prendersi in esame, appunto, il bilancio di previsione per il 1976. L'adempimento fondamentale cui è chiamata l'ente locale, per altro, è giunto, cioè, sotto il profilo, con notevole ritardo di fronte al Consiglio. E non è certo per la complessità del problema che un documento programmatico quale il bilancio, specie quello di Catanzaro, dovrebbe quanto meno cercare di affrontare. In realtà - lo ha sottolineato con durezza il PCI intervenendo nella discussione generale per bocca del compagno Mario Garofalo - questo bilancio, anche se registra elementi di novità rispetto agli anni passati, segue in sostanza la vecchia strada dei documenti contabili che senza respiro programmatico, senza lungimiranza politica e amministrativa, la DC e il centro-sinistra hanno già rifilato per tanti anni ad un Comune, il quale, se vive ai pari degli altri, il drammi di stretta creditizia, dell'indebitamento cronico (sono stati pagati per i mutui del '75 ben due miliardi di interessi passivi) e del taglieggiamento delle banche ha, accanto a problemi vitali da risolvere, addirittura una dinamica vita amministrativa ancora tutta da impostare.

Poche luci e troppe ombre, dunque, come ha ben seguito ribadito in sede di dichiarazione di voto il compagno Nicola Dardano, in questo bilancio, il quale, secondo quanto si dice nel documento programmatico siglato dai partiti democratici dopo il 15 giugno avrebbe dovuto qualificare, in modo nuovo tutta la vita comunale. Invece, accanto a spunti di novità (come ad esempio, la organizzazione sanitaria, nella previsione di spesa per l'assistenza agli anziani e ad altre categorie di cittadini, nell'assistenza scolastica) vi sono - come hanno sottolineato i compagni intervenuti nel dibattito - le rinchiuse di sempre, è mancata, innanzitutto, una consultazione con i gruppi politici e sociali.

E' mancata ogni imposizione di misure di emergenza, da così come invece la situazione richiedeva. Il bilancio è giunto dinanzi al Consiglio, insomma, al di fuori di una semplice nota contabile, alla quale, almeno la relazione dell'assessore, ben impaginate ma tuttavia inadeguata se confrontata con i problemi, ha potuto dare lo smalto e l'efficienza necessari. Tra le altre cose anche quest'anno mancata la presentazione del consuntivo che avrebbe permesso una ricognizione e l'uso immediato di tutte le risorse disponibili. Metodi vecchi e contenuti altrettanto tali, in definitiva, dunque, si sono fusi salendo a più pari le esigenze di una politica di programmazione che per «merito» della DC e del centro-sinistra il nostro comune non ha ancora conosciuto. Queste esigenze di rinnovamento, riconosciute recentemente dal congresso del quale ha letto un intervento di oltre mezz'ora, ancora una volta sono rimaste parate per un intervento di sede di consuntivo, invece di costituire nei fatti traccia da seguire, da parte della giunta, per affrontare il drammaticità della crisi cittadina.

D'altra parte gli avvenimenti di questi ultimi tempi hanno dimostrato che il bilancio è servito - e lo dice anche il ritardo con cui esso è giunto in consiglio da terreno di scontro fra i vari gruppi della DC, i quali hanno teso a trasformare questo momento in una ennesima occasione per tentare la vita comunale sui vecchi binari di sempre. Ancora una occasione mancata, invece, di cominciare spediti, al fine di attuare quel modo nuovo di governare che è lo spirito che ha animato, parte contraddittoria e resistente, ma con spunti positivi, l'avvicinarsi della forza democratica. Una intesa per la cui affermazione i comunisti continueranno a lavorare nella consapevolezza che non esiste altra via praticabile per risolvere la vita cittadina dal torpore amministrativo, dal malgoverno e dalla crisi economica. Da qui anche la richiesta che dopo le elezioni del 20 giugno si apra a livello dei partiti una verifica del quadro politico.

Nuccio Marullo

Inaugurata a Viagrande una nuova sezione del PCI

CATANZARO. 7. E' stata inaugurata domenica una nuova sezione del partito a Viagrande. Alla manifestazione inaugurale è intervenuto il compagno Guido Abbadesse, della segreteria della federazione.

L'esperienza di questa nuova sezione - che conta già 40 iscritti - dimostra ampiamente che anche durante la campagna elettorale si possono compiere consistenti passi in avanti nel tesseraamento al partito.

I risultati - già soddisfacenti - raggiunti quest'anno possono, dunque, essere ancora ulteriormente migliorati. Attualmente la federazione di Catanzaro ha raggiunto il 102% del tesseraamento dello scorso anno. Degli oltre 1200 iscritti le donne rappresentano una significativa percentuale: 18% nella sola provincia.

Da segnalare, inoltre, che il partito si è rafforzato anche nelle zone dove era tradizionalmente debole.

CATANZARO - Clamorosa svolta nelle indagini

Truffa degli alluvionati: manette ad un albergatore

Il Comune pagava fior di quattrini per le famiglie che dovevano essere alloggiare negli alberghi ma finite, invece, in casupole di legno

Dalla nostra redazione. CATANZARO. 7. Decisa e clamorosa svolta in una delle inchieste che il giudice Porcelli sta conducendo su alcuni presunti illeciti commessi durante la campagna elettorale di quest'anno fa, quando cioè, era ancora in carica la giunta di centro sinistra capeggiata dal democristiano Francesco Pucci, fratello dell'on. sottosegretario Ernesto Pucci, personaggio di spicco della DC calabrese. Nell'ambito di tali inchieste, quella riguardante la sistemazione di alcune famiglie sfollate dalle loro case private da parte del Comune di Catanzaro, è stata rinvenuta una serie di irregolarità precise, venute, infatti, chiaramente alla luce che nessuna delle famiglie sfollate aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino, 41 anni, proprietario e gestore dell'Hotel S. Antonio. Il Mannarino è imputato di aver aggravato e continuato, oltre che di falso materiale commesso da privato in atti di ufficio.

Le indagini del giudice, relative ad una vicenda che è emblematica del malgoverno che la città ha dovuto subire in questi anni, presero le mosse qualche mese or sono da un verbale della Commissione comunale di assistenza presieduta dalla comunista Luna Paparò, verbale che successivamente fu inviato alla Magistratura. La decisione di interessare il giudice del caso scaturì dall'indagine condotta in materia dalla stessa Commissione, sulla sistemazione e sulla assistenza che il Comune aveva prestato alle famiglie private dalla città. In base a questo verbale, vennero, infatti, emanate precise, venute, infatti, chiaramente alla luce che nessuna delle famiglie sfollate aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma) e sono state allagate con la gestione dell'on. Pucci, che ben risultava dalla contabilità e dagli atti comunali, nell'hotel di proprietà del Mannarino. Al contrario, alcune di queste famiglie erano state allagate in case o in casupole di legno o comunque non chiaramente archiviati nei mesi avvenuti. Sembrava, invece, che il Comune aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe da rivera, insomma)

SARDEGNA - La DC vorrebbe far credere che si tratta di un suo « regalo »

MARTINA FRANCA - La campagna elettorale del ministro dc

Il piano triennale è frutto delle lotte e dell'itinerario tra le forze autonomiste

Se il programma è stato votato dal Consiglio regionale prima del 20 giugno lo si deve alla spinta determinante del PCI. Il compagno Raggio: « Per attuarlo occorrono ora una giunta e un governo diversi » - I notabili sardi sulla scia di Fanfani

Il nodo politico che si deve sciogliere

Non è inutile ribadire la grande importanza che assume l'attuazione del piano triennale del Consiglio regionale di sviluppo. Tale piano rappresenta un fatto nuovo e democratico nella vita della Sardegna e può dar luogo ad una svolta economica, politica e perfino istituzionale della Regione.

Occorre per questo creare, innanzi tutto, le condizioni politiche di credibilità idonee ad avviare un profondo rinnovamento della Sardegna secondo le linee programmatiche delle leggi 268 e 33. Compito questo di enorme rilievo perché comporta una tensione, un impegno generale del popolo sardo per dare un nuovo assetto al sistema di governo attraverso gli organismi comprensoriali, per superare una lunga pratica di governo basata sul clientelismo, sul parasitismo, sul corporativismo, per avviare un nuovo assetto di rapporti tra la egemonia dei grandi potentati economici.

Un governo capace di affrontare questa immane opera non può che essere un governo fondato su una ampia base di consenso, su una forza di massa che si esprima in una partecipazione innanzi tutto della classe operaia e delle masse popolari sarde. La prima essenziale condizione per una simile politica sta nella unità delle forze democratiche che si esprimono in una giunta di intersindacalismo.

Proprio le vicende che si sono svolte in Consiglio regionale su un punto molto importante del Piano triennale dimostrano come non sia sufficiente una intesa limitata alla elaborazione di tutti i programmi e non estesa alla politica generale di governo. Proprio questi limiti hanno permesso che la maggioranza di centro sinistra facesse passare un emendamento fortemente negoziato in un punto qualificante del Piano triennale. Con questa modifica il centro sinistra ha restituito alla discrezionalità della giunta la concessione dei contributi, dei finanziamenti, di tutti gli interventi agli imprenditori pubblici e privati.

In tal modo si è voluto eliminare una norma del piano, sia pure inoffensiva, diretta a dare maggiore apertura, pubblicità e trasparenza alla pratica della erogazione degli interventi praticati dai pubblici e privati.

È chiaro che il piano che abbiamo approvato poggia in larga misura sulla previsione di una diversa politica nazionale e su un governo centrale di unità democratica, ed allo stesso tempo su una giunta di unità autonomistica. A questi risultati si potrà giungere solo con una avanzata decisiva delle sinistre, ed in primo luogo del PCI.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7. « Il piano è mio e lo gestisco », questa è la parola d'ordine viene sbandierata nei comizi e nelle altre manifestazioni elettorali dagli oratori della DC.

Assesori, ministri, notabili, candidati o meno si affannano a dimostrare — senza riuscirci — che il programma triennale è un regalo del partito di maggioranza relativa, o qualcosa del genere. A nessuno viene in mente che si tratta di un chiaro esempio della collaborazione tra le forze autonomistiche e della lotta unitaria del popolo sardo, culminata due anni orsono, come tutti ben sanno, con un imponente sciopero generale e la manifestazione di 60 mila lavoratori a Cagliari conosciuta come il « giorno del sole ».

Il recente voto del Consiglio regionale costituisce anche il primo risultato concreto dell'azione di collaborazione tra le forze autonomistiche e democratiche, e autonomisti. È stato naturalmente il PCI a spingere il piano triennale, e a spingere perché il positivo risultato odierno si giungesse prima delle elezioni politiche del 20 giugno, superando ogni esitazione derivata da un'eventuale esigenza tattiche.

Il compagno Andrea Raggio, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale, parlando a Nuraminis e Decimomannu, ha sottolineato come sia chiaro ai lavoratori ed al popolo sardo che il problema immediato, oggi, è quello della gestione corretta del piano di rinascita. Non sfugge a nessuno che l'attuazione del piano triennale sarà possibile solo se, anche da risultato elettorale, verrà alla DC una simile politica setaria e faziosa proposta da Fanfani e dagli altri dirigenti nazionali.

Fanfani dice nelle piazze, per cultura e per politica: « Siete fascisti? Va bene, la DC è il partito che fa per voi ». Partecipò il delirante, in un'aula di Cagliari, il PCI sviluppa il suo dialogo con gli elettori sul problema di Cagliari, il cui stato di degrado è urgente della città.

Di grande rilievo è stata la tavola rotonda tenuta dalla sezione Centro nella piazza Carlo Alberto di Cagliari. L'iniziativa è giunta in un momento particolarmente importante per la situazione del più grande centro di Cagliari, il cui stato di degradazione è messo in evidenza dalla progressiva rovina degli edifici. La maggior parte degli alloggi occupati presenta condizioni di inabitabilità tali da provocare il continuo diffondersi di malattie infettive che colpiscono soprattutto i bambini.

Il segretario della sezione Centro, compagno Franco Cezone, in apertura del dibattito, ha ribadito la necessità di un aumento dei voti di sinistra, in primo luogo del PCI, nella città di Cagliari per favorire non solo la costituzione di un governo centrale di collaborazione democratica e di una giunta regionale di unità autonomistica, ma anche la soluzione della crisi comunale e la partecipazione dei comunisti. Solo con il fine di un soffocante egemonia democristiana e con un ulteriore spostamento a sinistra si può raggiungere, nel quadro della battaglia politica, un obiettivo generale per la rinascita.

Con una simile montatura propagandistica, i capi democristiani si apprestano a dare l'assalto al nuovo piano di rinascita per farlo precipitare nel fatto di un'eventuale approvazione delle domande delle piccole e medie aziende, nonché quelle delle imprese ad alto potenziale di occupazione, per la concessione degli incentivi disposti dalla legge. Il CIRS era previsto nel programma triennale, ma è stato soppresso a seguito di un voto della maggioranza in modo da restituire ai poteri discrezionali della giunta una materia delicata che può essere facile terreno per il sottogoverno e per il clientelismo.

La composizione del Comitato per la ricomposizione e la ristrutturazione industriale (CIRS) deve essere invece largamente rappresentativa di tutte le forze autonomistiche e delle categorie sociali ed imprenditoriali. Per queste ragioni la proposta di legge comunista è basata sull'istituzione del Comitato intersindacale per la ristrutturazione industriale così composto: presidente della giunta regionale, assessore alla programmazione, assessore all'industria, otto esperti di cui tre designati dal Consiglio regionale e cinque in rappresentanza della Federazione sindacale unitaria, delle asso-



CAGLIARI — Gli ultimi alberi e i lami del palazzo-alveare del quartiere di San Benedetto. Anche alla piccola e media borghesia l'amministrazione comunale e i governi della DC hanno riservato l'attenta sorpresa della più feroce speculazione.

CAGLIARI - Confronto al Castello tra PCI e cittadini

Tre proposte per il centro storico

Tavola rotonda in piazza Carlo Alberto - Vivace botta e risposta tra la popolazione e i rappresentanti comunisti - Un problema che si risolve dando alla città una giunta unitaria ed efficiente

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7. In tutti i rioni del centro storico, nei quartieri periferici, nelle borgate e nelle frazioni il PCI sviluppa il suo dialogo con gli elettori sul problema di Cagliari, il cui stato di degrado è urgente della città.

Di grande rilievo è stata la tavola rotonda tenuta dalla sezione Centro nella piazza Carlo Alberto di Cagliari. L'iniziativa è giunta in un momento particolarmente importante per la situazione del più grande centro di Cagliari, il cui stato di degradazione è messo in evidenza dalla progressiva rovina degli edifici. La maggior parte degli alloggi occupati presenta condizioni di inabitabilità tali da provocare il continuo diffondersi di malattie infettive che colpiscono soprattutto i bambini.

Il segretario della sezione Centro, compagno Franco Cezone, in apertura del dibattito, ha ribadito la necessità di un aumento dei voti di sinistra, in primo luogo del PCI, nella città di Cagliari per favorire non solo la costituzione di un governo centrale di collaborazione democratica e di una giunta regionale di unità autonomistica, ma anche la soluzione della crisi comunale e la partecipazione dei comunisti. Solo con il fine di un soffocante egemonia democristiana e con un ulteriore spostamento a sinistra si può raggiungere, nel quadro della battaglia politica, un obiettivo generale per la rinascita.

Con una simile montatura propagandistica, i capi democristiani si apprestano a dare l'assalto al nuovo piano di rinascita per farlo precipitare nel fatto di un'eventuale approvazione delle domande delle piccole e medie aziende, nonché quelle delle imprese ad alto potenziale di occupazione, per la concessione degli incentivi disposti dalla legge. Il CIRS era previsto nel programma triennale, ma è stato soppresso a seguito di un voto della maggioranza in modo da restituire ai poteri discrezionali della giunta una materia delicata che può essere facile terreno per il sottogoverno e per il clientelismo.

La composizione del Comitato per la ricomposizione e la ristrutturazione industriale (CIRS) deve essere invece largamente rappresentativa di tutte le forze autonomistiche e delle categorie sociali ed imprenditoriali. Per queste ragioni la proposta di legge comunista è basata sull'istituzione del Comitato intersindacale per la ristrutturazione industriale così composto: presidente della giunta regionale, assessore alla programmazione, assessore all'industria, otto esperti di cui tre designati dal Consiglio regionale e cinque in rappresentanza della Federazione sindacale unitaria, delle asso-

lo sviluppo e l'occupazione - l'obiettivo del risanamento del Castello.

La manifestazione — oltre ad avere registrato la volontà dei cittadini cagliaritari di impegnarsi per un successo elettorale del PCI — è servita a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della salvaguardia del centro storico.

Alle numerose domande di lavoratori, giovani, donne,

hanno risposto i compagni ingegneri Sergio Ravallo, Giampaolo Peddis, Enrico Milesi ed i consiglieri comunali Luigi Copodi e Franco Casu.

Questa la carta per il centro storico presentata dal PCI, che viene discussa con i cittadini e che sarà portata all'esame del consiglio comunale: 1) mantenimento degli attuali abitanti del Castello, di Stampace, Marina e Villanova, con il risanamento delle case abitate dalle famiglie attualmente residenti, attraverso il piano particolareggiato elaborato per conto dell'Amministrazione comunale da un'equipe di studiosi guidata dall'ingegnere Enrico Milesi;

2) far ricorso allo strumento della convenzione, sotto controllo pubblico, per gli interventi di restauro delle case di piccoli proprietari, offrendo condizioni di credito agevolato per chi si impegna a rinnovare il contratto agli inquilini disagiati, secondo il principio dell'equo canone già avanzato dal PCI tramite una apposita proposta di legge in parlamento;

3) le nuove attività terziarie devono essere al servizio diretto degli abitanti della zona, mentre i servizi pubblici attualmente liberi vanno destinati a servizi sociali e ad attività culturali e del tempo libero.

Per l'immediato il PCI chiede il blocco di ogni intervento speculativo nelle aree libere e nelle macerine dei bombardamenti del 1943. Attorno a questa carta rivendicativa il PCI chiama la popolazione del Castello, di Marina, Villanova, Stampace (dove nei prossimi giorni verranno tenute in piazza altre tavole rotonde con urbanisti e consiglieri comunali) ed un'ampia mobilitazione unitaria, che è essenziale per il controllo della città da parte dei suoi abitanti e per imboccare a Cagliari la vera strada della rinascita.

COMUNE DI CAGLIARI

Verifica dopo il voto

CAGLIARI, 7. Il sindaco socialista Salvatore Ferrara ha ritirato il Consiglio comunale per discutere i problemi più urgenti della città, tra cui quelli drammatici della casa, dell'acqua, degli assenti civili.

Il problema centrale di Cagliari, oggi, è di rispettare la volontà degli elettori, che il 15 giugno scorso, si sono pronunciati per una svolta nel governo cittadino.

« La volontà popolare ci sembra chiara: Cagliari può essere amministrata con giustizia ed onestà da tutti i partiti autonomisti, sotto il controllo costante delle organizzazioni sociali, dei sindacati, dei consigli di quartiere », in questo senso si è pronunciato il compagno Aldo Atzeni, segretario della Federazione del PCI e presidente del gruppo comunista al consiglio regionale. « È possibile cambiare secondo il voto del 15 giugno. Nel quadro del rinnovamento si è sempre messo il centro partito. La DC respinge cercando di sfruttare al massimo le sue capacità di assorbimento clientelare, dimentica della grave situazione del tessuto sociale ed economico cittadino, di cui spreca e parasita, strumenti primari del sottogoverno, come elementi non secondari ». Dopo le elezioni — ha affermato infine il compagno Atzeni — un chiarimento si renderà imprescindibile, in quanto la crisi comunale è più che mai in atto ».

Si assiepi a Jolly Mancini

Questione femminile: dibattito a Sassari

SASSARI, 7. Il calendario delle manifestazioni organizzate dal partito e, in questo periodo, si richiama a Sassari, alla casa dello studente, un dibattito su « la posizione dei comunisti sulla situazione sanitaria di Sassari e sulla riforma sanitaria », cui hanno partecipato il compagno on. Giovanni Berlinguer e i compagni Peppino Tramalonis e Camillo Mastropalo (della segreteria della commissione sanitaria cittadina), nonché i rappresentanti degli Enti locali e dei sindacati.

Si svolgerà domani, martedì, sempre a Sassari, al Jolly Mancini, un dibattito aperto sui problemi dell'emancipazione femminile. Saranno presenti Anna Sanna, del CC del partito, Pierfranca Catta, candidata comunista alla Camera e altre personalità femminili della politica e della cultura.

Giovedì, ancora a Sassari, e sempre all'Hotel Jolly Mancini — si terrà un dibattito su « i problemi del ceto medio produttivo di fronte alle scelte politiche del momento ». Relatori il compagno on. Luigi Marras, il pol. Franco Sotgiu, Pecca e l'indipendente Sandra Agnesa.

Sabato 2, infine, un incontro con Gigli Tedesco (della segreteria dell'UDI), Anna Sanna, Pierfranca Catta.

Dal nostro inviato

MARTINA FRANCA, 7. Come ai tempi dei « krumi » e dei « pipistrelli », le due fazioni della consorteria locale che alla fine dell'800 fra sessenni e compromessi si contendevano il potere, il Ministro delle poste sen. Giulio Orlando, candidato al Senato nel collegio di Martina Franca ha aperto la sede del suo comitato elettorale nella piazza principale della città, quella stessa dove durante le elezioni i capi delle due fazioni avevano i loro centri elettorali.

Orlando si tratta solo di una coincidenza chiamandola logistica ma di concepire la campagna elettorale come un momento di scontro o di confronto di posizioni, di elaborazione di proposte politiche da discutere con gli elettori, ma solo come occasione da parte del notabile per mantenere e rafforzare la propria posizione.

Per questo obiettivo, che va raggiunto da tutti e con tutti i mezzi, la macchina elettorale del ministro delle poste è in piena attività. Per far funzionare a pieno ritmo e per quanto possibile a spese del pubblico erario il ministro e ricorso ai « dischetti » e al trasferimento negli uffici postali del suo collegio di decine di funzionari amici e fidati dalle sedi di Potenza, di Matera, e di altri centri, creando così problemi di funzionalità mentre non si sono avvantaggiati gli uffici postali del collegio perché i trasferiti sono al seguito del ministro o nella sede del suo comitato elettorale di Martina Franca e degli altri comuni.

Questo si differenzia dai suoi predecessori tramite forse in un'ultima trovata quella del declassamento, deciso il 19 maggio scorso, delle abitazioni provinciali delle poste di Foggia e di Taranto, al fine di consentire il trasferimento di alcune famiglie in una direzione ai due amici de-

Il risultato più cospicuo di questa organizzazione elettorale clientelare è rappresentato dall'assunzione di circa 300 invalidi civili nella sede provinciale di Taranto e negli uffici postali del collegio di Foggia. Si è visto che non vogliono lavorare in base alle loro possibilità, ma in questo modo il problema di lavoro ed è scandaloso oltre che illegale per il modo in cui avvengono queste assunzioni. Le assunzioni di questi invalidi, mentre i servizi pubblici attualmente liberi vanno destinati a servizi sociali e ad attività culturali e del tempo libero.

Per l'immediato il PCI chiede il blocco di ogni intervento speculativo nelle aree libere e nelle macerine dei bombardamenti del 1943. Attorno a questa carta rivendicativa il PCI chiama la popolazione del Castello, di Marina, Villanova, Stampace (dove nei prossimi giorni verranno tenute in piazza altre tavole rotonde con urbanisti e consiglieri comunali) ed un'ampia mobilitazione unitaria, che è essenziale per il controllo della città da parte dei suoi abitanti e per imboccare a Cagliari la vera strada della rinascita.

Queste assunzioni avventose come hanno pubblicamente denunciato i sindacati e postelegrafonici della CGIL e della UIL — in violazione della legge del 1968 — che sancisce tassativamente che la scelta e le assunzioni degli invalidi, orfani, profughi e altri, deve essere decisa dalle amministrazioni dello Stato e non essere fatte tra gli iscritti negli elenchi provinciali dei disoccupati.

Durante una « simpatica cerimonia » che l'ha definito il quotidiano tarantino della DC, il ministro Orlando, circondato da uno stuolo di funzionari « distaccati » nel suo collegio per la campagna elettorale, ha parlato a questi invalidi dell'ultima ora e ha fatto notare, con molta modestia, che la sua persona è stata soltanto un tramite, sia pure concreto, per la richiesta di un riconoscimento di un diritto dei cittadini. Ha dimenticato il ministro Orlando, che attendono da anni invano un lavoro, non parlarne di quei pochi che lo trovano, ma all'Italsider con mansioni pesanti.

In un manifesto delle segreterie dei comunisti FIP CGIL e UIL POST di Bari vengono denunciati diversi esodi che dimostrano il sistema clientelare a volte adottato, messo in atto dal Ministero e intensificato in questa vigilia elettorale che urge dovrebbe segnare il distacco del ministro Orlando dallo stesso Orlando nell'azione della campagna elettorale a Martina Franca, la fine dell'era clientelare.

Molto probabilmente il ministro Orlando è un po' preoccupato per la reazione che ha provocato questo suo comportamento elettorale non solo fra i posti-erofonici ma fra gli elettori del suo collegio. Non si può però parlare di fine del clientelismo e del momento in cui lo si mette così abbondantemente in pratica. È uno degli aspetti contraddittori non solo del suo carattere, ma anche del suo ruolo di Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, che mentre ha il compito di difendere il monopolio radiovisivo concede interviste ad una rete televisiva privata che opera nel suo collegio.

Italo Palasciano

SERRACAPRIOLA

Cinque buoni motivi per cacciare la DC dal Comune

Una delle gestioni amministrative più disastrose di tutta la provincia - Il programma del PCI

Nostro servizio

SERRACAPRIOLA, 7. Un centro dell'alto Tavoliere molto noto, il 20 giugno è chiamato alle urne anche per rinnovare l'amministrazione comunale. EDILIZIA - Il programma di governo generale di Serracapriola, tenendo conto della realtà socio-economica del paese, per essere « una grande opera di popolazione sia costretta a rimanere relegata in una sorta di ghetto e in abitazioni malsane, mentre deve essere colpita la speculazione edilizia ».

TRASPORTO PUBBLICO - Addebiato al consorzio la gestione dei trasporti pubblici urbani ed extraurbani nel bacino di traffico comprensoriale dei comuni dell'alto Tavoliere per migliorarli, ampliarli e garantirli a tutti i cittadini, specialmente ai pendolari, un servizio civile e efficiente. Rimborso delle spese sostenute agli studenti pendolari per raggiungere le sedi scolastiche.

SCUOLA - I comunisti propongono una crescita culturale, civile e democratica del paese che realizzi attraverso questi obiettivi: sviluppo dell'educazione, creazione di strutture sportive per le elementari e per le medie, scuola a tempo pieno, una scuola materna comunale efficiente.

IGIENE E SANITA' - È necessario risolvere il problema delle reti idriche e fognarie del paese per scongiurare l'insorgere di focolai epidemici e per meglio garantire l'opinione pubblica anche attraverso i ricorsi ai servizi farmaceutici.

In programma infine pone alla base del paese problemi relativi a un diverso modo di concepire lo sport e l'ricreazione, il turismo e il folklore locale, oltre ad altre numerose questioni. Su questo programma i comunisti chiamano i lavoratori al dibattito, al confronto e al giudizio.

Roberto Consiglio

Foggia: incontro con i candidati del PCI

FOGGIA, 7. Domani avrà luogo a Foggia, presso il teatro Umberto Giordano, un incontro con i candidati comunisti agli elettori. A questo incontro interverranno i compagni Rossi, Carone, Vania, De Caro e Berardi, sezione della viabilità rurale.

Genzano

- 1) Menchise Nicola, laureando in Architettura, cons. com. uscente
- 2) Ciola Mario, segretario provinciale della DC, cons. comunale uscente
- 3) Anobile Carmela, insegnante elementare
- 4) Baccellieri Vito, pensionato
- 5) Bonifacio Antonio, insegnante
- 6) Cancellara Canio, operaio cons. com. uscente
- 7) Chirico Rocco Andrea, ap. v. cons. com. uscente, FCG
- 8) Cilla Rocco, bracciante
- 9) Grillo Savino, facchino
- 10) Loguercio Michele, prof. matematica
- 11) Lupo Antonio, laureando in lingue stran. cons. com. uscente
- 12) Menchise Donato, commerciante
- 13) Milano Nicola, perito agrario resp. di zona cons. com. uscente
- 14) Muscio Angela, studentessa
- 15) Padovani Michele, perito tecnico con. com. uscente
- 16) Quagliari Antonio, autista
- 17) Quagliari Rocco, muratore
- 18) Saponara Domenico, muratore
- 19) Zaza Rocco Michele, operaio
- 20) Zotta Pasquale, bracciante

Bella

- 1) Desina Michele, geometra
- 2) Carlucci Donato, ferroviere
- 3) Carlucci Salvatore, metalmeccanico
- 4) Colangelo Vincenzo, conduttore
- 5) Covatta Mario Prospero, laureato in lettere
- 6) Criscuolo Silvana, laureata in lettere
- 7) Cristiano Nicola, muratore
- 8) Doio Michele, pensionato
- 9) Eucalipto Antonio, studente lavoratore
- 10) Sannetta Donato, muratore
- 11) Innocenti Vito, muratore
- 12) Lamorte Vito Antonio, ma. novale
- 13) Leone Vito, universitario
- 14) Maritano Rocco, commerciante
- 15) Nole Salvatore, muratore
- 16) Pignataro Carmine, bo scagnato
- 17) Ricigliano Marco Giovan, muratore
- 18) Sileo Leonardo, muratore
- 19) Tomasulo Vincenzo, falegname

Camoscio

- 1) Desina Michele, geometra
- 2) Carlucci Donato, ferroviere
- 3) Carlucci Salvatore, metalmeccanico
- 4) Colangelo Vincenzo, conduttore
- 5) Covatta Mario Prospero, laureato in lettere
- 6) Criscuolo Silvana, laureata in lettere
- 7) Cristiano Nicola, muratore
- 8) Doio Michele, pensionato
- 9) Eucalipto Antonio, studente lavoratore
- 10) Sannetta Donato, muratore
- 11) Innocenti Vito, muratore
- 12) Lamorte Vito Antonio, ma. novale
- 13) Leone Vito, universitario
- 14) Maritano Rocco, commerciante
- 15) Nole Salvatore, muratore
- 16) Pignataro Carmine, bo scagnato
- 17) Ricigliano Marco Giovan, muratore
- 18) Sileo Leonardo, muratore
- 19) Tomasulo Vincenzo, falegname

Dibattito PCI-PSI sulla sanità a Chieti

CHIETI, 7. Domani, martedì, alle ore 19 sarà convocato nel salone del « Grande Albergo Abruzzo », un dibattito pubblico sulla « Situazione sanitaria e ospedaliera » nel capoluogo abruzzese, organizzato congiuntamente dalle Commissioni per la Sanità del PCI e del PSI di Chieti.

La relazione introduttiva sarà letta da Carlo Cosentino, candidato nelle liste del PCI alla Camera dei deputati e del compagno socialista Nicola Sandrocco. Concluderà il compagno Massimo Pegni, assessore per l'Igiene e la Sanità al Comune di Foggia.

Luigi Pirastu